





GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

«ALLE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO»



GIACOMO ALBERIONE

**ALLE PIE DISCEPOLE  
DEL DIVIN MAESTRO**

Raccolta di meditazioni e istruzioni  
trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico

Vol. VII  
Anno 1 962

EDIZIONI PAOLINE

A cura di Concetta Messina pdm  
Collaborazione di Maria Lucia Ricci pdm  
e del Sac. Giuseppe Barbero ssp  
Sigla dell'opera: APD seguita dall'anno e dal numero marginale

(c) by Casa Generalizia delle Pie Discepolo del Divin Maestro  
Via Gabriele Rossetti, 17 - 00152 Roma (Italia)

*La Pia Discepola ha questa vocazione  
della riparazione. Considerarvi come Discepole  
di Gesù Maestro significa imparare il motivo,  
la ragione, il fine dell'incarnazione,  
cioè la riparazione. (...) Riparazione con la vita,  
la vita santa, la vita di orazione,  
la vita di apostolato*

APD (1962), nn. 79-86





## PRESENTAZIONE

Il volume VII, raccoglie la predicazione tenuta da don Alberione nell'anno 1962, registrata su nastro magnetico. Si tratta di 37 meditazioni, dettate rispettivamente alle:

-- partecipanti Esercizi Spirituali, Casa «Divin Maestro», Ariccia: 10

-- alle comunità Pie Discepole di:

Roma, via Portuense 739: 10

Roma, via Alessandro Severo: 12

Alba, Casa Madre: 4

Parigi, Nogent s/M.: 1

Nei Ritiri annuali, il Primo Maestro tratta con tono e forza persuasivi, gli elementi essenziali della vita cristiana. Un cristianesimo profondamente compreso e vissuto, che nella vita «consacrata» va espresso in maggior pienezza e in costante ascesi.

Tema dominante nella predicazione alle comunità: il commento della Parola di Dio, nella liturgia domenicale e festiva. Quasi una catechesi biblico-liturgica che illumina e guida nel cammino spirituale e pratico.

Nel periodo: settembre-ottobre 1962 e in vari luoghi, commenta con chiarezza l'argomento «Verginità negativa e positiva». Riassume e ribadisce le ragioni teologiche, ascetiche, apostoliche, illuminando sugli eventuali errori e rischi. La verginità consacrata esige esclusività nella ricerca dell'Unico che ci ha scelte e che è stato scelto, totalità di dono nella maturità consapevole e nel raggiungimento progressivo di quell'Amore sempre più puro che coinvolge tutto l'essere ed è segreto di serena letizia, di spirituale fecondità.

Costanti nella predicazione del Primo Maestro:

-- «Le Costituzioni bene osservate e le Adorazioni fervorose assicurano la santità della Pia Discepola»;

-- Maria SS.ma Regina degli Apostoli;

-- al termine della vita: il Paradiso!

Cita volentieri il Concilio Ecumenico Vaticano II in

*corso e di cui è membro, ne afferma la missione nel momento attuale della storia umana e della storia della Chiesa.*

*Quale «omaggio» allo stesso Concilio, fa menzione della «Mostra della Chiesa», preparata dalla Famiglia Paolina attraverso le varie sue Istituzioni.*

*In alcuni tratti si coglie nella voce di don Alberione un notevole affaticamento, la dizione è talora stentata, il senso dei termini risulta meno percepibile, ma restano sempre vivi i contenuti essenziali e intramontabili che attingono al Vangelo, a S. Paolo.*

MARIA LUCIA Ricci pdm

Roma, 8 settembre 1987  
Natività della B.V. Maria

## SEGNI DIACRITICI UTILIZZATI NEL TESTO

- [ ] Le parentesi quadre indicano l'intervento della curatrice:  
per es.: qualche parola aggiunta per completare una  
citazione.
- ... I puntini di sospensione indicano il troncamento del  
discorso da parte dell'Oratore o ciò che egli lasciava  
facilmente sottintendere.
- (...) I puntini di sospensione racchiusi fra parentesi indicano  
parole o frasi indecifrabili a causa della registrazione  
imperfetta e quindi non trascritte.
- + + Il testo fra crocette indica che, a causa della  
registrazione particolarmente difettosa, non si è riusciti  
a ricostruirlo nella sua interezza.
- \ / Gli uncinetti superiori racchiudono le parole che la  
curatrice ha ritenuto dover modificare rispetto al testo  
effettivamente pronunciato dall'Oratore, testo che viene  
tuttavia fedelmente riportato in nota.

## SIGLE USATE NELLE NOTE

- PM = Primo Maestro  
PD = Pie Discepole  
dAS = diario di d. Antonio Speciale ssp (su questa «fonte» e  
sulle seguenti cf le annotazioni che abbiamo fatte  
nell'introduzione al 1° volume).  
dAC = diario di Sr M. Clelia Arlati, pd.  
VV = varie (elenco delle registrazioni redatto negli anni  
1955-1968, appunti personali, ecc.).  
R = registrazione, cioè la voce registrata del Fondatore.  
R:in.= indica che d. Alberione ha iniziato una parola che poi  
non ha completato, sostituendola immediatamente.  
c.. = La c seguita da un numero rimanda alla nota preceduta  
da asterisco (\*) che fa da «cappellino» alle note  
dell'apparato critico all'inizio di ogni singola predica;  
il numero si riferisce al numero marginale con cui inizia  
il testo della predica.



1. LA COMUNIONE:  
ALIMENTO PER RAGGIUNGERE LA SANTITÀ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin  
Maestro. Alba, Casa Madre, 30 gennaio 1962 \*

Siete buone?a E almeno la bvolontà di farvi buone, 1  
eh? E voi direte: Ma siamo già buone. Ma ce ne sta ancora,  
però, ancor più buone perché il Signore, Gesù, nella  
comunione ci dà il panec: «La mia carne è veramente ciboc»<sup>1</sup>.  
E perché ce lo dà il pane celeste? Il suo Corpo che è  
il pane celeste? Perché cresciamo: *veni ut vitam habeant  
et abundantius habeant*<sup>2</sup>: son venuto a portarvi la vita  
spirituale, la vita della grazia, e perché l'abbiate sempre  
più abbondante. Il pane vi serve a crescere e lo si mangia  
ogni giorno, e mangiatelo con appetitod. Ma per la comunione  
avete anche appetito? Appetito, cosa vuol dire appetito?  
È una parola latina che vuol dire "fame", vuol dire, aver  
fame. Appetire, cioè desiderare. Desiderate la comunione?e  
Sì? Ci pensate qualche volta un po' prima? Quando? Alla  
sera? Prima di andare a dormire pensate alla comunione  
del mattino seguente? Qualche volta? Ah, sempre

\* Nastro 105/a (= cassetta 103/a). Per la datazione ci riferiamo  
al PM stesso e al dAS. PM «Poi vi ricordate delle tre Messe che  
la Santa Sede ha disposte, *tre Messe votive per le professioni  
religiose...*». - Le Messe per i religiosi/e sono uscite il  
27/2/1962. - In dAS, in data 27/1/1962, si legge: «Alle ore 9  
[il PM] parte per Torino (Alitalia). Andato anche in Alba per  
il processo di Maggiorino e per il Ritiro dei sacerdoti. Tornato  
a Roma il 30 gennaio alle ore 21 (Alitalia)».

1 a R: le presenti rispondono sorridendo - b R: in. *la vogli...*  
- c R: accentua il tono - d R: detto in tono familiare e le  
uditrici sorridono - e R: alle domande del PM le suore  
rispondono timidamente "sì".

1 Gv 6,55.

2 Gv 10,10.

ricordarvi: domani mattina Gesù mi prepara la comunione, mi prepara il pane e me lo darà.

Gesù una volta ha fatto il cuoco e poi ha servito gli Apostoli. Oh, gli Apostoli erano là a pescare. Gesù era già risuscitato e ha visto che pescavano, si affannavano e non avevano preso niente; erano di cattivo umore, non avevano pescato bene. E allora Gesù disse: «Gettate le reti a destra». «Eh, ma abbiám preso niente tutta la notte». «Eh, provate». E s. Pietro ha provato, dunque lab pesca miracolosa. Ma poi s. Giovanni lo riconobbe subito: «È Gesù». Oh, allora, tirarono le barche verso la riva e poi raccolsero i molti pesci: 143 erano. Chi sa perché il Vangelo li ha contati così bene: 143. Oh, e poi, discesi gli Apostoli dalla nave e lavate le reti e cavati fuori i pesci trovarono che Gesù aveva acceso il fuoco. Eh! aveva acceso il fuoco. E poi disse: «Portate dquesti pesci che avete». E li fece cuocere. E loro erano tutti un po' meravigliati, stupiti (perché Gesù non era apparso molte volte; sì, diverse volte, ma non moltissime), erano tutti un po' stupiti, meravigliati della grossa pesca, non osavano. Poi siccome erano stati anche deboli durante la passione, eh? così, non si eran mostrati tanto affezionati a Gesù. E allora Gesù prese il pane e il pesce e poi li portò a ciascheduno<sup>1</sup>.

Quindi aveva fatto il cuoco, poi li serviva a tavolae; però non c'era la tavola, eh? stavano seduti sulle pietre. Oh, ecco, allora era pesce e pane.

E adesso cosa dice: *Accipite et comedite*<sup>2</sup>: Prendete e mangiate, questo è il mio corpo<sup>2</sup>.

Far bene le comunioni. Crescere. Ma voi direte: E quei che han già 21 anno non crescono più, anzi si

2 a R: in. *Mettete le reti* - b R: *alla* - c R: *domandò*  
- d R: in. *qualche cosa di* - e R: ripete la parola esprimendosi in tono scherzevole.

1 Cf Gv 21,1ss.

2 Mt 26,26.

2

3

diminuisce un po' poi, almeno generalmente, eh! Ma nello spirito si cresce sempreb fino all'età perfettah, dice s. Paolol.

Qual è l'età perfetta? È il momento in cui chiudiamo gli occhi, la vita è finita. Allora c'è l'età perfetta, cioè si è raggiunta l'età ccompita, cioè la vita è finita. Ma se è finita la vita fisica, c'è l'altra vita, la vita eterna; cioè uno ha raggiunto la santità che voleva Gesù, da te. Ma fino a che punto vi vuole Gesù? fino a che punto? Cosa dite alla sera? «Fateci santi»<sup>2</sup>. Nella misura che ha voluto Gesù. Se noi non commettessimo mai peccati e facessimo sempre le cose meglio, sempre un po' meglio, crescere, si arriva a quella perfezione che il Signore ha voluto per ciaschedun'anima, quella perfezione e santità che vuole per te, eche \ognuno di noi/f deve dire: per me.

Sì, il Signore ha segnato un numero di grazie per ciaschedun'anima e dà a ciaschedun'anima le grazie quotidianamente e la luce interiore, l'invito ad una santità, i rimorsi perché non si fa abbastanza bene. Il Signore va purificando le nostre anime dai difetti specialmente con l'esame di coscienza e con la confessione ben fatta; specialmente cola pentimento oltre che con l'esame. 4

E poi il *Signore alimenta*, sì. È cibo, di che cosa? 5  
Alimenta la testa, la *mentea* con la fede perché tu ami il Signore con tutta la mente e cioè che tolga tutte le tue distrazioni e pensieri vuoti o pensieri di superbia o pensieri

3 a R: si esprime piacevolmente suscitando ilarità nell'uditorio  
- b R: sottolinea la parola - c R: in. pe... - d R: fa pausa attendendo che le ascoltatrici completino, ed esse dicono: "santi" e, a sua volta, egli ripete sommessamente: *santi* - e R: in. *che vuole* - f R: *\ognuno, deve dire, di noi/*.

1 Cf Ef 4,13.

2 È la coroncina che abitualmente si recita mattino e sera nelle comunità della Famiglia Paolina. Una voce dice: "Vergine Maria, Madre di Gesù" e tutti/e rispondono: "Fateci santi". Don G. Alberione introdusse questa pratica sull'esempio del santo G.B. Cottolengo (1786-1842).

4 a R: *coi*.

5 a R: rafforza il tono.

di mondo o altro perché vuole che l'amiamo con tutta la mente. Spirito di fede!

Vi son persone che credono un po', ma proprio poco, credono solamente gli articoli principali di nostra santa fede. Ma, per esempio, non credono abbastanza che il Signore leb vuole santec e dà la grazia. E non sanno perché fan la comunione quotidiana. È proprio per crescere: *abundantius*<sup>1</sup>. E chi vi ha chiamato qui? Gesù. E per che cosa? Perché vi facciate più santec che i buoni cristiani.

Una suora diceva: Io riconosco che mia mamma era più buona di me. Vi son dei cristiani che son veramente pieni di fede; gente che fa la volontà di Dio in pazienza, ogni giorno. Che beld posto vanno preparandosi in paradiso! Ma noi, chiamati alla santità, abbiamo un po' questo spirito di fede? Fede profonda: veder Dio in tutto, che tutto è permesso da Dio, vedere nelle disposizioni, nei comandi, negli uffici assegnati, vedere il volere di Dio. Persone invece che, alle volte, pur che si accomodino, non abbiano fastidi, evitino la maggior parte dei dolori che possono evitare, e si scomodano menoe che possono. Ma dove sta l'amore a Dio? Dove sta lo spirito di fede? Tu scappi, momento per momento, dai meriti, ecco, e li butti via e perdi le occasioni. Alimenta la fede, Gesù, nella comunione.

Poi, *alimenta l'amore* in noi, la carità, l'amor di Dio, il sentimento, e orienta *il cuore*. «Vi amo con tutto il cuore». E Gesù ti dà l'amore, che è poi, la virtù della carità. Cuori che amano davvero Gesù; cuori che sono tiepidi e indifferenti. Cuori che sono accesi, anime amanti; anime tiepide. E la comunione a cosa serve? Serve solo come, così, una cerimonia, come far la *Via Crucis*? Ma è infinitamente superiore la comunione, la Messa. E allora alla comunione ci si prepara bene e si domanda l'amore a Gesù. L'aspirante, la suora sarà felice in proporzione che

6

b R: *li* - c R: *santi* - d R: *bella* - e R: *più poco*.

1 Gv 10.10.



ama il Signore. È allora che si capisce la vocazione: tutta di Gesù. Quella suora che dice: Dio mi basta, non ho bisogno di altro sulla terra che fare la sua volontà, è il suo paradiso che voglio, Dio mi basta. E non ci basta il paradiso? Perdono la vocazione, s'illanguidiscono o la vivacchiano. Allora domandare a Gesù l'amore. Che il nostro cuore sia pieno di Gesù.

Quando siete intime con Gesù e gli parlate a tu per tu 7  
 in confidenza nella Visita, nella comunione, allora non c'è più peso della vita religiosaa, del sacrificio, dell'osservanza del silenzio, degli orari e degli uffici, ecc., non c'è più. Come si esprime la Scrittura: l'anima vola<sup>1</sup>. E cioè a compiere la volontà di Dio vola, non strascinandosib per forza: "Ecco, tocca proprio questo a me". Eh! E perché abbiamo una prova, abbiamo avuto un rimprovero, oppure abbiamo una pena interna o esterna, che proprio allora ci scordiamo: *Quis nos separabit a caritate Christi?*<sup>2</sup> - dice s. Paolo - : chi mi strapperà l'amore a Gesù dal cuore? La tribolazione<sup>c</sup>, la fame, la sete, il dolore, la morte?  
 - dice - : No, perché tutto prenderò per Gesù Cristo. E tutte queste prove alimentano in me l'amore verso Gesù. Gesù mi vuole più perfetto, mi dà le occasioni, ecco. *Abundantius habeant*<sup>3</sup>.

E Gesù è panea che *alimenta la volontà*, [la] fortificab. 8  
 Allora vedete, il *subditus illis*<sup>1</sup>, Gesù soggetto, si capisce l'obbedienza, se no, non si capisce, come non si capisce la povertà e non si capisce quasi la castità e, tanto meno, si capisce l'obbedienza. Gesù alimentaa la nostra volontà, cioè ci inclina all'obbedienza. Ma quella bisogna chiederla.

7 a R: espressione pronunciata in tono convincente

- b R: *strascinando* - c R: *tribolazione*.

1 Cf Sal 54,7.

2 Rm 8,35.

3 Gv 10,10.

8 a R: sottolinea la parola - b R: rafforza il tono e ripete

1 Lc 2,51

«Ti amo con tutte le forze»<sup>2</sup>. E lì, le forze son nella volontà: la forza di servire, di amare Gesù. E servirlo è fare la sua volontà.

E crescere. Gesù cresceva<sup>1</sup>. E se noi non cresciamo a cosa servono i giorni, gli anni di vita? A cosa servono? a Benedette voi che siete state tanto favorite dal Signore, chiamate alla vita più perfetta. Il cibo è la carne di Gesù Cristo: *caro mea vera est cibus*<sup>2</sup>. Se fate le belle comunioni sacramentali, poi richiamare il frutto della comunione sacramentale con delle comunioni spirituali lungo il giorno. Quando si passa davanti alla chiesa, non si dice qualche cosa a Gesù? Almeno: «Gesù è con noi. Noi siamo con Gesù». Quando si sente cantare, quando si pensa che là ci son due suore o piùb suore, più persone che adorano per tutta la comunità e ringraziano Gesù per tutta la comunità e supplicano Gesù per tutta la comunità, per la santità di ognuna, per il progresso dell'Istituto, per le vocazioni, per la perfezione, cioè l'osservanza religiosa e per l'apostolato? Perché si è piantata la cappella in mezzo alla casa? c'è perché i cuori, da tutte le parti, o che si sia all'apostolato o che si sia a studio o che si sia in un altro ufficio, il centro dei cuori è quel tabernacolo: «Gesù è con noi e noi siamo con Gesù». Vivere di questa pietà. Allora certe lagnanze, certi lamenti, ecc. scompaiono e si vive la vita gioiosad, la vita religiosa gioiosad, anticamera del paradiso. Si vive la vita gioiosa e ottimista, lieta, santae e dopo prepara l'ingresso al paradiso. È un 'anticamera.

Allora stimar tanto la comunione. Una delle intenzioni per la comunione, questa delle vocazioni: prima, che

2 Lc 10,27.

9 a R: pausa prolungata - b R: *di più* - c R: alza il tono della voce esprimendosi con viva partecipazione per tutto il periodo - d R: pronuncia con enfasi - e R: evidenzia il termine.

1 Lc 2,52.

2 Gv 6,55.

crescano di numero e, secondo, perché siano fervorose, rispondano alla vocazione, si formino bene, le vocazioni.

Vi benedica, dunque, il Signore. *Veni ut vitam habeant et abundantius habeant*<sup>1</sup>: son venuto per darvi la vita, che è la santità, e perché l'abbiate più abbondante. E voi la volete più abbondante perché avete sentito l'invito di Gesù: «Se vuoi esser perfetta, lascia tutto, vieni, seguimi»<sup>2</sup>. Quando Gesù vi chiede qualche cosa, eh! qualche sacrificio, vi chiede il cuore, vi chiede la mente, vi chiede la fedeltà, la docilità, per che cosa la chiede? Per che cosa chiede tutti questi doni - diciamo - queste offerte? Per dar di più. Gesù non chiede se non dà di più dopo, purché noi rispondiamo: "Sì", purché rispondiamo: "Sì". E cioè, agli inviti suoi non resistere, ascoltarli, seguirli. E allora Gesù dà di più. Siamo sicuri che se gli diam la vita, ci dà la vita eterna. Per tutta l'eternità beati, felici, ecco. 10

E pensare alle anime che son già atrapassate di là. E le immaginiamo rivestite della luce di Dio, investite dalla luce di Dio e già nella visione di Dio, nel possesso e nel gaudio in Dio. Coraggio! La vita è poi breve, eh! E beato chi è cresciuto di giorno in giorno in santità. Non fermiamoci maib. Non crediamo di aver fatto già abbastanza. S. Paolo dice: Non penso a quel che ho già fatto, ma mi protendo in avanti E avanti tutti. 11

Vi dò la benedizione. E in modo speciale vi raccomando le preghiere per le vocazioni.

E riceverete poi un invito. Poi vi ricordate delle tre Messe che la Santa Sede ha disposte, tre Messe votive per le professioni: le professioni dei religiosi, le professioni 12

10 a R: tono persuasivo.

1 Gv 10,10.

2 Cf Mt 19,21.

11 a R: in. pass... - b R: prolunga il suono della voce.

1 Cf Fil 3,13.

delle religiose, e alla perseveranza nella vocazione e il fervore nel seguir la vocazione e l'aumento di numero e di opere: di numero, di persone e di apostolato, sì. Assecondare bene in questo l'intenzione del Papa che ha concesse queste tre Messe votive.

Sia lodato Gesù Cristob.

c...s. Paolo apostolo "Pregate per noi".

*Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper. "Amen. Deo gratias".*

12 a R: per tutto il periodo parla in tono elevato  
- b R: le presenti rispondono: "Sempre sia lodato. Deo gratias". Questo si ripete alla conclusione di ogni predica - c R: le prime invocazioni non si sentono.

2. PREGARE - OPERARE - OFFRIRE  
PER LE VOCAZIONI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin  
Maestro. Roma, Via Portuense 739, 10 febbraio 1962 \*

Oggi avete commemorato il giorno in cui le prime  
suore Pie Discepole hanno fatto la loro vestizione. Sì, la  
vestizione che serviva a separarle dalle altre suore che  
erano già anche in Casa come Figlie di San Paolo. È stato il  
primo abito religioso che ho dato, il vostro. Allora erano  
ottol. E ora quante siete? a Del cammino se n'è fatto tanto.  
E avete seguito il Maestro, il quale ha preceduto, il  
quale ha sostenuto, consolato, santificato, sì.

13

Oh, la giornata poteva anche servire a fare un po' di  
esame di coscienza, e cioè, lasciando da parte gli altri  
punti, su questo cui volevo riferirmi stasera: *le vocazioni*.  
Crescere di persone e di opere. Ma per fare le opere ci  
vogliono le persone. Certamente questa è stata una delle  
vostre intenzioni, oggi, ma intenzione che non è soltanto  
di oggi, intenzione che avete ogni giorno.

\* Nastro 50/a (=cassetta 103/b). Per la datazione, cf PM:  
«Oggi avete commemorato il giorno in cui *le prime suore*  
PD hanno fatto la loro vestizione. Allora erano otto...».  
«Ecco, questa *Unione* [per le Vocazioni] è approvata e fra  
poco tempo diventerà Primaria...» (cf numero marginale 19  
in nota). - dAS, 10/2/1962: ((Andato [il PM] a via Portuense  
nella Casa Generalizia delle PD per una predica sulle  
vocazioni». - dAC, 10/2/1962: «Ore 18: adorazione in  
gruppo e predica del PM».

13 a R: sembra di cogliere una certa compiacenza in don  
Alberione e anche nelle ascoltatrici, le quali sorridono.

1 Le Pie Discepole furono le prime a indossare l'abito  
religioso. Avvenne il 25 marzo 1924, ad Alba (CN). Nella  
stessa giornata diedero inizio alla Adorazione eucaristica  
quale primo e fondamentale dovere e apostolato.

Oh, vi è un modo per ottenere più facilmente vocazioni per voi, e cioè: chiedere tutte le vocazioni a tutti gli Istituti, in tutti i luoghi: Istituti religiosi e Istituti secolari, vocazioni per il clero secolare anche, e anche per certe qualità di persone che si dedicano all'apostolato e si sentono legate all'apostolato pure non potendo più abbracciare, forse per l'età, la vita di consacrazione. Tutte le vocazioni. 14

Pensiamo a questo: che le vocazioni le manda il Signore. Il Signore quando crea l'anima infonde e dispone nell'anima quelle tendenze, quelle qualità che servono a vivere la vita religiosa, sono ordinate alla vita religiosa. Quando poi il bambino è nato, allora nel battesimo lo Spirito Santo conferisce anche già certe grazie che a suo tempo si manifesteranno, così come viene infuso, ad esempio, il dono della fede; così questa fede si manifesterà all'età dell'uso di ragione, la vocazione si manifesterà più tardi, ma è già preparata nella creazione dell'anima e nel battesimo del bambino. È un dono di Dio. 15

Sono molti i mezzi di reclutamento delle vocazioni e voi ne adoperate diversi; sono tutti buoni e portano ciascheduno dei frutti più o meno abbondanti, e dipende questo da tante cose, particolarmente dalle disposizioni delle figliuole a cui vi rivolgete. 16

Pensare alle vocazioni, questo è stato il primo pensiero di Gesù quando ha iniziato la vita pubblica. Prima ancora di compiere, anzi, di iniziare il suo ministero di predicazione, egli subito ha cercato le vocazioni. E andando in riva al lago, là trovò due fratelli; poi trovò altri: *Venite post me*. E ne invitò un buon numero; molta gente, poi, durante la predicazione, lo seguiva.

14 a R: *legati* - b R: *consecrazione*. Ogni volta in cui ricorre tale parola si è modificata in *consacrata*, *consacrazione*, ecc.

16 a R: non chiara - b R: dà rilievo alla parola  
- c R: in. di pub..  
1 Mt 4,19ss.

Una notte passò tutto il tempo in preghiera. Al mattino si avvicinò e chiamò a sé le turbe e scelse, fra la quantità di gente che era presente, scelse i Dodici, che chiamò apostoli, perché stessero con lui<sup>2</sup>, cioè: stessero con lui e fossero testimoni del modo con cui viveva; stessero con lui e dsentissero la sua predicazione, vedessero i miracoli che operava ee fossero testimoni di tutto il complesso di quello che è la redenzione dell'umanità. Vedessero, sentissero e fossero testimoni al mondo; perché apostolo vuol dire testimonio: testimoniare quello che hanno veduto e sentito in Gesù, da Gesù.

Oh, sì, tanti modi di curare le vocazioni, cercare le vocazioni; per esempio, la corrispondenza da casa che possono far tutti, potete far tutte, anche le figliuole che sono soltanto aspiranti. Poi le relazioni che avete avuto con parroci, con parenti che avete lasciato nelle vostre parrocchie e nei vostri paesi. E poi vi sono le persone che vengono chiamate vocazioniste. E poi i raduni, i tridui, Esercizi [Spirituali], Ritiri mensili e poi tante altre forme per il reclutamento delle vocazioni. Tuttavia il reclutamento è la partenza, e se si parte bene, si può sperare che si arriverà bene; se invece ci inganniamo nella scelta, nelle accettazioni, allora il risultato asarà incerto, anzi, sarà pressoché nullo e potrebbe anche succedere che ne soffranob quelle vocazioni che sono cstate accettate prima, oppure vengono accettate anche dopo.

17

Ma volevo domandare adesso: *quale è il miglior metodo di cercare le vocazioni, di ottenere le vocazioni?*

18

Il metodo divino che ha predicato Gesù è questo: *Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*<sup>1</sup>. Quello è il metodo divino: Pregate il Padrone della

d R: in. *li as...* - e R: in. *ve...*

2 Cf Mc 3,13ss.

17 a R in. *sarà mo... non* - b R: *soffrissero già*  
- c R: in. *pre...*

18 1 Mt 9,38.

messe perché mandi mietitori, operai, ecco. *Rogate*: pregate. Metodo divino. Tutto il rimanente, per aver forza e vita, occorre che sia preceduto, accompagnato dalla preghiera.

Oh, ho detto che bisogna fare questo atto di carità: pregare per tutte le vocazioni, e allora questa è una preghiera efficace, non più di parole, ma di vita. Lavorare per tutte le vocazioni, pregare per tutte le vocazioni. Questo indica che si ama veramente il Signore, che si desidera la sua gloria, che si desidera che il Maestro Divino sia amato e seguito nella via della perfezione.

Oh, allora, ecco che cosa si è pensato: molti sono quelli che pregano; molti sono quelli che offrono anche sofferenze per le vocazioni; molti sono quelli che compiono opere di carità per le vocazioni. Allora organizzare la preghiera, la sofferenza e le opere di carità con una finalità: le vocazioni, per le vocazioni.

19

*La Pia Associazione: preghiere, sofferenze e carità per le vocazioni*, ha come fine quello di assicurare alla Chiesa un contributo permanente di preghiera, di sofferenza e di carità per le vocazioni. A tale scopo si prefigge di realizzare una triplice specie di opere, cioè: opere di pietà, opere di penitenza, mortificazione, opere di carità.

*Le opere di pietà quali sono?*

20

La celebrazione della "giornata per le vocazioni" - e questo vale specialmente per le vocazioni sacerdotali - con il pio esercizio approvato con decreto della Sacra Congregazione dei riti. E la Messa ora l'avete sentita spiegare e anche avete potuto meditarla, arricchita di particolarità

19 1 Il 19 febbraio 1963, papa Giovanni XXIII, con un Breve pontificio, firmato dal cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato, eleverà a Unione Primaria la Pia Unione «Preghiera, Sofferenza e Carità per tutte le Vocazioni» la Pia Unione stessa, fondata dal sac. Giacomo Alberione (cf CISP, pp 527-533).



indulgenzeb dalla Sacra Penitenzieriac Apostolica. Qui comprende le preghiere - la giornata delle vocazioni religiose - preghiere per le vocazioni con i singoli stati di perfezione; o i seminaristi a turno fanno ininterrottamente, secondo il loro regolamento, la celebrazione in giornate permesse dal nuovo codice liturgico delle Messe votive: Messa votiva per chiedere vocazioni ecclesiastiche; dMessa votiva per la perseveranza delle vocazioni ecclesiastiche; Messa votiva nel giorno della professione dei religiosi; Messa votiva nel giorno della professione delle religiose; Messa votiva per ottenere e infervorare le vocazioni religiose.

Poi le *opere di penitenza*, ao la sofferenza. La celebrazione della giornata dell'offerta del dolore in cui bgli infermi offrono al Signore i propri dolori e angustie per le vocazioni sacerdotali e religiose. Tale giornata può essere organizzata negli ospedali, nelle carceri, nelle famiglie, ecc. Poi digiuno e astinenza nelle Quattro Temporac, nelle vigilie dell'Immacolata e del Natale, nel Mercoledì delle Ceneri e nel Venerdì Santo. 21

Poi *opere di carità*. Offrire una giornata di lavoro per le vocazioni, recitando al mattino la preghiera: «Cuore divino di Gesù, ecc.». Opere di misericordia corporalia, e quindi le sette opere di misericordia corporalia e le sette opere di misericordia spiritualia, fra cui c'è l'apostolato che fateb. 22

Ecco, questa *Unione* è approvata e, fra poco tempo, diventerà *Primaria* fra le organizzazioni che hanno questo scopo delle vocazioni.

Ecco allora questo è il metodo divino: *Rogate Dominum*

20 a R: *particolare* - b R: *si sente intelligenze*  
- c R: *Penitenzeria* - d R: *in. Messe votive per la.*

21 a R: *in. o che noi chiamiamo* - b R: *in. gli a...*  
- c R: *Tempore.*

22 a R: *corporale - spirituale* - b R: *si avverte lo sfogliare di pagine, dal che si può dedurre che stia seguendo un testo.*

*messis*<sup>1</sup>. E si prega con quello che noi chiamiamo orazioni, e si prega con quello che noi chiamiamo sofferenza, e si prega con quello che chiamiamo opera di carità o di misericordia, sia corporale, sia spirituale.

La preghiera, però, non è che si faccia soltanto ai giorni determinati, ognuno può pregare per le vocazioni e, se c'è poco tempo per la preghiera del mattino, si può fare la preghiera per le vocazioni durante la Visita. E inoltre basterebbe anche mettere un'intenzione in tutte le preghiere che si fanno, un'intenzione anche per questo: per tutte le vocazioni che la Chiesa ha bisogno di avere. 23

Il numero dei sacerdoti diocesani è diminuito assai, così anche è diminuito, in parte, in alcuni Istituti, il numero delle vocazioni. Pensare e pregare per tutte le vocazioni.

Diciamo qui, opere di penitenza, oppure la sofferenza. 24  
La sofferenza, però, non è tutta confinata negli ospedali. Là, negli ospedali, nelle carceri, ecc. certamente si soffre; però quanti soffrono fisicamente e non sono mica raccolti negli ospedali o nelle carceri. Ma qui non s'intende solamente la sofferenza fisica, s'intende la sofferenza morale anche; lo stesso dolore dei peccati, il dolore che premettiamo alla confessione, questo, ecco, questo è anche sofferenza. Soffriamo dei mali che abbiamo commesso.

Oh, ora però bisogna iscriversi nella *Unione*. Quando? 25  
Per quest'anno, nel corso degli Esercizi che ognuna farà ad Ariccia, Casa "Divino Maestro", vi sarà un'istruzione per questo e si porterà il registro per chi vuole aderire. Però, e per quelli che non interverranno agli Esercizi lassù? Particolarmente le aspiranti? Queste possono, se lo vogliono, aderire sottoscrivendo il registro fuori di quel tempo, quando vorrete presentarlo e invitare coloro che

<sup>1</sup> Mt 9,38.

23 a R: in. *in or.*

24 a R: *Dichiamo* - b R: *nei.*

desiderano di appartenere. Oh, il lavoro materiale si fa dalle suore Apostoline, ma la direzione è sempre nella Pia Società San Paolo.

Possono essere membri dell'Associazione le singole persone o le comunità religiose maschili e femminili; le Società di vita comune senza voti pubblici, gli Istituti Secolari, i seminari, i collegi, le scuole apostoliche, le associazioni cattoliche, ecc. Poi possono pure essere membri moltissimi Enti civili, per esempio, ospedali, carceri, vigili del fuoco, Enti assistenziali, ecc. Infine ogni fedele può iscriversi all'Associazione, purché sia un cattolico fervente, praticante e collabori con la preghiera, almeno, con qualche offerta all'incremento delle vocazioni ecclesiastiche, religiosi.

aOh, allora il metodo divino per le vocazioni: la preghiera. E preghiera è, sia l'orazione comune e sia l'orazione speciale; ed è preghiera la sofferenza offerta a Dio, accettata nella volontà di Dio e poi tutte le opere di carità fra cui il vostro apostolato che è opera di carità spirituale perché tutto è indirizzato al culto. Oh, allora ecco, allargare il cuore: *ostium magnum*, diceva s. Paolo<sup>1</sup>. Mi ha aperta una grande porta per portare il Vangelo in tante nazioni. Si riferiva particolarmente all'Oriente. Che grande porta di là! Quanta gente! Una grande porta, cioè un gran cuore come è il cuore di Gesù il quale desidera tutti: *Venite ad me omnes*<sup>2</sup>, e: *Deus vult omnes homines salvos fieri et ad agnitionem veritatis pervenire*<sup>3</sup>: il Signore vuole che tutti si salvino e che giungano alla cognizione della verità che salva. Ma *quomodo bpraedicabunt nisi mittantur*?<sup>4</sup>. E in che maniera potranno sentir la predica? E chi predicherà

26

26 a R: si avverte ancora lo sfogliare di pagine

- b R: inespica sulla parola *praedicabunt*.

1 Cf 1Cor 16,9.

2 Mt 11,28.

3 1Tm 2,4.

4 Rm 10,15.

se non è mandato, cioè se uno non è entrato e non ha ricevuto il mandato della predicazione?

Se ci avviciniamo ai tre miliardi di uomini, secondo le statistiche, oggi, non escludiamo nessun uomo, preghiam per tutti e che a tutti arrivi l'annuncio, il messaggio della salvezza. Però, che siano mandati coloro che sono incaricati e per esser mandati occorre che abbiano la vocazione e poi le autorizzazioni dell'autorità ecclesiastica.

S'intendono anche comprese qui le istituzioni che sono di vita contemplativa, è chiaro.

Oh, la preghiera delle vocazioni, per voi, può essere 27  
più facilmente recitata e seguita nelle Adorazioni.

Occorre pregare perché i bambini, le bambine che, secondo il volere di Dio son destinate alla vita consacrata al Signore, che non si smarriscano e non perdano la strada prima ancor d'averla conosciuta (in certe famiglie l'educazione non è rivolta a formare il buon cristiano e allora se non c'è il buon cristiano non ci sarà certamente la vocazione); perché le famiglie siano cristiane e vivano nel rispetto di Dio secondo i santi comandamenti, nell'osservanza della virtù. E buona parte delle vocazioni si spiega pensando che in quella famiglia c'è stato un buon padre, c'è stata una buona madre che hanno dato il buon esempio.

Quindi che i chiamati trovino nella *famiglia* un clima adatto per la vocazione.

Poi il bambino, la bambina devono andare in chiesa e se trovano un clima caldo in *parrocchia*: molta predicazione, molti catechismi, \molte volte/a i sacramenti, ecc. e lib può spuntare la vocazione, sì. Alle volte, proprio lì, anche nella Prima Comunione che il Signore Gesù parla ad un cuore, ad un'anima. Un clima parrocchiale conveniente. E poi un clima *sociale*. Occorrono tre climi.

Il clima sociale è il clima della scuola, è il clima del tempo libero, è il clima in cui la bambina, il bambino o il

27 a R: *molti volti* - b R: *tono intenso*.

giovane o la giovane vivono: scuole, laboratori o industrie, fabbriche; e poi compagnie e poi i divertimenti che ci sono, le letture, le pellicole che si danno, ecc., tutto l'insieme forma il climac sociale e anche questo è tanto decisivo per la vocazione affinché sia sentita e sia seguita.

Occorre domandare queste grazie: clima cristiano in famiglia; clima fervoroso in parrocchia; clima sano dove la giovane o il giovane vivono. *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*. L'invito che Gesù oggi vi rivolge.

E se avete accresciuto così il numero delle persone consacrate a Dio, e il numero è sempre migliore delle opere, ringraziare [per] quello che c'è stato.

28

Ma il Signore ha ancora creato tante anime per voi e ne creerà tante. La preghiera. Del resto, noi comprendiamo, dicendo preghiera, la vita religiosa ben vissuta. Gli Istituti dove l'osservanza religiosa è ben seguita, gli Istituti attirano. Non si vede questa azione all'esterno, ma è come l'opera della calamita che attira il ferro. La vita religiosa ben vissuta, ecco. Il Padre celeste manda volentieri le figlie, i giovani in quegli Istituti dove c'è la vita religiosa ben vissuta e, d'altra parte, il Maestro Divino esercita questo potere che è del Padre, che compie il Figlio, che compie lo Spirito Santo: *Nemo venit ad me nisi Pater meus traxerit eum*. Bisogna che sia attirata, l'anima. *Traxerit eum*.

Sia lodato Gesù Cristo.

c R ripete.

1 Mt 9,38.

28 a R: *migliori* - b R: *attirato*.

1 Gv 6,44.

### 3. MESSE PER I RELIGIOSI: NUOVI FORMULARI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, ... febbraio 1962 \*

29

Quando fate l'Adorazione nel corso della notte, pensare anche a questo: che si commettano un po' meno di peccati nella notte. Quanti divertimenti nel corso della notte non sempre buoni! Quanta stampa non sempre buona! Quanto di proiezioni di pellicole, comunicazioni alla radio, alla televisione! La notte con le tenebre copre tanti delitti, e Gesù è offeso e voi lo consolate. Che grande cosa è questo! Gesù si lamentava con gli Apostoli nel Getsemani: *Non potuistis vigilare una hora mecum?*<sup>1</sup> Ma loro erano sonnecchiosi e non bastò che li svegliasse una volta e poi due, e di nuovo caddero nel sonno. E la terza volta li svegliò per andare incontro a coloro che venivano ad imprigionarlo.

Ma voi invece di un'ora vegliate anche due e non sonnecchiosate, ma veramente fervorose. Stanno accese quelle candele, ma stanno accesi anche i vostri cuori. Le candele son di cera, è un culto, sì, ma è un culto di materia, materia preziosa, se si vuol dire, ma sempre materia.

\* Nastro 47/e (= cassetta 104/a). Per la datazione, cf PM: «Volevo, *stasera*, ricordarvi quello che leggerete poi nei giorni prossimi nella circolare interna. *Nel 1950, 12 anni fa*, si era tenuto il Congresso mondiale dei religiosi...». La circolare interna su tale argomento porta la data: febbraio 1962. PM: «E il giorno di *marzo si avvicina*, vi interessa...». - In dAS, in data 27/2/1962, si legge: «Al ritorno (da Albano) riparte [il PM] in macchina con Fr. De Blasio per andare in via Portuense dalle PD per incontrarsi col prof. Bodini» (non dice altro).

29 a R: dice sorridendo e anche le presenti sorridono.

1 Mt 26,40.

Quello che piace al Signore è il culto razionale: *rationale obsequium vestrum*<sup>2</sup>.

Volevo stasera ricordare quello che leggerete poi nei giorni prossimi nella circolare interna. 30

Nel 1950, dodici anni fa, si era tenuto il Congresso mondiale dei religiosi. Fra i voti che si son fatti al termine del Congresso<sup>1</sup>, vi era questo: che la Santa Sede concedesse una Messa particolare da celebrarsi il giorno delle Professioni affinché la Professione risultasse sempre più solenne, e una Messa la quale ricordasse che cos'è lo stato religioso e servisse a domandare al Signore le grazie di viver la vita religiosa e l'aumento delle opere e delle vocazioni nell'Istituto.

Il Papa ama tanto i religiosi e invece di una Messa ne ha concesse tre: la prima è per il giorno della professione dei religiosi, e questa Messa si celebra unicamente nel giorno delle professioni temporanee e dperpetue ed è votiva di seconda classe; la seconda è per le professioni delle religiose, di nuovo votiva di seconda classe; la terza è comune ai religiosi e alle religiose e in essa si domandano tre grazie:

- [1.] le vocazioni all'Istituto: che cresca di numero;
2. che cresca in fervore, cioè la corrispondenza alla pratica della vita religiosa, la pratica dei santi voti;
3. si domanda al Signore che si compiano bene gli apostolati, quelli che si propone ogni Istituto.

Nella circolare interna vi è l'introduzione generale e poi vi sono le piccole, brevi introduzioni particolari di

<sup>2</sup> Rm 12,1.

<sup>30</sup> a R: si coglie un certo compiacimento in don Alberione e anche nelle suore, le quali sorridono - b R: sottolinea la sillaba finale - c R: si sente *temporani* - d R: in. *perfette* e poi si corregge immediatamente - e R: dà forte rilievo alla parola.

<sup>1</sup> Il Congresso Internazionale degli Stati di Perfezione fu tenuto a Roma dal 26 novembre all'8 dicembre 1950 (cf *San Paolo*, settembre-ottobre 1950, pag. 2). Don G. Alberione vi tenne due relazioni al 6 dicembre 1950, la prima si trova in *San Paolo*, novembre 1950 e la seconda in *San Paolo*, dicembre 1950.

ogni Messa, e quindi una spiegazione. Alla fine poi di tutto c'è come una specie di ricordi per coloro che hanno professato e per coloro che nell'Istituto devono conformar la vita alle Costituzioni, lavorare per la loro santificazione, aumentare l'Istituto di persone e di opere<sup>2</sup>.

Lasciando da parte la Messa che è riservata alla professione dei religiosi, ricordiamo quella che si deve celebrare nel giorno della professione delle religiose. E il mese di marzo si avvicina. Vi interessa. Poi nel messalino si inseriranno queste Messe e quindi ci saranno i foglietti che verranno inseriti e serviranno perché si possa meglio seguire la Professione e le preghiere che si fanno nel giorno della Professione. Poi, la terza Messa, di cui ho detto, è votiva e sta al grado e si può celebrare secondo le regole liturgiche che riguardano le Messe votive.

31

Per riguardo, dunque, alla Messa della professione delle religiose, si chiede che quel giorno il nostro dono a Dio sia completo e che si faccia quindi una segregazione, cioè una separazione da quello che deve essere il buon cristiano, la famiglia, e tutto quel che interessa la famiglia di cose materiali. E che, invece, il cuore si orienti definitivamente a Gesù, totalmente l'essere dato a Gesù, che vuol dire: l'intelletto, il sentimento, la volontà, il corpo, i beni esterni e poi i beni spirituali, cioè quelli che riguardano il sentimento, il cuore e quelli che riguardano la volontà. Tutto al Signore. \Essere suoi/c, e che il Signore possieda tutt'od l'essere. Che Gesù entrando nell'intimo dell'anima non trovi degli angoli occupati dall'amor proprio o dalla testardagginee o dalla sentimentalità non abbastanza retta o dalla volontà che ha delle riserve: questo sì, quello no,

<sup>2</sup> Le nuove tre Messe votive, per i Religiosi, le Religiose e le Vocazioni Religiose, sono pubblicate in *San Paolo*, febbraio 1962, nel testo latino e nella versione in lingua italiana.

31 a R: fa una pausa e poi ripete - b R: pronuncia il nome *Cesù* con enfasi - c R: Dice: *Di essere suoi* accentuando il tono su *suoi* e ripete ancora in tono accentuato - d R: sottolinea il termine - e R: dice sorridendo.



in modo che Gesù non possa ancor disporre totalmente della persona - perché è libera - e certe cose non le vuole cedere. Allora il dono perfetto e completo. L'*Oremus* dice molto bene questo.

L'*Epistola*<sup>1</sup>, poi, è tratta da s. Paolo dove egli parla della verginità e in cui inculca l'amore alla verginità, e cioè ne descrive la preziosità, descrive quale ne sia il privilegio per una persona: esser totalmente di Dio. E, nello stesso tempo, vuole che la persona la quale si consacra a Dio, si interessi delle cose di Dio e dell'Istituto e non di altre cose. Eh? S. Paolo dice chiaro.

32

Il Vangelo<sup>2</sup>, poi, di quella Messa è il Vangelo delle dieci vergini: cinque prudenti e cinque stolte. Questo Vangelo l'avete sentito spiegare tante volte perché tratta di vergini; ma anche tra le vergini ci possono essere le stolte e ci possono essere le prudenti.

Le stolte che vivono in tiepidezza e cioè portano con sé le lampade perché han fatto i voti, ma non le riforniscono di olio, di opere buone. E allora, cosa fanno? Sonnacchiano. *Dormitaverunt [omnes] et dormierunt*. E la vita passa senza godersi Gesù e senza godersi il mondo. Ma godersi Gesù!d.

Le cinque prudenti, invece, han portato, sì, le lampade ma le hanno rifornite di olio e cioè di opere buone, di fervore e allora poterono accendere la lampada al momento opportuno ed entrarono nell'intimità della festa con lo Sposo. E quando c'è questa intimità, questo fervore, questa luce che è raffigurata nella lampada accesa, ecco, si muore, si va in paradiso.

Le stolte, invece: *date nobis de olio vestro*: non

32 a R: evidenzia la parola - b R: scandisce - c R: dice sorridendo - d R: si esprime in tono esortativo accentuando il tono su Gesù.

1 L'*Epistola* riporta brani della 1a Lettera di s. Paolo ai Corinti: 7,6-8.25.29-32.34.

2 Il Vangelo è tratto da Mt 25,1-13.

abbiam l'olio, prestatecene. «Ma andate a comprarvene - rispondono le altre -, perché diversamente non basterebbe né a voi, né a noi». E mentre andarono trovarono, poi al ritorno, la porta chiusa. E quello indica anche ciò che accade alla suora tiepida che, al momento, non è pronta a entrare in paradiso perché ha ancora tante cose, sì. «Andate dai venditori». Oh, il Vangelo così. E quindi si domanda di praticare con fervore il voto di povertà, di castità e di obbedienza.

Inoltre vi è la Messa, la terza, e cioè quella che è ordinata a domandare al Signore *tre grazie*. 33

*Prima grazia*: che ci sia il fervore in ogni religioso, in ogni religiosa, sì, che si viva bene la vita religiosa, si santifichino i giorni che si passano in religione.

*Secondo*: che sia aumentato il numero delle vocazioni.

*[Terzo]*: siano aumentate le opere buone e gli apostolati. Quindi ha come tre fini.

E in questo, quando si domanda il fervore è perché ci sia la perseveranza, la perseveranza nella scelta, nella vocazione scelta, meglio. Perseverare. Il diavolo è astuto e qualche volta passando fra le erbe - come il serpente infernale vestito veramente con colori attraenti - si avvicina, si insinua nel cuore di un religioso, di una religiosa<sup>2</sup>, e se non si è sempre vigilanti, fervorosi, il demonio troverà un bucherello per entrare. E il bucherello viene da noi quando si prega meno; quando si prendono certe libertà; quando si comincia a ragionare: "Ma questo poi non è peccato grave, ecc.".

Allora si chiede al Signore la grazia di viver bene la vita religiosa. È riportato, allora, quello che s. Paolo dice, che bisogna essere religiosi davvero, là: d«vivate in modo

e R: in. *i vot...*

33 a R: accentua il tono - b R: in. *in una* - c R: in. *anco...*  
- d R: in. «*Videte vocationem vestram*»: *considerate la vocazione*, e (cf 1Cor 1,26).

<sup>1</sup> *Messa votiva per ottenere e infervorare le Vocazioni*

*religiose*. Epistola: Ef 4,1-6.23.24. - Vangelo: Lc 9,57-62.

<sup>2</sup> Cf Gn 3,1ss.

degno della vostra vocazione», ecco. E poi dice come si fa a vivere in modo degno della vocazione. Bella Epistola.

Quanto al Vangelo riporta quel tratto in cui sono ricordate tre persone: uno che dice a Gesù: «Maestro, ti voglio seguire, voglio venir con te». E il Maestro gli fa vedere che cosa dovrà fare per seguirlo. Risponde indirettamente, ma lo richiama sul voto della povertà, cioè: «le volpi hanno le loro tane, gli uccelli hanno i loro nidi, ma il Figlio dell'Uomo non ha una pietra di suo per posar la testa». Non aveva nulla di suo, neppure una pietra; anche se posava sul fianco di una montagna, su una pietra, non era sua, poteva venire uno a dirgli: togliti, che qui padrone sono io.

34

Poi il giovane che dice: «Ti seguirò in tutto». E Gesù che cosa dice? Gesù risponde al giovane il quale chiedeva di andare ancora a salutare i suoi, accomiatarsi, e Gesù dice: «Chi mette mano all'aratro e si volge indietro, finito. E cioè: chi si mette nella vita religiosa e poi dopo vuol vivere bcome un mezzo secolare e conservar la propria volontà, fare le preferenze, scegliere gli uffici, aggiustarsi al suo modo la vita, la giornata, ecc.: «Chi mette mano all'aratro e volta lo sguardo indietro, non è degno del regno dei cieli».

Poi c'è la terza cosa, quando un altro dice: «Ti seguirò, ma permettimi prima di andare alla sepoltura di mio padre». «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti», dice Gesù. Non dà il permesso di andare alla sepoltura.

Alle volte vorrebbero andare, quando c'è un mal di denti, a trovare i parentic. E trovano sempre una scusa e un pretesto. E allora... Non stai bene con Gesù? Non è il tuo posto l'Istituto? Quella non è la tua famiglia, forse? «Dove

34 a R: in. *E già* - b R: in. *mezzo, mezzo come secolare*

- c R: dice sorridendo e anche le ascoltatrici sorridono.

è il tuo cuore, lì è il tuo tesoro»<sup>1</sup>. Se il cuore è di là, il tuo tesoro è là. Ma il tuo tesoro, o religioso, o religiosa, deve essere Gesù. **Il tesoro della Pia Discepola è il tabernacolo<sup>d</sup>, non c'è niente altro.** E solo lì troverà la pace, la gioia e il coraggio, la fedeltà alla sua vocazione, sì.

Oh, e c'è stato anche un altro che ha chiesto di andare con lui, ma Gesù gli ha detto: Tu non venire con me, in sostanza, ma va, annunzia il nome di Dio, predica il nome di Dio<sup>2</sup>.

Oh, questo: «Lascia che i morti seppelliscano i morti», vuol dire che bisogna distinguere bene le persone che si danno a Dio<sup>f</sup> o conservano il cuore un po' per altre cose.

Poi l'altro punto, invece: «Chi mette mano all'aratro e poi si volge indietro» è contro coloro che tradiscono la vocazione.

Quindi la Messa è ordinata alle tre intenzioni: l'osservanza sempre più fervorosa; secondo, l'aumento delle vocazioni; e terzo, la corrispondenza in quest'altra parte e cioè: compiere gli apostolati che sono propri dell'Istituto, in modo tale che aumenti, l'Istituto, di opere \e di numero/g.

Perciò questa Messa votiva si può anche scegliere in qualche giorno in cui, secondo le leggi [li]turgiche, è permessa, si può scegliere e celebrare.

Leggerete meglio quello che io adesso \ho detto/a in breve e lo mediterete così: primo, stimare tantob la vita religiosa pensando \al gran numero delle religiose/b, e poi pensando alla stima che ne ha il Papab per dare tre Messe, e pensando alla grande grazia della vocazione.

"La vita è preziosa e tu che ne farai?"<sup>1</sup>. Questo era [su] un foglio che ho trovato lì, all'esposizione. "La vita è preziosa e tu cosa ne farai?". E cosa ne facciamo? La

35

d R: scandisce la parola - e R: stata - f R: accentua il tono - g R: ripete.

1 Cf Mt 6,21.

2 È l'indemoniato di Gerasa: cf Mc 5,1-20.

35 a R: *ho desso* - b R: accentua il tono.

1 Foglietti di propaganda per suscitare vocazioni religiose.

usiamo veramente per la santità? Usiamola! Avanti! Vi son tutte le comodità, tutte le grazie per la vostra santificazione. Che cosa vi manca? Allora, avanti! avanti! Essere tanto riconoscenti al Signore delle grazie che si ricevono e amare tanto Gesù perché vi vuol così bene e vi concede tante grazie. E poi essere gelose di possedere tutto Gesù. E pensare che Gesù è geloso di voi, vi vuole intieramente.

Quando si arriva al nono grado di orazione, c'è lo scambio fra l'amato e l'amante. Lo scambio di beni. *Dilectus meus mihi et ego illi*<sup>2</sup>: il Diletto è mio ed io son sua. Ecco tutto. Così dice ogni anima. Del resto questo senso è riprodotto anche nel Vangelo oltre che, come ho detto, nel Cantico dei Cantici.

Sia lodato Gesù Cristo.

b R: accentua il tono - c R: scandisce - d R: suo.  
2 Ct 2, 16.

4. LA VITA VA SOGGETTA A PROVE  
(Domenica I di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 11 marzo 1962 \*

Dice il Vangelo, che il Signore Gesù fu condotto adallo **36**  
*Spirito Santo nel deserto per essere tentato da Satana.*

Significa questo che tutti siamo soggetti a prove, a  
prove perché riuscendo vittoriosi riceviamo, a suo tempo,  
la corona. Gesù volle assoggettarsi a tentazioni per  
insegnare a noi che la vita va soggetta a tentazioni. E  
ci ha insegnato il modo di vincere le tentazioni.

Tre generi di tentazioni vediamo nel tratto del Vangelo **37**  
che oggi la Chiesa ci propone a considerare.

*Dopo aver digiunato per quaranta giorni e per quaranta  
notte, ebbe fame. Il tentatore accostandosi disse: «Se tu  
sei il Figlio di Dio comanda a queste pietre di trasformarsi  
in pane». Gesù rispose: «È scritto: "Non di solo  
pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca  
di Dio"». Allora il diavolo lo trasportò nella città santa  
e lo pose sulla cima del tempio dicendo: «Se tu sei il  
Figlio di Dio, gettati nel vuoto perché sta scritto: "Dio  
ha comandato ai suoi angeli di sostenerti sulle loro mani  
affinché il tuo piede non inciampi nei sassi"». E Gesù: «È  
pure scritto: "Non tentare il Signore, Dio tuo"». Quindi*

\* Nastro 112/a (=cassetta 104/b). Per la datazione, in PM:  
nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c118).

- dAS, 11/3/1962 (domenica): «Meditazione alle PD del servizio»

36 a R in. *dallo Spirito* - b R: *insegnati.*

37 a R: *notte.*

*il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e mostrandogli tutti i regni della terra e la loro magnificenza gli disse: «Io ti darò tutto questo se prostrandoti mi adorerai». Allora Gesù rispose: «Va' via, Satana, poiché sta scritto: "Adorerai il Signore, Dio tuo, e servirai a lui solo"». Allora il diavolo si allontanò e gli angeli si accostarono a Gesù e lo servirono.*

Gesù digiunò quaranta giorni e quaranta notti. Quando un'anima è assorbita nelle sue potenze dalla grazia di Dio, dall'azione dello Spirito Santo, si sospendono un poco le attività del corpo, le facoltà e i bisogni del corpo e l'anima resta presa e tutte le potenze dell'uomo, assorbite in Dio. Quaranta giorni e quaranta notti. Terminato questo suo grande digiuno - la Chiesa lo ricorda - ecco, Gesù prima di iniziare il suo ministero pubblico volle insegnarci che cosa sia la vita.

La vita è tutta una prova. E vi sono quelli che scelgono Dio e vi sono coloro che scelgono, invece, altra strada, cioè: il denaro, la gloria e la carne

La prima tentazione è una tentazione che riguarda la carne. Il tentatore dice: «Se tu sei figlio di Dio comanda a queste pietre di trasformarsi in pane».

38

Aveva digiunato quaranta giorni, il demonio lo prende dalla parte delle necessità, perché il diavolo si serve di quello che è in noi, di quello che la carne chiede, le necessità corporali chiedono, e li travolge. E Gesù risponde con la Scrittura Sacra: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

In quei quaranta giorni Gesù Cristo era stato assorbito come in Dio, egli, il Verbo del Padre, la seconda Persona della SS. Trinità. La Parola, era lui la Parola, cioè il Verbo. E allora: l'uomo non vive solo di pane, ma vive di spirito. E le prime necessità riguardano l'anima: non di solo pane vive l'uomo, ma vi è un pane che è il pane

1 Cf Mt 4,1-11.

38 a R: in. ma vi è un'altr...

celeste, vi è un pane, cioè la verità, che sazia l'anima.

[La] prima tentazione riguarda la carne, cioè le nostre tendenze che sono specialmente ricordate nelle tre tendenze: golosità, sensualità e pigrizia. Vincere questo complesso di tentazioni che assalgono un po' tutti, un po' più presto, un po' più tardi, in una circostanza, in un'altra.

Ricordarci sempre che la voce della carne è una voce che, qualche volta, è necessario ascoltare, quando c'è il bisogno di nutrirci, ma di non ascoltare quando, invece, la carne chiede ciò che non è lecito.

Secondo genere di tentazione. Allora il diavolo lo trasportò sulla cima del tempio, sul terrazzo, dicendo: «Se tu sei il Figlio di Dio, gettati nel vuoto perché sta scritto: "Dio ha comandato ai suoi angeli di sostenerti sulle loro mani affinché il tuo piede non inciampi nei sassi"». Ecco, altro genere di tentazione. 39

E questo sarebbe mettere a prova Dio. Quando uno pretendesse dal Signore un miracolo mentre che non ce n'è bisogno, sarebbe questo un tentare il Signore: «Non tentare il Signore, Dio tuo». Perché se uno è già al sicuro sul terrazzo, e perché deve buttarsi giù? Se deve discendere, ci son le scale, non c'è bisogno del prodigio. Qui è veramente l'orgoglio, mettere Dio a prova. È Dio che prova noi, non noi che proviamo Dio. Mettersi nelle occasioni del peccato e pretendere che Iddio ci salvi ugualmente, e allora questo è orgoglio, è, cioè, pretendere da Dio cosa che non è necessaria. Perché? Perché abbiam già il modo di fuggir la tentazione. Ma se uno cede alla tentazione, si mette nell'occasione. Allora vorrebbe pretendere dal Signore che il fuoco non bruci più? e che l'acqua non bagni più? Se c'è già la grazia, la possibilità di evitare l'occasione, c'è la grazia, perché mettere a prova Dio? E: "Mi metto nell'occasione e poi Dio intervenga e mi liberi; mi butto nel pozzo e poi mi salvi dall'annegarmi?".

Occorre che siamo umili, che diffidiamo di noi, e

39 a R: tentazioni \_ b R: in. andare sulla \_ c R: in. Ia tent



cioè, quante volte, dei pensieri nella testa, dei sentimenti nel cuore, delle persuasioni che abbiamo, alle volte, e poi dopo capiamo negli esami di coscienza che non eran giusti. Noi dobbiamo sempre vigilare, perché la diffidenza di noi e la fiducia in Dio è la via giusta. Ma dconfidare in Dio. Pretendere ciò che non è necessario, questo no. Se uno non vuol preparare il cibo, pretende di andare a tavola e trovare la mensa imbandita? Chi ha il campo, deve seminarlo, il campo. Poi, già il Signore dando il campo dà già il mezzo per il pane. Ma se uno non semina il campo, eh, come volere poi trovarsi il pane a tavola? Quindi occorre adoperare i mezzi che il Signore ci dà. Vogliamo che le nostre ispirazioni siano buone, crediamo, almeno, che siano ispirazioni; ma se abbiamo coloro che ci consigliano, il Signore ha già provveduto, eh, ha già provveduto i consiglieri. Che se tu pretendi di avere una rivelazione particolare o ispirazione che per te sembra giusta, e non sottoposta invece a chi deve approvarla o disapprovarla, l'orgoglio.

Non superbia nella vita, che inganna, tante volte. Quanto bene si lascia per superbia e quanto male si fa per la superbia. E quanto bene porta l'umiltà, quanta pace e gioia e merito e ricchezza.

Quindi il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e mostrandogli tutti i regni della terra e la loro magnificenza, gli disse: «Io ti darò tutto questo, se prostrandoti, mi adorerai». Allora Gesù rispose: «Va' via, Satana, poiché sta scritto: "Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo"».

Questa è una tentazione: attaccamento ai beni della terra, le ricchezze, le comodità. Quante ingiustizie! Non rubare e, come anche, per chi è religioso, osserva il voto di povertà. Ecco che, qualche volta, l'uomo si lascia trascinare: vede i beni della terra, vede i palazzi dei ricchi, vede quanta libertà si permettono, quanto lusso, quanta comodità, quanto odio, quanto spreco, ecc. E tutto

d R: in. *fidarsi*.

questo possiamo, alle volte, disapprovarlo; ma poi, segretamente, qualche tentazione.

Gli uomini, quanto si lasciano trascinare dall'avarizia e dalla sete e dalla fame dei beni della terra! Non pensano più né a Dio né all'anima. E quando sono alla fine della vita, tutto ciò che hanno accumulato, "io lascio". E che cosa ti porti appresso per te? Le mani sono vuote. Alle volte vi sono miliardi di soldi nelle banche. Ricchezze accumulate. Ma, e adesso che tutto va agli altri? E tu, accumulando per gli altri, non hai pensato, giorno per giorno, a prepararti almeno qualche cosa, una piccola casetta al di là. Quanta cecità, alle volte!

E quanto dobbiamo vigilare, perché non si è solamente tentati, così, in grande, ma alle volte nelle piccole cose. E che l'uccello sia tenuto fermo e prigioniero di una catena di ferro o di un filo, non può più volare. Vigiliamo soprattutto, ecco. Praticar la povertà fino a chieder la carità. Praticare la povertà usando dei beni, che il Signore ci dà nella giusta moderazione, secondo il volere di Dio, perché il Signore ha provveduto da tutta l'eternità che avessimo quella frutta, avessimo quel pane, avessimo tutto quello che riguarda il vestito, l'abitazione. Il Signore è stato tanto buono.

Tutto questo, però, il Signore lo concede perché noi, avendo questo, serviamo a lui. E, come dice l'*Oremus*<sup>1</sup>: Non ti domando né ricchezze, né miseria, ma quanto è necessario per vivere e così servire, per mantenermi nel tuo servizio e mantenerci, aggiungiamo noi, nell'apostolato.

Come ha vinto il demonio, Gesù? Sempre con parole della **41** Scrittura. Il diavolo è ingannatore, è ingannatore perché ne sa più dell'uomo, è uno spirito. Allora, come lo confutiamo? Con Dio, cioè, con la Scrittura. È la parola di Dio.

Quindi Gesù, aprima risponde: «Non di solo pane vive l'uomo»<sup>1</sup>. E questo è Scrittura.

<sup>40</sup> a R: al - b R: in. *facend...*

<sup>1</sup> In realtà è il passo dei *Proverbi* 30,8.

<sup>41</sup> a R: in. sempre.

<sup>1</sup> Mt 4,4 (cf Dt 8,3).

Poi, in secondo luogo: «Non tentare il Signore Dio tuo»<sup>2</sup>. E questo è Scrittura.

E terzo: «Adorerai il Signore Dio tuo, servirai a lui solo»<sup>3</sup>. Questo è Scrittura.

Il diavolo fu ingannatore e bugiardo fin dall'inizio con Adamo ed Eva. Ora l'uomo può lasciarsi circuire e persuadere dal demonio, ma come possiamo confutarlo? Con la parola di Dio. La risposta deve venire prendendo la parola di Dio. Se il diavolo è sapiente, Iddio è infinita Sapienza. E allora, ecco, lo confutiamo, ci liberiamo dalle sue lusinghe, dal suo inganno. Non c'è altro che ricorrere a Dio. E: "Vorrei fare la mia volontà". Ma ci sono i comandamenti. Ascoltarli. Eh! c'è il quarto comandamento, è già confutare: è Dio che ha stabilito questo comandamento. Così riguardo a tutto quello in cui possiamo esser tentati. Sempre che la luce sia in noi perché, se si ottenebra la mente, non c'è più la luce di Dio, possiamo cadere in qualunque sciocchezza. In quel momento che siamo tentati, \credere che sia la verità solo quello che ci sembra utile/c. E invece: cosa dice Dio per il nostro caso? Cosa dice la Scrittura per il nostro caso? Ah, la lettura dei libri sacri ci aiuta sempre a camminare bene e a superare ogni difficoltà in ogni occasione della vita. È parola di Dio ed è un sacramentale. E allora abbiamo fiducia in Dio solo, solo in Dio, nella sua Parola, poiché egli è verità. E se ti chiede un sacrificio, [è] per darti maggior bene e una maggior gloria in paradiso e più grazie sulla terra.

Esaminiamo noi stessi e sappiamo diventare saggi e non cedere così facilmente alle lusinghe e agli inganni di Satana.

Sia lodato Gesù Cristo

b R: incerto se *confutato* o *confutare* - c R: *\vedere solo che quello ci sembra utile, sia la verità/* - d R: *si sente ancora poi.*

2 Mt 4,7 (cf Dt 6,16).

3 Mt 4,10 (cf Dt 6,13)

## 5. CAUSE MERITEVOLI DI PURGATORIO

Esercizi Spirituali (7-15 marzo 1962) al gruppo formazione delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, marzo 1962 \*

Gli Esercizi Spirituali sono sempre una grande grazia, 42  
la grazia centrale dell'anno, la grazia, cioè, che serve per noi a rivedere il passato, a sistemare il presente e, dare lo sguardo, provvedere al futuro. Una tappa, una piccola fermata di otto giorni per ristorarsi, per orientarsi, per aumentare la grazia ogni anno. Lì è il centro dell'annata per il lavoro spirituale, come il centro liturgico dell'annata è sempre la Pasqua in cui si compie il mistero della redenzione. L'Avvento, il Natale, la Quaresima, sono preparazione alla Pasqua. E poi il tempo che segue è praticare, è, cioè, compiere quello che è necessario perché la redenzione si utilizzi in noi, la redenzione sia partecipata alle anime nostre.

Punto centrale dell'anno per il lavoro spirituale. Ogni volta che si fan gli Esercizi, quindi, un tempo preziosissimo, quello degli otto giorni.

Però, una buona parte di voi, fate quest'anno un corso 43

\* Nastro 50/c (=cassetta 105/a). Per la datazione, cf PM:

«Gli *Esercizi Spirituali* sono sempre una grande grazia...

*Però, una buona parte di voi fate, quest'anno, un corso tutto particolare... perché segna una data importante della vita*

*(...). Ora sono passati alcuni giorni e avete fatto le meditazioni più fondamentali». In dAS si legge che «il PM è andato ad Ariccia per predicare alle PD, giorni 11, 12, 14 (due prediche) e giorno 15». - VV: «PM. *Esercizi per le novizie, (ecc.), Ariccia, 7-15 marzo 1962».**

42 a R: dà rilievo alla parola.

tutto particolare, di importanza aspeciale, sì, perché segna una data importante della vita. E c'è da considerare le grazie dal momento in cui il Signore ci ha creati fino ad ora: la nascita, il battesimo, il Signore che ci ha fatto cristiani, il Signore che ci ha condotti nella vita religiosa e la serie dei benefici che si sono ricevuti dal Signore fino all'entrata nell'Istituto. Poi quello che dall'Istituto si è preso, si è avuto e quindi la maturazione per una decisione importante per entrare nel campo dell'apostolato.

Quindi il periodo che ha preceduto. Poi lo sguardo a tutto il futuro. E, in un certo senso, bsono gli Esercizi \della vita/c, più che gli Esercizi di un anno. Allora, voi vi siete preparate bene, voi vi portate con umiltà e fiducia.

Tanta umiltà, sì: «Signore, abbi pietà di me che son peccatore»<sup>1</sup>. Queste [le] parole del pubblicano che stava inginocchiato al fondo del tempio e non osava alzare lo sguardo credendosi indegno e si picchiava il petto. Ecco l'umiltà la quale assicura la grazia; ecco la preghiera che sale gradita al Signore e, nello stesso tempo, la fiducia: «abbi pietà di me». E ritornò a casa giustificato, cioè, santo.

Fiducia, perché se voi avete aspettato il corso di Esercizi - già un bel merito - è una preparazione, se l'avete aspettato, questo corso. Ma Gesù, lui le ha preparate le grazie per ognuna. Non è come si va a tavola e vi è una minestra comuned. Gesù ha preparato proprio il cibo particolare per ciascheduna animae. Ognuna di voi può dire: per me; con delicatezza me l'ha preparata la grazia che mi è necessaria, i lumi, i richiami, gli incoraggiamenti, le comunicazioni, le parole di intimità; tutto ha preparato.

Ora son già passati alcuni giorni e avete fatto le meditazioni più fondamentali.

43 a R: in. *par...* - b R: in. *sono i pri...* - c R: ripete  
- d R: dice sorridendo - e R: scandisce.

<sup>1</sup> Cf Lc 18,9ss.

Per la religiosa, d'importanza grande è la meditazione sul purgatorio. E adesso consideriamo un momento le cause per cui l'anima religiosa può essere un giorno con dei debiti, presentandosi a Dio, con dei debiti col Signore e ancora, allora, da poter soddisfare e dover soddisfare.

44

*Cinque sono le cause principali per cui le persone religiose specialmente possono cadere in purgatorio e quindi di dovere ancora attendere il momento di ingresso nella beata eternità, ancora dovere attendere, una attesa più o meno lunga.*

*Prima causa: quando, cioè, si manca riguardo alla penitenza dei peccati passati.*

Si sa bene che, confessandosi, se veramente c'è un dolore imperfetto, almeno sufficiente, e anche quando vi è un dolore più buono, cioè, migliore, non sempre tutta la pena dovuta al peccato vien rimessa. Occorrerebbe un dolore intensissimo, sì, un dolore quale ebbe il buon ladrone sulla croce: «Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo regno»<sup>1</sup>. Riconobbe i suoi torti. E allora subito l'indulgenza e quindi l'assoluzione generale togliendo anche la pena: «Quest'oggi sarai con me in paradiso»<sup>2</sup>. Ecco, non in purgatorio.

Ci sono dei pentimenti di persone che sono state molto cattive, come era stato questo buon ladrone, eppure hanno un dolore, talvolta, così perfetto che basta scancellare anche il purgatorio. Quante volte cs. Giuseppe Cafasso<sup>3</sup> andando ad assistere i condannati alla forca faceva loro coraggio dicendo così: Oh, per i ladri, per gli omicidi, vedete, neppure il purgatorio. Ma pentitevi bene e il vostro passaggio all'eternità sarà la chiusa di una vita cattiva e sarà l'ingresso a una vita felice. Il dolore.

44 a R: dà rilievo al termine - b R: in. a to... - c R: in. il cura... - d R: espressione pronunciata tra il serio e il faceto - e R: scandisce accentuando il tono.

1 Lc 23,42.

2 Lc 23,43.

3 S. GIUSEPPE CAFASSO (1811-1860).

Persone che pensano assai come dire, accuse minute, e poi dopo, anche quando hanno fatto ciò che loro era possibile, non sono ancor tranquille, perché si preoccupano dell'accusaa. E va fatta l'accusa dei peccati gravi, il loro numero, le circostanze aggravanti, ecc., ma ciò che più importa è il pentimento. Perciò, un dolore vivissimo.

Ma noi siamo abbastanza sereni e persuasi che non è rimasto niente da soddisfare o di pena o di colpa riguardo ai peccati della vita passata? Dolore vivissimo specialmente nella confessione degli Esercizi, poiché il peccato ha la colpa, ma anche la pena, o la pena che è da subirsi quaggiù o la pena da subirsi dopo morte. Allora occuparsi e preoccuparsi del pentimento che sta in quell'atto di amore a Dio che abbiamo offeso o, almeno, in quel pentimento del peccato perché abbiam meritato i castighi.

Nell'*Atto di dolore* vi son le due espressioni: «perché ho meritato i vostri castighi» - e questo indica il dolore imperfetto - e «perché ho offeso voi infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa» - indica il dolore perfetto -. Curiamo il più perfetto e non solo il perfetto, ma il più intenso perfetto.

E poi facciamo penitenze volontarie, sì. E se è la lingua che ha mancato, e questa lingua taccia o parli meglio e parli a tempo. E se è il cuore che ha mancato, il cuore detesti i suoi sentimenti di orgoglio, di invidia, ecc. Fare, cioè, la penitenza in questa maniera: compiere quello che è contrario a ciò che si è fatto prima. Se ha mancato l'occhio, se ha mancato l'udito, se ha mancato il tatto, se ha mancato la fantasia, il cuore, la mente, la volontà, [fare] il contrario di quello che si è commesso peccando, ecco. Penitenza, dunque, e nel tempo di quaresima specialmente, senza che si debba guastare la salute, ma il pentimento che nasce dall'amore. «Le son rimessi molti peccati perché molto ha amato»<sup>4</sup>. Amore perfetto.

a R: dà rilievo al termine - e R: scandisce accentuando il tono.

4 Lc 7,47.

*Secondo: pericolo di andare in purgatorio per venialità.* 45

Venialità quando si tratta di vero consenso, di vera avvertenza, sì, che può essere una venialità di pensiero, pensiero di orgoglio, pensiero contro la carità, contro l'obbedienza; che può essere di cuore, quella venialità, e può essere un pensiero di invidia, rancore; può essere anche la tiepidezza. Ma la tiepidezza bisogna considerarla a parte. Peccati di lingua, peccati di azione, di opere; sì, venialità. E quando non è avvertita, non c'è consenso, non c'è peccato. Ma specialmente a[quella] abitudini di certe venialità che non ci si impegna in qualche maniera a emendarci, sì. E così continuano e si va avanti negli anni. Il peccato veniale. Difficilmente la religiosa ha da preoccuparsi, quindi, dell'eterna dannazione. Ma \del purgatorio?/b.

Oh, diceva nella sua preghiera come apparecchio alla morte il santo Giuseppe Cafasso: Non ti domando la grazia di evitare il purgatorio, tanto per il timore delle pene, quanto perché vorrei amarti subito come si ama in paradiso, o Signore, giacché ti amo così poco sulla terra, che almeno entri nella intimità e possa incominciare ad amarti subito senza perdere un istante di tempo dopo che la mia anima sarà spirata.

*Terza causa per cui si può andare in purgatorio, ed è più generale: la tiepidezza.* 46

Tiepidezza: quando non si è né caldi né freddi, ma si è in mezzo, non così da meritarsi molti rimproveri, ma neppure da meritarsi l'approvazione di Gesù; anon si può dire che si è distaccati da Gesù per causa del peccato grave, no, ma, tiepidezza. E la tiepidezza non proibisce la comunione, ma toglie, riduce il frutto, toglie in parte, riduce

45 a R: in. *que...gli, ab...* - b R: ripete la domanda.

1 S. GIUSEPPE CAFASSO (1811-1860). La sua *Raccomandazione dell'anima* si può leggere in *Sacerdote, ecco la tua meditazione*. Opera Omnia del sac. G. Alberione, n. 3 (Alba, EP 1975) numeri marginali 419-421.

46 a R: in. *neppu...*



il frutto della comunione. La tiepidezza non porta all'inferno, non merita la condanna all'inferno, ma al purgatorio, sì. Il peccato grave crea certi rimorsi per cui l'anima, spesso, rientra in se stessa e sente il pentimento. La tiepidezza, tante volte, eh! continua, continua e, a un certo tempo, neppure si sente che l'anima non è strettamente unita a Dio, non ha quelle comunicazioni intime col Signore. Sì, tiepidezza: «Perché non sei né caldo né freddo, io ti rigetto»<sup>1</sup>, ecco.

La religiosa tiepida è qualche cosa di insipido, qualche cosa che Gesù sopporta, sì, sopporta, ma è proprio qualche cosa che fa soffrire il suo cuore, la tiepidezza, perché egli ci ama smisuratamente. Il suo cuore ama la religiosa, l'ha chiamata a sé, l'ha fatta sua sposa, fa questa che mostra tanta indifferenza, freddezza: purché eviti l'inferno e il fuoco, non si preoccupa del disgusto che reca a Gesù. Scuotere la tiepidezza.

[Quarta causa:] poi si può andare in purgatorio per  
attaccamenti, ancora.

47

Attaccamenti a certi gusti, certe soddisfazioni, le quali, per sé, non sono gravi, ma modi di vedere, attaccamenti alle proprie idee: pensare diversamente e poco stimare quello che è detto, quello che è stabilito; considerare ognuna come inferiore, sentirsi superiori alle altre, interiormente; piccoli atti di curiosità; piccole soddisfazioni alla pigrizia, alla golosità, alla sensualità; ritardi nell'osservanza; lentezza nel compiere quello che viene assegnato o di ufficio o dei doveri ordinari. Sì, attaccamenti. E poi possono essere ancora a persone e a cose nostre eccessivamente attaccati, preoccupati della famiglia in senso che non è da religiosi. E allora, piccoli strappi alla povertà,

b R: ripete - c R: *si fa* - d R: *a lui* - e R: espressione pronunciata con enfasi - f R: *in. e quando*.

<sup>1</sup> Cf Ap 3,16.

<sup>47</sup> a R: pausa prolungata - b R: scandisce e accentua il tono.

piccoli strappi al voto dell'obbedienza. La persona va avanti né contenta, né scontenta, ma vive in un sentimento e in una condizione per cui non gusta tutta la bellezza della vita religiosa, sì, non gusta tutta la bellezza, non ama né Dio, né il mondo, è divota del proprio egoismo, vive tanto di egoismo, attaccata a se stessa e neppure pensa, negli Esercizi, a esaminarsi su certi punti perché tanto, su quei punti là, non ha intenzione di far diverso, no. Il Signore le chiederà questo, le chiederà quello, essa è disposta a rispondere su certi punti, ma su altri, no.

[Quinta causa.] *adifetti che si portano sino alla tomba.* 48  
 Ma si dirà: "E non si possono correggere tutti i difetti". Certamente. Si morirà con dei difetti come son morti con difetti i Santi. Però, ciò che importa è di detestarli e di combatterli, così a poco a poco, si ottengono due effetti: di commetterne di meno e commettere dei difetti \meno gravi/b. Sono ancora difetti che costituiscono soltanto venialità, ma vi è il difetto che può essere più intenso e altro meno intenso. E quando si porta avanti, per anni ed anni, un certo sentimento il quale suona avversione all'ufficio, suona giustificazione in tutto: "Io non posso far diversamente; questo è il mio carattere; questa è la mia abitudine; se piace a loro, cpiaccia, e se non piace, io non so fare diversamente". Quel non accettare le correzioni, i richiami; quel lasciare continuamente dire al confessore, ai predicatori e alle madri, ecc., senza dare l'importanza che le cose meritano, allora: *dormiunt cum eo in pulvere*: difetti che finiscono col dormire con noi nella polvere del sepolcro. Combattere. Sì, la buona volontà, la lotta, è segno di amore. Quando uno combatte i suoi difetti, ecco, e ha volontà e si sforza e prega e detesta, e poi la guerra che dichiara a certid difetti la continua, questo è segno di amore, è segno di fervore.

48 a R: in. *E allora* - b R: ripete dopo aver fatto una pausa  
 - c R: in. va - d R: *certe*.

1 Gb 20,11.

Facciamoci, quindi, queste domande: come potremo trovarci noi, al giorno in cui chiuderemo gli occhi per sempre alla luce di questo mondo? E come li apriremo gli occhi alla luce dell'eternità? Che cosa ci farà vedere, come ci illuminerà l'ultima candela che verrà accesa accanto al nostro letto o per l'Estrema Unzione o per l'assistenza durante l'agonia? Esame.

Sì, che presto passati fda questa vita, si vada a ingrossare il numero delle vostre sorelle che già vi attendono lassù, entrare a partecipare a quei canti eterni delle vergini: *Iesu, corona virginum*<sup>2</sup>: Gesù, corona dei vergini.

Sia lodato Gesù Cristo.

e R: *possiamo* - f R: *in. da questo te...*

<sup>2</sup> *Liber Usualis Missae et Officii, Commune virginum, Hymnus in I et II Vesperis.*

## 6. VIRTÙ DELLA RELIGIONE - CULTO SACRO

Esercizi Spirituali (7-15 marzo 1962) al gruppo formazione delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, marzo 1962 \*

Nell'opera della santificazione, in primo luogo, 49  
istruzione religiosa, quindi, la fede; in secondo luogo, la speranza cristiana, e cioè, confidare nei meriti di Gesù Cristo che ci vengono applicati quando noi facciamo opere buone, viviamo secondo il Signore, e cioè, nell'osservanza dei comandamenti, nell'osservanza dei santi voti; e terzo, nell'unione con Dio, carità, amore al Signore con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze e il prossimo per amore di Dio.

Però, dopo le tre virtù: fede, speranza e carità, la 50  
virtù della religione, che è la quarta fra le virtù.

La virtù della religione particolarmente è adatta a noi religiosi. Ci chiamiamo religiosi appunto perché ci impegniamo all'osservanza della virtù della religione.

La virtù della religione è interna ed esterna.

La virtù della religione comprende: fede in Dio, speranza in Dio, amor di Dio. Questo interiormente. Particolarmente l'applichiamo al culto, al culto che è interno e che è esterno. Perciò, dopo il culto interno: fede, speranza e carità, ecco il culto esterno.

Il culto esterno che cosa comprende? Comprende tutta la liturgia. Quindi tutti i religiosi dedicati al culto. Le

\* Nastro 49/b (= cassetta 105/b) . Per la datazione, cf PM: «Questa sera parliamo in modo particolare del culto esterno». «Che felicità nel giorno della consecrazione, della professione dire, dopo: son tutta di Dio!».  
- (cf dAS e VV in c42).

Pie Discepoli, in modo particolare, al culto liturgico. Perciò la virtù della religione particolarmente per le Pie Discepoli.

Quanto al culto interno, adesso dobbiam dire, che è la parte principale, ma questa sera parliamo, in modo particolare, di quello che è il culto esterno.

*Che cosa è questo culto esterno? Che cosa importa l'osservanza della virtù della religione?*

51

Bisogna che, *in primo luogo*, noi consideriamo, culto esterno: [la] *Messa, i sacramenti*. Messa e sacramenti perché lì la pietà è la più alta. Non è solamente l'uomo, non è solamente la persona che prega, ma è Gesù Cristo.

È Gesù Cristo che opera nella trasformazione del pane, del vino, nel corpo, sangue, anima e divinità di Gesù. Nella comunione è Gesù che si dà a noi, pure per ministero sacerdotale.

Così, abbiamo ricevuto il battesimo e il battesimo ha tolto da noi il peccato originale ed ha conferito la vita soprannaturale, la vita della grazia; è Gesù. Sia che battezzi uno che è santo, sia che battezzi uno che non è santo, *hic est qui baptizatus*<sup>1</sup>. Chi battezza è Gesù Cristo, lui che opera.

Così nella confessione è Gesù Cristo che opera, perché nessun uomo può rimettere i peccati<sup>2</sup> e quando il sacerdote dice: *Ego te absolvo*: «Io ti assolvo da tutti i peccati in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo», il sacerdote dice queste parole a nome di Gesù Cristo. In nome di Gesù Cristo, «io ti assolvo».

Così negli altri sacramenti è sempre Gesù. Così avviene nel sacramento della cresima; così avviene nel sacramento dell'ordine; così avviene nel sacramento del matrimonio; sempre Gesù che opera e conferisce la sua grazia, sì. Quindi lì abbiamo la preghiera più alta<sup>3</sup>.

51 1 S. AGOSTINO, *In Ioannis evangelium tractatus*, 6. ML 35,1428.

2 Cf Lc 5,21.

3 Per i *Sacramenti*, si cf il *Rituale Romanum*.

E, *in secondo luogo*, abbiamo la *preghiera della Chiesa*. **52**

Così tutte le funzioni, le funzioni che vengono celebrate: vi sono le benedizioni eucaristiche; vi sono le funzioni della Settimana Santa; vi sono le processioni; vi sono tante benedizioni che sono nel Rituale, e quelle che sono minori, e quelle che son nel Pontificale, e cioè quelle che son nel Pontificale, riservate ai vescovi, quelle che sono nel Rituale comune, proprie dei sacerdoti, sì; così l'*asperges*, così le processioni, le sepolture, ecc. Tutto questo è *\preghiera della Chiesa/a*, *preghiam*, cioè, tutto il Corpo Mistico, tutta la Chiesa, cioè tutti i membri della Chiesa uniti al Capo, Gesù Cristo. E allora il Breviario che si dice, si dice a nome della Chiesa, sì, a nome della Chiesa. Così abbiamo altre preghiere che vengono dette, recitate a nome della Chiesa: quando si dicono le litanie dei Santi nelle processioni, bnelle processioni, supponiamo, della primavera, quando abbiamo allora le Rogazioni.

Così altre preghiere, sì. Tutto questo è liturgia, tutto questo è *cvirtù* della religione.

Ma *poi* vi sono le *preghiere che ognuno fa*. Quindi **53**  
tutte le vostre Adorazioni, le vostre orazioni del mattino e della sera, le meditazioni, gli esami di coscienza, quindi i santi rosari, le *Via Crucis*, le processioni varie, ecc. Tutto questo è *aesercizio* della virtù della religione.

Oltre a questo esercizio della virtù della religione, abbiamo delle cose particolari. L'abito che portate è abito religioso; l'osservanza quotidiana della vostra vita, delle Costituzioni e degli orari, costituisce la virtù della religione,  
è parte della virtù della religione, tutto questo. E tutto quello che viene assegnato nella vita vostra è sempre esercizio della virtù della religione. La nostra consacrazione al Signore, ble coroncine che recitiamo, le preghiere per le

52 a R: ripete - b R: in. *per questo* - c R: in. *reli...*

53 a R: in. *virt...* - b R: in. *le or...*

vocazioni, le preghiere che facciamo per le varie circostanze, le *Via Crucis* della quaresima, ecc., tutto questo è come pratica della virtù della religione, è culto, culto esterno anche, in parte, che suppone però sempre, procede sempre dall'interno. Esercizio della virtù della religione. Ora, virtù della religione: l'abito portarlo santamente, devotamente, l'abito religioso, e portare anche l'abito particolare quando fate l'Adorazione.

Virtù della religione. Il vostro servizio liturgico è **54** tutto esercizio della religione; il vostro servizio sacerdotale è tutto servizio religioso. Quindi, oltre alle altre virtù che vi sono nel servizio sacerdotale e nel servizio liturgico vi è anche sempre compresa questa virtù che aumenta, quindi, il merito; quindi, tutto quello che fate nei Centri [Liturgici]<sup>1</sup> dove diffondete le cose liturgiche, le cose che sono ordinate al culto; e nelle stesse sartorie che sono per abiti religiosi e quindi ordinati al servizio del culto; tanto più poi, quando si confezionano i paramentali sacri e cioè, pianete, piviali, camici, ecc., tutto questo è anche virtù della religione se è fatto come si conviene, come apostolato, nello spirito di apostolato, anzi, proprio tutto l'insieme: e servizio eucaristico, adorazione, e servizio liturgico e servizio sacerdotale, tutto, sempre, è esercizio e pratica della virtù della religione, sì.

Oh, poi, la virtù della religione vuole anche che noi la mostriamo in cose esteriori, in quello che serve al culto: la sacrestana, chi fa la pulizia della chiesa, chi prepara i paramenti, le ostie e il vino, chi attende perché tutto sia in ordine e preparato per le funzioni, tutto questo è pratica della virtù della religione; tener la chiesa sempre in ordine,

<sup>54</sup> 1 Per facilitare la diffusione di quanto producono, per favorire il Clero e il popolo, le Pie Discepolo dispongono di locali aperti al pubblico, chiamati *Centri di Apostolato Liturgico*. I Centri sono destinati a essere il tempio dove fanno conoscere il Mistero di Cristo celebrato e vissuto nella Liturgia, centri di irradiazione per una catechesi artistico-liturgica attraverso l'immagine, i paramenti, l'arredo, ecc. (cf Costituzioni delle PD, art. 97).

cercare che il canto sia decoroso, imparare il suono perché accompagni e renda più solenni le funzioni e imparare il canto stesso, tutto questo importa la pratica della virtù della religione. E che cos'è mai nella giornata che non sia esercizio, per voi, della virtù della religione?

Ma poi occorre anche che discendiamo a qualche altra cosa. Se si porta con noi il Crocifisso, (e voi portate la corona); se si porta con noi l'abitino, se si porta con noi il santo rosario, tutto questo è un esercizio di culto, di religione. Poi il rispetto in chiesa, quando si entra, devotamente, facendo il segno di croce, facendo bene la genuflessione, stando composti come si deve, facendo i segni di croce per intiero, ben fatti, specialmente se si prende ancora l'acqua benedetta, tutto questo è pratica, esercizio della virtù della religione. Dare importanza grande a tutto questo e anche lo stesso impegno che avete a compiere bene i canti vari, ecco, è già un esercizio di religione, è per fare sempre meglio gli atti che sono, che si chiamano e sono veramente atti e virtù, pratica della virtù della religione.

Con che spirito? a Adorazione all'Altissimo Dio. «I cieli narrano la gloria di Dio»<sup>1</sup>. Dio è immenso, tutto il creato non lo contiene, egli è infinito, il creato invece è finito. Che tempio immenso! Quando noi sentiamo, alla sera, certi sentimenti contemplando un cielo stellato in una serata di maggio, quando tutto il clima, l'atmosfera è tiepida e arrivab fino a noi il canto degli uccelli, il profumo dei fiori: *Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra*<sup>2</sup>. Sentimenti di fedec, quando si contempla l'altezza, l'imponenza dei monti; quando si contempla la vastità del mare; quando si vede un bel quadro, uno spettacolo, un panorama che ci attrae e, se noi sappiamo

55

55 a R: per tutto il paragrafo don Alberione parla con effusione, con trasporto quasi estatico - b R: arrivano - c R: accentua il tono.

1 Sal 18,2.

2 Sal 8,2.



da tutto elevare il pensiero, il cuore a Dio, ecco, pratica della religione: *Domine, Dominus noster, quam admirabile est [nomen tuum] in universa terra*, tu sei l'Onnipotente, tutto è tuo, il cielo e la terra; tutto è tuo e noi tutti siamo tuoi, fattura delle tue mani. Adorare il Padre celeste, principio di tutto. Il culto al Padre celeste.

Parlo di questa virtù della religione perché vi prendiate a cuore questa intenzione: al'ateismo è il peccato più grave di un uomo ed è il peccato più grave di quelle nazioni dove è scancellato ogni bsegno di religione e dove, quindi, vige e si professa l'ateismo; perché anche colui che lo bestemmia, almeno crede in Dio, se la prende con Dio, ma quando neppure si crede, si omettec Dio e l'uomo si fa Dio lui... Riparazione dell'ateismo, così diffuso adesso, così organizzato, così imposto con le armi e con la prepotenza. E tutto ciò che sta al di là della cortina di ferro e in tanti posti dell'Oriente e in tanti posti dove nei vari aggiornamenti delle popolazioni, quanta gente si è dichiarata senza religione. Riparare con gli atti di fede, con l'adorazione a Dio. Riparare questo enormed peccato e cioè, peccato dell'ateismo, sì. 56

Sapere elevarci a Dio. Sapere sperare in Dio e, particolarmente, orientar la vita verso Dio, verso il paradiso. aFare i voti, immolazione, sacrificio della propria persona a Dio. Non è un sacrificio come avviene ancora adesso in Paesi che scannano i figli, i bambini, per false divinità. Il sacrificio del vostro cuoreb, cdel dono di voi stesse a Dio, dono della mente, dono della volontà, dono dei sentimenti, dono delle forze: "Tutto ciò che mi hai dato io te lo offro, o Signore, per la tua gloria. Io spero in te. Io ti 57

56 a R: in tutto questo tratto si coglie in don Alberione, un senso di mestizia - b R: in. sor.... - c R: *ammette* - d R: dà forte rilievo alla parola.

57 a R: per tutto il paragrafo parla con ardore accentuando il tono su qualche parola - b R: accentua il tono - c R: in. *della dona...*

amo con tutto il cuore sopra ogni cosa. Io voglio solo te sulla terra e te nell'eternità".

Virtù della religione, la quale produce poi gli atti esterni di religione, ma deve partire, questa virtù, dall'intimo, sì, perciò, ecco, l'esercizio, la pratica della virtù della religione. Prima, quindi, un profondo sentimento di umiltà davanti a Dio, Dio Padre, Dio infinito; noi, le sue povere creature. «Ti ringrazio di avermi creato e fatto cristiano e conservato in questo giorno, sì, ed avermi condotto in questa Congregazione». Ecco, tu sei il Tutto, tu mi hai guidato come un figliuolo. Tutto. E io ti offro tutto e tu, sei il mio bene e tu solo mi basti perché sei il Sommo Bene, l'eterna felicità. *Fede! Fede!*

Che il culto a Dio nasca dall'intimo del cuore. E il culto sta in quattro atti: adorazione, ringraziamento, soddisfazione, supplica.

58

- Adorazione: riconoscere Dio come il nostro creatore, il sommo bene, l'eterna felicità.

- Ringraziamento per tutto ciò che ci ha dato il Signore: l'essere; siamo usciti dalle sue mani creatrici e tutto quel che ci circonda, tutto è di Dio. Proviamo a toglierci da noi quello che non è di Dio, che cosa troveremo? Perderemo tutto, l'essere stesso nostro.

- E poi riparare a Dio le sconoscenze, le dimenticanze; e specialmente riparare l'egoismo che ci porta ad ammirar noi stessi, a insuperbirci. *Quis ut Deus?* Chi è come Dio?

- balzò la voce in paradiso s. Michele -. Sì. Chi? Quindi tenerci per piccole creature che sono un miracolo della potenza di Dio, ecco, e destinati all'eterna felicità in Dio.

- E poi domandare con umiltà le grazie di sapere adorare e ringraziare e riparare e supplicare il Signore.

b R: accentua il tono - d R: *cristiana*.

58 a R: sottolinea la parola - b R: in. *gri...*

1 Il nome *Michele* significa: "*chi è come Iahvè?*"

Spirito di religione. A che servirebbe il nostro bel titolo: siamo "religiosi" a, siamo "religiose" - dite - se poi non sentissimo cnel nostro intimo, questa persuasione, non istessimo abitualmente in questi sentimenti. Sì. E se vi è qualcheduno che deve esercitare la virtù della religione, non siamo noi? Sì cid chiamiamo così perché professiamo appunto di praticare questa virtù, non solo interiormente, ma ancora esteriormente in tuttae la nostra esistenza, in tutta la nostra attività. Religione vuol dire: flegati a Dio, fa *religando dicitur*, legati a Dio; la nostra vita ormai è sua.

Che felicità gnel giorno della consacrazione, della Professione, dire dopo: "son tutto di Dio". Ma lo voglio essere in vita, in morte, nell'eternità. Tutto, solo, sempre di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

a R: sottolinea la parola - c R: in. *questo intimo* - d R: chi - e R: *tutto* - f R: in. *re...* - g R: in. *nella gio...*

7. VITA RELIGIOSA: PREPARAZIONE AL PARADISO  
(Chiusura degli Esercizi)

Esercizi Spirituali (7-15 marzo 1962) al gruppo  
formazione delle Pie Discepole del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 15 marzo 1962 \*

Questo, non è una predica, è un salutoa.

59

Siete al termine dei vostri Esercizi nei quali il Signore ha abbondato la sua grazia. Uscire dagli Esercizi così, come se dopo dovessimo entrare in paradiso, e cioè, presentarsi al Signore purificati, e non solamente purificati dal male, ma con tutto il cuore, tutto l'amore verso il Signore e tutto il desiderio, il proposito di servire, di amare il Signore. Disposizione come se si dovesse entrare in paradiso.

Oh, conchiudendo gli Esercizi Spirituali:

[1.] *Rinnovare le promesse del battesimo*, quelle che sono scritte nel libro: «Rinnovazione dei voti battesimali».

2. *Rinnovare la Professione*, chi ha già la Professione, rinnovarla davanti al Signore, perché poi la rinnovazione giuridica viene fatta il 25 di marzo. Quella è giuridica. Poi vi saranno tra di voi persone, figliuole che hanno dei voti privati, rinnovarli; voti privati. Certamente qualcheduna privatamente ha il voto della purezza, o il voto dell'obbedienza, o il voto della povertà.

\* Nastro 52/a (=cassetta 106/a). Per la datazione, cf PM: «conchiudendo gli Esercizi Spirituali rinnovare le promesse del battesimo (...); 2° rinnovare la professione- chi ha già la professione, rinnovarla davanti al Signore perché poi la rinnovazione giuridica viene fatta al 25 marzo». - dAS, 15/3/1962: «Andato [il PM] ad Ariccia per una predica di chiusura alle PD». - VV (cf c42).

59 a R: le uditrici dicono: "Deo gratias".

[3.] *Poi rinnovare i propositi.* Li avete scritti? b Sì; li vorrete leggere ogni giorno, specialmente quando c'è la preparazione alla confessione, rinnovare i propositi fatti negli Esercizi Spirituali.

Essere persone, però, pratiche, positive, e cioè, la vita religiosa presa bene, che significa: osservanza delle Costituzioni, osservanza degli orari, afar bene gli uffici che sono affidati, impiegare bene il tempo, e poi fare la preghiera in grado sempre più elevato. Questi propositi hanno da essere pratici e non di cose difficili, astruse e che poi, magari, non si ricordano, ma proprio propositi pratici. Ciascheduna sa qual è la sua parte: e se c'è lo studio, studiare; e se c'è il noviziato, fare il noviziato davvero; e se si va alla preghiera, pregar davvero; e se è tempo di silenzio, fare il silenzio; e se è tempo di parlare, parlare; e così negli uffici che sono assegnati e nei doveri della giornata. 60

Se si vuole approfondire qualche cosa per il perfezionamento, ecco, questo: vi è l'amore vivo, profondo alla vocazione, all'Istituto, ecco. 61

L'amore vivo e profondo alla vocazione, cioè di essere totalmente di Dio; e l'amore vivo e profondo alla Congregazione, quando, cioè, si amano le Costituzioni, si amano le persone, si amano gli apostolati, si ama la vita, in sostanza, dell'Istituto.

Amore vivo e profondo perché dall'amore vivo e profondo nasce poi l'osservanza buona e nasce anche la contentezza, la gioia della vita religiosa; si sente sempre di più che la vita religiosa è una preparazione al paradiso; non un amore superficiale, non si è [venute] per trovare un posto nella vita, per risolvere un problema, per trovare una soluzione della vita, ma proprio per amare il Signore,

b R: le uditrici rispondono: "sì".

60 a R: in. os... - b R: c'è.

per prepararsi al paradiso. La vita religiosa, diretta alla preparazione del paradiso.

Noviziato. Entrar nello spirito giustoa del noviziato. **62**  
 Mettermi a disposizione - ognunab può dire - di Gesù.

Che lui possa lavorare sopra di me e che io corrisponda al suo lavoro, cioè alla sua volontà, alla sua grazia. Quindi approfondire tutto quello che verrà insegnato.

Inoltre, quando vi è la Professione, considerare **63**  
 attentamente il «Tutto mi dono, offro e consacro»<sup>1</sup>, il "tutto"<sup>a</sup>. Quello è l'aggettivo che indica com'è il dono nostro a Dio: tutto: cuore, mente, essere.

Poi professione perpetua che vuol dire entrare in un noviziato nuovo, perché [è] la preparazione, questa, all'eternità, alla Professione sulle porte dell'eternità. Quella è la professione eterna; questa è la preparazione be professione perpetua. Si entra in un nuovo noviziato con la professione perpetua.

Ecco, con questo, vi dò la benedizione. Avete sentito **64**  
 tante cose belle, sante, ne avete approfittato, avete apregato, sì.

Confermate tutto quello che avete sentito, tutto quello che ciascheduna ha trovato fatto per sé, nella pace di Dio e tranquillità, sì. Generalmente, però, quando si ama la Congregazione, quando si ama la vita religiosa, i pesi non si sentono gran che; sì, qualche poco, ma in generale, non si sentono molto. Però ci sia questo amore alla Congregazione, l'amore alla vocazione.

Vi dò la benedizione. E che il Signore sia con voi, e la benedizione a tutti i propositi vostri, sì. Preghiamo

62 a R: sottolinea il termine - b R: ognuno

63 a R: evidenzia il termine - b R: in. è la prepara...  
 preparazione.

1 Formula della professione religiosa delle PD, Cost. (1960), art. 99.

64 a R: in. pro... - b R: le presenti dicono: "Deo gratias".

sempre a vicenda. Io sono obbligato a pregare per voi, voi pregate per me affinché tutti insieme ci prepariamo al paradiso. E anche se voi dite: "Ma io sono giovane, sono ancora lontana". E quando aspetti a prepararti? E sei sicura di passare una lunga vita sopra la terra? D'altra parte, se fosse lunga la vita: Deo gratias! perché così guadagnate più meriti, vi arricchite di più per l'eternità.

*Adiutorum nostrum in nomine Domini. "Qui fecit coelum et terram".*

*Iesu Magister, Via, Veritas et Vita. "Miserere nobis".*

*Regina Apostolorum. "Ora pro nobis".*

*Sancte Paule apostole. "Ora pro nobis".*

*Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper. "Amen.*

*Deo gratias"*

Ecco così ho anche benedetto i propositi, e anche che li abbiate chiusi nelle ...il Signore sa quali sono.

Sia lodato Gesù Cristo.

b R: le presenti dicono: "Deo gratias" - c R: le presenti dicono: "Sì, Primo Maestro" - d R: parla in tono familiare e suscita un vivace mormorio - e R: le presenti ridono di gusto coprendo le parole dell'Oratore.

8. DOVERE DELLA SANTIFICAZIONE  
(Domenica II di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 18 marzo 1962 \*

a...nell'Epistola di oggi [s. Paolo] ci supplica - adopera  
questa parola - ci prega e supplica che attendiamo alla  
santificazione nostra. «E vi esortiamo a seguire la  
condotta che vi ho insegnato, a progredire sempre. La  
volontà di Dio è che vi facciate santi».

65

Il Vangelo: *In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li condusse in disparte sopra un alto monte. Là si trasfigurò davanti a loro. Il suo volto risplendeva come il sole, le sue vesti erano candide come la neve. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia che parlavano con Gesù. Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, quanto è bello per noi lo star qui: se vuoi facciamo tre tende, una per te, una per Mosè ed una per Elia». Mentre egli stava ancora parlando furono avvolti da una nube luminosa e dalla nube udirono una voce: «Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». Udendo la voce i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù accostatosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». Ed essi alzando gli occhi*

\* Nastro 112/b (= cassetta 106/b). Per la datazione, in PM nessun accenno particolare (cf PM e nostra nota in c118). - dAS, 18/3/1962: «Messa e meditazione per le PD del servizio».

65 a R: è priva dell'inizio.

1 1Ts 4,1-7.



*non videro altro che Gesù. Mentre scendevano dal monte, Gesù disse loro: «Non parlate ad alcuno della visione finché il Figlio dell'uomo non sia risuscitato dai morti»<sup>2</sup>.*

Ora, nel commento si parla della nostra santificazione, la santificazione che è per tutti i cristiani. «Questa è la volontà di Dio: che siate santi»<sup>3</sup>. Ma la santificazione, in modo particolare, appartiene ai religiosi che vivono in stato giuridico di perfezione. Così lo sono gli Ordini, così le Congregazioni, così gli Istituti secolari. Stato di perfezione. Che vuol dire che, mentre altri hanno compiti, altri compiti sulla terra: padre e madre devono educare i loro figliuoli, vivere da buoni cristiani, attendere a degli uffici. Ma il mestiere, il lavoro del religioso è la santificazione. Certo si dà molta importanza all'apostolato che viene eseguito, chi in una forma, chi in un'altra. Ma precisamente il lavoro principale è la santificazione, la quale santificazione richiede la preghiera, le pratiche di pietà, ma soprattutto richiede che togliamo sempre di più ciò che è difettoso e mettiamo sempre di più ciò che è santo.

E in che cosa consiste [la santificazione]? Fede più profonda; speranza più ferma nei meriti di Gesù Cristo, nell'intercessione della Vergine; amore più intenso al Signore e al prossimo. Quindi poi le virtù cardinali e tutte le virtù che devono ornare il cuore, l'anima religiosa, in particolare l'umiltà e la carità. 66

Ecco, se una persona religiosa ha l'ufficio, supponiamo, di far la cucina e, viene l'ora, la minestra non è fatta, quel che è necessario in tavola, e tutti [pensano:] "Non ha compiuto il suo dovere". Alla fine, quando ci trovassimo senza la santità, allorché il Signore ci esaminerà e con lui saranno a vedere, assistere al giudizio [gli

b R: evidenzia la parola - c R: segue: *la santificazione, cioè richiede.*

2 Mt 17,1-9.

3 1Ts 4,3.

66 a R in. e non è fatta.

angeli e i Santi] non avessimo raggiunto la santità, allora: "Ecco, non ha fatto ciò che doveva".

E perciò bisogna che noi, invece, bin quel giorno, possiamo sentire: Ecco [il] fedele buon servo: ha ricevuto cinque talenti, li ha fatti rendere, ne ha guadagnati altri cinque, dunque: «entra nel gaudio del tuo Signore», dirà cGesùl.

Così, fare il principale nostro lavoro che passa sopra tutti gli altri compiti, che non può fare nessun altro che noi stessi, che ciascheduno per se stesso. Ma: "Prega per me". Ma sì, "prega per me". Certamente il pregare per gli altri, e che altri preghino per noi è cosa santa, ed è di aiuto, ma la corrispondenza alla grazia poi [occorre]; gli altri possono ottenercene un po' di buona volontà e possono ottenercene un po' di grazia, ma la corrispondenza è poi nostra, e il lavoro spirituale di santificazione non è fatto da altri che da noi.

E non basta che ci sian le cose esteriori fatte bene, bisogna sempre che guardiamo con che intenzioni, con che disposizioni noi ci troviamo; perché può essere che una tolga la polvere, l'intenzione retta: vuole anche togliere la polvere della sua anima e lo faccia con grande umiltà e servizio: «Son l'ancella del Signore»<sup>1</sup>; e può essere che un'altra compia un lavoro distinto che tutti vedono, tutti lodano, ammirano e che invece le disposizioni siano un po' di compiacenza, siano un po' vane, un po' superficiali, non profonde. Allora, chi è che guadagna di più? Chi ha le migliori disposizioni interne. Sempre siamo lì: anime di vita interiore. Allora l'esterno viene poi come un riflesso e come un soprappiù e come una dimostrazione fuori di quello che c'è dentro.

67

b R: in. a *quel giorno* - c R: in. il.

<sup>1</sup> Cf Mt 25,20-21.

<sup>67</sup> <sup>1</sup> Cf Lc 1,38.

Oh, da notare quello che abbiám letto nel Vangelo di s. Matteo, adesso. E il Signore Gesù, per far coraggio agli Apostoli, ha dato un saggio della sua gloria con la trasfigurazione, un saggio della sua gloria ai tre discepoli o apostoli che erano piú addentro, che capivano di piú le cose spirituali - crediamo - un saggio della sua grandezza, della sua divinità. Oh, il Padre celeste intervenne: «Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo». Dunque piace al Padre celeste il suo Figlio: «Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi son compiaciuto». Cioè, che mi piace. Perché era santo: «Colui che nascerà da te è il Santo»<sup>1</sup>, è la Santità stessa, perciò piace al Padre celeste. Così, piacere noi al Padre celeste perché siamo intenti sempre a togliere ciò che dispiace al Signore e a mettere ciò che piace al Signore e allora si compiace il Padre celeste.

68

Oh, vederea però ancora, riflettere che, nell'altro Vangelo di s. Luca si aggiunge che: trasfigurato Gesù, apparvero Mosè ed Elia: Mosè che rappresentava la Legge, Elia che rappresentava la Profezia. Ma di che cosa parlavano? Parlavano con Gesù. Ma qui non è detto, nel Vangelo di s. Matteo, di che cosa parlavano, invece è detto nel Vangelo di s. Luca che aggiunge (perché ognuno degli evangelisti nota alcune cose, bnessuno nota tutto): parlavano della passione di Gesù Cristo, Gesù con Mosè ed Elia<sup>2</sup>. Ora, ecco, perché Gesù così si umiliava e si adattava, accettava la volontà del Padre celeste di andare a patire e morire, perciò, ecco, il Padre celeste si compiace.

Ogni volta che facciamo il volere di Dio, il Padre celeste si compiace, quando accettiamo qualche croce, qualche pena o corporale o morale, o qualche pena individuale

69

68 a R: vivere - b R: in. non nota se... non nota.

1 Lc 1,35.

2 Cf Lc 9,29-31.

69 a R: mostra esitazione ripetendo o o o.

o qualche pena che viene dagli altri; un poco è il tempo, un poco invece sono gli uomini, anche i migliori. Facciamo il viaggio insieme e viaggiando insieme, tante volte, uno dà fastidio all'altro. Ma quando è che il Padre celeste si compiace? Quando accettiamo tutta la sua volontà. E questo è proprio la santificazione, quando tutto accettiamo e facciamo proprio: "Perché piace a te, o Padre celeste". E Gesù poté dire: *Quae placita sunt ei facio semper*<sup>1</sup>: faccio tutto quel che piace al Padre celeste. E Maria piacque al Signore: «Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo hai detto»<sup>2</sup>.

Ecco, in questa volontà di Dio continuata, quotidiana, di momento per momento, sta la santità; sta la santità in quelle disposizioni intime del cuore: "Padre celeste, \fa di me quel che vuoi"/b. Oh, sì.

Ora, riparare le nostre resistenze al volere di Dio in certe piccole cose. In sostanza si è cercato di fare quel che voleva il Padre celeste rispondendo alla vocazione, ma poi nei piccoli particolari o anche, alle volte, in giornate intiere la volontà nostra non è del tutto che combaci con la volontà del Padre celeste, c'è un po' di resistenza. E allora, tanto avevo predicato sull'uniformarsi al Padre celeste. Ecco, questo.

E abbiamo l'ateismo: negano Dio. E allora, uno degli intenti e una parte della spiritualità delle Annunziate e dei Gabriellini, hanno proprio: riparare i peccati più gravi che ci sono: l'ateismo, gli atei. E ora si allarga così questo peccato che bisogna che facciam sentire le nostre riparazioni, interveniamo a pregare.

Oh, ecco, riconoscere il Padre celeste e, d'altra parte, riparare i peccati che si commettono, specialmente chi

70

b R: ripete cambiando *quel in quello*.

1 Gv 8,29.

2 Lc 1,38.

70 a R: un colpo di tosse proveniente dall'uditorio copre le parole dell'Oratore.

nega il Padre celeste, che è il principio di tutto. Il Padre che genera il Figlio, e lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio. E la creazione, le opere di potenza sono attribuite al Padre. E chi fa la volontà del Padre, onora il Padre.

Oh, allora, questa volontà di Dio: che ci santifichiamo, **71**  
in generale. Poi, come mezzo: uniformità al Padre, alla volontà del Padre. E allora il Padre celeste può dire:  
"Questo è un figliuolo che mi piace", ecco.

Allora, ecco, Gesù fece capire con la sua trasfigurazione che accettava di andare a patire e morire. Parlavano, discutevano di quello che sarebbe successo presto a Gerusalemme, perché si preparava allora l'entrata di Gesù in Gerusalemme, là dove doveva essere tradito, consegnato ai Gentili, schiaffeggiato, sputacchiato, inchiodato, morto sulla croce<sup>1</sup>. Ed egli fino all'ultimo: *Consummatum est*<sup>2</sup>; tutta la volontà del Padre, l'ho compiuta. E: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito»<sup>3</sup>, cioè: ecco, la morte, accetto la morte, rimetto il mio spirito nelle tue mani, o Padre celeste.

Allora vediamo quali disposizioni abituali abbiamo in **72**  
noi pensando che proprio la santità è nell'interno, nelle disposizioni di amore, di fede, di docilità, «mediante le buone opere che debbo e voglio fare». La santificazione.

Oh, che piacciamo sempre un po' di più [a Dio]. E ricordiamoci che s. Giuseppe non ha fatto nessuna cosa grande, ma ha fatto la volontà di Dio, ed è il più santo \dopo la Vergine/b. Cosa ha fatto di particolare? Fare dei mobili, delle sedie, delle tavole e quello che occorreva; mestiere comunissimo. Ma ha fatto la volontà di Dio,

<sup>1</sup> Cf Mt 20,18.

<sup>2</sup> Gv 19,30.

<sup>3</sup> Lc 23,46.

<sup>72</sup> a R: accentua il tono - b R: ripete.

questo è grande. Tutto il resto è piccolo e trascurabile, quello che è solamente esterno.

Piaccia al Signore di perdonarci le resistenze che, qualche volta, abbiamo fatto al volere di Dio, che abbiamo fatto con la volontà di Dio con un po' di rancore, così, non tanto ben disposti. E piaccia al Signore, con la sua misericordia, che ci dia sempre un aumento di grazia perché abbiamo sempre la buona interiore disposizione di cuore: "ciò che piace al Padre piace anche a me". E se non mi piace? E [lo] dirò con la volontà, almeno. E quando c'è ripugnanza ad accettare, ma si accetta ugualmente, allora c'è ancor più merito. Come Gesù ha accettato la croce nel Getsemani, ha accettato la passione: «Non la mia volontà, la tua, o Padre, sia fatta»<sup>1</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

c R: in. *la sua volo...* - d R: le ascoltatrici rispondono: "Sempre sia lodato. Deo gratias". Il PM inizia la preghiera: *Cara e tenera mia madre Maria, intanto si allontana e le uditrici continuano da sole: «tenetemi la vostra santa mano sul capo, custodite la mia mente, il mio cuore, i miei sensi perché non commetta mai il peccato. Santificate i miei pensieri, affetti, parole ed azioni perché io possa...»* e il registratore viene staccato (cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*), Ostia (Roma) 1962, p. 24s.

<sup>1</sup> Cf Lc 22,42.

## 9. DONAZIONE TOTALE A DIO

Meditazione al gruppo formazione delle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 21 marzo 1962 \*

State facendo passi decisivi nella vita. aEntrare al noviziato, fare la prima Professione, emettere la Professione perpetua, sono passi decisivi. Entrare nella Congregazione, impegnarsi nell'apostolato, tutto questo piace al Signore. Tuttavia da notarsi che, non tanto l'azione, quanto le disposizioni interne; non tanto i vari passi che si stanno preparando o che già si sono fatti, e tutta quell'attività di apostolato; non tanto l'azione, quanto la disposizione del cuore dobbiamo curare, perché, tante cose si compiono, tuttavia a noi interessa soprattutto il merito che ricaviamo dalle cose e dai passi che facciamo. 73

Penso di ricordare quello che è notato nel capo 9°, al versicolo 57 di s. Luca. Mentre che Gesù andava a Gerusalemme - nota il Vangelo - (perché era arrivato il tempo della sua ascensione e cioè, [è] vero [che] si passava per il calvario, ma il calvario era una tappa; il punto di arrivo: l'ascensione alla destra del Padre, la gloria eterna; quindi, ciò che importa è sempre quello che è eterno), 74

\* Nastro 48/c (=cassetta 107/a). Per la datazione, cf PM:

«Entrare in noviziato, fare la prima professione, emettere la professione perpetua sono passi decisivi».

- dAS, 21/3/1962: «Alle ore 18,30 va [il PM] in via Portuense, Casa Generalizia delle PD».

73 a R: in. pass... - b R: in. solame...

74 1 Cf Lc 9,57-62.

mentre facevano questa strada avvenne che un tale - sembra uno ancora piuttosto giovane perché era dominato dall'entusiasmo - [dice:] *Ti seguirò, o Signore, dovunque andrai* (v. 57). E cioè, Gesù andava a Gerusalemme e quelli che non capivano la sua missione pensavano che là avesse un'accoglienza trionfale, e là stabilisse un nuovo regno, la libertà della nazione, quindi con coraggio entusiasta: *sequar te quocumque ieris* (v. 57): ti andrò accompagnando fino e quando e dove andrai. Gesù gli rispose: *Le volpi hanno le tane e gli uccelli dell'aria, i nidi; il Figlio dell'uomo, invece, non ha una pietra propria su cui posare il capo* (v. 58). Doveva essere una doccia fredda sul cuore dell'entusiasta giovanotto, questo; perché si cerca una cosa comoda, si pensa a una vita senza fastidi, preoccupazioni, si pensa ad una condizione onorata, condizione di vita, che tutto sia assicurato, che non manchi niente, e allora è facile fare il voto di povertà quando, non solo non manca niente, ma neppure si ha il fastidio di cercare, di amministrare, di preparare.

Bisogna sempre partire dalla povertà; è il primo voto in ordine, ma è il voto minore; tuttavia se non si parte dalla povertà, non si arriva a praticare, vivere gli altri due voti. La povertà è sempre quello che domanda Gesù, in primo luogo. E lui ha scelto la povertà: a Betlemme, una grotta, e là non era sua. «E non aveva una pietra su cui posare la testa». E il Bambino, quindi, ebbe in prestito, come prima dimora, la grotta e, come prima culla, la greppia scavata nel sasso.

Molto osservare quando vi è la preoccupazione terrena, sotto varie forme, poiché in quei casi c'è da temere, non solo che manchi la vocazione, ma che neppure in seguito si arrivi alla pratica dei voti. Sì, avere una casa, esser comodi, senza fastidi, senza pene e magari ancora cercare di aiutare gli altri, questa è la mancanza di vocazione.

a R: *riposare* - b R: si esprime con arguzia - c R: dal  
- d R: *in. ma anco...*



Una doccia fredda su quell'entusiasmo del giovane.  
Bisogna proprio che su questo ci si esamini.

Allora Gesù si rivolse a un altro: Seguimi - gli disse -. **75**  
Ma colui rispose: Permettami, però, che io prima vada a casa a seppellire mio padre (v. 59). E allora Gesù rispose: Lascia che i morti seppelliscano i morti, tu invece va e predica il regno di Dio (v. 60). Questo non era solamente andare alla sepoltura che Gesù non permetteva di andare, ma nel contesto, almeno nei commenti che si sono letti anche stamattina, si voleva dire: assistere ancora i genitori finché se ne andassero in paradiso, finché venisse la morte.

Di nuovo qui l'interesse della casa, sì, interesse della famiglia. Lascia che i morti seppelliscano i morti (v. 60). E cioè, occorre pensare che si cambino le disposizioni di prima, che si prendano non più a cuore gli interessi né nostri né quelli della famiglia, e neppure che si pensi alla loro condizione, e neppure quando sono malati, e neppure fare quella riserva: "E finché la mamma è vecchia, finché il papà non sia passato all'eternità". E nelle lettere poi, anche quando sono già professe, più sovente parlano dei bisogni della famiglia che dei loro bisogni spirituali. Allora il cuore tuo è restato in famiglia o messo in Congregazione?

È proprio un cambiamento che bisogna fare perché si sia degni della Professione e il cuore passi tutto a Gesù e alla Congregazione. Si dirà che sono genitori, ci sono dei doveri; si dirà che vi è anche il quarto comandamento. Tutto questo è giusto. Però, o c'è la vocazione o non c'è. Se c'è la vocazione è Dio che comanda e che ti prende. Ognuno di noi prima appartiene a Dio che non ai genitori. È Dio che ha creato l'anima nostra, i genitori hanno contribuito alla nostra esistenza, ma l'anima è di Dio, e quando il bambino è nato è di Dio. E pretese dei genitori, ragioni dei genitori che accampano tanto sovente anche per impedir la vocazione, sono veramente in opposizione

75 a R: *cambiano* - b R: *stato*.

con una vocazione. Quando Dio chiama, noi diventiamo proprietà sua. Egli deve poter disporre di noi in tuttoc e della testa, cioè dei pensieri, e dei sentimenti del cuore, e delle attività. Delle preoccupazioni dell'Istituto [interessarsi e,] attraverso all'Istituto, delle cose di Dio. Questa penetrazione dello spiritoc religioso e del veroc nostro dono a Dio.

Sì, ci sono i genitori e magari sono preoccupati di noi anche, (parlo di voi), ma vedete la lezione. Quando Gesù a 12 anni, andato a Gerusalemme con Maria e Giuseppe, rimase anel tempio, Maria e Giuseppe credettero che egli si accompagnasse con la comitiva. Lo ricercarono allora per tre giorni. Ma dove l'han trovato? Nella casa del Padre. Qual è la casa del Padre? Il tempio. "Eh, sono a casa mia, casa di mio Padre". Quindi non era smarrito, era a casa suab. Oh, Maria gli fece una specie di rimprovero che gli usciva dall'animo addolorato perché aveva smarrito il Figliuolo. «Figliuolo, perché ci hai fatto così? Non sapevi che noi ti cercavamo?»<sup>1</sup>. E Gesù, con una risposta molto decisa di colei e di colui che ha una vocazione: «E perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi degli affari che riguardano mio Padre?»<sup>2</sup>.

76

Ecco, quella è la risposta a tutte le obiezioni che possono fare i genitori ad una figliuola che cvuol consacrarsi a Dio. «Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Io, chiamato, son sua proprietà, appartengo a voi in secondo luogo, ma appartengo a Dio in primo luogo, ed è lui che devo ascoltare, in primo luogo, e quindi in questo ho la mia libertà.

Perciò, un prendere bene il passo; dico di nuovo: comprenderlo bene, perché anche di nuovo qui si tratta di quello che viene di obiezione, di incertezza dalla famiglia

c R: accentua fortemente il tono.

76 a R: in. *al tempio* - b R: evidenzia l'espressione  
- c R: *si vuol*.

1 Cf Lc 2,48.

2 Cf Lc 2,49.

E Gesù deve poter disporre di tutto il nostro essere - ho detto - : la testa, la volontà, il cuore, il sentimento e l'intelligenza. Tutto.

Poi viene un terzo, il quale si presenta a Gesù: 77  
 Maestro ti seguio, ti voglio seguire, ma permetti prima che io vada a salutare quelli di casa mia e accomiatarmi (v. 61). E Gesù rispose: *nemo mittens manum* (v. 62), nessuno mettendo mano all'aratro si può voltare indietro, e chi guarda indietro di nuovo non è degno, non è adatto al regno di Dio (v. 62).

Che cosa indica qui? Qui indica quel distaccarsi sì e no. Qui indica quel sentire una nostalgia ancora della famiglia, dei posti dove si è nati, si è cresciuti, e la mente, la fantasia corrono là, tante volte, e il cuore. Ora non c'è tanto da accomiarsi, tanto da andare in giro a salutare e la zia e la nonna e i parenti, e anche meno prossimi. Gesù mi chiama, Gesù mi vuole. I morti seppelliscano i loro morti (v. 60). Quando vi è questo cuore che è ancora tanto sensibile, questa pietà sentimentale che è poi un po' vuota, quel sentire poco Gesù; e, qualche volta, sembra che ci sia un certo sentimento, un certo fervore tuttavia; ma quando, non solo si sente un entusiasmo qualche giorno, ma in continuità. "Ma qui ci son persone che sono austere; c'è l'obbedienza che viene comunicata senza tante carezze". E tantidi adattamenti [bisogna fare] perché bisogna interrogare, bisogna scoprire se quello piace, non piace e come bisogna dirlo, e in sostanza: *non est aptus regno Dei* (v. 62): non è adatto al regno di Dio.

Vigilare che ci siano veramente buone vocazioni, anime totalmente di Dio, pronte a tutto quel che il Signore disporrà; la mente occupata in quello che riguarda la formazione intellettuale, spirituale, e la mente fche è

b R: evidenzia l'espressione.

77 a R: in. i ca... - b R: a queste parole nell'uditorio si avverte un brusio - c R: si esprime in tono faceto - d R: e tante, poi si corregge - e R: in. che - f R: in. *che s'impe...*

impegnata nello studio, nell'apprender le cose che sono insegnate, ge poi tanto quel che riguarda l'apitolato. E quindi la fantasia, la stessa memoria devono fermarsi lì, sopra quello che si ha da fare, sulla vita che si ha da vivere. Cuore hun po' diviso non piace al Signore. iTutto, tutta la mente, tutto il cuore, tutte le forze, tutta l'anima, tutto. Se il primo comandamento<sup>1</sup>, che è anche il principale, si deve osservare, ldai religiosi, almeno... Se si tende alla perfezione vuol dire che si tende al tutto: tutta la mente, tutte le forze, tutto il cuore, tutta l'anima non *divisus est*<sup>2</sup>, no, non divisioni, perché lì sta l'essenza della vocazione. Oh, ci saranno poi anche delle debolezze, ma queste debolezze, msi possono chiamare veramente debolezze, ma la volontà, l'impegno, il desiderio efficace, devono essere così.

Oh, perciò, non tanto i passi fatti più presto, fatti un po' più tardi; non tanto dare soddisfazione esterna a chi ci vede, a chi ci sente, a chi ci segue, ma veramente le disposizioni interiori, poiché può guadagnare una suora i meriti mentre che fa il suo lavoro umile, tanti meriti, e un'altra può guadagnare nmeno meriti facendo un lavoro che viene più stimato e che magari contenta l'occhio e magari attira le approvazioni, le lodi. Vigilare sul nostro interno, le disposizioni del cuore, le disposizioni dell'anima: tutta la mente, tutto il cuore, tutte le forze. Di seguito poi viene come di riverbero e di conseguenza: «[ama] il prossimo tuo come te stesso»<sup>3</sup>.

Allora, ecco, con generosità questi passi santi; sì, con **78** generosità; ma l'esteriorità, dev'essere un frutto della interiorità; quindi non è che sia vietato, tutt'altro! Deve essere però un frutto che parte dall'intimo del cuore: "Signore,

g R: in. e *specia...* - h R: in. *mez...* - i R: in questo tratto parla con ardore intensificando il tono sulla parola *tutto, tutta, tutte* - l R: in. *da qualcheduno* - m R: in. *s...restan...*  
- n R: in. *mer...* - o R: scandisce.

1 Cf Lc 10,27.

2 Cf 1Cor 7,33.

3 Cf Mt 22,39.

che siamo intieramente tuoi"; intieramente, tutto l'essere, neppure un pensiero, neppure un sospiro, neppure un'occhiata che non sia indirizzato a quello che piace a te.

Quanto è possibile, ridurre poi anche certe visite a persone, particolarmente a persone di famiglia, perché è vero che si danno delle vacanze, ma la ragione, però, per cui bisogna insistere su certi punti, sta qui: che si danno delle vacanze come di riposo, ma nell'Istituto. Non abbiamo ancora tutto ciò che è attrezzamento per dare alcuni giorni di riposo; la suora che va in famiglia non ne guadagna, eccetto una visita dia un giorno, di un'ora. Quando si son passate due ore, cosa si fa ancora?b L'uccello stia nel suo nidob, in generale. Tuttavia vi è anche già la possibilità di fare il riposo giusto in qualche altra maniera.

Sì, il cuore lì, proprio le disposizioni; non sabotiamo la vita religiosa, viviamola intierac, come la intende la Chiesa, come la intende il Maestro Gesù. Non sabotarla, ma apprezzarla, crescerla, viverla. E allora sì, che ci rende contenti; allora sì, che non si danno più sguardi dalla finestrab verso il mondo; allora si guarda il tabernacolo, si guarda Gesù e di là, l'ascensione al cielo, paradiso eterno.

Sia lodato Gesù Cristo.

78 a R: pausa prolungata - b R: dice sorridendo - c R: evidenzia la parola.

10. CHIAMATE ALLA RIPARAZIONE  
(Venerdì Santo)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 20 aprile 1962 \*

Oggi viene completata la redenzione. Il Figlio di Dio  
si è incarnato per redimere l'uomo, cioè, riparare il peccato  
originale e i peccati di tutta l'umanità, dall'inizio sino  
al termine del mondo.

79

- Ci ha redenti, prima, con la sua *santità*, le virtù sue  
domestiche;

- ci ha redenti con la sua *predicazione*;

- e oggi ci redime col suo *sangue*.

Poiché Gesù è venuto a redimere l'uomo nelle sue triplici  
facoltà e cioè: la mente, il cuore, la volontà, tutto  
l'essere. Redimere vuol dire riparare.

**La Pia Discepola ha questa vocazione della riparazione.**

Considerarvi come Discepoli di Gesù Maestro significa,  
in primo luogo, di imparare il complesso, il motivo, la  
ragione, il fine dell'incarnazione, cioè: la riparazione.

E così, **perché Pie Discepoli, la ragione, il fine,  
il motivo della istituzione: riparazione.**

Riparare è, press'a poco, come riparare un muro che  
è cadente, un abito che è strappato, ecc. Riparazione.

\* Nastro 48/d (=cassetta 107/b). Per la datazione, cf PM:  
«Oggi viene completata la redenzione...». - dAS, 20/4/1962  
(venerdì santo): «Verso le ore 5,30 vengono le PD a prelevarlo  
[il PM] per una meditazione a via Portuense CG».

La riparazione si fa in *tre maniere*: la prima, la *preghiera*; secondo, la *vita*; terzo, l'*apostolato*.

E questi sono i pensieri con cui accompagnare, in questa giornata così penosa, il Maestro. Non come: *relictio eo fugerunt*<sup>1</sup>: abbandonatolo, fuggirono. Ma la fedeltà, la fedeltà delle pie donne, la fedeltà di Maria che accompagnò Gesù, l'assistette alla sua crocifissione, alle sue agonie e accolse il suo ultimo respiro.

[Primo:] *riparazione di preghiera, la Via Crucis.*

Riparazione di preghiera, non soltanto la prima settimana del mese e particolarmente il primo venerdì del mese, ma ogni giorno le preghiere indirizzate alla riparazione, la riparazione la quale consola Gesù e, d'altra parte, tende a togliere il peccato.

La riparazione vuol dire restituzione della gloria che il peccatore toglie a Dio col suo peccato.

Riparazione significa togliere le conseguenze del peccato, cioè, supplicando il Signore che usi misericordia al peccatore e quindi si converta e viva. Questa è l'intenzione, questo è il motivo: «Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva»<sup>2</sup> e cioè si salvi.

La preghiera, in particolare, della *Adorazione*.

Il mondo, quasi forsennato, senza seguire la ragione, senza essere illuminato dalla fede, pare che sia sempre teso verso il male e a moltiplicare i peccati. Purtroppo si usa spesso la ragione per peccare di più. Peccati che sono, alle volte, così contrari alla natura stessa, alla ragione stessa. Allora, la riparazione. Che il Signore illumini tante anime; perché il tabernacolo manda la sua luce, ma non una luce la quale si fermi alla persona, all'adoratrice, ma una luce che arrivi a tutto il mondo, a tutti i continenti, a tutte le nazioni, ad ogni casa e a ogni individuo. Presenti tutti gli uomini che quasi arrivano a tre miliardi.

<sup>80</sup> 1 Mt 26,56.

<sup>2</sup> Cf Ez 33,11.

Apostolato dell'Adorazione, con questo fine particolare: come il Maestro si è incarnato, è vissuto, ha predicato, è morto per rimediare al peccato dell'umanità.

Ma non solamente toglier le conseguenze, perché: «dove abbondò il peccato, Gesù ha fatto sovrabbondare la grazia»<sup>3</sup>. Se anche Adamo si fosse \conservato innocente/a e noi ci fossimo conservati innocenti, noi non avremmo l'Eucaristia. Quindi la riparazione è stata sovrabbondante perché non si sarebbe incarnato il Figlio di Dio, perché non vi era la ragione: «Son venuto a cercare il peccatore perché faccia penitenza»<sup>4</sup>, ecco. Quindi la riparazione di preghiera.

*Secondo: la riparazione di vita.*

81

Vi sono tre ordini di peccati che provengono dalle tre passioni fondamentali nell'uomo: *concupiscentia carnis, concupiscentia oculorum, superbia vitae*. E cioè: la lussuria, l'avarizia, l'orgoglio. E atutti i peccati s'innestano più o meno in questi che ne sono la radice.

L'osservanza del voto di *castità* è *riparazione di tutti i peccati che procedono dalla lussuria*, peccati della carne. Quando si contengono gli sguardi, i pensieri, il cuore, [è] riparazione che Gesù accetta dalla sua sposa, dalla vergine.

Vi è la concupiscenza degli occhi, cioè l'avarizia e i mali infiniti - diciamo ameglio - innumerevoli dell'avarizia e del cuore attaccato soltanto alle cose della terra, gli inganni, i ladronecci, ecc. Persone che pensano solamente a star bene e accumulare tesori per la terra e dimenticano i tesori del cielo, i tesori immortali del cielo. Quella

82

a R: *conservati innocenti.*

3 Cf Rm 5,20.

4 Cf Lc 5,32.

81 a R: *in. tutti gli altri p...*

1 1Gv 2,16.

82 a R: *in. meno.*



avarizia! E sono innumerevoli coloro che vivono così orientati, così assetati, così impegnati dal mattino alla sera.

Oh, quando la religiosa osserva la *povertà* anche in cose minime, anche nel tener d'acconto di un filo, *ripara i peccati che procedono dall'avarizia*, da quell'attaccamento e da quella cecità che proviene dalla concupiscenza degli occhi, cioè, dalla tendenza sfrenata ad avere i beni della terra. Che missione allora si compie, che effetto si ha, che frutto, nel mondo?

Vi è poi la terza passione o la terza radice dei mali, i peccati, e cioè l'orgoglio, la superbia che produce la testardaggine, la insubordinazione, la disobbedienza e l'inosservanza di tutte le leggi divine, dei comandamenti, delle prescrizioni, ecc.; l'orgoglio il quale è causa di tante inimicizie, di tanti odii tra le persone, i cattivi trattamenti, ae poi gli omicidi, ecc., tutte le offese che si fanno contrarie alla carità.

83

*L'obbedienza* è l'esercizio dell'umiltà e *ripara i peccati che procedono dall'orgoglio*, dalla superbia umana.

Ogni peccato è sempre contro Dio, ogni peccato è sempre una disobbedienza alla legge di Dio.

Ecco, nella vita religiosa, quella sottomissione, quella docilità continuata, \diviene riparazione/b, la riparazione che chiamiamo di *vita*. Quindi la vita religiosa di ogni giorno è una continuata riparazione per i peccati che procedono - e son tutti compresi - da queste tre concupiscenze. Quindi a tutto si ripara e non soltanto con lo stare inginocchiati, col dire una coroncina, "vi offro me stesso, piccola vittima", ma la vita stessa, la giornata in continuità senza che sia escluso alcun momento della giornata, alcun minuto. Tutto è riparazione. Allargare le intenzioni, prender le intenzioni per cui Gesù, il Figlio di Dio, si è incarnato, per cui è vissuto là a Nazaret, per cui ha predicato,

83 a R: in. le - b R: \viene la riparazione/ - c R: esclusa.

per cui ha sofferto, per cui si è messo nell'Eucaristia, nel tabernacolo, e per cui c'è la Messa/e. E tutto il giorno e tutta la notte il Figlio di Dio incarnato, Gesù, nell'ostia offre: *preces supplicationesque* - dice s. Paolo --: offre preghiera e supplicazioni per l'umanità.

*Terzoa: c'è la riparazione che si fa con l'apostolato.*

84

L'apostolato ha il suo fine e cioè tutto è ordinato al culto, il vostro apostolato, o direttamente o indirettamente, tutto è ordinato.

E allora, ecco, se tutto il male è contro Dio, il culto è per onorare Dio. Se tutto il male produce, per il peccato, la rovina delle anime, l'apostolato tende a ordinare gli uomini, la società, le famiglie, le anime verso quello che è di onore a Dio, di culto a Dio, di gloria a Dio, così che in continuità, facendo l'apostolato, si tende a riparare quello che il peccato ha distrutto e ridonare a Dio la gloria che egli merita e ritornare, far ritornare le grazie che gli uomini hanno perduto peccando, così che è una continuità di riparazione. Per questo si aggiunge quello che è proprio la *silenziosità*, l'abituale raccoglimento. E l'osservanza di quanto è prescritto per il silenzio ha una finalità, e cioè, non sentendo gli uomini e non comunicando con gli uomini, allora si comunica con Dio, il cuore si volta a Dio e, orientato così verso Dio, ecco, onore al Signore e, nello stesso tempo, ci porta alla maggior santità.

*E riparazione, quindi, di preghiera, e di vita, di apostolato, in fine, formano la vita di riparazione della Pia Discepola. Unita, questa riparazione, al crocifisso Gesù; unita, in questo senso e in queste intenzioni, a Maria che accompagna il Salvatore. [Ella] lo ha accompagnato dal presepio fino nell'Egitto, Nazaret, vita pubblica, ed eccola*

85

d R: del - e R: ripete dopo aver fatto una pausa  
- f R: in. preci.  
1 Eb 5,7.

84 a R: *poi, in terzo luogo* - b R: si coglie uno zelo apostolico - c R: in. vita - d R: evidenzia la parola.

là al calvario. E quando Gesù vien deposto dalla croce, ella lo riceve fra le sue braccia. Ella è stata unita alla missione di Gesù: *tuam ipsius animam pertransibit gladius*<sup>1</sup>: la tua anima stessa sarà trapassata dalla spada del dolore. Riparazione, riparazione. Perché era predetto: «Ella ti schiaccerà il capo»<sup>2</sup>, ella, cioè la Vergine Maria, per mezzo di Gesù e con Gesù e in dipendenza di Gesù. Calvario, cranio vuol dire. Il sangue di Gesù adisce sopra la testa dell'uomo per lavarlo, ma ci ha redenti col suo *sangue* e col suo *insegnamento* e con la sua *santità*.

Entrare pienamente nello spirito della Pia Discepola, dare un senso alla vita. Anche quando al mattino vi alzate e correte in chiesa, pensare, ad esempio - per solo accennare uno dei pensieri, perché bisognerebbe farne una elencazione - al mattino correte dalb Maestro e andate a dargli lode e onore, ed è proprio al mattino quando si diffondono tutti gli errori che vengono sparsi. Nella notte sono stampati 500 mila copie, un milione di copie, 6, 7 milioni di copie di periodici, di giornali, di riviste che portano l'errore, sono cattedrac contro cattedra, cioè la cattedra di Satana contro la cattedra della Verità che è Gesù Cristo, e mentre che andate in chiesa, riparate, proprio in quel momento quando partono dalle tipografie tanti errori che sono proprio contro dGesù Cristo che è verità, contro Gesù Cristo che è santità. E quanto male, poi, nella giornata! Allora il sentimento della riparazione può svilupparsi più facilmente nel cuore. Ma poi si può applicare - come ho detto - a tutta la giornata.

Riparazione non di una settimana, né di un mese, tanto meno di una giornata, riparazione della vita, con la

85 a R: *fu s...*

1 Lc 2,35.

2 Cf Gn 3,15.

86 a R: accentua il tono - b R: al - c R: incespica su questa parola e ogni volta che la pronuncia - d R: in. la.

vita, la vita santa, la vita di orazione, la vita di apostolato, tutto in riparazione, che non vuol dire solamente togliere il male, ma portar la salute là dove c'era la rovina, come ha fatto Gesù. E come sempre dobbiam chiedere che dove ha abbondato il peccato, sovrabbondi la sua misericordia, la sua grazia.

Sia lodato Gesù Cristo.

1 Cf Rm 5,20.

## 11. MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 24 aprile 1962 \*

La redenzione del mondo si compie sempre con un duplice ufficio:

- ufficio di *riparazione*, soddisfazione al Signore per i mali, per i peccati;

- e poi ufficio positivo e cioè...a *meritar la grazia* e che questa grazia va distribuita, si viva in grazia...a

Quindi, entrando nello spirito del Maestro Divino, il primo ufficio è imitare il suo ufficio, cioè, *riparazione*. E, secondo ufficio, *preghiera*, parte positiva; preghiera e azione perché le anime possano vivere in grazia del Signore e così arrivare alla salvezza che ha portato il Maestro Divino agli uomini.

Riparazione, che consiste nel far l'opposto di quello che è il peccato. Allora riparare le offese che si fanno al Signore, le offese che si fanno a Gesù, le offese che si fanno alle cose di Gesù: alla Chiesa, ai ministri di Dio, ai religiosi; e poi tutti gli scandali, ecc.

Ma i nostri Istituti hanno da compiere ciascuno un ufficio di riparazione.

\* Nastro 48/e (=cassetta 108/a). Per la datazione, in PM nessun indizio cronologico. - dAS 24/4/1962: «Andato [il PM] a via Portuense dalle PD (si è fermato a lungo)». Non si hanno altre indicazioni. Questa meditazione, però, si trova registrata sullo stesso nastro della precedente, subito di seguito, ed è seguita dalle meditazioni nn. 23, 25 che sono di data sicura (cf sotto).

87 a R: la voce di don Alberione si abbassa fino a spegnersi mentre si avverte che continua a parlare senza poterne percepire le parole - b R: in. *la prima parte* - c R: in. al Signore.

88 1 Si intendono le 5 Congregazioni ed i 3 Istituti secolari che formano la Famiglia Paolina nel 1962.

87

88

Così i Discepoli, per i peccati che procedono dai mezzi e l'abuso dei mezzi tecnici, cioè la stampa, il cinema, la radio, televisione e simili. In modo speciale questo; in generale, per tutti i peccati, in modo speciale, per questo.

Le Annunziatine, i Gabrielini, per il peccato di ateismo che è il peccato che si diffonde così... ed è il peccato fondamentale perché nega tutto il soprannaturale; e riparazione anche alla Vergine perché, negando Dio si nega Gesù Cristo, quindi riparazione alla Madre di Dio, considerando Maria come una donna comune.

La vostra parte di riparazione è triplice.

L'Adorazione, in modo speciale, è ordinata:

[1.] *a riparare a Gesù l'abbandono con cui è lasciato nelle chiese e l'abbandono di quello che un poco si verifica.*

Non era così 30 anni fa. Diminuiscono le comunioni quotidiane e anche le comunioni domenicali. Non si insiste più così in certi ambienti, non in tutti, non si insiste più così per le adorazioni e per la frequenza alla Messa, con l'abuso che vanno a riposar tardi perché, col tempo libero che hanno, e poi passano le serate come le passano, e al mattino anche molte anime che frequentavan la comunione, la Messa... e non è più così, parlando dei giorni feriali, in molti luoghi, non in tutti i luoghi.

[2.] *Riparazione per le vocazioni tradite, con il vostro apostolato di servizio sacerdotale, come il primo, servizio eucaristico;*

[3.] *la Riparazione per quello che può essere commesso contro lo spirito della liturgia.*

Perché oggi c'è un rinnovamento, ma c'è anche uno sbaglio, un errore, e cioè, tutto si insiste sulla tecnica della liturgia - non mancano le eccezioni - ma sullo spirito della liturgia meno si insiste e si insiste, invece, di più su quello che è la tecnica soltanto.

E così, facendo il contrario di quello che è il peccato,

a R: *E poi.*

il male, si ripara. Presentando delle figure, delle immagini, delle pitture che edificano, si ripara quello che invece è stampato, diffuso, quello che sono le pitture, le immagini che non sono edificanti.

Ma anche voi avete una parte di riparazione da fare che riguarda Maria. Oggi dobbiamo diffondere, perché è il tempo della *Regina Apostolorum*. Ritorniamo, sì, ai principi, alla volontà di Gesù. Gesù ha voluto nascere da Maria. Che cosa indica questo? Quello che lui ha fatto è quel che si deve fare. E cioè, quel che dice un santo Padre commentando: Quello che Gesù ha fatto diviene legge per noi in quanto che dobbiamo seguire l'esempio, e vale di più il suo esempio che non la sua parola, il suo esempio mostra la volontà e mostra anche a noi il modo.

Gesù, il Figlio di Dio, incarnandosi ha dato il massimo onore a Maria facendola sua madre, e il Padre celeste, facendola sua figlia diletta, e lo Spirito Santo, facendola sua sposa. Primi tempi.

L'ha onorata l'Angelo Custode, sì.

L'ha onorata, in modo speciale, s. Gabriele arcangelo che le ha dato il massimo onore: *gratia plena, Dominus tecum*. Benedetta fra le donne. Tu sarai la Madre del Figlio di Dio. Colui che nascerà da te sarà il Santol.

Elisabetta: Beata te che hai creduto. E che cosa mi ha meritato che io ricevessi in casa mia la Madre adel mio Dio?2. Quanto onore!

La donna del Vangelo bche esclama - dopo che ha sentito il Maestro Divino - tutta entusiasta: Beata colei che ti fu madre!»3.

*Regina Apostolorum*. Il Signore Gesù ha voluto espressamente che ella fosse onorata, ricevuta, e protettrice

89

89 a R: in. di G... del, di Dio - b R: in. che gri...

1 Cf Lc 1,28ss.

2 Cf Lc 1,43ss.

3 Cf Lc 11,27.

degli Apostoli: «Giovanni, ecco tua madre»<sup>4</sup>. «Donna, ecco il tuo figlio»<sup>5</sup>. Apostoli. Che poi Giovanni la prese con se<sup>4</sup> e la onorava come sua madre e lavorava per lei onde, anche come aveva fatto Gesù, così procurava il sostentamento a Maria in quel tempo in cui fu in casa sua.

Quindi gli Apostoli, e specialmente Giovanni, come l'hannoc onorata? E quando Gesù disse agli Apostoli: fermatevi in Gerusalemme, attendete la venuta dello Spirito Santo perché sarete battezzati in lui, non col battesimo di Giovanni, ma col battesimo dello Spirito Santo<sup>6</sup>, ecco gli Apostoli come l'hanno onorata? E come sapevano pregare: si raccolsero *cum Maria* - dice il testo sacro - *mulieribus et fratribus*<sup>7</sup>. Prima ricorda però gli Apostoli *cum Maria*, che stavano con Maria e Maria guidava la preghiera.

E pregar con Maria. Sempre la nostra preghiera è accetta a Gesù quando la presentiamo per mezzo di Maria.

E così gli Apostoli la onoravano<sup>d</sup>, l'ascoltavano, si consigliavano con lei, andavano da lei per confortarsi nelle prime persecuzioni - quando essi han cominciato la predicazione - e con le preghiere. Maria aveva, in questa novena dello Spirito Santo, pregato con essi e la sua preghiera era stata gradita al Signore. E discese lo Spirito Santo e lei fu arricchita maggiormente dei doni, delle grazie dello Spirito Santo.

Così che la prima divozione a Maria è stata adì Gesù che l'ha obbedita e l'ha onorata facendola sua Madre e ascoltandola: *subditus illis*<sup>1</sup>.

90

E quindi, la seconda divozione, la principale, della Chiesa. La divozione, prima di tutte, che diede la Chiesa

c R: *l'ha* - d R: *onorarono*.

4 Cf Gv 19,27.

5 Cf Gv 19,26.

6 Cf At 1,4-5.

7 Cf At 1,14.

90 a R: in. Gesù.

1 Lc 2,51.



a Maria è onorarla come "Regina degli Apostoli", come Madre - come ha voluto Gesù dalla croce -, come consigliera, come conforto, come colei che era gradita a Dio, quindi che pregava. *Cum Maria*, quindi bpregavano. E bpregavano con Maria affinché la preghiera fosse gradita al Signore e ottenesse tutte le grazie. La prima divozione della Chiesa.

Poi si è un po' taciuto su questo ufficio di Maria, Regina degli Apostoli, e "Madre, Maestra e Regina degli Apostoli" - come dice Leone XIIIc2 . Perché? Perché generalmente i Padri, i teologi insorgono contro gli errori e allora difendono una verità. E il primo assalto contro Maria fu contro il suo titolo fondamentale: Madre di Dio. E quindi illustrarono e difesero questo titolo di Maria.

Oh, però adesso si è maturato il tempo, rispetto alla "Regina degli Apostoli".

La divozione a Maria, sotto questo titolo, per due motivi:

91

Primo, perché oggi si parla dovunque di apostolato, e l'apostolato sotto tutte le forme. E l'apostolato, ache adesso si vuole valorizzare: l'apostolato dei laici. E allora bisognab che si onori Maria perché sorganoc gli apostolati, si forminoc gli apostoli, rispondanoc alla vocazione i chiamati, e si santifichinoc gli apostoli, e si riparic il peccato delle anime consacrate a Dio che, quindi, non compionoc santamente la loro missione di buon esempio e di vita interiorec e di lavoro più efficace, perché spesso questo apostolato è un po' esteriorec, quando non si porta il contributo della grazia mediante la preghierac.

E altro motivo è che Maria proprio in questo tempo

b R: in. *pregava, pregavan* - c R: *decimoterzo*.

2 LEONE XIII, Lett. apost. *Adiutricem populi christiani*, 5 settembre 1895. - Acta Leonis XIII... Romae, ex Typographia Vaticana, 1881-1905. - Cf AA 15,300ss.

91 a R in. *affin...* - b R: *bisogno* - c R: sottolinea queste parole accentuando il tono.

ci insegna e vuole che la onoriamo così. Gli uomini sembrano anche un po' perdersi non ascoltando Gesù, non ascoltando la Chiesa, non ascoltando i sacerdoti. E Maria si è fatta apostola, in questi ultimi tempi. Lasciamo stare quello di cui si parla, di rivelazioni che non sempre sono approvate; ma noi crediamo a quelle che la Chiesa ha ammesso, ha giudicato vere apparizioni e ha giudicato santi gli insegnamenti che Maria ha dato. Si è fatta apostola.

Che cosa ha fatto a *Lourdes*? Ha confermato il dogma della Immacolata Concezione, perché erano insorti, quando il Papa nel 1854 aveva definito questo dogma. Maria, a *Lourdes*, si è fatta sentire: "Io son l'Immacolata"<sup>2</sup>. Ma soprattutto ha predicato il messaggio della salvezza: elasciare il peccato, pregare, far le penitenze. Così è stato l'insegnamento.

Così è stato l'insegnamento alla *Salette*, di cui si parla un po' meno. Ma abbiamo un eccellente libro scritto da don Barbero, il nostro sacerdote che sta ad Albano e che studia più volentieri i documenti, le prove delle cose. E così tutti i documenti, le prove della realtà di quelle apparizioni e dell'insegnamento che venivano da quelle apparizioni<sup>3</sup>.

Così abbiamo l'apparizione: Medaglia miracolosa. *Labouré*<sup>4</sup> che è santificata, canonizzata. E così a *Fatima*<sup>5</sup>.

L'insegnamento è stato sempre uguale: cessar di peccare, seguire Gesù. Si è fatta apostola di questi tempi. Si

d R: *che* - e R: *in. fu...* - f R: *in. pro...* - g R:  
*apparizioni* - h R: *in. ripr...*

1 Papa PIO IX (n. 1792; eletto nel 1846; m. 1878).

2 Le 18 apparizioni mariane a *Lourdes* avvennero nel 1858.

3 L'apparizione a *La Salette* avvenne il 19 settembre 1846.

- Su di essa si cf BARBERO G., *La Salette. Compendio storico*, Catania, EP; prima edizione 1956; seconda edizione 1961.

- BARBERO G., *I Veggenti di La Salette*, Bari, EP, prima edizione 1959; seconda edizione 1964.

4 S. CATERINA LABOURÉ (1806-1876), Figlia della Carità. Nel 1830 fu oggetto di apparizioni mariane che prepararono la definizione dogmatica della Immacolata Concezione di Maria, con la diffusione di una medaglia detta poi *Miracolosa*.

5 MARIA SS. apparve a *Fatima* nel 1917.

parla di altre apparizioni; ma queste sono le apparizioni di cui maggiormente abbiamo documenti.

Oh, allora è Maria che oggi si fa apostola. E che cosa vuole? Che ci svegliamo, che la onoriamo come "Regina degli Apostoli" e che gli apostoli e tutti quei che predicano e scrivono, pensino sempre:

*prima*, alla riparazione del peccato: confessarsi e correggersi, emendarsi;

e *secondo*, seguire Gesù Cristo, vivere veramente la vita cristiana.

È arrivato il tempo di questa divozione alla "Regina degli Apostoli". Bisogna che noi assecondiamo i desideri di Maria, assecondiamo i desideri di Gesù, assecondiamo i desideri della Chiesa.

Oh, se onorate Gesù eucaristico, onorar la sua Madre. E se Gesù ha espresso chiaramente il desiderio che Maria proteggesse gli apostoli, gli apostolati, e quindi: moltiplicarsi delle vocazioni, la formazione retta adelle vocazioni, e la vita dei chiamati, la vita dei consacrati al Signore in santificazione, in attività apostoliche, ecco.

Credo che vi sia caro d'intercedere che questa divozione sia larga e sia proprio nello spirito del Maestro, e che vi dia un po' \questo ufficio/b: riparare un po' le dimenticanze criguardo a questo titolo e a questa divozione: al titolo e all'insegnamento del titolo. Basta leggere il libro che ha scritto il maestro Giaccardo: *Maria Regina degli Apostoli*<sup>1</sup>. E poi è stato pubblicato ultimamente il libro: *Maria Regina degli Apostoli*<sup>2</sup>. E nel Congresso che ci

92

92 a R: in. *delle forma...* - b R: ripete - c R: in. *che si è fatta.*

1 [G. T. GIACCARDO] *I.M.I.P., Regina degli Apostoli. Le ragioni del titolo i benefici del titolo; il culto del titolo.* Roma - Alba - Torino, Pia Società San Paolo, 1928. - Seconda edizione, Roma 1934; terza edizione, Roma 1961.

2 G. ALBERIONE, *Maria Regina degli Apostoli.* Alba - Roma - Catania, Pia Società San Paolo, 1948.

è stato tanti anni fa, qui a Roma, il Congresso Mariano<sup>3</sup>, si è fatto una relazione molto ampia, documentata, del titolo *Maria Regina degli Apostoli*. Ora è venuto il tempo di illustrare questo titolo, e chi ha l'ufficio di farlo e chi, invece, ha l'ufficio, piuttosto, di pregare. Pregare, diffondere le sue medaglie, le sue immagini, le pitture *Regina Apostolorum*, tutte le immagini; si ornino i nostri ambienti, le case: "Maria Regina degli Apostoli".

E appena \siano entrati i fanciulli/d, e appena siano entrate le giovani, subito orientarsi alla divozione a Maria sotto questo titolo, invocata su questo titolo, e [siano] istruite su questo titolo. E imitare Maria Regina degli Apostoli, sì.

Se il Signore vi dà questa grazia, questo privilegio, siate riconoscenti perché avrete particolari benedizioni e grazie da Maria. E avrete anche la grazia di aver più vocazioni, [di] formar bene le vocazioni e [di] vedere che, lee anime che si son consacrate, le anime che vivono già la consacrazione, si santifichino e siano zelantif nella Chiesa di Dio secondo gli apostolati che a ognunag il Signore ha riservato. È un onore e una grazia che [Egli] vi fa ed è un mezzo di ottenere più benedizioni sopra ciascheduna e sopra tutto l'Istituto delle Pie Discepole di Gesù, Divino Maestro.

Sia lodato Gesù Cristo.

d R: \si è enfrati, i fanciulli/ - e R: alle - f R: accentua il tono - g R: ognuno.

1 Il Congresso Mariano di Roma al quale qui si fa un cenno, sembra essere quello del 1950 (23 ottobre - 1° novembre): Mariano Mariologico Internazionale. A Roma vi furono Congressi Mariani nel 1904, 1931, 1950, 1954.

## 12. TUTTO VIENE DA DIO

Esercizi Spirituali (5-13 maggio 1962) a un gruppo di Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 8 maggio 1962 \*

La grazia grande degli Esercizi Spirituali l'avete desiderata, aspettata, ed ora siete sotto il flusso dello Spirito Santo, il quale illumina, riscalda, ispira, sostiene e conferisce in abbondanza la sua grazia.

93

Nella prima parte degli Esercizi generalmente sono da considerarsi le verità: la fede e, fra le verità della fede, i dodici articoli del *Credol*: «Credo in Dio Padre onnipotente», fino all'ultimo articolo: «la vita eterna».

«Credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra». E, riflettendo, creatore dell'anima nostra. Ogni nostra anima è uscita dalle mani del Padre celeste, il quale ci ha preferiti. \Innumerevoli altri potevano essere preferiti a noi/a, ma nella sua misericordia, ecco, ha scelto noi.

«Vi adoro, mio Dio, vi amo con tutto il cuore», perché mi avete creato.

94

Ecco il primo punto, il primo motivo di considerazione

\* Nastro 51/c (=cassetta 108/b). Per la datazione, cf PM: «Nella prima parte degli Esercizi, generalmente sono da considerarsi le verità...». Non si è sicure se questa meditazione e la seguente (n. 13) appartengano al corso di Esercizi di maggio o facciano ancora parte del corso di marzo (vedi in proposito dAS in c42). In data 8 maggio 1962, però, il dAS scrive ancora: «Andato [il PM] ad Ariccia a tenere due prediche alle PD in Esercizi (si ferma più di tre ore». VV: «Esercizi PD, Ariccia, 5-13 maggio 1962».

93 a \Egli poteva innumerevoli altri essere preferiti a noi/.

1 *Credo* o Simbolo apostolico.

per Dio: Dio creatore. E tutto quel che c'è, non è soltanto di Dio? Lo abbiamo ricevuto dal Signore, Creatore.

E quando si fa l'adorazione, non la parola in genere:

«creatore del cielo e della terra», ma: creatore di me.

Quando il Padre col Figlio e lo Spirito Santo hanno fatto consiglio: *Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram*<sup>1</sup>, si sono radunati, per così dire, a consiglio il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e hanno decretato, non solo per Adamo, ma per ciascheduno di noi:

«Facciamo l'uomo a immagine e similitudine nostra».

Pensa tu, quando ha preso, il Padre col Figlio e lo Spirito Santo, questa decisione: facciamo quest'anima. Tutta di Dio. Quest'anima è sua. Non una cosa fatta, come farebbe il falegname un banco, ama fatta dal nulla. Non c'era neppure il fiato, neppure l'aria. Creata dal nulla, con la potenza di Dio, dal nulla, come ha creato dal nulla il mondo.

Quindi, primo motivo di amore: mi hai creata, ti ringrazio, ti amo con tutto il cuore perché mi hai creata, hai scelto me. Quanti altri esseri ti avrebbero servito meglio di me? E gli innumerevoli esseri che potevi scegliere al mio posto e hai scelto me? aSon tuttab di Dio.

95

E quando la persona si fa incontro a Dio, quando la persona emette la Professione: «Tutta mi offro, dono e consacro»<sup>1</sup> dà a Dio quello che ha ricevuto. È suo. Che cosa hai di te? Cosa tieni tuo? *Quid habes quod non accepisti? et si omnia accepistic?*<sup>2</sup> E se tutto hai ricevuto, perché gloriarti di qualche cosa? Perché sei intelligente, perché hai bella voce, perché hai buona salute, perché sei abile nelle cose, perché hai qualche cosa? Qualche cosa che

94 a R: in quest'ultimo periodo parla lentamente in tono meditativo.

1 Gn 1,26.

95 a R: in. tu - b R: tutto - c R: accepistis.

1 Formula della professione religiosa delle PD, Cost. (1960), art. 99.

2 1Cor 4,7.

è di Dio, in deposito, affidato a te, perché lo glorifichi e glorificandolo ti fai santa, degna di Dio, degna quindi di Dio Padre, il quale ti riceverà in paradiso, alla fine. Ecco tutto. Mi hai creata.

E questo Signore, Dio Padre, perché ci ha creati? Ci ha creati per farci felici. Ci ha creati perché un giorno, attorno alla sua mensa paterna, noi d'circondassimo lui come figliuoli buoni, e con lui partecipare alla gioia eterna: *ut sedeatis et bibatis in regno Patris mei*<sup>3</sup>. Creato per il cielo. Non ci aspettava, secondo la natura, questo, ma ci ha creato per il cielo, cioè partecipi della sua beatitudine eterna. Però, per esser partecipi della beatitudine eterna, occorre la grazia, cioè la vita divina in noi.

«Di avermi creato, fatto cristiano».

96

Noi potevamo nascere tra i popoli infedeli. Se ora sono quasi tre miliardi gli uomini sulla terra, quanti hanno conosciuto Gesù Cristo? Quanti hanno ricevuto la vita eterna, cioè, la grazia? Quanti, fatti cristiani? Fatti cristiani cattolici, meno di un sesto. Quindi preferiti: fra sei, uno. Tu, preferita fra sei, numerando i cattolici, mettendo da parte quelli che non sono cattolici, cioè i protestanti, gli eretici in generale, gli scismatici. Fatto nascere nella Chiesa cattolica. E ti ha dato la vita soprannaturale.

Quando, bambino, sei stato portato alla chiesa, il sacerdote venendoti incontro ha chiesto: che cosa domandi alla Chiesa? Perché vieni in questa chiesa? Il padrino ha risposto: *Fidem*. Domando la fede. E perché la fede? Che vantaggio? La vita eterna. La fede mi dà la vita eterna, il paradiso. E allora, se vuoi proprio il paradiso, va avanti, avvicinati. E quindi il bambino va verso il battistero accompagnato dal sacerdote e dalla madrina e dal padrino<sup>1</sup>,

d R: in. *circondassimo lo sp...* - e R: in. *e a lui* - f R: la.

3 Cf Lc 22,29-30.

96 a R: in. *Quel* - b R: in. *pens...* - c R: in. *il presbiter...*  
*presb...* - d R: *compagnato* - e R: in. *e dai bambin... e da...*  
*madrin e dai padrini, poi si corregge.*

ecco. E lì nasci una seconda volta, nello Spirito Santo: *ex aqua et Spiritu Sancto*, la seconda nascita. *Nisi quis renatus fuerit ex aqua et baptismo*, e cioè, *ex aqua et Spiritu Sancto*<sup>2</sup>... Oh, in quel momento, fatto cristiano.

«Di avermi creato e fatto cristiano», cioè, fratello di Gesù Cristo, sorella di Gesù Cristo, erede, quindi, con Gesù Cristo, di Dio Padre. *Si filii et haeredes, haeredes Dei, cohaeredes Christi*<sup>3</sup>. Oh, la grande grazia! Uno fra sei. E che merito avevamo? Niente. Non c'eravamo, non potevamo meritar nulla. \È tutta misericordia/f. Non ci sentiamo come annientati davanti a Dio? e dire proprio: io sono il nulla e tu sei il Tutto? E come fa a nascere ancora in noi la superbia, la vanità, l'ambizione, il gloriarsi di quel che è di Dio, e cioè perché hai l'intelligenza? Ma è di Dio. Ti glorii di quello che ha la tua vicina? la sorella vicina? E no, non è tuo. E ti glorii di quello che è di Dio? E tu stoltamente, \ti invanisci?/g. Averti fatto cristiano.

Notando che, questo nostro Padre celeste ha aggiunto grazia a grazial, misericordia a misericordia.

97

Quanti anni prima il Signore ti ha preparato un buon padre, una buona madre, prima che nascessi? Era un bambino, è cresciuto, il Signore alo ha arricchito di grazia; ecco, la madre e il padre, ti ha preparato un padre e una madre, molto prima. Quindi le grazie han cominciato prima. Esser nati da buoni genitori, genitori cattolici, cristiani, anche, alle volte, molto ferventi, distinti fra i fedeli. E ti ha fatto nascere in una parrocchia cattolica, in un ambiente, quindi, parrocchiale dove hai cominciato a

f R: pronuncia in tono pacato lasciando trasparire un senso di stupita riconoscenza, e ripete nello stesso modo  
- g R: ripete.

1 Cf *Rituale Romanum* (Typis Polyglottis Vaticanis, 1954)

pp. 17-29: *Ordo Baptismi Parvulorum*.

2 Gv 3,5.

3 Rm 8,17.

97 a R: in. l'ha.

1 Cf Gv 1,16.



conoscere il Signore, dove hai incontrato la prima volta Gesù, dove la prima volta hai chiesto perdono dei tuoi peccati, e ti ha preparato, da tanti anni in precedenza, un buon parroco, un buon confessore, un buon catechista, un buon predicatore, un ambiente sano, un ambiente buono, favorevole, perché il Signore ti ha destinata come una pianta che deve vivere in paesi caldi. Piante che vivono in paesi caldi soltanto e, portati in paesi freddi, muoiono.

E se tu fossi nata in un paese protestante? Paese dove non si parla mai di Dio, paese pagano? Sono un miliardo e 750 milioni; quindi i più ancora pagani. E se fossimo nati così? Come saremmo?

Quando qualche Pia Discepola va nell'Oriente, Giappone, con quegli idoli; in India, che condizioni tra pagani, musulmani, allora si apprezza il dono. Come quando uno apprezza la salute, dopo che l'ha perduta/b e non l'apprezza finché non l'ha perduta, non la considera.

Il Signore ti ha amato prima che tu/c nascessi e ti ha preparato un nido caldo di affetto, un nido caldo; la seconda nascita: *renatus fueris*<sup>2</sup>, un ambiente cattolico, un ambiente parrocchiale adatto perché la tua anima vivesse in un paese caldo. E poi, e poi, in seguito, racconta un po' delle grazie che hai ricevute: bambinetta, più avanti, nel catechismo, frequenza alla chiesa e poi buoni suggerimenti, ispirazioni e finché sei arrivata fino a lì, all'entrata.

«Fatto cristiano». Oh, allora noi abbiamo utilizzati, abbiamo corrisposto a tutti questi doni, a queste dimostrazioni di amore? E chi non ama colui da cui tanto è amato? Che cosa si deve dire di costui che non ama? che non sa dire un grazie? Nel *Vi adoro* lo diciamo: «Vi ringrazio di avermi creato»/e e: «vi amo con tutto il cuore». È tutto il cuore lì, in Dio? E ti ha dato la Madre celeste, e ti ha

b R: *\apprezza dopo che ha perduto la salute/* - c R: *di che nascessi* - d R: *in. le tue gr...* - e R: *in. \avermi creato, ringrazio/.*

2 Cf Gv 3,5.

dato un angelo [ad] accompagnarti, l'Angelo Custode. E poi, buoni maestri, buone maestre, buone consigliere, buoni consiglieri. Finalmente sei arrivata alla Professione. Come si sono adoperate attorno a te le Madri, come ti han pensato, come ti hanno accolta, come ti hanno curata giorno per giorno, con quanto affetto! Hai pensato che il Signore te li aveva preparati molti anni prima che tu nascessi?

*«E conservato in questa notte, in questo giorno».*

98

E significa, nello stesso tempo, avermi conservato nel tempo di mia vita. Quanti bambini muoiono presto, qualcheduno anche senza battesimo - la percentuale dei bambini che muoiono, una volta era altissima, ora un po' meno - ma tuttavia, se noi di tanto in tanto diamo uno sguardo attorno a noi, quanti siamo nati in quell'anno? E di quelli nati in quell'anno, quanti ci sono ancora e quanti son passati all'eternità ora, pensando all'età a cui siamo arrivati? Sì, «Vi ringrazio di avermi conservata». Conservata non perché stessi a goderti la vita, a vivere un po' a tuo modo, secondo i tuoi pensieri, i tuoi voleri, i tuoi capricci, ecc., ma per Dio. Come? il Signore ci ha conservato perché lo disgustassimo? Perché noi continuassimo a offenderlo? Perché noi vivessimo di egoismo invece che per Dio? Perché fossimo schiavi di noi stessi, del nostro amor proprio? Per che cosa il Signore ci ha conservato? E vai avanti. E forse prima eri moltoe fervorosa, adesso come ti trovi, esaminandoti in questi giorni? E se anche sei un po' fervorosa, è tutto quanto si aspettava da te il Signore, dandoti tanti anni di vita, avendoti conservata fino ad oggi? Coprirsi la faccia di vergogna davanti agli angeli, davanti a Gesù, tante volte, coprirsi. E a che cosa servono certe lacrime se non vengono da - motivi futili, alle volte -, e invece non vengono dal pentimento, dal dolore, dall'amore? Come baciava i piedi di Gesù la Maddalena, che bagnava i piedi santissimi del

98 a R: *tianto* - b R: *in. quanti an...* - c R: *accentua il tono* - d R: *disgustiamo* - e R: *molta* - f R: *in. s...*

Salvatore e poi li asciugava coi capelli, gcapelli che erano serviti a capigliature scandalose, per attirarsi il malel. «Creato, fatto cristiano, conservato».

«E di avermi condotto in questa Congregazione».

99

Quarto motivo di ringraziare e di far l'esame di coscienza. Conservati e condotti in questa Congregazione.

Si dice che le suore nel mondo sono un milione e 500 mila, presso a poco, il numero non è (...). Dunque, su tre miliardi di uomini, un milione e 500 mila. Tre miliardi vuol dire: tremila, ecco. E che cosa tremila? tre miliardi vuol dire trentamila [volte] centomila, eh! Allora rifletti, vuol dire: tre volte dieci, acento milioni. Adesso, che preferenza: fra tre miliardi, un milione e mezzo; in una Congregazione che il Signore ti ha preparata appositamente, per te, dove vi è uno spirito ben elevato, una spiritualità particolare, innestata direttamente sul Vangelo, su Gesù Cristo, sull'Ostia. Domando io: che cosa potevate aver di più? Allora la domanda: che cosa potevi far di più, o Signore, per me? *Quid debui* - si lamenta il Signore -- *ultra facere vineae meae et non feci ei?*<sup>1</sup> Cosa potevo fare di più, far per la mia vigna, di più di quanto io ho fatto? Coprirci di vergogna. E se non piangiamo di certe trascuranze, negligenze, tiepidezze e capricci, disobbedienze, ecc., se non piangiamo di questo, di cosa piangeremo? Perché una suora ci ha detto una parola che punge? Oh! Non son mica le spine che han punto Gesù. Come sei sensibile a quello che punge te e così poco sensibile alle punture che dai a Gesù nel cuore, alle spine che pianti dnel capo edel Maestro coi tuoi pensieri vuoti, vani, strani, capricciosi, orgogliosi, pieni di invidia, ecc. Per che cosa

g R: in. s...

<sup>1</sup> Cf Lc 7,37ss.

99 a R: in. *centomila* - b R: *miliardo* - c R: accentua il tono - d R: in. *nella te* - e R: in. *del Si...*

<sup>1</sup> Is 5,4.

risparmi le lacrime? fPiangi come la Maddalena. Allora questo sarà veramente un dolore e, nello stesso tempo, amore. «Vi ringrazio».

Dunque, quattro punti per la riflessione: vi amo con tutto il cuore: *creatag, fatta cristianag, conservatag, condotta in questa Congregazione.*

E pensa un po', in questa Congregazione quale cura si ebbe di te. Il Signore te l'aveva preparata; il Signore ha fatto trovare persone per cui sei venuta a conoscenza, per cui hai ricevuto l'invito, per cui sei stata sostenuta, per cui, a poco a poco, sempre accompagnataa in un aumento di grazia: postulato, noviziato, professione temporanea, professione perpetua, e sei qui dab qualche anno e forse più che qualche anno di vita religiosa, con quella guida sicura che son le Costituzioni per cui porti con te la tessera del paradiso, il biglietto del paradiso. E il biglietto del paradiso è quello che hai sottoscritto il giorno della Professione facendo la firma nel registro dopo aver pronunciata la formulad. Questa è la tessera del paradiso e il biglietto del paradiso, se non lo butti via, eh? se non elo stracci, se non lo sporchi, qualche volta. Alla fine, quando porteranno, vicino al tuo capezzale, vicino cioè, all'eternità, guardando quel libro delle Costituzioni e quella tessera del paradiso, è ancora intatta? È ancora come fosse fatta un momento fa? Almeno che sia rimediata, ripulita, almeno, sì. E questi sono i giorni.

100

Buone confessioni; non scrupolose, ma buone, che vuol dire: detestazionea e propositoa. L'essenzab: mi confesso a Dio onnipotente, ecco. E una si confessa, cioè dice: ho mancato [in] questo, ho mancato in quello, povertà, castità, obbedienza, carità, semplicità, umiltà, fervore,

101

f R: segue: *Perde l'acqua inutile, sprecata?* - g R: non si percepiscono le finali, se al maschile o al femminile

100 a R: *accompagnato* - b R: *dopo* - c R: *espressione pronunciata in tono convincente e con calore* - d R: *formola* - e R: *in. lo distr...*

101 a R: *scandisce* - b R: *accentua il tono.*

ecc.; dedizione all'apostolato, amore alla vita comune. Esame. E quindi ringraziare il Signore di quello che ci troviamo di bene, per amare di più. Non solo mi hai amato, ma mi hai aumentato la grazia per cui, non solamente mi hai dato la grazia, ma mi hai dato la grazia di corrispondere alle grazie. E poi, se vi sono delle macchie, dolore; ma soprattutto, se non utilizziamo tutte le forze per il Signore: l'intelligenza, la lingua, gli occhi, la salute, il cuore. Questo utilizzar tutto per Dio! Sì, perché siamo di Dio e tutto deve essere usato per Dio. Il calice è consacrato e non può servire a bere a tavola, anche se è vino; è semplice; se acqua; è semplice, non può essere usato. E tu sei consacrata a Dio, puoi adoperare gli occhi o la lingua o l'udito o il cuore o la fantasia, la memoria, l'intelligenza, per altroc che non sia per Dio, se sei consacrata a Dio? Ecco.

Il Signore ti dia tantad grazia di un grandeb dolore e, nello stesso tempo, di un grandeb amore. E pensare a questo: che il Signore ci vuol dare di più, d'ora [in] avanti. Perché, se la Maddalena si è inginocchiata ai piedi del Salvatore, ha lavato quei piedi e li ha asciugati, li ha unti con unguento prezioso, li ha baciati, è stata lì la partenza di una vita piena, tutta ispirata all'amore a Gesù, all'amore al Maestro. Quindi di lì partiamo per una vita più santa, una vita d'amore.

Sia lodato Gesù Cristo.

b R: accentua il tono - c R: evidenzia il termine  
- d R: tanto.

### 13. EVITARE IL PECCATO VENIALE

Esercizi Spirituali (5-13 maggio 1962) a un gruppo di Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 8 maggio 1962 \*

Chiediamo, questa sera, al Signore la grazia di odiare, detestare il peccato veniale; detestare anche le trascuranze, la tiepidezza. Conoscere quanto tutto questo dispiace al Signore e quali sono i danni che ne vengono all'anima nostra in questa vita, e poi nella vita futura. 102

*Il peccato veniale.* Il peccato veniale non merita l'inferno, ma merita il purgatorio: o soddisfare quaggiù o soddisfare al di là. Il peccato veniale non proibisce la comunione, ma diminuisce il frutto della comunione. Il peccato veniale non fa perdere la grazia di Dio, l'amore a Dio, ma rende la nostra carità, il nostro amore di Dio meno caldo, anzi poi, se si ripete volontariamente, si cade nella tiepidezza. Il peccato veniale toglie la pace dell'anima religiosa - quando è delicata e sensibile - : il disgusto, la pena di aver dispiaciuto al Signore. 103

Il peccato veniale, se diviene abituale, se non lo si combatte, finisce con questa conseguenza: che la vita religiosa non è più serena, non è più lieta. Allora l'anima si disturba: "Eh, ma vien dallab tale ragione, tale causa; non

\* Nastro 51/d (=cassetta 109/a). - Per la datazione cf PM: «Chiediamo *questa sera* la grazia di detestare il peccato veniale». - Cf nostra nota in c93 e anche VV.

102 a R: in. *in questo tempo.*

103 a R: in. *non* - b R: *da la.*

mi han capitac ; questo ufficio non è per me; mi hanno poco compresa". E mille ragioni, mille pene. *Religiosus tepidus et negligens undequaque patitur angustias*<sup>1</sup>. Perché il religioso tiepido e negligente da ogni parte ha delle pene, delle sofferenze, delle lamentele. Certe persone pare che abbiano proprio la lingua per lamentarsi di tutto e di tutted. Perché non gode la serenità, non intravede là sull'orizzonte aprirsi il paradiso. Quasi, in certi momenti, sentire il canto degli angeli e dei vergini che son lassù, quasi unirsi a loro e pensare al giorno in cui lasceremo questa valle di lacrime, questa valle di esilio e, [«mostraci]dopo questo esilio, Gesù». Mostraci Gesù.

È infelice la religiosa che non combatte il veniale. 104

E la religiosa, parlando praticamente, deve temere di più il peccato veniale, perché chi teme il veniale non va al mortale, perché il veniale è fare adei passi su falsa strada; ma se uno non prende neppure la falsa strada, non arriverà al precipizio che sarebbe, il precipizio, il peccato mortale. Quindi la religiosa fervorosa che odia il veniale vivrà nella serenità. Certamente cammina su una via che è quella che conduce al paradiso, quindi ha già con sé la speranza, la certezza.

La vita religiosa, infatti, ha con sé una certezza di paradiso, sì, perché è su un piano diverso da quello che è il piano della vita cristiana, è un piano più elevato. Sì, un piano più elevato, [in] quanto cioè, oltre a ciò che è strettamente comandato o strettamente proibito per non andare nell'inferno - non si è su questo piano qui - che è l'osservanza dei comandamenti soltanto, dei doveri gravi di stato... Il religioso si è messo sopra un piano che si chiama: "stato" di perfezione. Quindi è solo che può guadagnare un po' di più o un po' di meno. Temere il

c R: *capito* - d R: dice in tono bonario e le uditrici sorridono.

<sup>1</sup> *Imitazione di Cristo*, I, 25,7.

104 a R: incespica dicendo: *dei pe... su via, strada*.

purgatorio, oltre al timore dell'inferno: *confige, Domine, carnes meas, a iudiciis enim tuis timuil*: Signore, penetra l'anima mia col santo timore. Timore di che cosa? Timore di Dio, timore del peccato. Dio è buono.

*Quante sono le cause per cui si può andare in purgatorio?*

105

*Prima causa* su cui si può fare l'esame di coscienza, prima causa: mancanza dellaa penitenza, *trascuranza della penitenza*.

E cioè, quando noi commettiamo il peccato, abbiamo un debito di pena e di colpa. Se ci accostiamo alla confessione pentiti, resta scancellata la colpa. E la pena? La pena a misura del dolore, scancellata. Ma normalmente, o almeno, per lo più, le anime non hanno tanto amore per cui venga scancellata \anche la pena/c. S. Maria Maddalena, col suo grande amore, allora ha ottenuto: «le son perdonati molti peccati perché molto ha amato»<sup>1</sup>. Ma, commesso il peccato, il peccato porta con sé una pena. Abbiamo soddisfatto la lingua e bisogna che sia mortificata dopo, che faccia la penitenza; abbiamo usato liberamente degli occhi, bisogna che dopo facciano la penitenza, che non si guardi tutto quel che si vorrebbe guardare, e che gli occhi si adoperino per leggere le cose di Dio, ad esempio, per guardare l'Ostia, per guardare le cose che si devono guardare come ufficio e per la vita quotidiana. E se si è ascoltato la mormorazione di una sorella, e l'orecchio dovrà pur fare la penitenza: cantar le lodi di Dio, non ascoltare più mormorazioni e, d'altra parte, ascoltare la parola di Dio anche quando non si ha voglia; ascoltare anche gli avvisi, le sgridatined e le osservazioni, i consigli

<sup>1</sup> Sal 118,120.

105 a R: *di la* - b R: *scancellato* - c R: *ripete* - d R: *dice sorridendo e anche le ascoltatrici sorridono.*

<sup>1</sup> Cf Lc 7,47.



delle persone che ci vogliono bene, in particolare di chi guida e del confessore e del predicatore.

Il peccato è una soddisfazione. Se è una soddisfazione, **106**  
 dopo bisogna fare il contrario, cioè, la mortificazione.  
 Se ha mancato il *pensiero* in cose inutili, vane, magari  
 contro l'umiltà, contro la carità, contro l'obbedienza,  
 ecc., e dopo è la *mente* che deve far la penitenza: quando  
 vai in chiesa, concentra la mente in Dio, non vagare,  
 quando puoi; è vero che tutti andiam soggetti alle distrazioni,  
 ma se anche ci accorgiamo della distrazione che non è  
 volontaria, ci rimettiamo a posto. Quindi la penitenza  
 della mente: studia il catechismo, ascolta la predica, gli  
 avvisi; medita le cose divine, fa buone letture, la meditazione  
 sia attenta; ecco si fa la penitenza del peccato che si  
 è commesso con la mente acconsentendo a pensieri inutili,  
 vani, mondani e, forse, contro l'obbedienza, contro la carità,  
 contro lo spirito di fede, ecc.

E se è il *cuore* che è andato di qua o di là? Ma quel **107**  
 cuore, adesso, solo a Dio, se vuol far la penitenza, se  
 no: purgatorio e fiamme. Cuore: troppe amicizie, troppe  
 preferenze, attaccamenti. Son già religiose e vivono ancora  
 di pensiero, di sentimento come fossero in famiglia. Ma  
 domando un po', una volta: siamo di Dio o abbiamo ancora  
 altro? Come, \di chi/a siamo? A chi ci siamo donati? Ma,  
 donati propriamente con l'espressione: «Tutto mi dono,  
 offro e consacro?»<sup>1</sup>. «Chi ama suo padre e sua madre più  
 di me, non è degno di me»<sup>2</sup> - dice Gesù -. Persone che  
 non capiranno mai su questo punto. E persone che la  
 Professione la fanno in modo superficiale, e particolarmente  
 superficiale nel corso della vita, perché quel cuore,  
 quel cuore come va?

107 a R: ripete.

1 Formula della professione religiosa delle PD, *Cost.*  
 (1960), art. 99.

2 Cf Mt 10,37.

Il libro: *La via della perfezione semplificata*<sup>3</sup> dice di interrogarci spesso: cuore mio, adesso \dove vai?/a Quali sono i sentimenti che hai? Come un brevissimo esame di coscienza consiglia, quel libro preziosissimo.

Allora, peccato veniale, detestarlo; ma [occorre fare] la penitenza dei peccati commessi. E se la lingua ha parlato troppo, parli \di meno/b, parli a posto, parli a tempo, parli saggiamente: *loquetur sapientiam*<sup>4</sup>; il giusto, il savio parla in sapienza<sup>5</sup>.

*Secondo*<sup>a</sup>, si [va] al purgatorio *per peccati veniali*, 108  
per peccati ancora da scontare.

Peccati veniali sono quelli che o non sono pienamente consentiti o pienamente avvertiti; \è un pensiero/b che si è avuto nel dormireveglia, mezzo acconsentito, mezzo no; oppure il peccato veniale è perché non c'era lucidità di mente del tutto o non si comprendeva; peccato veniale può essere tale per la materia: una bugia non grave, perché se una bugia è grave... Quanti sono i peccati commessi su questo punto, quando si tratta di cosa che è necessaria a dirsi. E se uno diminuisce il numero: invece di tre, dire due, o dire una volta, e allora son bugie diverse; ma alle volte son bugie che non hanno questa gravità.

Peccati veniali possono essere coi *pensieri* di superbia, coi pensieri di invidia, coi pensieri contro la carità, contro l'umiltà, ecc.

Possono essere peccati veniali di *cuore*, quando c'è un piccolo attaccamento che non ha ancora raggiunto la gravità, ma è già un attaccamento a persona; quando c'è l'invidia proprio acconsentita; quando si conserva il

a R: ripete - b R: *più poco*.

<sup>3</sup> Potrebbe essere il libro: *La vita interiore semplificata*.  
Parte II. *La via*, di GIUSEPPE TISSOT, Casa Editrice Marietti, 1928. (Opera già menzionata).

<sup>4</sup> Cf Sal 48,4.

<sup>5</sup> R: si sente lo stacco del registratore.

108 a R: questa parola era posta dopo *scontare* seguita ancora: *per peccati veniali* - b R: ripete - c R: in. ca...  
- d R: in. *non è ancora ar...*

rancore, non ci si parla più, qualche volta. E, ricevuto un avviso, con quella madre non si fa più pace. Perché? E perché ha toccato sul vivo. Se avesse toccato sul falso... se ti avesse toccato la mano che è sana, la tua mano, non fa niente, anzi è un atto di gentilezza; ma se, invece, toccandoti la mano, perché tu hai male a un dito, ti fa male... E generalmente ci si risente quando è proprio toccato il punto che duole.

Peccati veniali in *parole*: e bugie, e mormorazioni, e musci lunghi per cui non si vuol parlare, e lingua sciolta che si vuol parlar troppo. Eh, questa lingua, eh! e Cosa dice s. Giacomo di questa lingua? *Inflammat frotam nativitatis nostrael*. È un male il quale domina tanto la nostra vita, la lingua, troppo e inconsideratamente avesse a parlare e a parlar di ogni cosa, non importa che [ci] siano gle più piccole che sentono. E no! E chi sa che impressione fai? "E ci si confessa". Ma il danno che è avvenuto a quella sorella o a quelle figliuole più giovani? Il danno.

Oh, il peccato veniale, poi, con le *opere*. E quando hci son piccole mancanze di obbedienza, piccole infrazioni alla povertà, piccole libertà di... magari di occhi, letture. Possono essere peccati veniali le negligenze nel nostro lavoro apostolico, nel nostro lavoro - voglio dire - di apostolato, come è l'ufficio.

Vi sono persone che sono superficialii negli esami di coscienza e allora vanno avanti ciecamente e commettono e tornano a commettere e ci si abitua e, fino a un certo punto, non danno più nessuna importanza a quelle venialità.

È abitudine. "Ebben, se io mi arrabbio, è perché il mio carattere è così". Eh! E bisogna correggerlo. E morire con queste venialità senza averle detestate, che cosa ci

e R: espressioni pronunciate in tono familiare suscitando ilarià e don Alberione continua a parlare sorridendo

- f R: in. *totam*, poi si corregge - g R: in. *i pi...*

- h R: in *c'è* - i R: accentua il tono.

1 Gc 3,6.

aspetta al di là? I debiti sono debiti, paghiamoli di qua che, mentre che paghiamol i debiti di qua, la penitenza che facciamo, per esempio tacere in certi casi, oltre che è penitenza, aumenta ancora il merito. Ma al di là si soffre senza meritare.

[Terza] aragione per cui si va bnel purgatorio: la tiepidezza.

109

La tiepidezza si manifesta con la trascuranza nella preghiera e con la negligenza negli uffici, nei doveri che abbiamo, e si manifesta anche con le venialità acconsentite, come già detto. Tiepidezza. «Perché non sei né caldo né freddo, io ti rigetto. Fossi almeno freddo, ma tu sei tiepido»<sup>1</sup>. Il Signore Gesù ama le vergini, vuole dimorare nei loro cuoric. Vuole stabilire la sua dimora dnella tua anima e tu, indifferente a quell'amore di Gesù. Tiepidezza. E allora si pretende di entrar subito in paradiso, appena spirati? "Non lasciatemi in purgatorio". Ma se ci vai tu. "Non lasciatemi in purgatorio". Ma non andarci. E cioè: e tu, fa la penitenza; e tu, correggiti e, detesta quelle mancanze che saranno anche mancanze, alle volte, ben piccole, trascuranze, ma intanto evita il purgatorio. Non eandarci e poi aspettare i suffragi. Non sappiamo quanto pregheranno gli altri per noi. Se non siamo così zelanti per l'anima nostra, pensiamo che proprio gli altri siano più zelanti di noi, per la nostra anima? Vivere in santo fervore, ecco.

Quindi, chi vive in santo fervore, in buona volontà, in impegni di emendarsi dei difetti e in desiderio vivo con propositi vivi di correggere i difetti - fquanto si può, perché moriremo con dei difetti, ma almeno detestarli e

l R: *preghiamo.*

109 a R: in. *pe...* - b R: in. *inve... nella... peccato*  
 - c R: espressione pronunciata lentamente come per volere imprimere nelle menti e nei cuori quanto dice - d R: *nel tuo* - e R: in. *aspe...* - f R: in. *m...*

1 Cf Ap 3,15-16.

combatterli -, allora, se noi abbiamo questo lavoro spirituale vivo, intenso, il male non è mai acconsentito, si cerca Iddio quotidianamente e ogni momento. E allora: *Qui venit ad me non eiciam foras*<sup>2</sup>: chi viene a me non sarà cacciato, dice il Signore, e quindi ci accoglierà subito in paradiso.

Questo desiderio di entrar subito in paradiso, sì. Non tanto per il timore delle pene, se siamo già un po' spirituali, eh? Perché, qualche volta, la spiritualità non domina ancor tutto l'essere e si temono più le pene che non il disgusto che si dà a Dio mancando. Ma se vi è il fervore e si teme proprio l'offesa di Dio e si combatte il male, il male non è acconsentito, anche se commettiam degli sbagli, dei difetti, e allora non tanto per il timore delle pene evitare il purgatorio quanto piuttosto il desiderio di arrivar subito ad amarlo perfettamente, il Signore, goderlo subito, ammirarlo, possederlo. Visione eterna subito, dopo questa vita così breve. Sì, aspirare..

[Quarto.] Poi vi sono anche altre cause che portano al purgatorio: certi *attaccamenti* alle idee proprie, alle proprie abitudini. Gente incorreggibile. "Su quel punto lì non mi tocchino. Non mi chiedano quello. Là non voglio andare. Questo non è per me". Eh, ma questa volontà nostra, e questo opporsi alla volontà di Dio!

110

Il Signore, secondo la sua volontà suprema: è la gloria sua; e secondo la volontà suprema sopra di noi: che entriamo in paradiso. Ma se noi non vogliamo entrar subito in paradiso, perché continuiamo a essere attaccati alla terra, eh! Dovremo ben distaccarci, e distaccarci...

Il peccato veniale non condanna all'inferno, ma può portarci ad una lunga aspettazione, una lunga attesa: il purgatorio.

g R: in. *pe...* - h R: eleva il tono della voce continuando a parlare con tono appassionato.  
2 Gv 6,37.

110 a R: pausa prolungata.

Il purgatorio vuotarloa pregando per i defunti, specialmente, secondo le Costituzioni, quegli articoli che determinano quali sono i suffragi da farsi alle varie persone dell'Istituto. Sì, vuotarloa. Ma, in primo luogo, [evitarlo per noi]b. Sì, in primo luogo.

111

E allora, questa sera, l'esame di coscienza:

[1.] Abbiam fatto la *penitenza* dei nostri peccati? e la facciamo?

2. Abbiamo una continua lotta contro il veniale o ci arrendiamo facilmente?

3. Si vive in gran fervore o in tiepidezza?

4. Vi sono ancora *attaccamenti* al nostro io, alle nostre idee, alla nostra volontà, alle nostre abitudini? e ai nostri comodi? e a tutto quello...

Religiosi che cercan di farsi un nidino tranquillo dove vivacchiano col loro amor proprio: non godono né Dio né il mondo: *Undequaque patitur angustias*<sup>1</sup>. Perché? Perché è proibito prendersi le soddisfazioni che si prendono i mondani e, d'altra parte, non godono Dio. E invece le religiose fervorose godono Gesù, la intimità di vita con Gesù.

E come sono serene in ogni casa. Ci son delle persone che han delle espressioni che nascono proprio da un intimo amore del cuore.

Quando s. Stanislao era accompagnato da un religioso per le vie di Roma, passarono davanti a una chiesa dedicata alla Madonna. E quel suo compagno si ferma un momento, lo guarda in faccia: "Ma senti, Stanislao, tu ami la Madonna?" Allora mise le due mani sul petto, guardò in alto: "Oh, se io amo Maria, è mia madre!" Eh! il cuore, il cuore di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo

111 a R: accentua il tono - b R: ripete.

<sup>1</sup> *Imitazione di Cristo*, I, 25,7.

14. ANDIAMO AL PADRE  
(Domenica III dopo Pasqua)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 13 maggio 1962 \*

aCi fanno ricordare il pensiero del paradiso. Dice **112**  
s. Pietro nell'Epistola: «Carissimi, vi scongiuro a  
guardarvi, come forestieri e pellegrini, dai desideri carnali  
che fan guerra all'anima». Il che vuol dire: pensate al  
cielo, non lasciatevi attirare dalle cose della terra, e cioè,  
desiderate i beni celesti. Questo è il nostro fine, il fine  
sulla terra: acquistare i beni della grazia, i meriti. E poi,  
in eterno il premio, il premio che il Signore darà a tutti  
quelli che saranno stati fedeli, a tutti quelli che cercano  
il Signore e cercano con tutta l'anima la felicità eterna.

*In quel tempo Gesù disse ai discepoli suoi: «Ancora **113**  
un poco e non mi vedrete e un altro poco e mi rivedrete  
perché vado al Padre». Allora alcuni fra i suoi discepoli  
dissero fra di loro: «Che significa questa frase: "Ancora  
un poco e non mi vedrete e un altro poco e mi rivedrete e  
me ne vado al Padre?"». E ripetevano: «che significa  
questo "un poco?". Non comprendiamo quello che voglia  
dire». Gesù conosciuto che volevano interrogarlo, disse*

\* Nastro 112/c (= cassetta 109/b). Per la datazione, in PM  
nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c118).  
- dAS, 13/5/1962 (domenica): «m.s. PD» (= meditazione  
alle PD).

112 a R: dal sottofondo giunge il suono delle campane del  
Santuario "Regina degli Apostoli". Pare manchino qui, alcune  
parole iniziali.

1 1Pt 2,11-19.

loro: «Vi domandate l'un l'altro che significa la mia frase: ancora un poco e non mi vedrete e un altro poco e mi rivedrete. In verità, in verità vi dico: piangerete e gemerete ed il mondo godrà. Voi certo sarete in afflizione, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia. La donna quando diviene madre è nel dolore perché è giunta la sua ora; quando però ha dato alla luce il bambino, non ricorda più l'angoscia a motivo dell'allegrezza perché è nato al mondo un uomo. Così voi ora siete in tristezza. Ma io vi vedrò di nuovo e ne gioirà e nessuno potrà rapire la vostra gioia»<sup>1</sup>.

Il Signore Gesù dava l'annuncio: «un poco starò con voi e, quindi, non mi vedrete più; e ritornerò, e mi rivedrete». E questo poco riguarda la vita presente. [Lo] rivedremo. E gli Apostoli l'hanno incontrato dopo il loro martirio, hanno incontrato Gesù in cielo che li ha accolti.

E ritornerà. E cioè, alla fine del mondo quando verrà a prendere tutti assieme glorificati i suoi discepoli fedeli. È sempre poco, durasse anche il mondo 100 milioni di anni, di fronte all'eternità è sempre poco perché l'eternità è senza fine, una cosa che dura e che non passa, sempre stabile, eterna.

Allora, questo, si rivolge a tutti gli uomini: «ancora un poco». Sì, ancora un poco abbiamo da lavorare su questa terra, abbiamo da combattere le nostre tentazioni, le nostre passioni; ancora un poco vivere la vita che abbiamo abbracciata, la vita di predilezione che ci ha assegnata il Signore, «un poco», ecco, e poi \si incontrerà Gesù/b.

Ecco, anche Gesù, il Figlio incarnato, ritornò al Padre: *exivi a Patrel*. «Sono uscito dal Padre e son venuto in questo mondo, e di nuovo lascio il mondo e ritorno al Padre»<sup>1</sup>.

114

113 a R: il testo evangelico in realtà dice: *e ne gioirà il vostro cuore* - b R: ripete.

1 Gv 16,16-22.

114 a R: in. *ve... Figlio*.

1 Gv 16,28.



E siamo stati creati dal Padre, usciti dalle sue mani, e siamo venuti in questo mondo e facciamo la nostra piccola parte, e poi ritorneremo al Padre. Siamo entrati senza alcun merito, ma nella vita dobbiamo acquistare i meriti, e allora il Padre celeste ci accoglierà in paradiso, perché qui siamo bin una prova, prova che è triplice:

- prova di *fedè*. Che ci sia la fede: *conoscere Iddio*, credere a tutto ciò che la Chiesa ci propone a credere.
- E *amare il Signore*, e cioè: non mettere il nostro cuore in qualche cosa di questo mondo, no, ma amare e cercare Dio, che vuol dire, la sua volontà; che vuol dire, pensare che egli è il Sommo Bene e colui che pienamente può renderci felici.
- Poi *servirlo*, e cioè, osservare di comandamenti, osservare i nostri impegni, i doveri di stato, i nostri voti, la Professione. La prova, tre prove che formano una sola prova: *conoscere, amare e servire il Signore*.
- *Conoscerlo più perfettamente* perché noi siamo religiosi e il nostro studio è Dio.
- *Amarlo più perfettamente* perché abbiamo rinunciato ad un altro amore.
- E *servirlo meglio* anche, *servirlo perfettamente*: «Se vuoi essere perfetto...»<sup>2</sup>.

Ecco, allora tutti i cristiani hanno la prova, tutti gli uomini, ma noi abbiamo da dare una prova più perfetta, perché ci può essere la sufficienza: 6, è già un punto per cui uno viene promosso nelle scuole, ma il Signore da noi aspetta l'8, il 9, il 10 in proporzione delle maggiori grazie che ci ha dato, e ci giudicherà secondo il numero delle grazie date e la corrispondenza alle grazie che ci ha date.

E allora il premio proporzionato. Ci può essere il 10 e ci può essere il 10 con lode.

Oh, allora, come siamo usciti dalle mani di Dio, così

b R: in. so... - c R: accentua il tono - d R: in. 1a.  
2 Mt 19,21.

ritorneremo a Dio. Ritorneremo con il bene che si è fatto nella vita, il bene di ogni giorno. Sarà ricordato il bene di oggi, proprio il bene di oggi, quello che già si è fatto stamattina: come si è ascoltato la Messa, come si è fatto la comunione, come facciamo la meditazione. E così nel corso della giornata, le azioni che si succedono. Ecco, ogni giorno comparirà nel giudizio e servirà come ragione per aumento di premio, di gloria, di felicità, se noi avremo ben corrisposto alla grazia di Dio.

Prova, quindi, di *fedè*, di *amore* e di *fedeltà*. Tutti hanno questa prova, ma non tutti farrivano a superar la prova, e cercano, non Dio, ma se stessi, ma la propria soddisfazione. Allora preghiamo per tutti: che siano illuminati da Dio; che siano fortificati per mezzo della sua grazia; che pensino che tutto ciò che è terra se ne andrà; basteranno due metri, anche meno, di spazio nel cimitero per noi e tutto sarà silenzio. Ma se il corpo si è consumato per le fatiche, per il servizio di Dio, ecco risorgerà glorioso. Seguito Gesù Cristo, risorgeremo con Gesù Cristo come già è risorta la sua Madre SS., come ella è beata, beatissima in cielo, in corpo ed anima.

Se non viviamo di questi pensieri, cosa faremo? 115  
Santificheremo tutto nella giornata e santificheremo, in modo speciale, i pensieri, i sentimenti intimi del cuore. Santificare prima l'interno. Anche l'esame di coscienza sull'interno è sempre più difficile che l'esterno. Ma noi possiamo anche non agitarci, non diventare scrupolosi perché non tutti i pensieri che passano per la testa e non tutti i sentimenti che nascono nel cuore, eh, siano acconsentiti. Tante volte non sono acconsentiti né i buoni né i cattivi pensieri, perché non basta il pensiero, né il sentimento per fare il merito o per fare il peccato, ci vuol sempre la mente, e

e R: *compararà* e ripete ancora errato - f R: in. se...

115 a R: sottolinea la parola.

finché uno non si accorge di avere un pensiero cattivo non fa peccato. E se uno anche avesse un pensiero buono senza volerlo, senza il consenso, allora sarebbe come un altro pensiero.

Ma andare anche un poco alle cose particolari, e proprio quel bene in particolare che si fa, anche il lavarsi la faccia, anche l'adoperare il coltello, adoperare la scopa, anche una parola un poco più caritatevole, e il sopportare una noia che ci viene a destra, a sinistra, un carattere che è un po' più difficile, e poi tutto quel che si faa. È diverso entrare in chiesa con un sentimento buono ed entrare in chiesa distratti. Proprio pensare che sono le cose piccole che costituiscono le cose grandi. Perché se noi vogliamo radunare del denaro, non pensare al guadagno al lotto e improvvisamente uno venga ricco, ma ammuchiare \soldo per soldo/b. Allora le ricchezze eterne: soldo per soldo, che vuol dir momento per momento.

116

Ho conosciuto un medico il quale era veramente un buon cristiano. Era stimato come medico, era di povera famiglia e chiamato in tante occasioni. Ma finita la visita chiedeva sempre due lire, sempre. E ammuchia le due lire. Quando è defunto, aveva dodici poderi che ha lasciato alla famiglia, sempre ammuchianoc le due lire.

Oh, e allora noi, se sappiamo ammuchiar le due lire, che sono poi veramente di un valore molto più grande, immensamente più grande: il piccolo merito di adesso, il piccolo merito di fra un poco, il pensiero rivolto a Dio, la bontà per tutti; l'intimo del cuore: il desiderio di amar sempre più Gesù, una giaculatoria, l'uniformità alla volontà di Dio, anche se il tempo non è favorevole, qualche volta la noia, e qualche volta non si può asciugare il bucato, ecc. e si ha pazienza e [ci] si uniforma al volere di Dio che si mostra anche in queste piccole cose. Sì, il volere di

116 a R: sembra di sentire ancora: *in uso* - b R: ripete  
- c R: *mucchiando*.

Dio non si manifesta solo coi comandamenti, ma con quello che egli permette o dispone.

Dunque: «ancora un poco e mi rivedrete»<sup>1</sup>. Prima, detto: «un poco e non mi vedete più, ma un altro poco e mi vedrete»<sup>1</sup>. Ecco, andiamo al Padre. Gesù ci aspetta sulle porte del cielo. Come ci accoglierà festoso il Signore! Coraggio! E se si continua ad accumulare meriti anno per anno, settimana per settimana, quali ricchezze eterne!

117

Oh, adesso dunque, dobbiamo fare i nostri propositi. La nostra dimora non è qui, non è qui sulla terra<sup>2</sup>. Difatti ci prenderanno e ci porteranno al camposanto e altri entreranno a occupare il nostro letto, la nostra camera, il nostro posto in chiesa, il nostro posto a tavola. E la memoria di noi passa, quello non conta, perché ognuno poi che succede, pensa a se stesso e, alle volte, pensano anche già magari mentre ancora non si è portato via il cadavere, già si son divise le cose che si usavano.

Oh, allora pensare al cielo. Tutto questo se ne va. Ma quello che si fa di bene ci accompagnerà: *Opera tua sumus, non te deseremus*<sup>3</sup>. Siamo opere tue, non ti abbandoniamo e ti accompagniamo al premio, sì.

Se viviamo così di fede che la vita è tutta una grazia per acquistare il paradiso, noi ci ordineremo nell'interno e nell'esterno e avremo sempre più desiderio del paradiso man mano che passano i giorni, che ci avviciniamo. Noi possiamo anche dimenticare quel che abbiamo fatto ieri, quel che abbiam detto l'anno scorso, ma il Signore nulla dimentica. Tutto premia, tutto. *In reliquo reposita est mihi corona iustitiae*<sup>4</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

117 1 Cf Gv 16,16.

2 Cf Eb 13,14.

3 S. BERNARDO, *De cognitione humanae conditionis*, cap. 2, n. 5, in ML 184, 488.

4 2Tm 4,8.

15. SANTIFICARSI NELLA VITA QUOTIDIANA  
(Domenica IV dopo Pasqua)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 20 maggio 1962 \*

Il Vangelo torna, anche questa domenica, a ricordarci  
che era prossima l'ascensione di Gesù al cielo e,  
conseguentemente, la venuta dello Spirito Santo sugli  
Apostoli, su Maria SS.

118

*Gesù disse ai suoi discepoli: «Vado da colui che mi  
ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?" Invece  
perché vi ho detto queste cose, la tristezza vi ha riempito  
il cuore. Io vi dico la verità: È meglio per voi che  
me ne vada; perché se io non me ne vado, non verrà a voi  
il Consolatore, ma se me ne vado lo manderò a voi. Egli  
venendo convincerà il mondo riguardo al peccato, alla  
giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato perché non  
credono in me e alla giustizia perché vado al Padre e non mi  
vedete più; al giudizio perché il principe di questo mondo  
è già giudicato. Molte cose avrei ancora da dirvi; ma per ora  
non ne siete capaci. Quando invece sarà venuto il Paraclito,  
lo Spirito di verità, egli vi farà conoscere tutta la  
verità perché parlerà da sé stesso, ma dirà tutto quello*

\* Nastro 112/d (=cassetta 110/a). Per la datazione, cf PM:  
«Il Papa, parlando ai Torinesi, una decina di giorni fa...»  
(cf numero marginale 121, in nota). dAS, 20/5/1962 (domenica):  
«m.s.» (cf dAS in c112). - In base a questo dato sicuro, la  
datazione delle altre meditazioni (nn. 4, 8, 14), registrate  
sullo stesso nastro, si è ritenuta come molto probabile.

118 a R: Nel sottofondo si avverte il suono delle campane del  
Santuario RA. Si contano 9 rintocchi a tre a tre, Il PM fa  
una pausa di qualche istante, poi riprende rafforzando il  
tono - b R: tutte le - c R: fa una lunga pausa, poi inizia  
dicendo: *da me stesso* e subito si corregge.

*che ascolta e vi farà conoscere l'avvenire. Egli mi glorificherà, perché riceverà del mio e lo annunzierà a voi»1.*

Quindi le due parti del Vangelo: la vicina ascensione di Gesù: vado da colui che mi ha mandato, cioè ritorno al Padre; in secondo luogo: verrà lo Spirito Santo che vi manderò dal Padre. Egli vi farà conoscere tutto, vi suggerirà tutt'od quello che voi, per ora, non capite, ma lo Spirito di verità vi farà comprendere le cose.

Noi sempre abbiám da considerare che non è la scienza umana quella che ci rende santi, è la scienza divina, è il capire le cose soprannaturali, le cose che riguardano la nostra salvezza eterna.

119

Vi sono anime che sono molto aperte, quanto a intelligenza, ma quanto a spirito ne capiscono ben poco. E invece vi sono persone che ignorano le scienze di questo mondo, hanno poche conoscenze, magari, non conoscono gli avvenimenti che vengono di qua e di là, non amano molto le notizie varie che non le interessano, ma quanto alle cose di Dio, hanno una sapienza profonda - come dice s. Francesco di Sales -. Alle volte, buone donne, gente del popolo, che magari non sanno leggere né scrivere, eppure le cose di Dio, le cose che riguardano l'umiltà, la carità, la santificazione, in una parola, le capiscono e ne approfittano. E poi sono proprio loro che si fan santi.

Qualche volta siamo anche colpevoli perché ci occupiamo di quello che non ci appartiene e non ci occupiamo tanto dell'anima nostra, del progresso. Quello che dà gloria a Dio e quello che \porta noi alla santità/b, questi son due argomenti che riguardano proprio noi. Perché, se c'è la mira della gloria di Dio, ogni opera buona acquista grande merito; se c'è l'impegno della santificazione, allora

d R: pausa prolungata.

1 Gv 16,5-14.

119 a R: *sapevano* - b R: *[porta alla santità a noi]*  
- c R: *in. due libri.*

i momenti son tutti utili per l'eternità. Persone che, invece, perdono tanti momenti nella vita. Oh, allora ci vuole la sapienza celeste.

Bisogna invocare lo Spirito Santo di cui poi si farà la novena dopo l'ascensione di Gesù al cielo e da cui noi confidiamo tanto. Il Signore Gesù, che è Verità, ci faccia conoscere bene le cose divine, e lui che è Via, e cioè, l'esempio di santità, ci attiri nella sua via.

Che la nostra preoccupazione sia quella di piacere a Dio e di prepararci per l'ingresso in paradiso. E che Gesù aumenti in noi la forza, la grazia, perché una comunione basta a fare un santo, sì. Ma se ne possono far tante comunioni nella vita e noi, giorno per giorno, possiamo acquistare tanta santità in più col continuare le comunioni, purché vi siano quelle disposizioni di umiltà, di fede, di fiducia, di carità, di dolore dei peccati.

Oh, in questi giorni nel *Breviario* leggiamo l'Epistola di s. Giacomo, detta l'Epistola cattolica. È tutta piena d'insegnamenti pratici. S. Giacomo non aveva grandi speculazioni di dottrina, ma tutto quel che scriveva era \di vita pratica/a. E mentre che noi tutta la settimana leggiamo questa Epistola nel *Breviario*, qui ce n'è un saggio nell'Epistola della Messa. 120

*Carissimi, ogni ottima cosa ricevuta, ogni dono perfetto, viene dall'alto e discende dal Padre dei lumi, cioè da Dio, nel quale non c'è variazione, né ombra di mutamenti. Egli ci ha generati di sua volontà con la parola di verità affinché noi siamo quali primizie delle sue creature.*

*Voi lo sapete, o fratelli miei dilettezzissimi: ogni uomo deve essere pronto ad ascoltare, e lento a parlare, e lento all'ira, perché l'ira dell'uomo non fa adempiere la giustizia*

120 a R: ripete.

1 *Breviarum Romanum*, Pars Verna. Intra Hebdomadam IV post Octavam Paschae... Feria II-III-IV-V-VI Sabato: De Epistola beati Iacobi Apostoli (Gc 1,17-21).

*di Dio. Quindi, rigettando ogni immondezza e ogni resto di malizia, abbracciate con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvare le anime vostre. E va avanti.*

Ecco, in primo luogo, quello che viene qui insegnato è questo, e che è anche ripetuto nell'*Oremus*: «In mezzo alle vicende di questo mondo, abbiate sempre l'occhio fisso verso le gioie del paradiso». Perché le cose che succedono in questo mondo son tanto varie. Ogni giorno vi sono notizie, ogni giorno vi sono vicende. E il mondo va come il tempo: un momento tutto bello sereno e, non si è ancora fatto un qualche cammino, un quarto d'ora... E ieri sera era così: partiti col tempo bello e, a metà strada, dopo un quarto d'ora, un temporale. Così. Ora le vicende del mondo son così. Ma i santi approfittano di tutto e del bello e del brutto; e santificano il bello ringraziando il Signore e amando sempre di più lui, datore di ogni bene, perché dice: «ogni ottima cosa, ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre celeste». E santificare quel che è brutto accettando con rassegnazione e offrendo tutto in espiazione dei nostri peccati e dando sempre gloria a Dio. Persone, invece, che si impressionano di tutte le cose: si allietano tanto eh! se una cosa va bene. Eccob, pensa che, se al mattino il sole può levar bello, è limpido il cielo, alla sera può essere già una tempesta. Quindi sempre tenerci nell'equilibrio: non allietarci perché è bello e non scoraggiarci perché è brutto, ma tutto offrire al Signore sapendo che dobbiam santificare le cose belle e le cose brutte. *Inter* - dice l'*Oremus* - *mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia.*

Gente che, asseconda le circostanze, ecco. E, prima tutto entusiastac, quel tale, entusiaste quelle persone, fanno i voti, fanno una gran festa; dopo saranno sotto una persona, magari sotto una superiora la quale è un po' più

b R: incerta, forse *eccoci* - c R: entusiasto.



esigente, allora si scoraggiano, vedono tutto brutto e fino a dire: "E io ho sbagliato ad abbracciare questa vita", e lasciar la vocazione. Mentre c'è da santificare il bello e il brutto. E non essere così schiave, così serve delle circostanze da mutare così facilmente l'umore interno, mutare così facilmente le impressioni, i pensieri, i propositi. I santi han santificato tutto.

Noi non possiamo santificarci com'era cento anni fa, in cui si andava abbondantemente a piedi, in cui non vi erano tutti questi rimedi, queste comodità nelle case, ecc. non vi erano tutte queste trasmissioni di radio, non vi erano i telefoni. Ma adesso ci sono queste cose. E cento anni fa si facevano tanti santi.

121

Il Papa, parlando ai Torinesi, una decina di giorni fa, elogiava quei santi, che già son canonizzati a Torino, dicendo: "Non solamente quelli, ma quelli che ancora non sono canonizzati, ma hanno lasciato esempi di virtù e han lavorato tanto"<sup>1</sup>. E vi è un certo numero, difatti, che son proposti ada Torino per la canonizzazione. E il cardinale stesso di Torino<sup>2</sup> ha detto: "Son felice di presentare al S. Padre un altro processo di canonizzazione perché tra le mie consolazioni ho visto questo nell'archidiocesi: \tante anime di Dio/b. E non sono quelle che han fatto rumore, sono quelle che sono state sempre raccolte in sé, han vissuto il tempo come bisognava viverlo prendendo il buono e il cattivo e han santificato tutto". Questa è sapienza grande: *cinter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda*.

I cuori sempre rivolti al paradiso. *Ubi vera sunt gaudia*: dove vi sono i veri gaudi. Questo è insegnamento di s. Giacomo.

121 a R: in. a Torino - b R: ripete - c R: incespica sulle prime tre parole.

1 GIOVANNI XXIII, *Discorso a un pellegrinaggio torinese*, 8 maggio 1962, in *Encicliche e Discorsi...* vol IV (1962), Roma EP 1963, pp. 151-154.

2 È il cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino (1876-1965).

Poi insiste a dire: «Siate pronti ad ascoltare».

122

E sentire, alle volte, anche persone noiose. Ma pronte a sentire le cose divine, l'istruzione, e fissarla nella mente. E bisognerebbe che ci fosse più volontà di meditarle, e di ricordarle per praticarle.

«Lenti a parlare». E vuol dire: prima di parlare riflettere ciò che si dice: se piace a Dio, se non piace a Dio.

«Lenti all'ira». E cioè, prima di irritarsi, dominare la nostra ira, i nostri risentimenti; e i risentimenti, quando vi è necessaria una certa sgridata, una certa osservazione, perché: *irascimini et nolite peccare* - dice san... san... Allora le osservazioni giuste e non occuparci delle cose che non ci spettano. L'ira dell'uomo non fa santi. L'ira dell'uomo non ci fa santi. E quello che si dice e si fa sotto l'impressione di dispetto, di risentimento, di rancore, di ira, non è quello che ci guadagna il paradiso, è un servire le passioni che sono specialmente l'orgoglio, l'avarizia, l'ira, la superbia, gli attaccamenti, ecc.

«Combattere ogni immondezza ed ogni resto di malizia» che tiene i cuori nostri, alle volte. Si dice, si fa, ma si hanno altri fini, non è propriamente la gloria di Dio, qualche volta. Ci sia sempre la gloria di Dio. Che l'anima non abbia più dei resti di malizia, cioè, che non segua più le passioni.

«Ma abbracciare con mansuetudine la parola di Dio la quale può salvare le anime vostre». La parola di Dio può salvare, santificare le anime nostre. E poi s. Giacomo va avanti. Ma qui non è più riportato. Più avanti commenta il suo dire: «lenti a parlare» e fa una lunga esortazione a dominare la lingua, s. Giacomo, nella sua lettera.

E il Papa, in un discorso che ha tenuto a noi sacerdoti, **123** ha riportato e commentato quel tratto dell'Epistola della lettera cattolica di s. Giacomo: l'ira, e specialmente la

122 a R: *sentare* - b R: *aspettano*.

1 Ef 4,26.

lingual (...). Dice s. Giacomo che porta tanti mali la lingua, mentre che può portare tanto bene. E s. Giacomo fa notare questo: con la medesima lingua dite le preghiere, cantate le lodi di Dio e poi con la medesima lingua offendete il prossimo. Offendere il prossimo o direttamente o perché si dà cattivo esempio, perché si parla fuori di tempo, perché si dicono delle cose che distruggono solo, perché ci occupiamo delle cose che non ci spettano.

Oh, quand'è che tutte le nostre forze saranno indirizzate al Signore? E quand'è che tutti i momenti della vita e tutto ciò che succede, noi sappiamo sempre utilizzare per Dio, per la santità? Coraggio! Fiducia in Dio! Di là vien tutto il bene. E aspettiamocelo tutto dal... tutto. Dire degli *Atti di speranza* \più di cuore/a. Fiducia in Dio «da cui discende ogni bene» mentre che dall'inferno viene ogni male, e dalla nostra natura decaduta anche così facile che venga il male. Allora, da Dio. Dire sempre dei beglib *Atti di speranza*: speranza nella misericordia di Dio, speranza nei meriti di Gesù Cristo, speranza nell'intercessione di Maria, speranza in s. Paolo che è il nostro padre e maestro. Speranza.

124

E quelle orazioni dirle bene bene, accompagnate da fiducia, ma da sicurezza che le cose spirituali il Signore ce le dà sicuramente. E il «fateci santi» allora, viene detto di cuore.

Sia lodato Gesù Cristo.

123 a R: *aspettano.*

1 *Primo Sinodo Romano* A.D. MCMLX. Tipografia Poliglotta Vaticana. - Seconda sessione del Sinodo nell'aula delle Benedizioni del Palazzo Apostolico 26 gennaio 1960. - L'Allocuzione del Santo Padre: *Nel Sacerdote: la testa, il cuore, la lingua*; pp. 315-327. - Il brano riportato dal Papa è Gc 3,1-18.

124 a R: dice in tono caldamente esortativo e ripete  
- b R: *bei.*

16. MARIA: LA PRIMA RELIGIOSA  
 MARIA: REGINA DEGLI APOSTOLI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.

Alba, Casa Madre, 24 maggio 1962 \*

È qualche tempo, non moltissimo, ma qualche tempo  
 che non c'incontriamo. Però, come già detto altre volte,  
 sempre vi tengo presenti al mattino nella Messaa. Ma voi  
 dovete fare il ricambiob, e cioè, nelle preghiere vostre,  
 pregare per meb. Perché, se voi avete dei bisogni singolari,  
 e sono tanti anche, ma ne ho maggior bisogno io, e allora:  
*coremus ad invicem*. Preghiamo vicendevolmente.

125

Ai buoni figliuoli piace sempre parlare della madre  
 e sentirne parlare. Allora parliamo di Maria e meditiamo  
 ciò che vien detto di questa madre Maria, la madre che il  
 Signore ci ha dato. Sì, abbiamo questo da pensare: abbiamo  
 un Padre in cielo, abbiamo una Madre in cielo, abbiamo  
 Gesù come fratello. Entrare nell'intimo pensiero del  
 Vangelo, della Chiesa, sì.

126

E allora, ecco, ricordiamoci che *Maria è stata \la prima  
 religiosa di Dio/a*. La vita religiosa modellata sopra la  
 vita di Maria, la prima religiosa. Chi si è consacrata a Dio

\* Nastro 105/b (=cassetta 110/b). Per la datazione, in PM  
 nessun accenno cronologico. - In dAS, in data 22/5/1962,  
 si legge: «Alle ore 9 parte [il PM] per Fiumicino per  
 prendere l'aereo che lo porterà a Torino. 23/5, andato  
 in Alba per il Ritiro. Ritorna a Torino. 24/5, ritorna  
 a Roma alle ore 20,30 con l'aereo».

125 a R: le presenti dicono: "Deo gratias" - b R: le  
 presenti rispondono: "Sì, Primo Maestro" - c R: in. Pre...

126 a R: ripete - b R: accentua il tono.

più intimamente di Maria? Chi ha praticato meglio la povertà, la castità e l'obbedienza, di Maria? Chi ha mai compiuto un apostolato così grande come Maria?

*Quale è stato l'apostolato di Maria?*

127

L'apostolato e la missione di Maria è stata quella di dare Gesù a noi.

Apostolato vuol dire, dare qualche bene alle anime, qualche aiuto alle anime. Qualche aiuto, per esempio, nella predicazione, e qualche aiuto nell'apostolato; alle anime, qualche aiuto.

Chi mai diede più aiuto alle anime, di Maria? Chi mai ha dato alle anime un bene così grande e a tutti gli uomini/a: e quei che già eran vissuti e quei che venivano allora e quei che vivono in questi secoli dopo la venuta di Gesù Cristo? Se vuol dire, dare qualche bene al mondo, chi potrà mai dare un bene così grande come Gesù? Chi potrà mai dare un aiuto così grande come l'ha dato Maria donandoci Gesù, Via, Verità e Vita? E tutto è passato per le mani di Maria: *qui totum nos habere voluit per Mariam*<sup>1</sup>. Il Signore che volle tutto a noi darci per Maria.

E se hai fatto la comunione, come avete fatto; e se ascoltate la Messa che è il sacrificio portato sull'altare, il sacrificio della croce; e se andate a trovare Gesù e fate le Adorazioni, e non è tutto Gesù? Ci è donato da Maria. E se c'è la vita religiosa, e se c'è un apostolato: liturgico, eucaristico, servizio sacerdotale, non è questo che ci è venuto attraverso a Maria? Tutto.

E proprio il vostro apostolato sacerdotale, ella che visse per 33 anni con Gesù, il vostro servizio sacerdotale.

e Gesù è il sacerdote, noi partecipiamo al suo sacerdozio,

127 a R: sottolineare con forza - b R: in. da - c R: dà rilievo al termine - d R: *eucaristico* - e R: in. *Era*.

1 Cf S. BERNARDO, *In Nativ... B.M.V.*, 7. - Pio XII, Lett. enc. *Mediator Dei*, 20 novembre 1947: - Dio ha voluto che noi tutto avessimo per mezzo di Maria» (AAS 39 [1947] 583.

ella ha fatto il servizio sacerdotale fino [ad] accompagnarlo al sepolcro e vide chiudersi il sepolcro con una gran pietra. E poi si ritirò, non perché lì fosse chiusa la sua missione, ma per cominciare la sua missione riguardo ai figliuoli che il Signore dalla croce aveva dato: - Donna, ecco tuo figlio»<sup>2</sup>. Finito l'ufficio sacerdotale a Gesù *sacerdos in aeternum*<sup>3</sup> comincia il servizio sacerdotale a Giovanni e agli Apostoli tutti, e a noi per mezzo delle grazie.

E non ci ha dato la vocazione? Non ci è venuta per le sue mani?

Voi favete una ragione speciale di esser divoteg di Maria, perché ha fatto il vostro apostolato; non solamente la vita vostra religiosa, il vostro apostolato. Quindi una divozione specilissimac a Maria.

aMaria è essenzialmente apostola. È venuta proprio per fare il suo apostolato, cioè, il Signore l'ha preparata fino dal paradiso terrestre, quando l'ha annunziata a portare tutto questo bene all'umanità, a salvare l'umanità per mezzo di Gesù Cristo. L'apostolato suo, la sua vocazione è quella. La sua, è stata tutta una vita apostolica, cioè una vita di donare, donare quel che aveva ricevuto, perché il Signore \l'ha destinata a quello/b. 128

E voi, vivendo bene la vita religiosa: povertà, castità e obbedienza, eh? E cfacendo bene l'apostolato. Capirlo!d Alle volte si considera in un senso troppo materiale. Ma anche Maria faceva delle cose materiali: preparava la minestra, puliva la casa, andava a prendere l'acqua alla fontana, andava a far le compere al mercato. E come fareste, e come fate. E [Maria] non viveva mica diverso. Perché la santità, non sta nel cambiare una cosa o l'altra, sta nel far

c R: dà rilievo al termine - d R: in. do... - g R: divoti.

2 Gv 19,26.

3 Sal 109,4.

128 a R: per tutto il periodo parla con viva partecipazione

- b R: ripete - c R: in. vi... - d R: pronuncia in tono

fortemente marcato e ripete.

le cose con fede e con amore ea Dio. Cosa importa un ufficio o un altro. Tutto importa ugualmente e vale per l'eternità in quanto è fatto con fede e per amor di Dio. E chi guadagna di più? Chi ha più fede e più amor di Dio.

Non importa che una sia in alto, sia in basso. Ci alziamo quanto ci alziamo a Dio, ecco tutto. E ci abbassiamo quando noi non abbiamo il cuore pieno di Dio.

Allora una divozione specialissima, [da] vostra parte, a Maria, proprio come la "prima religiosa di Dio". È il libro intiero che lo spiega, no? Forse qualcheduna l'avrà, è del padre Colin. Poi il capitolo più bello che ha è quello che dedica a Maria, "Regina degli Apostoli"<sup>1</sup>, dove spiega l'essenziale della missione di Maria, della sua vocazione e del suo apostolato. Oh, la prima religiosa e la prima apostola. È l'apostola! È apostola per vocazione, per ufficio. Invece Gesù è apostolo per natura, e cioè: *Habemus pontificem et apostolum nostrum Iesum Christum*<sup>2</sup> - dice s. Paolo -. Ma Maria è l'apostola per vocazione e per ufficio, come noi, come voi.

Allora, sì, impariamo bene a essere veramente religiose. **129**  
Che siate veramente le Pie Discepolo! e nello studio, e in cucina, e in chiesa, e nell'apostolato, e nelle relazioni con gli altri. Sempre lo spirito della Pia Discepolo. Vere.

Che oggi siate qua o che domani siate in Africa o che siate in Australia, non conta tutto questo, Maria è vissuta in Palestina. Ciò che importa è essere uniti a Dio, sentirsi della famiglia di Dio, che vi sentiate vere Pie Discepolo dovunque, figlie della vostra Congregazione.

Povertà. E che strappi, alle volte, ci sono. E si difendono.

e R: in. di - f R: tono intenso - g R: in. della divo...  
- h R: della.

<sup>1</sup> COLIN LUDOVICO, venerabile, *Maria prima religiosa di Dio*, cap. X: "Regina degli Apostoli" (Torino, Ed. Marietti 1956), pp. 156-178.

<sup>2</sup> Cf Eb 3,1; 4,14.

129 a R: dà rilievo al termine.

Castità. Non tante bfacilità nell'allargare, e cioè: la custodia degli occhia, del cuorea.

Quando non si è del tutto con la Congregazione, quando si sceglie il postoa dove uno vorrebbe, l'ufficio, povera gente! perché si disfanno così, quando csi son donate totalmente a Dio, adesso si prendono un po' la volontà. Riprendono. L'han messa sull'altare, se la driprendono. "Oh, io questo..." ee arrivano fino a dire quel che dice là proprio il libro, eh? E dice così: hanno una volontà così personale che ogni cosa è fatta secondo la loro scelta e quindi fla loro volontà. E allora, poveri voti, dove se ne vanno? E il voto di obbedienza è il principalea. Doniamo, con la povertà, i beni esterni. Ma Gesù cosa ne fa di quel che avete donato di beni esterni, che non ne avevateg. La volontà che è nostrah, l'unica cosa, e poi il corpo che è nostro, cioè, che Dio ci ha dato in uso. Ma propriamente, più che il corpo è la volontà, perché la volontà comprende la povertà e la castità. E che cosa si dona a Gesù quando non si dona la volontà, non c'è la docilità, l'obbedienza? Povera vita religiosa, alle volte! "Ma io ho tanti anni". E tanti anni e dobbiam avere più virtù, là. E se Gesù cresceva, e noi invece ci disfacciamo o se diminuiamo nello zelo, nel fervore, nella docilità? dopo tanti anni?

Allora, poi, l'apostolato. Apostolati delicatissimi, eh! In cucina: Maria faceva cucina. Pulizia: Maria faceva la pulizia. Farla con lei la cucina e la pulizia. Maria assidua, precisa nelle preghiere. Maria sempre con Gesù. Quindi l'apostolato eucaristico che lei ha esercitato in modo \ineffabile/a, anche nel momento del presepio dove lo ha

130

a R: dà rilievo al termine - b R: in. li... - c R: in. hanno  
 - d R: in. pre... - e R: in. e agg... - f R: in. la loro so...  
 - g R: si esprime in tono arguto suscitando una forte ilarità fra le ascoltatrici ed egli vi si associa ridendo con loro  
 - h R: sottolinea l'espressione accentuando il tono ancora ridendo.

130 a R: accentua il tono e ripete.



avvolto in panni e lo ha esposto là. E Giuseppe l'adorò con lei, e i pastori l'adorarono con lei fino al termine. Apostolato eucaristico e apostolato del servizio sacerdotale e apostolato liturgico.

Notando che Maria imparò due liturgie: la liturgia mosaica, antica, e poi la liturgia del Nuovo Testamento. Perché ella, fino alla predicazione di Gesù, seguiva la liturgia dell'Antico Testamento. Esempio, portando il Bambino al tempio; e poi, all'età di 12 anni, accompagnandolo a Gerusalemme.

Questa vocazione, che è così preziosa, delle Pie Discepoli, viverla intieramente; nell'apostolato anche, oltre l'interno. Apostolato eucaristico che è più interno quasi che esterno, ma tuttavia le Adorazioni sono fatte in modo tale che si vede se una va all'Adorazione o non va. E poi, tutti i canti e tutte le lodi che rivolgete al Maestro Divino eucaristico. Ma poi il servizio sacerdotale e il servizio liturgico.

Quanto fan temere le persone che si eleggono tutto e si accomodano in tutto! E c'è la loro volontà, in fondo in fondo. Ma che cosa hai donato al Signore? Se una non dona la volontà fino alla docilità massima, come Gesù rispetto a Maria: *subditus*<sup>1</sup>, non si è religiosic, perché i voti sono tre, ma si riassumono nell'obbedienza, perché si osserva la povertà per obbedienza e si osserva la castità per obbedienza: non mettersi nei pericoli. E poi dopo vigilare su noi stessi, ecc.

Oh, allora, Maria la "prima religiosa". Maria, "Regina degli Apostoli". Chi è preparataa può fare la consacrazione più profonda a Maria, a fin del mese. Chi non è preparataa bisogna che si prepari bene, perché se non c'è

131

b R: pausa prolungata - c R: scandisce.

1 Lc 2,51.

131 a R: incerta la sillaba finale se al maschile o al femminile.

la preparazione non lascia nessun impegno, come se non ci fosse il noviziato, non si prepara la Professione.

Che cosa potevaa darvi il Signore di più di quanto avete in Congregazione? Se è solamente non prender tutto che rende infelici le suore, perché bisogna prender tutto Gesù che è il Sommo Bene, l'eterna felicità, altrimenti *undequaque patitur angustias*<sup>1</sup>. Mai contente. bMa la scontentezza non viene da Dio che è il Sommo Bene e l'eterna felicità, viene da noi. Le tue angustie? Dipende da te. E perché, quando c'è la vera religiosa, anche sul letto di morte è sorridente. E allora perché? È sorridente perché adesso: "L'ho sempre posseduto Gesù, ma ora vado anche a goderlo, lo continuerò a possedere, ma in un altro modo". E lo si possiederà quanto si possiede in vita. Cioè, ognuno avrà i meriti che porterà e allora il gaudio è proporzionato ai meriti che uno si fa.

132

Vi dò la benedizioned. Siate vere Pie Discepole, eh! o del tutto o niente, eh? o tutto o niente. Tenere i piedi in due staffe, cosa vuol dire? Un passo di qua, un passo di là; un passod: "son dell'io"; e un passod: "son di Dio". Oh! o tutto e\o niente/. Ricordate 'sta frase?f O tutto o niente, eh? Sì, o tutto o niente. E cioè: o son di Dio o son dell'io. Ma per tutt'ag la vita, non è vero? E sarete felici qua e sarete tanto più felici di là. Perché: - Beati quei che han fameh e seteh della giustizia di Dio»<sup>2</sup>.

Avete proprio fame e sete di santità, di eucaristia, di comunione? C'è questa fame, questa sete? Allora si sarà saziati. Ma se non c'è questa fame e sete saremo sempre affamati a cercar d'altro, che non l'avremo perché

132 a R: *poteve* - b R: alza il tono della voce - c R: tono calmo e sorridente. Le ascoltatrici dicono: "Deo gratias" - d R: non è certo se dica *passo* oppure *un po' son...* - e R: il PM si ferma attendendo che le presenti completino la frase, infatti esse dicono: "o niente", quindi ripete anche lui: *niente* - f R: rispondono:"Si" - g R: *tutto* - h R: tono intenso.

1 *Imitazione di Cristo*, I, 25,7.

2 Mt 5,6.

cerchiam delle cose vane. E uno non può crescere e formar delle ossa e dei tessuti se respira sol dell'aria, eh? Bisogna mangiar delle buone pagnotte, bisogna, eh, sì, eh? Quando uno sogna soloi.

Vi vorrei proprio degne figliel di Maria e proprio veramente Pie Discepole. Ma siate geloseh della vocazione. Riconoscenti a Dio e in piena corrispondenza.

E pregate anche per tutta la Famiglia Paolina. E nelle cose importanti vi rivolgete anche al superiore della casa di Alba, Casa Madre, perché don Pierino Marazza, oltre che aver quella casa da curare, è anche Provinciale d'Italia e quindi rappresenta sempre il Primo Maestro, in quello che vi dice.

Sia lodato Gesù Cristo.

h R: tono intenso - i R: espressione pronunciata in tono faceto e suscita ilarità - l R: *dei figli*.

17. SANTITÀ: GRAZIA DI DIO E CORRISPONDENZA

Esercizi Spirituali (1-9 agosto) alle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 3 agosto 1962 \*

Certamente che avete unite le vostre preghiere per il  
buon risultato degli Esercizi Spirituali. Grande grazia. Il  
Signore muova tutti i cuori. *Nemo venit ad me nisi Pater  
meus traxerit eum*: nessuno viene a me se il Padre celeste  
non lo attira, non lo attira a me. Perciò la grazia, in  
primo luogo.

133

Il Padre celeste vi vuole bene e vi vuole sante, ecco.  
La parte sua il Signore la farà bene. Rimane la parte  
nostra, sempre, la nostra povera persona, la nostra povera  
volontà. Ecco, sempre abbiamo da temere di noi, non di  
Dio, non che il Signore manchi, no. Il timore è solamente  
quello di non corrispondere, e cioè, timore della nostra  
debolezza, ignoranza, fragilità, indifferenza. E allora, se  
temiamo di noi, preghiamo che il Signore aumenti la sua  
grazia, e vinceremo anche le difficoltà.

Questa sera alcuni pensieri che possono giovare per il  
corso di Esercizi: la vita buona che volete fare, la vita di  
santificazione.

\* Nastro 53/f (=cassetta 111/a). - Per la datazione, cf PM:  
- *Questa sera alcuni pensieri che possono giovare per gli  
Esercizi». - Ieri abbiamo celebrato la festa di s. Alfonso».*  
- *Quando riceviamo il battesimo si forma in noi un organismo  
spirituale... la prima vita il bambino, figlio dell'uomo»*  
(cf PM in c141). dAS 3/8/1962: - *Andato [il PM] ad Ariccia  
per predicare gli Esercizi (Ist. Regina Apost. e PD)».*  
- VV: - PM. *Esercizi Ariccia, 1-9 agosto 1962».*

133 a R: me - b R: pausa prolungata - c R: in. noi ste...  
- d R: *sovramete.*

1 Gv 6,44.

*Che cosa è il santificarsi? Cosa vuol dire?*

134

*Il santificarsi è sviluppare la grazia del battesimo, ecco, è tutto lì. Nasce il bambino, è piccolino, e, egli, poco per volta, cresce, cresce, diventa uomo. È sempre lui che cresce. Così, quando riceviamo il battesimo, si forma in noi un organismo spirituale. E cioè: c'è la grazia del Signore che è la vita spirituale, la seconda vita. La prima, ecco, il bambino, il figlio dell'uomo. \Ecco nel battesimo diventa il figlio di Dio/a. Quindi, prima era il figlio di suo padre terreno e dopo è il figlio del Padre celeste. Allora c'è la grazia in noi, questa vita soprannaturale che è più perfetta della vita corporale.*

*In che cosa consiste la santità? Crescere questa vita e cioè svilupparla. Il Signore ci ha data allora la fede. Crescer nello spirito di fede; infusa la fede, e infusa la speranza, crescere nella speranza di Dio, dei beni celesti e nella grazia di Dio per far bene, e crescere nella carità verso Dio, verso gli uomini. E quindi è uno sviluppo poi che si ha da fare. Crescere questa vita spirituale finché con l'aumentare, col crescere in questi esercizi di fede, di speranza e carità, dopo che si è raggiunto l'uso di ragione, col crescere, ecco: l'anima era santa, diviene più santa, più santa. E arriverà, a che punto? Secondo la quantità di *meriti* e secondo la quantità di *grazie* che riceve, specialmente nei sacramenti.*

*Ecco \la grazia è come/a un piccolo seme, il più piccolo, magari, fra i semi, che messo nella terra si sviluppa, nasce e viene su; prima sembra un'erba e poi [cresce] fino a essere \un arbusto/b, cioè un albero. È sempre lo stesso seme che si sviluppa.*

135

*Così la santità è lo sviluppare la grazia che Iddio ha dato nel battesimo a noi che, se per disgrazia si fosse*

134 a R: *\Ecco, il battesimo che diventa il figlio di Dio/.*

135 a R: *\lì è come, la grazia/ - b R: ripete.*

perduta, la si riacquista per mezzo della *confessione*. E poi la si alimenta.

E siccome il bambino per crescere ha bisogno del pane, cioè del cibo, così il Padre celeste ha voluto che suo Figlio si facesse nostro panec. Il Figlio di Dio si è incarnato per morir sulla croce e per diventare il nostro pane: - Io sono il pane disceso dal cielo»<sup>1</sup>. Quindi è l'alimento proprio. Sapessimo il valore di una comunione! Questa grazia di... Non solamente chiedere: - dà a noi il pane quotidiano»<sup>2</sup> e riferirsi alla minestra o al pane che vien dal fornaio. Il pane quotidiano è l'*Eucaristia* per l'anima. In noi ci son due esseri, in certo modo, e cioè: c'è l'uomo e poi c'è il cristiano, c'è il religioso. Vi è, non soltanto, quindi, quello che alimenta l'uomo materialmente, il pane quotidiano, ma l'alimento dell'anima.

Oh, la comunione! Quanto importa una santac preparazione e quanto importa un ringraziamento per cui viene fatta la digestione; non solamente mangiare, ma digerire. E quindi s. Alfonso voleva che il ringraziamento durasse mezz'ora. Perché, che cosa significa digerire? Ricevere la comunione è portarla in noi, ecco. Però il pane che si mangia se non si digerisce non si cambia in sangue, non nutrisce, allora, non nutre le ossa, non nutre i nostri corpi, in sostanza. Sì, allora ci vuol la digestione e, dopo mangiato, o ci vuol la ricreazione per digerire o ci vuole il riposo per digerire, ecco; La digestione. Non soltanto portar Gesù nel banco, ma digerirlo. Cosa vuol dire? Gestione vuol dir: portarlo. Ma digestione vuol dire trasformarlo in nostro sangue, Gesù; non nel sangue fatto di elementi naturali, materiali, ma il sangue spirituale. E cioè, allora si alimenta la fede nell'anima, si alimenta l'amore nell'anima, l'amor di Dio; si alimenta la dedizione, il

c R: tono marcato.

1 Cf Gv 6,51.

2 Cf Mt 6,11.

compimento, cioè, della volontà di Dio, l'abbandono in Dio, il lasciarsi dominare e guidare dal Signore, sì. Molte comunioni che son buone hanno un frutto che vale, ma può essere anche limitato. Se si dà abbastanza tempo al ringraziamento, allora ecco l'alimentazione è più perfetta, il cibo che si è preso viene cambiato in noi e noi \siam cambiati in Gesù/e. Mangiando la carne, ecco, questa carne materiale che vien dal macellaio, questa carne materiale alimenta la nostra carne. Le carni di Gesù alimentano la nostra anima: *Caro mea vero est cibus*<sup>3</sup>. La mia carne è veramente cibo. Perciò grande importanza alla *comunione* e ai sacramenti della *confessione* e alla *Messa*, perché lì la grazia del Signore viene aumentata.

*Oh, questo è il primo modo con cui si alimenta e cresce la santità: i sacramenti, la Messa, comunione, confessione. E l'abbiamo anche ricevuto, la cresima, e riceveremo anche l'Olio Santo, piacendo a Dio. Oh, questo è il primo modo di santificarsi e quindi lo sviluppare la grazia che abbiamo avuto nel battesimo.*

*Secondo mezzo: il merito, agli atti meritori.*

136

E quali sono gli atti meritori? Sono le *opere buone* che facciamo, che piacciono a Dio.

Questi meriti, come vengono formati, come li acquistiamo?

Merito vuol dire aver diritto a un premio, cioè la ricompensa eterna, se l'opera è buona. Ma uno può anche meritare l'inferno, perché il merito è la ragione o la relazione che vi ha fra un'opera e la sua ricompensa; se l'opera è buona ha diritto a una ricompensa: paradiso; ma se l'opera è cattiva, ecco ciò che ha meritato: il castigo.

*Dobbiamo accrescer la grazia, in secondo luogo, per*

d R: la - e R: ripete, ma la seconda volta dice: *siamo*.

3 Gv 6,55.

136 a R: in. *atti meritori* - b R: in. *la sua*.

mezzo dei meriti: esercizio delle virtù, di qualunque opera buona, dal mattino in cui uno comincia la sua giornata, si alza e attende alle sue cose, va con l'obbedienza alla meditazione, alla Messa; poi attende ai suoi uffici, call'apostolato, fa le ricreazioni e poi tutto il resto, il complesso della giornata osservando la povertà, la castità, l'obbedienza.

Queste opere fatte in *grazia di Dio*, con *retta intenzione*, queste opere buone meritano: premio. Chi, invece, o non fa il bene in grazia di Dio, che allora non merita, oppure se commette peccati merita i castighi. Le nostre azioni o guadagnano merito, premio, oppure ci guadagnano un castigo, una volta che uno è cristiano, una volta che uno ha ricevuto la grazia.

Adesso valorizzarè le azioni e cioè: tutto il giorno noi possiamo accrescere, sviluppare quella grazia che abbiám ricevuto nel battesimo e che è alimentata nei sacramenti, nella Messa. La grazia aumentata per mezzo delle opere buone.

Le opere buone, quali sono? Osservare i voti, osservare le Costituzioni, fare l'obbedienza, compiere gli uffici che son dati, i doveri dello stato, in sostanza, eh, sì. Abbiamo così l'aumento dei meriti quando le opere buone son fatte in grazia e con retta intenzione.

Adesso una cosa un pochettino più delicata, ma che è necessario pure considerare. Questo: come un'opera buona, anche con retta intenzione, fatta da due persone, può \aver diverso valore di merito/a. Dipende da due cose:

[Primo:] *avrà maggiore merito l'opera quando è fatta con molto amor di Dio*. E, chi ne ha poco, chi ne ha molto. Quando la intenzione è rettilissima? Quando tutto si fa per il Signore, ecc., si fa tutto per il paradiso, si fa come preparazione alla comunione del giorno seguente.

137

c R: in. ai suoi - d R: valorizzarle - e R: segue: della grazia.

137 a R: ripete.



Dall'amore con cui l'opera si fa: per Dio, solo per Dio, non solo retta intenzione, ma purissima intenzione.

bE la più pura delle intenzioni è la gloria di Dio, che è l'intenzione perfetta, perché è amore perfetto cercar la gloria di Dio; lì sta, non in qualche piagnisteo, o qualche lacrima, così, di commozione. Sta nel cercar la gloria di Dio, ciò che è cpiù retta intenzione, ciò che costituisce l'amore perfetto a Dio. È vero che anche il perfetto può essere perfettissimo o soltanto perfetto, ma in sostanza è amore e, l'amore perfetto verso Dio: cercare la sua gloria.

Quando si dice l'Atto di carità bene, è l'atto perfetto; quando si fanno due lodi al Signore, supponiamo il *Benedictuse*, il *Te Deum*, il *Magnificat*, ecc., quando si dicono, si recitano proprio per la gloria di Dio, per ringraziamento a Dio dei benefici ricevuti, allora l'amore è perfetto. Quindi le opere buone possono essere di maggior merito o di minor merito. Di maggior merito, prima se c'è l'intenzione retta, cioè, c'è l'amor di Dio, cioè se son fatte proprio per amore del Signore, non perché vogliamo farci vedere, non perché vogliamo evitare sgridate, non perché vogliamo stare indietro dagli altri, non perché quella cosa ci piace. Ma è perché piace a Dio e la facciamo per la sua gloria. Quello è uno dei coefficienti, cioè, operare per purezza d'intenzione, cioè per amore di Dio.

Massimo amor di Dio: cercare con purezza la gloria di Dio.

*Secondo: l'opera buona ha dei meriti secondo il capitale della grazia che già c'è.* Questo non è difficile, poi eh? Le parole sono un po' difficili, così, a prima vista, ma non lo sono in realtà.

138

L'opera buona, supponiamo quella che fate adesso stando alla predica, merita per tutte ugualmente? cioè uguale premio in paradiso? No, non è così. Ho già detto

b R: in questo tratto parla in tono appassionato e anche in seguito - c R: in. *la re...* - d R: in. *quelle, e le* - e R: *Benedicite* - f R: in. *glo...*

prima: secondo l'amor di Dio che uno ha. E può essere che un'anima guardi solo di farsi santa, non gli importa molto di Dio, della sua gloria. È vero che \l'intenzione che ha/a è già molto buona, cioè di farsi santa, ma ultima e più perfetta intenzione: farmi santa per dar maggior gloria a Dio, e cioè, operare per la gloria di Dio.

Ma, seconda cosa: secondo il capitale di grazia che ognuno ha. Supponiamo che un'anima abbia 100 di grazia, capitale, come uno che ha un capitale in tasca di 100 lire o 100 mila lire o 100 milioni. Ecco un'anima può avere 100 mila lire o 100 lire o 100 milioni. Ora, l'opera buona che si fa, moltiplicab, per cui se uno ha cento e moltiplica per due, per cinque, per dieci; ecco, se moltiplica il cento per due fa duecento, ma se moltiplica 200 milioni, cioè di tanta grazia che ha già, di cento milioni, moltiplicando per due, con la sua opera buona, fa 200 milioni.

Quindi l'accrescimento della grazia in Maria, la grazia straordinaria che Maria ebbe nella immacolata concezione, moltiplicata per ogni sua buona azione: ogni preghiera, ogni atto di uniformità alla volontà di Dio, ecc., quanta allora era la grazia che guadagnava, quanto cresceva in santità per ogni atto buono, Maria.

E così, anime che adesso son già arrivate a un certo grado di santità, anime che han già 20 anni, 30 anni di vita illibata, di cvero amor di Dio, di vera osservanza religiosa. Ogni azione moltiplica il capitale di grazia che già hanno.

Quindi il valore del merito sempre dipende:

- [1.] dall'intensità dell'amore con cui si fa l'opera;
2. dal capitale di grazia che ogni anima già ha.

Quell'anima ha già servito il Signore per 50 anni. Oggi, cioè, ieri, abbiam celebrato la festa di s. Alfonso Maria dei Liguoril; a 90 anni, quale capitale di grazia che aveva. E allora, sopportare quei malanni che riguardavano la

138 a R: *\quel che ha intenzione/* - b R: ripete dopo aver fatto una pausa - c R: in. *amor* poi premette: *vero*.

1 S. ALFONSO MARIA DÈ LIGUORI, Dottore della Chiesa (1696-1787).

sua salute, come restava moltiplicata la sua santità, cioè moltiplicati i suoi meriti, il valore delle sue azioni.

Perciò, non soltanto guardiamo di fare il bene, ma guardiamo di farlo con amore intensod; e secondo, crescere questo capitale di grazia.

Con ogni azione si cresce, con una azione buona fatta per il Signore. E domani con le stesse opere che hai fatto oggi, moltiplicando, hai molto di più; e c'è l'opera stessa, diviene di maggior merito, c'è il moltiplicatore. E del resto tutte sapete che cos'è la moltiplicazione e cosa vuol dire moltiplicando, che sarebbe, per esempio, il 100, il 100 milione di grazia, e il moltiplicatore che può essere il due, questa minima azione che hai fatto: ti sei chinatae per terra a raccogliere quello spillo o quella carta perché sporca, far pulizia in sostanza. I tesori di grazia che possiamo accumulare!

Oh, vi sono persone le quali dicono: "Io ho sempre i medesimi difetti". E quali sono? E portano l'esempio di qualche difetto. Eh, giusto. Però, non è tanto insistere sopra un punto in cui vediamo che noi non riusciamo a vincere; è una cosa, magari, in sé, da nulla; ma il cuore è così attaccato o è così, ci sembra, che quell'opera debbaa essere fatta in quella maniera o perché siamo attaccati a quella certa idea, ecc. "Ho sempre i medesimi difetti io, non vado mai avanti". Non fare così. Cresci nell'amor di Dio, lascia stare il difetto, lavora per l'amor di Dio e allora passi avanti senza che tu vinca quel difetto che ti sembra insormontabile e tutto si cambia in amore, e poi la vittoria vien da sé.

S. Teresal diceva, appunto, che si era infastidita lì per qualche cosa e che non riusciva mai a vincere. Ma

d R: tono intenso - e R: *chinato*.

139 a R: *deva*.

1 S. TERESA DI GESÙ, Dottore della Chiesa (1515-1582).

non prender le cose di mira, cresci nella fede, fa' il tuo proposito sulla fede. "Ma io sono un poco invidiosa". Cresci nella fede, cresci nella speranza, cresci nella carità. Prendi questo indirettamente, vai avanti, quello sarà assorbito, verrà da sé la vittoria. Perciò, quella ragione: "Ho sempre i medesimi difetti", non ti devono scoraggiare, cioè, bisogna prendere la strada giusta per vincere, per superare.

Ultima cosa: *la santità consiste solo nella conformità al volere di Dio.* C'è una sola santità e sta nella conformità al volere di Dio. Che ciascheduno faccia la volontà di Dio. Conformità al volere di Dio. 140

Ma come si dimostra questo, se siamo veramente conformati al volere di Dio? *\Espresso nel continuo ed esatto compimento dei doveri di stato/b.*

Ora, ecco: siamo noi sempre conformati al volere di Dio? Questo si deduce, si prova col *\continuo, esatto compimento del volere di Dio/b.* Ogni ora, ogni giorno, ogni mese, ogni anno, tutti gli anni: *\esatto e continuo compimento dei doveri di stato/b.* E se sei una cuoca, e se sei invece una sarta, e se sei invece una pittrice o se sei invece in un Centro di diffusione o se devi far scuola o sei una scolara: la santità è la conformità al volere di Dio. E il volere di Dio è veramente seguito quando, "con esattezza", riguarda la vita religiosa, riguarda l'apostolato, riguarda le cose comuni, riguarda tutto il complesso delle azioni che passano davanti e si compiono gradatamente.

Oh, allora, ecco: la santità consiste nello sviluppare la grazia battesimale. Si sviluppa mediante i mezzi di grazia: - primo mezzo di grazia che sono i sacramenti: confessione e comunione, Messa; -- secondo, col merito.

140 a R: nel sottofondo si sente un rumore, sembra un aereo in volo. Don Alberione attende. Riprende a parlare, ma dopo aver pronunciato una parola si ferma e attende finché sia cessato il rumore - b R: pronuncia scandendo le parole.

Il merito sarà tanto più grande quanto noi facciamo le cose per amor di Dio, specialmente per la sua gloria; e secondo, se già abbiamo un grosso capitale di meriti, si moltiplica con la nuova azione.

E tuttavia, per esser certi che noi camminiamo in Dio, che siamo conformati al volere di Dio, che siamo sicuri sulla via della santità e che non è un'illusione: quando adempiamo continuamente ed esattamente i doveri di stato.

Oh, il Signore vi benedica tanto, specialmente riflettendo in questo. Santità! Santità! Avanti! Quella grazia che era come un granello messo nel nostro cuore nel battesimo, che venga una grande pianta: la santità. E sarai come un albero piantato vicino alla corrente delle acque, il quale albero si allargherà nei suoi rami, metterà le foglie, metterà i fiori e porterà tanti frutti. Avanti in questo. Non però fermarsi a troppe minuzie che possono un po' far perder tempo. Le grandi cose: obbedienza, supponiamo, specialmente lo spirito di fede, l'amor di Dio, la speranza.

Sia lodato Gesù Cristo.

c R: rafforza il tono - d R: pronuncia in tono incalzante  
- e R: in. *possono fe...* - f R: in. *vi...*

1 Cf Sal 1,3.

## 18. ALIMENTARE LA VITA SOPRANNATURALE

Esercizi Spirituali (1-9 agosto) alle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 3 agosto 1962 \*

Abbiamo ricordato già come in noi vi sono due 141  
organismi: l'organismo naturale, cioè la persona composta  
di anima e di corpo; poi vi è l'organismo spirituale il  
quale è costituito dalla grazia, dalla vita soprannaturale,  
la vita in Cristo. Ora, la grazia, la vita soprannaturale è  
in noi a modo del nostro essere umano. L'essere umano nostro,  
ecco: la mente, l'intelligenza, la sentimentalità, la  
volontà. La vita soprannaturale, l'organismo soprannaturale  
completa la natura, perfeziona la natura. E allora questa  
vita che è in noi, questa vita soprannaturale, com'è? Questa  
vita soprannaturale è la vita di Dio in noi. A noi è più  
semplice dire: vita di unione con Gesù Cristo. Ma con Gesù  
Cristo c'è sempre il Padre e lo Spirito Santo. - Se uno  
mi ama - dice Gesù - *ad eum veniemus*, veniamo a lui,  
a costui che mi ama, e rimaniamo in lui»<sup>1</sup>. Sì, voi amate  
Gesù, Gesù che è nell'animo vostro e, col Figlio di Dio  
incarnato, Gesù, sta il Padre, sta lo Spirito Santo.

Ora, questa Trinità che è in noi, continua ad operare 142  
in noi, non è una Trinità muta, no; non è una aTrinità  
oziosa, lavora l'anima nostra. E, al nostro modo di vedere,

\* Nastro 54/f (=cassetta 111/b). - Per la datazione, cf PM:  
- *Abbiamo ricordato già come in noi vi sono due organismi...»*  
(cf PM in c133). - dAS e VV (cf c133).

141 1 Cf Gv 14,23.

142 a R: in. co...

secondo le appropriazioni alle tre Divine Persone, bnel modo che corrisponde, questo, alla teologia:  
 -- al *Padre* si attribuiscono le opere di potenza. Perciò egli domina la *volontà* che è il volere, il potere nostro di operare. Si riflette, quindi, sulla volontà la sua azione, sì, per appropriazione;  
 -- secondo, il *Figlio*. Il Figlio si riflette, nella sua azione, sulla *intelligenza*: illuminare la mente;  
 -- e l'azione dello *Spirito Santo*, per appropriazione, specialmente sul *cuore*, sul sentimento umano e soprannaturale. Cioè l'umano elevato, soprannaturale che corrisponde poi: - Io son la Via, Io sono la Verità e sono la Vita»1.  
 E cioè, ecco che in noi opera la *SS. Trinità* per mezzo di Gesù Cristo, il quale è redentore, il quale ci ha acquistato la grazia, il quale ci ha acquistato la vita eterna. Quindi la dimora abituale della Trinità in noi. E viene in noi perché amiamo il Figlio, amiamo Gesù: *Si quis diligit me... ad eum veniemus, mansionem apud eum faciemus*2.

Adesso ecco quello che serve per la pratica nostra della santificazione.

143

In noi, dunque, c'è una vita soprannaturale, un organismo soprannaturale che abbiám paragonato a una pianta, la quale è nata da un piccolo seme, forse; questo seme si è sviluppato, è diventato un'erba e poi è diventato una piccola verga che si alza, e poi un albero il quale estende ai suoi rami, bmette i fiori, le foglie, i frutti.

Ecco, questa *vita soprannaturale* dev'essere alimentata e viene alimentata dalla *Trinità* che è in noi.

[1.] Noi abbiamo la *mente* che pensa secondo la natura. Per la grazia, per l'abitazione della Trinità in noi: la *fede*; \la mente/c, la quale mente prima che era solamente coi

b R: in. *secon...* - c R: accentua il tono.

1 Gv 14,6.

2 Gv 14,23.

143 a R: in. *le* - b R: in. *le sue f...* - c R: ripete.

suoi ragionamenti naturali, dopo viene conformata ai pensieri, ai princìpi, ai ragionamenti spirituali, soprannaturali, e sono poi quelli del Vangelo, e sono gli insegnamenti di Gesù Cristo e tutti i versetti che son contenuti nel Vangelo.

La vita soprannaturale in noi è alimentata dalla *fedè*, quindi crescere nella *fedè per l'opera ddel Figlio di Dio* che è in noi.

2. Viene alimentata la nostra vita soprannaturale, per mezzo della *fortezza* che, o potenza cioè, è la *volontà*. Viene alimentata la nostra volontà che prima era capace di far solamente opere naturali, e dopo, capace di opere soprannaturali. Per esempio: il dar la vita per nostro Signore; per esempio: la vocazione, e risolversi, equella figliuola, di farsi suora. *È una forza che comunica il Padre celeste* in quell'anima. E l'avete sentita certamente, nella vostra giovinezza.

[3.]f Questa vita soprannaturale, si riflette sul *sentimento per opera dello Spirito San[to]*: \l'amore a Dio/c.

Quindi tutto il nostro organismo spirituale, che è conformato all'organismo naturale, vieneg alimentato, nutrito dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo che sono in noi, e sempre: per Gesù Cristo: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso*l. Sempre.

Oh, allora, venendo subito un poco alla pratica: la pietà della Pia Discepola è conformata a Gesù Cristo, è conformata alla SS. Trinità.

144

Quindi, si fa la *Visita*? La *Visita*, per 40 minuti, è per aumentare la *fedè*<sup>a</sup>, si rivolge specialmente a Gesù, il quale è il *Verbo* del Padre celeste, la sapienza di Dio.

Secondo, la nostra *volontà* viene alimentata, fortificata dall'azione del *Padre*<sup>b</sup>. Quindi fare la volontà di Dio,

c R: ripete - d R: in. *dello Spi...* - e R: in. *quella su...*  
- f R: *E poi* - g R: *diviene*.

l *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

144 a R: accentua il tono - b R: in. *dello Spirito S...*



abbandonarsi in Dio, fortificarsi nell'osservanza religiosa. Il Padre che opera in noi, che comunica questa forza come dice il salmo: *roboretur<sup>a</sup>*, quella volontà per cui <sup>c</sup> si diviene forti<sup>d</sup>: *voglio<sup>a</sup>*, e *voglio esser santa*. La seconda parte della Visita è per questo: fortificare la volontà; detestare le imperfezioni, le debolezze e fortificare la volontà coi propositi, con la preghiera per osservare i propositi.

E poi, la terza parte, è l'azione dello *Spirito Santo*, appropriata all'azione dello Spirito Santo il quale infonde in noi una nuova *carità*, eun nuovo amore, soprannaturalizza quella sentimentalità umana, la rende soprannaturale, la nutre per mezzo delle grazie. E si prega e si rinnova la professione religiosa, la comunione spirituale. La terza parte della Visita, ecco: alimentare la grazia che è in noi.

aHo detto cos'è la santità: lo sviluppo della grazia batesimale, la quale vien alimentata, in primo luogo, dai sacramenti. Eucaristia, il primo, perché l'Eucaristia è la fonte, gli altri son rivoli, gli altri sacramenti, son rigagnoli, ma la fonte è l'Eucaristia. Gesù vi ha invitateb ad andare direttamente alla fonte. La vostra vocazione così bella! Alla fonte che vi ha chiamate Gesù: *fons aquae salientis in vitam aeternam*! io son la fonte di quell'acqua che sale alla vita eterna. Oh, ecco, l'Adorazione, la quale perfeziona e fa crescere l'organismo che vi è dentro, la vita quindi che viene alimentata e cresce.

145

Vi sono persone le quali lasciano morirec questa vita col peccato mortale; per il peccato grave, morire la vita. Ah, che disgrazia, molto maggiore che morire di morte naturale col corpo, morte corporale.

a R: accentua il tono - c R: *che* - d R: *forte* - e R: in questo periodo don Alberione pronuncia parole incerte da attribuirsi a eccessiva stanchezza; non vengono annotate perché fastidioso - f R: in. *quella ten...* - g R: scandisce.

145 a R: in questo tratto tiene un tono appassionato - b R: *invitati* - c R: accentua il tono.

1 Gv 4,14.

Vi sono persone che lasciano languire questa vita; non si dà abbastanza da mangiare, oppure non si digerisce.

E vi sono quelli che alimentano questa vita soprannaturale, che sono i tre alimenti: la fede e la speranza e la carità.

Cioè:

- Io sono la Via2»: speranza.
- Io sono la Verità2»: fede.
- Io sono la Vita2»: la carità. E quindi:
- la speranza, ecco, ci ricorda il Padre;
- la fede ci ricorda il Figlio;
- la carità, cioè la sentimentalità, è l'infusione della grazia dello Spirito Santo. Alimentazione.

Non lasciar morire questa pianta, ma farla crescere ogni giorno finché porti frutti di vita eterna. E vi sono le persone fervorose, le persone tiepide, le persone che non son né calde né fredde, se pure non sono del tutto fredde. Alimentazione.

Cosa ha detto Gesù? Gesù ha parlato di questi tre alimenti per far vivere questa grazia battesimale che allora era in germe. aTre alimenti.

146

[Primo alimento:] l'uomo non vive di solo pane, ma vive della parola di Dio. - *Vivit de omni verbo quod procedit ex ore Dei*»1. La fede. La meditazione b che ci ispira la fede, la meditazione delle verità, la meditazione o la fede che si esercita nella prima parte della Visita al SS. Sacramento. L'uomo non vive di solo pane, ma vive della parola di Dio.

Ma che cos'è questac Parola? È l'alimento dell'anima. Quindi meditare le verità soprannaturali, meditare il Vangelo, meditare il *Credo*, meditar tutta la Bibbia, meditare quelle verità che ci vengono espone nei catechismi,

c R: accentua il tono.

2 Gv 14,6.

146 a R: in. *Ali...* - b R: ripete - c R: 'sta.

1 Mt 4,4.

nei libri di religione, e meglio se arrivate alla teologia, la teologia della suora. Sapienza celeste. Fede. Allora si ragiona diversamente, la vita ha tutto un orizzonte bello e l'orizzonte finisce là, dove tramonta il sole, l'eternità; là il sole tramonta, ma di là c'è il paradiso, dove contempleremo la SS. Trinità.

Vivete di spiritualità, di soprannaturalità. Cosa sono certi discorsi che fan morire la fede, lo spirito religioso? Vuoto, creano un vuoto nelle anime, alle volte. Ma quando si fanno dei discorsi conformati alle Costituzioni, conformati al catechismo, alla teologia, al Vangelo, a tutta la Scrittura, allora il cuore è pieno, sì, la vita religiosa poco a poco fa prevedere la visione. Adesso fede e poi cadranno le bende e cadranno le tende e si vedrà Dio. Visione eterna. L'alimento soprannaturale. E cercare di allontanare quei ragionamenti umani, quelle cose vuote. E di quelle cose lì si occupano i mondani. Lasciate che ognuno mangi il suo cibo; il vostro cibo è Gesù Cristo, non le ghiande. Quindi, cosa importa una piccola notizia, qualche cosa che è avvenuto. Dio! Dio! Questo è l'alimento che darete alla vostra mente, che dà Gesù, che dà la Trinità a chi vive raccolto. E siccome avete tanto tempo di.. passato in silenzio, questa comunicazione di luce soprannaturale è più facile, più abbondante.

*Secondo alimento dell'organismo spirituale, oltre la mente, che è la parola di Dio, de omni verbo quod procedit ex ore Dei, il secondo alimento è per la volontà, per fortificare la volontà nel bene, combattere il male, resistere nel bene, nel fare il proprio dovere, i doveri dello stato. Volontà. Questo alimento viene da Dio. Cosa dite di quella espressione di Gesù: - Cibus meus est ut faciam voluntatem*

147

b R: ripete - d R: intensifica il tono - e R: in questo tratto parla con accento caldamente esortativo.

147 1 Mt 4,4.

*Patris mei qui in coelis est*»a 2: il mio nutrimento - dice Gesù - è la volontà di Dio.

Nutritevi di questa volontà. Cosa dicono le Costituzioni? Che cosa mi hanno comunicato per obbedienza? In che cosa mi hanno impegnata? Il mio cibo è la volontà di Dio. Se Gesù Cristo viveva di questo cibo, vorremmo noi viver di altro? Ma non saremmo cristiani, perché si dice cristiano colui che vive cristianamente, cioè coi pensieri di Gesù Cristo, con le abitudini, la vita di Gesù Cristo. - Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio». Oh, se siete alimentate da questo cibo, come crescerete! Sarete forti, e forti fino alla morte, eh!

Che cosa sono certi tentennamenti? Ma che cosa? Dopo che si è offerto a Dio il tempo della giovinezza, il tempo che crea tanti sogni e fantasie... Oh! ora che si è superato, fortezza! perseveranza! Ma perseveranza non vuol dire star lì fermi, vuol dire camminare con la volontà di Dio. Perché Gesù dava questa lezione agli Apostoli i quali gli avevano portato da mangiare mentre stava a conversare e convertire la samaritana. E gli Apostoli invitavano Gesù: è tardi, bisogna mangiare. Gesù risponde: - Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio». Cibo, quindi, della volontà.

*Terzo cibo, poi, è l'Eucaristia.* - Io sono il pane disceso dal cielo. La mia carne è veramente cibo, il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue vivrà»1, ecco, cioè avrà la vita. Quindi alimentare i nostri sentimenti, soprannaturalizzarli, amare il Signore, amare le anime, amare tutte le anime. Nell'Adorazione il cuore ha da dilatarsi. Rappresentarsi

148

a R: tutta la frase è pronunciata molto lentamente, parola per parola - b R: comunicati - c R: tono intenso - d R: dice sorridendo - e R: in. a di...

2 Gv 4,34: più esattamente è: *voluntatem eius qui misit me.*

148 a R: pronuncia ogni volta, il verbo amare con viva intensità e sentimento.

1 Cf Gv 6,51ss.

davanti a noi i cinque continenti del mondo con i suoi quasi \tre miliardi di uomini/b. Il vostro cuore si è dilatato? Il vostro cuore ha potuto raccogliere tutti in sé, come diceva s. Paolo: - Il mio cuore si è dilatato, vi comprendo tutti in me, nel mio cuore»<sup>2</sup>? Allargare la vostra carità. Dilatare gli spazi della carità, come ho detto, sì. Questo è il terzo alimento: il Corpo e il Sangue di N.S.G.C. È la grazia soprannaturale che cresce. Ognuna viene alimentata in questo organismo spirituale. Quindi:

- dalla *parola di Dio*, crescendo la fede;
- dalla *volontà di Dio*, crescendo la nostra decisione, il nostro proposito di vivere secondo il Padre, secondo la volontà del Padre;
- e crescere nell'amore al Signore mediante, specialmente, *l'Eucaristia*, la comunione della grazia che ci viene dallo Spirito Santo.

Occorre che noi siamo soprannaturali. Che cosa abbiamo ancora noi da fare col mondo? Che cosa vuol dire tenere il piede in due staffe, un po' dell'uno e un po' dell'altro? Che cosa vuol dire aprire la finestra dopo che si è distatee in cappella a contemplare, pensare, parlare con Gesù, aprire la finestra che guarda il mondo? Il cuore. Attente a questi sguardi del mondo che sono Satana che si avvicina, e il quale si era vestito di bei colori, sì, e la povera Eva \ne è stata presa/b<sup>3</sup>. La luce di Dio, la fede, per cui si vede sempre bene. La volontà di Dio, per cui si è fermi e ci si abbandona in Dio anche se la nostra vita va soggetta<sup>f</sup> a tante cose che anche dispiacciono. E rimettiamo anche a Dio l'onore, la stima che hanno di noi. Che importa? Ciò che importa è che piacciamo a Dio. Cosa importa il resto? Tanto al giudizio universale conta quel che piaceremo a Dio, e ciò che non piacerà a Dio si svelerà e sarà condannato. Nutrirvi: *mente, volontà, sentimento*.

b R: ripete - c R: accentua il tono - d R: in. vi...

- e R: *stati - attenti* - f R: *soggetto*.

<sup>2</sup> Cf 2Cor 6,11.

<sup>3</sup> Cf Gn 3,1ss.

Questo perché la Visita deve dominare e alimentare anche le altre opere di pietà. Quindi, quando uno fa poi bene la Visita, certo assisterà bene alla Messa, certo farà bene la meditazione, certo farà bene la comunione, certo dirà bene i rosari e farà bene le altre pratiche di pietà, e poi la vita, cioè l'apostolato che a ognuna è assegnato, sì. Avanti dunque. L'alimentazione, il gran tesoro della Pia Discepola è proprio l'ora, o meglio, sono le due ore di adorazione. **\Costituzioni ben osservate, vissute e Adorazioni/b, garantiscono alla Pia Discepola la santificazione e il fruttuoso apostolato.** Tenerlo fisso questo: Costituzioni: in obbedienza. Adorazioni: dove lo spirito entra in comunicazione con Dio, e Adorazione garantiscono la santificazione e il fruttuoso apostolato, alla Pia Discepola. Notatevelo tutte.

Mi mandano tante immagini da scrivere, da firmare. Per quest'anno è quella lì e basta, potete scriverla anche void.

E vi dò la benedizione perché vi rimanga nel cuore, sì.

Siccome alcune hanno desiderato che benedica le corone, le benedico tutte adesso per quelle che avete e serve come se fosse benedetta a ognuna.

*Regina Apostolorum. "Ora pro nobis" f.*

149 a R: in. e le altre - b R: *\Costituzioni e Adorazioni bene osservate, vissute/* - c R: di - d R: si esprime in tono confidenziale e sorridendo. Nell'uditorio si leva un brioso mormorio - e R: le presenti s'inginocchiano causando rumore e il PM attende - f R: don Alberione dice: *non fa bisogno di averle in mano [le corone] basta averle con voi.* Quindi recita la formula della benedizione delle corone che riportiamo: *Ad laudem et gloriam Deiparae Beatae Mariae Virginis, in memoriam vitae, mortis et resurrectionis Domini nostri Iesu Christi, benedicantur et sanctificentur haec sacratissimi Rosarii coronae: in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen. "Deo gratias". Sia lodato Gesù Cristo. "Sempre sia lodato. Deo gratias".*

19. CHI SI ESALTA - CHI SI UMILIA  
(Domenica X dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 19 agosto 1962 \*

a...S. Luca, capo XVIIIb.

150

*Gesù propose questa parabola a certuni i quali si compiacevano delle proprie virtù e disprezzavano gli altri: - Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo, l'altro pubblicano. Il fariseo, a testa alta così pregava dentro di sé: "O Signore, ti ringrazio di non essere io come gli altri: ladri, ingiusti, adulteri o come questo pubblicano. Io digiuno due volte la settimana e ti offro la decima parte dei miei beni". Il Pubblicano, invece, non osava andare avanti e neanche alzare gli occhi al cielo, ma si percuoteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore". Vi assicuro che, quando questi tornò a casa sua, davanti a Dio era più giusto dell'altro. Infatti, chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato»<sup>1</sup>.*

Questo va d'accordo intimamente con l'Oremus: "O Signore che mostri la tua onnipotenza soprattutto nel perdonare e nel compatirci, moltiplica su di noi la tua grazia affinché ci faccia raggiungere la patria celeste alla quale aneliamo, secondo le tue promesse".

\* Nastro 113/a (=cassetta 112/a). Per la datazione, in PM nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c162). - dAS 19/8/1962 (domenica): - m.s.» (cf dAS in c112).

150 a R: è priva delle prime parole - b R: *diciotto* - c R: giunge il suono delle campane del Santuario "Regina Apostolorum". Si contano 9 rintocchi a tre a tre. Don Alberione si ferma un attimo, indi riprende a parlare alzando il tono.

<sup>1</sup> Lc 18,9-14.

Il che significa che noi siamo ammirati delle opere di Dio e diciamo: Signore, quanto sei grande, hai creato il cielo e la terra, tutte le cose che si vedono, tutte le cose che ci servono; tanti miracoli si sono ripetuti nella storia e continuamente si moltiplicano per le mani, nella tua misericordia, di molte anime, di molti Santi. Ma ciò che più ammiriamo non è tanto l'onnipotenza nel compiere questi prodigi e nel creare il cielo e la terra, ma ammiriamo di più la tua onnipotenza nel perdonare.

È facile dire a un monte: togliti di lì perché impedisce di passare o di costruir la chiesa, e il monte obbedisce e si fa più in là. Ma togliere il peccato da un'anima è una potenza, una onnipotenza che si manifesta più largamente. È sempre onnipotenza di Dio. Dio è infinitamente potente, ma la sua misericordia [si] mostra di più nel perdonare, la sua potenza si mostra di più nel perdonare che non nell'operare prodigi esterni. Perché convincere e richiamare un peccatore, quando è ostinato... il monte non si oppone, ma il peccatore si oppone, non vuole arrendersi, si ostina. Perché l'uomo è libero e può abusare della sua libertà e opporsi agli inviti di Dio.

E poie il peccato è un male infinito. Togliere il peccato è onnipotenza di Dio. - Chi può rimettere il peccato se non Dio solo?»<sup>2</sup>. Eh, questa espressione: "solo Dio". D'altra parte, nella confessione interviene proprio Gesù Cristo perché è lui che assolve.

Allora ecco, comprendiamo il significato della parabola.

**151**

È necessario che noi ci disponiamo alla misericordia, è lì il punto dove l'uomo può opporsi col suo orgoglio, non riconosce i falli, si vanta di qualche cosa, ricorda magari che ha fatto qualche opera buona. Ma Gesù Cristo che cosa ci fa capire?

d R: dà rilievo alla parola - e R: continua: *dopo*.

<sup>2</sup> Cf Lc 5,21.



L'introduzione alla parabola è significativa: - Gesù propose questa parabola a certuni i quali si compiacevano delle proprie virtù e disprezzavano gli altri».

Quante anime perché vanno a Messa, perché fanno qualche poco di bene, e criticano, e giudicano, e condannano, e condannano dal parroco fino a tutti i maestri e a tutti quei che sono attorno a loro come se fossero bloro soltanto della gente che fa bene: - si compiacevano delle proprie virtù e disprezzavano gli altri».

Questo può succedere che criticiamo gli uomini, criticiamo tanta gente che non fa bene. Ma noi facciamo già il bene che dobbiamo fare in proporzione delle grazie ricevute? Oh, nessuno può alzar la testa a questo riguardo.

- Due uomini salirono al tempio a pregare; uno era fariseo e, a testa alta, così pregava dentro di se».

E cioè si lodava, pregava a testa alta credendosi giusto davanti al Signore perché aveva un'osservanza esteriore: digiuni prescritti dalla legge e pagava le imposte, e cioè dava i contributi dei raccolti, le decime al tempio. Oh, - e disprezzava gli altri» facendone come un fascio solo: tutti gli altri sono ladri, ingiusti, adulteri o come questo pubblicano; cioè quel pubblicano che stava in fondo alla chiesa e che questo fariseo disprezzava.

Oh, allora, guardarci dalla superbia la quale impedisce la grazia di Dio. Il Signore ci vuole far santi, ma col nostro orgoglio, con la nostra superbia impediamo tante grazie: - io digiuno due volte la settimana, ti offro la decima parte dei miei beni».

Il pubblicano invece stava in fondo al tempio, non osava alzare gli occhi verso l'altare, verso il cielo: - Signore, abbi pietà di me che son peccatore».

E questo che cosa significa? Significa che se il cuore è gonfio di amor proprio, se c'è la superbia, le grazie non possono penetrare. Il Signore la offre, la grazia, ma l'uomo

151 a R: pausa riflessiva - b R: in. *tutti*.

si oppone col suo orgoglio. Non si opporrebbe il monte a trasferirsi, al volere di Dio, ma l'uomo che è libero si oppone alla grazia di Dio.

Allora abbiamo da fare il nostro esame di coscienza. 152  
 Finché non ci crediamo ancora i peggiori degli uomini, la nostra santificazione è ancor sempre poco poco avviata; non è consumata certamente, ma anche poco avviata. Se trovassimo il fondo del nostro cuore, e cioè, sapessimo quanti debiti abbiamo con Dio e come tutto è di Dio; e se qualche cosa di bene si è fatto non è nostro, ma ispirazione di Dio, la grazia di Dio, la forza che Dio ci ha sostenuti a fare quella piccola opera, ecc. *Quod debuimus facere fecimus*<sup>1</sup>. Abbiamo fatto quello che era dovere.

Ecco, il pubblicano tornò a casa giustificato. Giustificato vuol dire santo, perché è in grazia di Dio. - Vi assicuro che quando questi tornò a casa sua davanti a Dio era più giusto dell'altro, ecco. Infatti: chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato».

Allora la pratica dell'umiltà. Ammirare la misericordia 153  
 di Dio con tanti debiti che abbiamo.

Umiltà con Dio: *confiteor Deo omnipotenti*, la nostra posizione è quella. Come comincia la giornata così comincia la Messa, per chi è umile. Comincia la Messa col *confiteor* e così chi comincia la giornata: "Signore, ecco il tuo servo. Ti ringrazio della buona notte. Ti ringrazio della misericordia che mi hai sempre usata, e posso oggi anche cadere, ecc."

Cominciare la giornata nell'umiltà e, con Dio, sempre la riconoscenza, che è umiltà. Riconoscenza a Dio. Sempre il ricordo delle nostre debolezze, fragilità. L'umiltà del cuore: - Imparate da me che son mansueto ed umile di cuore»<sup>1</sup>, dice Gesù. Umiltà davanti a Dio.

152 1 Lc 17,10.

153 1 Mt 11,29.

Secondo: umiltà col prossimo. Come ci comportiamo?

154

Persone che, in sostanza, si credono più buone, che siano tutti giusti, santi. Così, trovano tanti difetti negli altri e pochi difetti in se stessi; ed è lì il male: che pensiamo troppo spesso agli sbagli degli altri e non pensiamo a rimediare i nostri. Umiltà col prossimo. Sempre trattare con riverenza, rispetto, bontà. Umiltà nelle parole: non stare a contare ciò che abbiamo fatto di bene. Chi è che può vantarsi davanti a Dio? E proprio quel bene, è stato fatto bene?

E poi abbiamo [da] conservare l'umiltà, rispetto

155

nell'obbedienza, nella sottomissione, nel sottomettersi a Dio, nell'adempiere anche le cose che a noi sembrano piccole, che non abbiano grande importanza. Umiltà di cuore. Umiltà specialmente nelle occasioni pericolose. Umiltà nella preghiera, perché il Signore ci tenga la mano sul capo e non commettiamo degli errori tanto gravi. Dei difetti, tutti i giorni ne commettiamo una quantità, ma che non siano tanto gravi e non siano volontari.

Occorre tener presente: - Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato». E il Signore che vuole richiamarci all'umiltà permette, alle volte, delle cadute umilianti affinché impariamo che siamo fatti di fango, di terra e allora, eh! a forza di lezioni, con sbagli in continuità, alla fine avremo dovuto imparare la lezione: sono stato superbo: *bonum mihi quia humiliasti me*. Ti ringrazio, o Signore, perché mi hai umiliato affinché imparassi la virtù fondamentale, e cioè l'umiltà.

Perché la santità, senza il fondamento dell'umiltà non può essere santità vera. Ma sull'umiltà si costruisce la vera santità. D'altra parte, quanto ci umiliamo, tanto siamo perdonati da Dio. Allora la confessione nostra non solamente ci serve di assoluzione del male, ma ci porta

154 a R: dice sorridendo.

155 1 Sal 118,71.

una grande grazia e cioè la forza per resistere al male, per risorgere, per far propositi fermi, sì, *bonum mihi quia humiliasti me*: è cosa buona, o Signore, che mi hai umiliato.

Ora i nostri propositi. Ma facciamoli sempre con umiltà. Sappiamo quanto valgono, alle volte, i nostri propositi: se valgono fino a colazione, se valgono fino all'indomani, se valgono per tutta la settimana o tutto l'anno? Sì. Ma \l'umile ha sempre grazie/a. L'umiltà attira le grazie e invece la superbia le allontana e, qualche volta, non vediamo anche le cose più chiare perché la superbia ci ha ottenebrato lo spirito. Che grande fortuna, che grande grazia è questa dell'umiltà! E s. Agostino: Se vuoi alzare un grande edificio di santità, prima metti le fondazioni, che è l'umiltà.

Chiediamola questa grazia dell'umiltà. Quanto di più avremmo fatto nella vita se fossimo sempre stati umili! Ma ringraziamo anche il Signore di questa parabola che ci fa capire tante cose, ci fa conoscere un po' di più noi stessi.

Sia lodato Gesù Cristo.

156 a R: ripete dopo una lunga pausa.

1 Cf S. AGOSTINO, *Lettera a Dioscoro*, 118, 3, 22.

20. FEDE- RICONOSCENZA  
(Domenica XIII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 9 settembre 1962 \*

Il Vangelo: s. Luca, capo 17o.

157

*Gesù andava a Gerusalemme seguendo i confini della Samaria e della Galilea. Nelle vicinanze di un villaggio gli vennero incontro dieci lebbrosi che, fermatisi in distanza, secondo la legge, gridarono: - Gesù Maestro, abbi pietà di noi». Visto che erano lebbrosi Gesù disse loro: - Andate e mostratevi ai sacerdoti incaricati di constatare la guarigione». Durante il cammino si trovarono guariti. Uno di loro, che era Samaritano, vedendosi guarito, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce, si prostrò ai piedi di Gesù, chinando la fronte a terra. Gesù si meravigliò: - Non sono stati guariti tutti dieci? E gli altri nove dove sono? Soltanto questo straniero è venuto a ringraziar Dio». Poi disse al risanato: - Alzati e va' pure, la tua fede ti ha guarito»<sup>1</sup>.*

Il che significa che la fede era in quell'uomo e, perché aveva una fede nel potere di Gesù e nella misericordia di Gesù, ecco, l'ha risanato. Perché non sono mica i Santi che facciano i miracoli, è la fede dei richiedenti, e cioè, di coloro che pregano. I miracoli vengono da Dio e li concede, li compie quando sono nei suoi disegni, ma secondo la fede di chi prega.

\* Nastro 113/b (=cassetta 112/b). Per la datazione, in PM nessun accenno (cf PM e nostra nota in c162).  
- dAS, 9/9/1962: - m.s.» (cf dAS in c112).

157 a R: del - b R: in. San...

1 Lc 17,11-19.

La fede è sempre quella che ci mancac in molte cose, e in altre cose è scarsa, la fede. A misura della fede siamo esauditi, se manca del tutto non siamo, esauditi, e se la fede è poca riceviamo secondo la scarsità; sì, riceviamo secondo la fede che c'è, ma in quella misura in cui la fede è in noi. Perché tutto si può chiedere, si deve chiedere al Signore, però ci vuole sempre la fede. Non possiamo farci santi senza la fede, e ci facciamo santi a misura della fede, e i peccati son perdonati a misura della fede, e anche le grazie temporali son concesse a misura della fede, quando però le grazie temporali sono nei disegni di Dio.

Allora, qual è la riflessione che sembra principale su questo tratto del Vangelo? La riflessione principale è proprio questa della fede.

Dieci lebbrosi si mettono d'accordo. Gesù stava per passare in un villaggio che si trovava sulla strada acamminando verso Gerusalemme. Dieci lebbrosi escono di là (erano così segregati dal consorzio umano perché il male non si allargasse). E seppero di Gesù e seppero anche che Gesù stava per passare e, per guadagnarsi il suo cuore, la sua bontà, ottenere la misericordia che desideravano, gli danno il titolo: "Maestro". Questo titolo riesce sommamente caro a Gesù e allora sempre chiamiamolo con questo nome nelle varie occasioni, quando le occasioni sono propizie, perché Gesù può essere invocato sotto molti titoli, supponiamo, redentore. - Gesù Maestro, abbi pietà di noi». E vide che erano lebbrosi e li mandò ai sacerdoti -- perché per rientrare nel consorzio umano e nei loro paesi, e nelle loro famiglie, era necessario che i sacerdoti constatassero che la lebbra era cessata --, quindi Gesù li manda ai sacerdoti: - Andate e mostratevi». Essi obbedirono e, camminando, la lebbra scomparve. Ma nove continuarono

158

c R: tono marcato.

158 a R: in. an...

la strada per recarsi dai sacerdoti, felici di poter rientrare nelle loro famiglie. Ma uno sentì \il bisogno/b di ringraziare, ecco, e andò a ringraziarlo. E Gesù constatò che nove avevano, essi, dimenticato questo dovere di ringraziare. Invece questo sentì il bisogno e andò a ringraziare il Signore e il Signore lo lodò: - La tua fede ti ha fatto salvo».

E molte volte quando chiediamo grazie, non abbiamo ancora ringraziato il Signore abbastanza di quelle già ricevute. E allora? E allora le grazie tarderanno. Quei nove non pensavano che era un prodigio che avevano ricevuto, quindi la grazia straordinaria e perciò l'obbligo della riconoscenza.

Che cosa dobbiamo dire? Noi crediamo, alle volte, che le cose capitano da sé, che sia il naturale sviluppo delle cose. Invece è Dio che è intervenuto e noi crediamo, magari, che il merito sia nostro, l'abilità sia stata nostra o che siamo stati prudenti o perché avevamo salute o perché abbiamo ricevuto aiuti materiali di qua e di là, e crediamo che tutto dipenda dagli uomini o da noi medesimi o dall'avvicendamento delle cose. C'è sempre Dio, Dio. Perciò il primo dovere è riconoscere Dio: questo è adorare.

[1.] *Riconoscere vuol dire ringraziare*, perché non si ringrazia se non c'è la fede che tutto sia fatto per la misericordia di Dio, per la potenza di Dio. Noi ne capiamo ben poco delle cose della terra, della vita nostra. Se un momento solo il Signore ci dimenticasse, si può dire -- facciamo questa supposizione ridicola - cadiamo tutti nel nulla, immediatamente, perché [egli] ci sorregge in tutto. Siamo vivi e non solamente vivi, esiste anche il nostro corpo e, se il Signore si ritirasse per un istante col suo potere non ci resterebbe nulla, neppure il segno del luogo dove siamo passati o della fisionomia o del corpo o delle

159

b R: ripete - c R: segue: *solo* - d R: inesplica su questa parola.

159 a R: in. rea...

opere. Tutto è così dipendente dalla potenza di Dio che il mondo sta proprio su per il potere di Dio continuamente esercitato, non solo perché ha creato, ma perché lo sostiene, e ci sostiene in ogni momento e ci sostiene anche quando facciamo delle birichinate, quando facciamo dei peccati. Ma non che intervenga lui col peccato, ma l'uomo è libero e il Signore lo conserva e gli usa la misericordia e lo tiene in vita; ma l'uomo è fatto libero ed è allora che l'uomo sceglie quel che vuole, ha la libertà e può adoperare i beni di Dio, può adoperarli al male, la salute, ad esempio, la lingua, ad esempio.

Noi ringraziamo troppo poco e troppo chiediamo, alle volte. Non perché non si chieda, ma perché chiediamo senza aver ringraziato, e domandiamo e non meritiamo perché non abbiamo ringraziato in anticipo, prima di quello ricevuto. E cioè: - creato, fatto cristiano, conservato, condotto in questa Congregazione». Questi sentimenti di riconoscenza sono assolutamente necessari se noi vogliamo ricevere altre grazie da Dio. Riconoscenza.

[2.] *La riconoscenza* dunque consiste in un sentimento profondo, in una *persuasione profonda che tutto è di Dio* e che dobbiamo quindi adorare il suo potere, la sua misericordia, la sua bontà. Riconoscere che siamo nulla e che Dio è tutto. Il Signore disse a S. Caterina da Siena: "Tu sei il nulla, io sono il Tutto". Finiamo con l'esser persuasi di questo? E quando arriveremo lì, avremo messo la base della santità, perché il Signore dà a chi riconosce. Oh, allora, riconoscenza. E riconoscere che Dio è il Tutto e noi siamo niente e che tutto ciò che c'è in noi, anche di grazia, è tutto di Dio.

160

Poi, dopo aver riconosciuto questo, mostrarla questa riconoscenza esteriormente ringraziando il Signore come

b R: alza il tono della voce.

160 a R: continua: la



fece la Madonna quando entrò nella casa di Elisabetta la quale conobbe il mistero della incarnazione del Verbo di Dio in Maria, ecco: *Magnificat anima mea Dominum*: l'anima mia loda il Signore. E come lo loda il Signore! Che bei versetti, che belle espressioni degni di Maria! Ecco, ricordiamo questo.

3a. *La riconoscenza è amore.* Perché nasce poi spontaneo l'amore verso chi ci beneficia, verso chi ci vuol bene e chi ci vuol ancora dare grazie e ci vuol dare la somma grazia, il paradiso, e che vuol comunicarsi a noi, e vivere in noi, e vivere eternamente in cielo beati della stessa beatitudine che lui ha, Dio stesso, che gode egli, Dio stesso per l'eternità. **161**

Sia dunque più abbondante la preghiera di riconoscenza che non l'abbondante preghiera della domanda, perché la riconoscenza attira da sé le grazie di Dio, attira da sé. Poi possiamo aggiungere le domande, ma prima, aver ringraziato.

E sentir profondamente la riconoscenza e sentire che siamo di Dio il quale ha già disposto tanta misericordia per noi, tante grazie, solo aspetta che noi siamo degni e cioè che noi abbiamo le disposizioni: che siamo nulla e che dobbiamo essere riconoscenti a lui per tutto ciò che ci ha dato e, nello stesso tempo, sappiamo che quel che desideriamo da lui è per nuova misericordia che ce lo darà. Quindi \fede profonda/e. Cosa vale dir tante volte... questo nostro io che cosa conta? Dio che conta, Dio che è tutto: - Io sono il Tutto, tu sei il nulla».

Sia lodato Gesù Cristo.

b R: in. *dell'Annunzia...*

l Lc 1,46.

161 a R: *in terzo luogo* - b R: segue una parola che rimane incomprensibile - c R: in. *e siamo* - d R: in. *chied...*  
- e R: ripete.

21. LA DIVINA PROVVIDENZA  
(Domenica XIV dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 16 settembre 1962 \*

a...capo 6o.

162

*Gesù disse ai discepoli: - Nessuno può servire due padroni, certamente odierà l'uno e amerà l'altro, oppure sarà affezionato al primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio e insieme al denaro. Perciò vi dico: non preoccupatevi nel cercare il cibo per la vostra vita o il vestito per il vostro corpo. La vita non vale più del cibo, e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non riempiono i granai, e tuttavia il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi più di loro? Con la vostra inquietudine sperate, forse, di poter prolungare di un minuto la vostra vita? E perché darvi tanta pena per il vestito? Guardate come crescono bene i fiori selvatici: non lavorano, né filano; eppure vi assicuro, che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu mai vestito come uno di loro. Se Dio s'interessa a vestire così l'erba del campo che oggi è in fiore e domani sarà gettata sul fuoco, quanto più vestirà voi, gente di poca fede? Non inquietatevi, dunque, dicendo: "che mangeremo? che berremo?"*

Nastro 113/c (=cassetta 113/a). Per la datazione, cf PM:  
- Anche la *mostra* [della Chiesa] che si farà questo autunno...» (cf PM in c202). In base a questo dato sicuro, la datazione delle altre meditazioni: (nn. 19,20,22), registrate sullo stesso nastro, è stata ritenuta come molto probabile. - dAS, 16/9/1962 (domenica):  
- m.s.» (cf dAS in c112).

162 a R: è priva delle parole iniziali.

*di che ci vestiremo?" Queste preoccupazioni sono comprensibili in un pagano, ma voi sapete che il Padre celeste conosce tutti i vostri bisogni. Cercate piuttosto che il regno di Dio venga sulla terra, e cercate la giustizia e tutte le altre cose vi saranno date in soprappiù»<sup>1</sup>.*

Se si prendesse solo un versetto di questo tratto del Vangelo, un versetto distaccato dagli altri, non si capirebbe bene, bisogna invece considerarli nel complesso, tutto il complesso dell'insegnamento di Gesù.

Primo insegnamento: - Nessuno può servire a due padroni, certamente odierà l'uno e amerà l'altro, oppure sarà affezionato al primo e disprezzerà il secondo».

E si può sempre dire materialmente così? Non potrebbero essere due padroni che vengono serviti uno la mattinata... E donne che vanno a fare la mezza giornata in una casa e donne che fanno l'altra mezza giornata in altro lavoro o in famiglia, ad esempio. Vuol dire che non può servire a due padroni quando l'uno è contrario all'altro. E cioè, l'esempio: quando uno è attaccato ai soldi, al denaro, non serve Dio, il suo cuore è lì, è nel portamonete, non è con Dio, e cioè, guarda solo a mettere da parte e guarda insieme [come] amministrare quel denaro; gode di quello. E invece, quando si fa il proprio dovere, si lavora, ad esempio, finché vi è la salute, allora, ecco, questo è dovere. Non perché uno voglia accumulare, ma perché è dovere di lavorare finché si può.

Così, uno non può essere schiavo di se stesso, cioè dell'egoismo, amor proprio, superbia, vanità, e quello scaccia via l'amor di Dio, non ci stanno [insieme] perché uno serve a se stesso e non serve a Dio. Ma chi ama Dio non è egoista, non serve a se stesso. Alle volte sotto aspetto di zelo noi invece serviamo a noi stessi. Quindi: - non potete servire a due padroni».

b R: in. *con...* - c R: in. *vien...* - d R: in. *non è nel.*

<sup>1</sup> Mt 6,24-33.

Qui fa l'esempio del denaro, ma sono tre i padroni cattivi e ce n'è uno solo di buono. (...) Padroni cattivi sono: l'avarizia, e poi la sensualità, e poi la superbia. Ma Dio è uno solo, il Padrone, e gli altri tre invece son padroni che rendono schiavo l'uomo, e l'uomo non va più a Dio, non si santifica, non ottiene un bel posto in paradiso.

- Allora non preoccupatevi nel cercare il cibo per la vostra vita o il vestito per il vostro corpo».

163

Allora non si deve lavorare? E si deve lavorare, si deve lavorare per compiere la volontà di Dio e allora viene da sé il frutto del lavoro; perciò vi sarà lo stipendio, vi sarà il reddito del lavoro e vi sarà altro introito. Fatto il dovere, viene il cibo e viene il vestito, quando si tratta di persone che possono fare il lavoro. Quando invece uno non può fare, ci pensa Dio.

- La vita non vale più del cibo o il corpo più del vestito?»..

E sì, la vita più del cibo. E qui s'intende la vita eterna e anche la vita presente. Ma il Signore vuole che guardiamo... che Dio provvede a tutti. A te provvede perché hai salute e hai il mezzo di guadagnare, o il contadino ha il campo per lavorare, per seminare e raccogliere, lì è dovere, è già provveduto. Quando invece non c'è questo mezzo, allora il Signore interviene con la provvidenza. E il Signore non provvede a tutto ciò che ha creato? Ha creato gli uccelli e ha creato le piante, i fiori, le erbe. E allora, se provvede a tutti, non provvede anche all'uomo? Non gli ha dato i mezzi? Non ha dato agli uomini i mezzi per nutrirsi? E ha creato il tutto, e le piante che ci danno i frutti, e gli ortaggi di cui ci nutriamo; e la lana che ci viene dalle pecore; e poi tutti gli altri mezzi ha provveduto Dio.

- Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non riempiono i granai, e il Padre vostro celeste li nutre».

Perché a loro ha già dato anche i mezzi, vanno a

beccare il cibo. E il lavoro è obbligo, dovere fondamentale:  
- Mangerete il pane col sudore della fronte»<sup>1</sup>.

- Non valete voi più di loro? Con la vostra inquietudine sperate forse di poter prolungare di un minuto la vostra vita?». Ma la traduzione sarebbe: non potete cercar di crescere di un centimetro artificialmente? No, non possiamo, *ad staturam suam cubitum unum*. Tuttavia, non c'è bisogno della cura e delle medicine? Certo. Sono i mezzi che il Signore dà.

- E perché darvi tanta pena per il vestito». E cioè, la vanità.

- Guardate come crescono bene i fiori che sono anche selvatici, cioè del campo; eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu mai vestito come uno di loro».

Per quanto un vestito sia di seta o di stoffa ancor più preziosa, tutta quella stoffa preziosa, bei colori, non vale un filo d'erba, perché il filo d'erba ha la vita e invece tutto ciò che ti metti addosso è morto, cioè, senza vita, è un minerale.

- Se Dio s'interessa a vestire così l'erba del campo che oggi è in fiore e domani sarà gettata sul fuoco, quanto più vestirà voi, gente di poca fede?».

L'erba, il fiore, oggi, stamattina può essere bello (...) e alla sera può già esser tagliato, può anche esser già disseccato. Se il Signore pensa agli uccellini tutti e a tutti i fili d'erba, tanto più pensa a voi, gente di poca fede.

- Non inquietatevi dunque, dicendo: che mangeremo? che berremo? di che vestiremo?»

Bisogna occuparci di fare il nostro dovere e poi il resto ci verrà per giunta. E quindi l'apostolato deve dare il nutrimento. E se uno venisse, in casa, che non può più né lavorare e né può più avere, magari, l'intelligenza a posto, la provvidenza provvederà in qualche maniera. I pagani

163 a R: ripete.

1 Cf Gn 3,19.

possono preoccuparsi di tutte queste cose e possono pure preoccuparsi di queste cose quelli che non hanno fede; ma quei che han fede pensano a compiere il dovere di lavorare: dovete guadagnarvi il pane - col sudore della fronte». Quelli sì, quei che non han fede, e quindi questeb speculazioni ingiuste, ecc. Ma il Signore conosce i vostri bisogni.

- Cercate piuttosto il regno di Dio», in primo 164  
luogo, e la santità e le altre cose saranno di conseguenza, *adiicientur vobis*.

Quello è l'apostolato: cercare il regno di Dio o con le Adorazioni o con il servizio sacerdotale o con la liturgia. Ma soprattutto, per ogni individuo: la santità. Primo, che il regno di Dio sia in noi, e cioè, che siamo santi, poi il regno di Dio su tutta la terra, e allora, tutto il resto viene in aggiunta, *et haec omnia adiicientur vobis*. Perché (il paragone è molto materiale, questo): se vai [ad] acquistare carne dal macellaio, ci pensa lui a dare l'osso in aggiunta. Oh, cioè Iddioa, Dio amare.

Ma specialmente qui, questo si riferisce ai religiosi, questo tratto di Vangelo. Il regno di Dio, cioè, viver bene la vita religiosa individualmente, e poi l'apostolato per il regno di Dio, fuori di noi, cioè: *adveniat regnum tuum*<sup>1</sup> nel mondo, nelle anime, nelle nazioni.

Anche la mostra che si farà questo autunno, a Dio piacendo, sarà uno spettacolo della situazione odierna della Chiesa<sup>2</sup>. E allora sì che bisogna far la preghiera: *adveniat regnum tuum*.

Ma bisogna osserrar la povertà, osservare i voti. E 165  
qui si parla solamente dei beni terreni, allora il voto di povertà. Il voto di povertà proibisce, che cosa? Di avere

b R: 'ste.

164 a R: accentua il tono.

1 Mt 6,10.

2 Cf la nota posta al numero marginale 203.

adei beni di famiglia? No, proibisce l'amministrazione dei beni per cui un religioso, una religiosa non possono amministrare. "Ma io ho ricevuto un regalo". E lo devi dare alla comunità, la quale dispone. "Ma è personale". Quasi mai è personale, quasi mai; eccetto che venga dal padre, dalla madre, proprio per lui. Ma tutto quel che \ti danno/b, è perché c'è il religioso; se non fossi stato un religioso, fossi stato un operaio, te lo avrebbe dato? Quasi mai è personale. E allora, distribuire poi, ciò che si è ricevuto, ad altri liberamente, è proprio contro il voto, è amministrare. Qui, molte volte, non lo si capisce e si va avanti ciecamente. Allora bisogna che noi siamo diligenti. Povertà. Cercate allora l'osservanza dei voti, in altre parole. Chi non può fare molto, e farà poco.

E arrivavo anche a fare sette, otto prediche al giorno. Ora non ci arrivo più. Ma si fa quel poco che si può.

E quindi, tener d'accontod del tempo e delle forze che si hanno ancora. E se mancano, non abbiamo più obbligo di usare le forze che non ci sono. Quindi sempre attenzione. Vivere la nostra povertà. Ma non avere scrupoli perché lo scrupolo è un errore di testa o una malattia di spirito.

Ma (...) l'osservanza, però, del Diritto Canonico e delle Costituzioni; son le leggi della Chiesa, perché quegli articoli lì, son proprio presi dal Diritto Canonico; almeno l'85% delle Costituzioni son di Diritto Canonico, cioè son le leggi della Chiesa.

Oh, però non affannarsi. Fare con semplicità il nostro dovere, occupare il tempo, osservare le nostre leggi (...) ecc.; però dopo, il cuore nostro tutto orientato verso Dio e verso la salvezza delle anime. Cercare il regno di Dio e la santità. E facendo il nostro dovere avremo quanto necessario nella vita, quanto necessario di grazie spirituali specialmente. Perché, chi è attaccato a un filo, anche

166

165 a R: in. qualche - b R: incerta - c R: sono - d R: ripete.

solo a un filo e lo nasconde agli altri e dice: "questo è mio", allora la religiosa ha finito di osservare i voti, il religioso ha finito di osservare i voti.

E quando è che è entrato qualche cosa in casa, lo abbia adoperato per me soltanto? Mai pensato. È dell'Istituto. Devo far testamento? Ma no, perché il religioso non ha nessun testamento da fare, sebbene fossero quei beni che vengono dalla famiglia. E questo secondo le leggi canoniche, è nel capitolo della povertà. Ma allora non è amministratore, \è uno attraverso le cui mani passano i beni/a, compie un dovere particolare (ma qui richiederebbe una lunga spiegazione, lasciamola a parte per concludere coi nostri propositi).

Essere equilibrati. Fare la nostra parte di dovere. Perché il Signore ha comandato ad Adamo [ed] Eva: lavoratelo. E Gesù Cristo, Figlio di Dio, ha lavorato in un umilissimo lavoro. È legge naturale ed è legge divina, quindi. Fiducia in Dio, perché quando una cosa è necessaria o per la nostra vita o per un bene, un'opera buona che si deve fare, un apostolato, ecc., la Provvidenza non manca. Perciò equilibrarsi. Cercare la santità e il regno di Dio. E fiducia in Dio che facendo la nostra parte la Provvidenza \non manca/b, ecco. Ma molti intendono solamente per Provvidenza il mangiare, il vestire. Ma in primo luogo si cerca la santità, \cioè le grazie/d.

Non servire ai tre padroni e cioè: avarizia, sensualità, superbia, ma servire a Dio solo, perché chi è superbo non serve a Dio, cerca il suo onore, non quello di Dio. Non capisce: *gloria in excelsis Deo*<sup>2</sup>, non lo capisce e non

166 a R: \è uno di cui passa attraverso le mani sue/.

167 a R: ripete sommessamente: *la Provvidenza* - b R: ripete: non è chiaro, però, se la prima volta dica: *non mancherà* - c R: in. *quel, per* - d R: ripete.

1 Cf Gn 3,23.

2 Lc 2,14.



capisce anche l'altra parte: *et in terra pax hominibus*<sup>2</sup>.  
Ma chi ama Dio capisce e gli esce dal cuore: *Gloria in  
excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis*<sup>2</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>2</sup> Lc 2,14.

22. LA NOSTRA SALVEZZA VIENE DA DIO  
(Domenica XV dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 23 settembre 1962 \*

a[Il Vangelo] preso da s. Luca, capitolo 7o.

168

*In quel tempo Gesù andava ad una città chiamata Naim ed era accompagnato dai suoi discepoli e da una gran folla. Alle porte della città incontrò un funerale: si trattava di un figlio unico e la madre sua era vedova, per questo vi era molta gente della città. Il Signore al vedere la madre si commosse e le disse: - Donna, non piangere». Accostatosi toccò la bara (i portatori si fermarono) ed egli disse: - Giovanetto, te lo dico [io], alzati!». Il morto si alzò a sedere ed incominciò a parlare. Gesù lo rese così alla sua madre. Invasi da stupore, riconobbero tutti l'intervento di Dio ed esclamarono: - Un grande profeta è sorto in mezzo a noi. Dio visita il suo popolo»1.*

Molte volte si è già fatta la meditazione sopra questo  
tratto di Vangelo.

169

Per questa mattina fermiamoci quindi piuttosto sopra  
l'Epistola di s. Paolo1:

- Fratelli, la nostra salvezza viene dallo Spirito, perciò viviamo com'egli desidera. Non desideriamo la gloria che non ci spetta, tra noi non vi siano rivalità o gelosie».

\*Nastro 113/d (=cassetta 113/b). - Per la datazione, in PM nessun accenno particolare (cf PM e nostra nota in c162).  
- dAS (nessun accenno).

168 a R: è priva delle prime parole.

1 Lc 7,11-16.

169 a R: aspetta.

1 Gal 5,25-6,1-10.

Il che vuol dire: noi ci salviamo per la grazia di Dio, per la infusione dello Spirito Santo. E se lo Spirito Santo ci ha illuminati, noi camminiamo bene secondo la luce di Dio, secondo la fede.

- Non desiderare la gloria», la stima. E chi se la merita la gloria, la stima? Tutta la gloria, la riconoscenza va a Dio.

- Tra noi non vi siano rivalità o gelosie». Rivalità o gelosie sarebbero quando uno vuol superare l'altro per superbia, per distinguersi e quindi invidie e maldicenze

- Fratelli, se qualcheduno cade in peccato voi che obbedite allo Spirito, correggetelo con dolcezza». 170

La correzione fraterna è tanto utile. Vi sono persone che sanno correggere con tanta bontà e quasi quasi non si capisce se vogliono piuttosto lodare che correggere, allora la correzione avviene accettata bene e quindi si guadagna il cuore del fratello, della persona che si corregge e la si ordina, la si aiuta [ad] andare meglio al Signore, far sempre meglio.

- E bada bene a te stesso. Tu pure non sei libero da tentazioni, da prove». *Ne et tu tenteris.*

Chi si vanta, chi si compiace va soggetto a molte prove perché il Signore lo vuol correggere, affinché ognuno pensi che se sbaglia il fratello, puoi sbagliare anche tu qualunque momento, e forse hai già sbagliato più di lui.

- Portate gli uni i pesi degli altri e così adempirete la legge di Cristo».

Che vuol dire: sopportatevi a vicenda. Generalmente siamo più inclinati a conoscere i pesi bche ci danno gli altri, invece di essere, in primo luogo, pronti a esaminare noi stessi. Chi sa quanto pesiamo sugli altri; e le lamentele che si fanno e di questo e di quello, generalmente vogliono dire: e tu? ne hai meno difetti? ed è proprio per i tuoi difetti che vengono gli inconvenienti di cui ti lamenti.

170 a R: in. è accetta bene - b R: in. e cioè, che noi.

Perciò abbiamo sempre da guardare noi stessi, in primissimo luogo. Chi fa poco esame di coscienza non trova i difetti negli altri, ma li trova in se stesso, chi fa bene l'esame di coscienza. E allora la confessione è molto più utile, non solo ottiene il perdono, ma anche la grazia di emendarci.

- Se tu credi di essere qualche cosa, mentre sei nulla, **171** ti illudi».

E perché c'è una cosa che gli va bene, e perché in una cosa si è riusciti in bene, - se tu credi di essere qualche cosa, mentre sei nulla, ti illudi». Perché, che cosa abbiamo noi che non abbiamo ricevuto? Tutto ci è venuto da Dio. Vantarsi delle cose degli altri, dei doni di Dio è un togliere la gloria a Dio.

- Esamina la tua condotta, se ne sarai soddisfatto, tanto meglio, ma non scusarti paragonandoti agli altri. Ciascheduno ha il proprio peso».

E vuol dire che, se esaminandoci anon si trova quel difetto in noi, ce ne saran tanti altri. E se abbiamo ricevuto un dono da Dio, e a chi va la lode se non a Dio solo? Se abbiamo avuto la grazia di esser cresciuti bene e arrivare alla vocazione, ma chi l'ha data, se non Dio? Vocazione vuol dire che Dio ha chiamato, non tu che ti sei chiamato.

- Non scusarti paragonandoti agli altri. Ciascuno ha il proprio peso». E tante volte vi sono difetti esterni che si manifestano mentre c'è tutto un interno buono e santo sostanzialmente. E alle volte all'esterno ci si presenta bene, ma l'interno, alle volte, \è più difettoso/b di colui che tu credi menob di te.

- Chi viene istruito nella fede, divida i suoi beni con **172** chi lo istruisce».

Qui c'è il richiamo: i fedeli che ricevono l'istruzione, il catechismo, la predica, il ministero, e tu devi ricompensarlo con i beni materiali, perché chi fa il sacerdote, non

171 a R: in. *non hai* - b R: ripete.

1 Cf 1Cor 4,7.

può fare il sarto, non può fare l'agricoltore o l'avvocato, deve vivere ognuno del suo apostolato, del suo ministero. E i beni che ci vengono dall'apostolato e dal ministero sono più grandi di quelli che si ricevono adai beni materiali, corporali. E quindi Gesù viveva di elemosina, di offerte. E poi? E poi provvedeva anche agli affamati.

- Non illudetevi, Dio non può essere schernito».

173

Noi dobbiam sempre camminare nella verità: che siamo niente; e che non ci vantiamo di quel che abbiamo. E poi non crediamo di esser giudicati buoni mentre che Dio vede l'interno. E perché uno esteriormente è giudicato buono, non si illuda, perché Dio sa tutto.

- Ognuno mieterà quello che ha seminato».

Il contadino semina grano, segala, orzo, granturco, cosa raccoglierà? Raccoglie ciò che ha seminato; cioè, se ha seminato granturco, e raccoglierà quello; e se ha seminato orzo, raccoglie orzo, e se semina zucche, raccoglie zucche. Ognuno mieterà quello che ha seminato, quindi, al giorno del giudizio, che è il giorno della raccolta, ecco.

- Chi semina i peccati della carne, mieterà dalla carne la morte eterna. E chi semina le opere buone dello spirito, mieterà la vita eterna».

Perché siamo noi che seminiamo e raccoglieremo noi stessi, lo sappiamo già. Quando ci presentiamo al giudizio di Dio, ci sarà la mietitura. La mietitura può essere peccato, può essere santità. E Dio, quando ci presentiamo a lui, non può mica premiare se c'è il peccato, e non può mica castigare se c'è stata la vita buona.

- Non ci stanchiamo nel seminare il bene, a suo tempo arriverà anche la mietitura».

Ecco la sapienza di Dio: a suo tempo arriverà la mietitura. E cioè, tutto quello che facciamo, arriverà là con noi presentandoci al Signore sulle porte dell'eternità.

Conclusione: - Finché abbiamo tempo, facciamo del bene a tutti», finché abbiamo tempo. Anche oggi abbiamo la nostra giornata, così la speriamo: - Vi ringrazio di avermi conservato». Oggi facciamo bene, la nostra giornata sia tutta ordinata al Signore.

174

- Facciamo del bene a tutti mentre abbiamo tempo, specialmente ai nostri fratelli nella fede».

I primi sono quelli che vivono con noi, poi tutti i cristiani. Quei che sono più legati a noi per motivi spirituali o di nascita, sì; ma poi abbiamo da pensare anche a tutti, specialmente ai nostri fratelli nella fede. E parliamo e desideriamo che tutti i cristiani entrino e si lascino guidare dal Pastore unico, cioè il Pontefice romano.

Dunque, questo tratto dell'Epistola di s. Paolo è estremamente istruttivo e pratico. E s. Paolo scriveva queste cose agli abitanti della Galazia, quindi si dice: scriveva ai Galati.

Oh, allora, lodiamo il Signore per tutto quello che ci ha dato. Ringraziamolo sempre e utilizziamo quel che abbiamo: quel tanto di salute, quel tanto di tempo, quel tanto di doni di Dio, di intelligenza, quel tanto di circostanze, quello che è il compito che a ognuna è assegnato.

175

Oh, e non è far questo o quello, non è il giudizio degli uomini, ma ciò che conta è fare il volere di Dio. Perché hanno chiesto a Benedetto XVI la definizione della santità e ha risposto: *La vera santità consiste soltanto qui, cioè non in altro, ma in questo: nella piena conformità al volere di Dio. Piena conformità. Come si dimostra? Con l'esatto e continuo adempimento del dovere del nostro stato.* Con l'esatto, non: quel che più piace farlo, e quel che non ci piace non farlo; ma nell'esatto compimento...

175 a R: evidenza la parola rafforzando il tono.

1 BENEDETTO XV, Sommo Pontefice dal 3 settembre 1914 al 22 gennaio 1922. Cf *Insegnamenti Pontifici*, n. 14: *Gli Istituti di vita perfetta*, numeri marginali 349-351.

E non basta che sia esatto in qualche cosa, perché uno può fare bene una cosa e trascurar le altre. E può farle bene un giorno e poi non farle bene l'altro giorno. Quindi: esatto e continuo adempimento del dovere di stato. Lì sta la santità, ed è solo quella la santità. Perché, se santo vuol dire essere uniti a Dio, ora, se la nostra volontà è unita alla volontà di Dio, ecco, siamo santi. Se uno, invece, \se ne distacca/b e fa la propria volontà, è un egoista che pensa a sé, non a unirsi a Dio, non [a] fare la volontà di Dio, ma quel che piace a lui. Quindi, c'è la santità che consiste nella piena conformità al volere di Dio, ed è solo quella. E come si prova, come si dimostra, come uno si persuade se cammina bene, se si fa santo? Si dimostra, si prova: dall'esatto e continuo adempimento del dovere del nostro stato: oggi, adesso, ogni giorno che avremo ancora da passar sulla terra, se a Dio piacerà, ecco.

Chiedere, dunque, al Signore, che cosa? Sì, "fateci santi"; ma praticamente: piena conformità ai doveri dello stato, che è conformità alla volontà di Dio, quindi. Esattamente e continuamente. Ma quale volontà di Dio? È nel dovere dello stato nostro.

Sia lodato Gesù Cristo

a R: evidenzia la parola rafforzando il tono

- b R: *si distacca.*

23. LA VERGINITÀ:

DONO TOTALE A DIO PER AMORE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 23 settembre 1962 \*

Oggi è segnata la festa di s. Tecla nel calendario ordinario. La Chiesa vuole che la domenica abbia un risalto particolarissimo per la liturgia, e quindi non vi è stata la commemorazione [della Santa] nel Breviario e neppure nella S. Messa. Ma voi avete pregato. La preghiera privata ascende al cielo e attira le grazie, le benedizioni.

176

S. Tecla, discepola di s. Paolo, vergine e martire. Vergine. Martire perché, non è morta nei supplizi, anzi ha raggiunto l'età di circa 90 anni, ma ha subito tormenti che erano capaci di dar la morte a cui è andata incontro.

La prima lode, quindi, da darsi è la verginità, la verginità che nasce dall'amore di Dio. Ella a 18 anni aveva abbandonato colui che i genitori avevano destinato a suo sposo; ma nelle istruzioni di s. Paolo, il suo cuore si è orientato tutto verso Gesù, e perciò la sua piena consacrazione a lui, non volendo che fra lei e Gesù ci

\* Nastro 48/f (=cassetta 114/a). - Per la datazione, cf PM: - *Oggi, la festa di s. Tecla...*. - ...questa è la *verginità positiva*, molto diversa dalla *verginità negativa*» (cf PM in c191 e c202). - dAS, 23/9/1962 (domenica): - ...andato [il PM] in via Pormense dalle PD».

176 a R: *calendario ordinarii* - b R: segue: *la domenica*  
- c R: in. *sotto i su...* - d R: dà rilievo al termine.

1 S. TECLA (Thecla), vergine e martire a Seleucia, primo secolo dopo Cristo; onorata il 23 settembre in Occidente e al 24 settembre in Oriente. Nel Missale Romanum, Messa I *Pro Virgine et Martire: Loquebar*, con la prima *Oratio propria* (23 settembre)



fosse altra cosa o altra persona in mezzo: direttamente, intimamente, costantemente. Ecco, questa è la verginità positiva, molto diversa dalla verginità negativa.

Verginità positiva è sempre quella che porta la figliuola alla Professione, ma perché attirata dallo Sposo divino e perché asseconda l'attrattiva di Gesù. Allora si comprende che non si cerca altro e non si cerca neppure altra persona. Basta Gesù. Allora, se la giovinezza, se il noviziato è una preparazione a un'unione trasformante in Gesù, ecco allora abbiamo la verginità positiva. Non basta la verginità negativa, e cioè, quando la giovane decide di non passare a matrimonio, ma portata da altri motivi. E non è solo non sposarsi che fa la vergine, tutt'altro! La figliuola può essere che sia anche entrata in un Istituto religioso e sia andata avanti anno per anno così, come portata dagli avvenimenti, dalle circostanze, come si passa dalla prima alla seconda elementare, dalla prima alla seconda media, ecc. E come sud una nave senza che faccia sforzo a camminare, trasportata dalla nave stessa.

177

S. Pio XI insiste: perché ci sia una vera vocazione è necessario che la giovane dimostri una verginità positiva. E cioè, non bastano i segni negativi: non fa male, le piace vivere così. La verginità positiva è quella che si è scelto uno sposo divino, attirata da Gesù e nella piena corrispondenza alle attrattive di Gesù. Quindi - avverte S. Pio X --: nella scelta delle vocazioni, non contentatevi mai dei segni negativi, esigete i segni positivi i quali, in riguardo alla verginità, si possono ridurre a uno: l'amore sentito,

178

177 a R: evidenzia la parola - b R: giovinezza - c R: lo  
- d R: so...

178 a R: ha - b R: in. dall'amo... - c R: pronuncia i 4  
aggettivi con viva partecipazione e intensità di tono.

1 S. PIO X, Sommo Pontefice dal 4 agosto 1903 al 20 agosto 1914. - Tra i tanti documenti di questo Papa, citiamo qui la Lett. apost. *Quod Ioannes vidit*, del 19 marzo 1906, per la Beatificazione di Giulia Billiart, fondatrice delle Suore di Nostra Signora di Namur (Acta Pii X, 3,61-71).

forte, robusto, illuminato verso il divino Redentore, il Maestro Divino.

E così vi sono persone che scelgono quello stato perché trovano più facile, più comoda la vita così, sì, lo stato religioso. Ed è uno stato che ha, da una parte, un qualche cosa che piace: e l'abito, e la sicurezza del suo avvenire, e un certo rispetto della persona stessa, ecc., tutti motivi che non costituiscono gli elementi positivi, la verginità positiva.

La verginità, però, si ha da preparare, da vivere e da portare a maturità finché le vergini prudenti vanno incontro allo Sposo ed entrano con lui al convito celeste<sup>1</sup>. Ma, la verginità, quando è veramente positiva, occorre che sia vissuta e cioè, che l'amore a Gesù vada ogni giorno aumentando, intensificandosi per mezzo delle comunioni, per mezzo delle Visite al SS. Sacramento, nell'esercizio delle virtù quotidiane, nell'adempimento costante dei doveri della giornata, dei doveri dello stato, perché quella è la vera santità, la quale consiste precisamente nella piena conformità al volere di Dio - dice il papa Benedetto XV<sup>2</sup> --. E questa piena conformità che sia dimostrata dai fatti, e cioè, dall'esatto e continuo adempimento dei doveri dello stato. 179

Si può perdere la verginità positiva e diventare come negativa. La verginità suppone che il cuore sia distaccato da tutto e che sia tutto concentrato in Gesù. Quindi distaccato da quelle che sono le cose della terra: i soldi, quello che porta a perdere tempo, quello che porta a certe mancanze di povertà, cattaccamenti. Il cuore, allora, non è più vergine, ha amore ad altre cose. Alle volte basta 180

179 a R: *adempimenti*.

1 Cf Mt 25,1ss.

2 Cf nota 1 del numero marginale 175.

180 a R: sottolinea con forza la parola - b R: in. a com...  
- c R: in. *ci*.

una piccola cosa, basta una persona più simpatica. Oh, allora il cuore non è più tutto di Dio.

La religiosa, per potere vivere sempre più intimamente la sua verginità positiva, è necessario che superi le tre concupiscenze che sono: la concupiscenza degli averi, cioè l'avarizia; e la concupiscenza della carne, cioè la golosità, la sensualità, la pigrizia; e poi la rinuncia alla nostra volontà, cioè: *superbia vitae*<sup>1</sup>, quella superbia che si dimostra o col non obbedire o col non rispettare le sorelle, il prossimo.

Occorre che il cuore sia sempre più di Dio. Quindi togliere tutto quello che può essere il nostro modo di pensare, il nostro modo di parlare, le preferenze che diamo a una cosa o a un'altra; quello che lega un po' il cuore quando sad aggiustarsi, farsi un nidino così, un po' quanto più comodo si vuole nella comunità stessa, per cui non sale più lucente la fiamma verso Dio, è tutta una fiamma che è mescolata con fumo e si vede più fumo che fuoco<sup>2</sup>. Allora, persone le quali, certo non vogliono violare materialmente la verginità, ma tante piccole soddisfazioni allora, ecco, o riguardano la sensualità, o riguardano la golosità, o riguardano la pigrizia. Si va avanti, si vivacchia, non si hanno le soddisfazioni, le consolazioni di Gesù. Quando l'amore a Gesù è poco sentito, ecco che si trovano tante ragioni, tanti motivi per scusarsi, per formarsi un piano di vita che soddisfa più l'egoismo che non soddisfi Gesù.

Se leggete nel libro di s. Teresa D'Avila qualche cosa su questo punto, s. Teresa dice: Noi monache siamo tanto abili a trovar delle ragioni e delle scuse, un po' per dispensarci, un po' per ottenere un permesso secondo è il nostro desiderio, un po' per scegliere fun ufficio, piuttosto che l'altro, e così ci si forma una vita che è egocentrica,

d R: *si sa* - e R: *in. se le* - f R: *in. piuttosto che*  
- g R: *evidenzia la parola.*

1 Cf 1Gv 2 16.

2 Cf *Imitazione di Cristo*. III, 49,2.

fa centro nell'io, non cristocentrica, non tutta rivolta a Gesù Cristo hper mezzo di un amore sempre crescente<sup>3</sup>. Oh, occorre che la verginità sia positiva e pienamente positiva. Vi è tanto da riflettere sopra questo punto

Conseguenze: [primo,] la vigilanza per conoscere le aspiranti. 181

Quando si può scoprire che cosa è che domina il loro cuore, averso di che è rivolto il cuore, perché non bastano le preghiere dette anche ad alta voce, i canti ben fatti, il mostrarsi ossequenti, così in maniera di attirarsi l'affezione, la stima, e cercare di formulare delle espressioni che forse saranno preseb come segni di virtù. Ah, c'è l'astuzia. Vigilare tanto perché ci vuole la verginità positiva la quale sia cprovata superando delle difficoltà o interne o esterne, o provata col sacrificio quotidiano nell'esattezza e nella continuità dell'adempimento del dovere. Segni positivi di vocazione.

Secondo: arrivatea a quella che è l'unione trasformante 182 con Gesù, per mezzo della professione perpetua, bnon è il punto, questo, di fermarsi, ma è il punto di lancio per una maggior perfezione, per un maggiore e sempre crescente amore a Gesù.

S. Francesco di Sales<sup>1</sup> lo spiega così: se si ha la palla e la si getta in aria con tutta la forza del braccio, la palla sale fino a una certa altezza, perché con la mano, col braccio, si è impressa nella palla una forza; ma quando non ha più la forza di salita, non si ferma, non sta là ferma, cade giù. Questo quel che avviene: finché c'è stata la forza nella formazione o fu dell'entusiasmo deic primi anni

h R: in. *all'amo...*

3 S. TERESA DI GESÙ (1515-1582), Dottore della Chiesa.

- Si veda la nota posta al numero marginale 201.

181 a R: in. *come è ri...* - b R: *presi* - c R: in. *.provata in diffi..*

182 a R: *arrivati* - b R: espressione pronunciata con ardore - c R: *del.*

1 S. FRANCESCO DI SALES, Dottore della Chiesa (1567-1622).

della professione... Se non è sempre rinnovata questa forza, la palla si arresta? l'anima si arresta? No, comincia la caduta e la palla viene a terra, e l'anima torna ad essere \nella sua vita umana, nel suo modo di pensare umano/d, di ragionare, di operare, di comportarsi; è una persona comune, è una secolare. bOccorre che continuamente si imprima una forza nuova perché vi sia la salita. Il libro della *Salita* come lo spiega bene!

Oh, ci sia la vera salita quotidianamente. Non si può fare tutto in un giorno, ma mediante la purificazione del cuore, la purificazione della mente, la purificazione dei sensi esterni ed interni e mediante poi il nutrimento quotidiano che è ben digerito: la Comunione, la Visita, l'Adorazione che porta ad un'intimità sempre più crescente con Gesù, un'intimità per cui la conversazione con lui è sempre ben nutrita, ecco. Allora qui siamo sul cammino della santità, la verginità positiva. E quest'anima andrà perfezionandosi, elevandosi, perché quando vi è questa vita cristocentrica, ginnumerevoli cose di più si capiscono, cose spirituali, la virtù, le elevazioni. Si comprendono i desideri di Gesù nell'Eucaristia, si comprendono, e l'anima tutta si effonde e cerca di corrispondere all'amore di Gesù.

E s. Tommaso, giovane, aveva avuto da combattere una grossissima tentazione che gli veniva mossa dai suoi parenti. Resistette. E vennero gli angeli a cingere i suoi fianchi con un cordone bianco. S. Tommaso è diventato il santo che ha penetrato le cose di teologia dogmatica, di morale, di liturgia, un po' tutto il sapere, specialmente il sapere spirituale. Anima bella. Perché, quando c'è questa verginità positiva, quante cose di più si hanno. E tuttavia

183

b R: espressione pronunciata con ardore - d R: \nella vera sua vita, nel suo vero modo di pensare/ - e R: ad - f R: accentua il tono - g R: alza il tono della voce.

183 1 S. TOMMASO D'AQUINO, Dottore della Chiesa (n. 1224/1225 - m. 1274). L'episodio è narrato nelle diverse Biografie o "Vite" del Santo.

egli era sempre diffidente di se stesso. Perché? Perché arrivato \alla fine/a della vita, guardava quei libri - non volle più scrivere - e voleva quasi che fossero bruciati: "È tutta paglia quella lì". Ed è sempre il dottore più grande nella Chiesa cattolica. Per lui era paglia, quindi non se ne compiaceva; e poi non scriveva più, perché [riteneva che] solo scrivere faceva quasi perdere tempo. La sua anima, i suoi pensieri tutti in Dio e così che godeva come una specie di contemplazione soprannaturale, perché la contemplazione ordinaria possono arrivare ad averla tutte le anime.

Ecco, persone che, man mano che passano gli anni, si perfezionano davvero, perché c'è la verginità positiva, quella che non ammette altre affezioni, altri attaccamenti, altre volontà. Vive i suoi voti perfettamente nel distacco dalle cose della terra, ciò che è esterno, e distacco da tutto ciò che è il cuore, ciò che è il senso, e il distacco dalla famiglia, e il distacco dalla propria volontà, dai propri pensierib. Anime che appartengono a Gesù, anime che attendono il momento in cui lo Sposo celeste apra la porta per l'ingresso beato. 184

Sia lodato Gesù Cristo.

a R: \al fin/ - b R: in. gia sp... una.

184 a R: si avverte un senso di compiacenza - b R: evidenzia la parola.

24. VERGINITÀ: AMORE PURO E PROGRESSIVO  
(Domenica XVI dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 30 settembre 1962 \*

a[Il Vangelo] preso da s. Luca al capo 14o.

185

*Un sabato Gesù andò a pranzo in casa di uno dei principali Farisei. Tutti gli tenevano gli occhi addosso. A un tratto, vistosi davanti un idropico, Gesù disse ai dottori in legge ed ai Farisei: «È lecito o è proibito curare di sabato?». Quelli rimasero muti. Allora egli prese per la mano il malato, lo guarì e lo congedò. Poi soggiunse: «Se il vostro asino e il vostro bue cade in un pozzo non lo tirate subito fuori anche se è giorno di sabato?». Essi non seppero cosa rispondere. Notando poi che gli invitati sceglievano i primi posti, fece loro quest'osservazione: «Quando sei invitato a nozze non metterti al primo posto, perché potrebbe essere invitato anche un personaggio più degno di te. Allora il padrone di casa sarebbe costretto a dirti: "Cedigli il posto". E tu dovresti, e con quale vergogna, occupare l'ultimo posto. Al contrario: quando sei invitato, scegli l'ultimo posto in modo che il padrone abbia a dirti: "Amico mio, vieni più avanti". E tu ti sentirai onorato davanti a tutti gli invitati. Poiché: Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato»<sup>1</sup>.*

\* Nastro 114/a (=cassetta 114/b). - Per la datazione, in PM nessun accenno particolare (cf PM e nostra nota in c239). - dAS, 30/9/1962 (domenica): «m.s. PD e Castelgandolfo».

185 a R: è priva dell'inizio.  
1 Lc 14,1-11.

Il Vangelo è molto chiaro, e già spiegato più volte.

186

Fermiamoci sopra l'Epistola. È presa da s. Paolo, lettera agli Efesini, capo 3o:

*Fratelli, vi prego di non perdervi di animo a motivo delle persecuzioni che soffro per voi, dovete anzi esserne fieri. Per questo io piego le ginocchia dinnanzi al Padre di Nostro Signore Gesù Cristo, (...) modello di ogni paternità nei cieli e sulla terra, perché vi conceda secondo la ricchezza della sua gloria di essere fortificati dallo Spirito Santo in modo che la vostra vita interiore cresca sempre più. Cristo abiti, per la fede, nei vostri cuori. Siate radicati e fondati nella carità per comprendere con tutti i cristiani quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità del piano divino, anzi possiate conoscere ciò che supera ogni esperienza: l'amore di Cristo. Sarete, allora, ripieni della ricchezza stessa di Dio. Egli con la sua potenza agisce in noi ed in ogni cosa sorpassando infinitamente i nostri desideri e la nostra intelligenza. A lui sia gloria nella Chiesa e in Gesù Cristo nell'eternità. Amen!1.*

Tutto è chiaro: aumentare la nostra fede.

«E vi conceda il Signore di esser fortificati dallo Spirito Santo in modo che la vostra vita interiore spirituale cresca sempre più, siate radicati e fondati nella carità».

Ecco, questa Epistola, il capo di questa Epistola agli Efesini è quanto mai istruttivo: «radicati bene nella fede» e cioè, che noi cresciamo nella fede, aumentiamo sempre di più la fede perché non vale né l'avere visioni, né l'avere comunicazioni speciali, intime che tante volte sono illusioni. \La vera fede/a negli articoli del Credo e in tutte le verità poi che sono spiegate, comunicate, presentate dalla Chiesa. Progredire! Quando c'è lo spirito di fede, si progredisce.

186 a R: ripete.

1 Ef 3,13-21.



È necessario ricordare sempre che vi è una verginità 187  
negativa e vi è una verginità positiva.

La verginità è quella che conduce, quando è vera, quando è positiva, conduce la figliuola a Dio, a consacrarsi al Signore e vive poi la sua verginità positivamente e conserva la sua verginità sempre in modo più positivo e finalmente sarà annoverata fra le grandi vergini che la Chiesa ricorda. E tante vergini umili che nessuno ricorda, ma che sono care a Dio e ora già son glorificate in cielo.

Vi è una verginità negativa quando, cioè, si va avanti così, quasi inconsciamente, un anno dopo l'altro, specialmente quando sono ragazze che entrano fanciulle, passano da una classe all'altra, dalla seconda alla terza, dalla terza alla quarta, così, quasi incoscientemente. E poi (...) e verrà l'abito e verrà il noviziato, ecc. Ma vi sono molte vergini nel mondo le quali si son conservate tali per motivi così umani. Ma quella è solamente verginità negativa, perché non basta sposarsi, (correggo bene) non basta non sposarsi per essere vergini nel senso positivo.

Vuol dire essere vergini: abbracciare la vita religiosa per amore di Gesù Cristo; perché la figliuola non vuole astenersi soltanto da formare la famiglia, ma vuole sposare Gesù; ha cambiato lo sposo: uno sposo terreno che ha lasciato da parte, e lo sposo divino infinitamente amoroso, amabile, il quale sposo non muore e col quale, l'anima, concludere la sua unione, lo sposalizio eterno in cielo.

Gesù Cristo non muore. Quando, in sostanza, sceglie quella via per amore di Gesù Cristo, allora è verginità positiva, e sa quel che lascia e sa quel che, invece, abbraccia.

E allora vive in questo amore di Gesù Cristo e si sente sempre lieta, consolata e, man mano che si nutre di Gesù Cristo nella preghiera, specialmente nella comunione, nella Messa, nella Visita, l'amore va crescendo, è sempre più contenta e soddisfatta, intima, e gode sempre meglio le

187 a R: dà rilievo alla parola.

consolazioni di Gesù, suo sposo, anche se lo sposo divino offre la croce, offre le spine e i flagelli, la croce e i chiodi e le agonie. Ma tutto questo per la vergine, che è positivamente vergine, porta consolazione e gioia e, d'altra parte, un progressivo amore finché la vergine si sente vicino al transito, sente che ormai la porta si apre e apparirà lo sposo celeste che sempre ha cercato, che sempre ha amato, che sempre godrà perché è già totalmente purificata.

E allora bisogna pensare alle vergini: s. Agnesel, s. Gemma Galgani<sup>2</sup>, s. Teresa<sup>3</sup>, tante vergini che son vissute di amore e sono morte in amore e vivono in eterno amore.

Però non basta che ci sia stata la consacrazione, si sia scelto lo sposo celeste, bisogna vivere verginalmente, e cioè, non soltanto conservarsi puri, mondi dalla colpa mortale, ma purificarsi; non amare un po' Gesù e amare un po' le cose proprie, conservar (...); non dare dispiaceri a Gesù con le infrazioni sulla povertà, sull'obbedienza, sulla castità; magari non ci sono peccati gravi, ma tante soddisfazioncine degli occhi, della lingua, del tatto, anche dell'odorato, dell'udito. Allora questa vergine è tale in quanto si è consacrata a Dio, ma non si verginalizza di più.

Vuol dire, sempre più purificarsi e purificarsi non sentendo tanto il sacrificio, quanto l'amore a Gesù e in questo amore non sente il sacrificio di una privazione, di mettersi all'ultimo posto, di tacere in molte cose, ad obbedire in cose piccole, magari, piccole agli occhi degli uomini, ma sempre grandi davanti a Dio quando c'è l'amore.

Verginalizzarsi - diceva un grande santo --, purificarsi in maniera tale che alla fine della vita non c'è macchia,

188

1 S. AGNESE, vergine romana, martirizzata verso il 304 dopo Cristo; festa il 21 e 28 gennaio.

2 S. GEMMA GALGANI, vergine (1878-1903).

3 S. TERESA DI GESÙ, carmelitana scalza, Dottore della Chiesa (1515-1582).

non c'è attaccamento, non c'è negligenza, non c'è la tiepidezza; l'amore è tutto concentrato in Gesù. Quindi purificata e incentrata in Gesù, che cosa le manca per entrare con gli angeli e coi vergini in paradiso? Manca soltanto che la morte sia come l'aprire la porta per l'incontro eterno con Gesù, sposo celeste.

Quindi entrare nella vita religiosa con verginità 189  
positiva e per verginità positiva, non per trovare un posto, non per risolvere un problema, così, umanamente, non per abbracciare uno stato che ha un abito particolare, è ancora onorato davanti a molti, e poi non avere i fastidi della famiglia, i pesi. E non capiscono che sulla terra c'è una missione da compiere o di qua o di là. Entrata, bha scelto intelligentemente, consciamente del tutto, la scelta del suo sposo e lo amerà sempre di più e toglierà tutto quel che può dispiacergli e metterà sempre più nel suo intimo quello che piace a Gesù. E allora, ecco, il passaggio dalla vita tanto misera di questo mondo, alla vita che è tutta gioia, eterna felicità.

Perché ci sono sempre le vergini che sono stolte e le 190  
vergini prudenti le quali erano pronte per l'entrata alle nozze dello sposo<sup>1</sup>. Oh, allora, sempre vergini e più vergini; vergini nell'entrata; vergini, positivamente vergini; vivere positivamente vergini, morire positivamente vergini. Quando poi la gioia entra in un'anima: "Quando mi vieni a prendere, Gesù? Quando mi apri la porta?" *Cupio dissolvi et esse cum Christo*<sup>2</sup>. Questo vuol dir crescereb.

E vi sono figliuole che sono ammesse alle cvestizioni e Professioni, ma hanno una verginità negativa, vivono in una verginità negativa e muoiono in una verginità negativa.

189 a R: sottolinea la parola - b R: in. e abbracciato  
- c R: scandisce.

190 a R: muore - b R: ripete - c R: in. molte.

1 Cf Mt 25,1ss.

2 Cf Fil 1,23.

E figliuole dche sono entrate con verginità positiva, vivono la verginità positiva, passano all'eternità [con verginità] positiva, eternamente positiva: *intra in gaudium Domini tui*<sup>3</sup> : entra nel gaudio dello sposo celeste. Hai solo cercato Gesù, hai amato sempre Gesù, vuoi Gesù, ecco, è tuo eternamente.

E anime consacrate a Dio che invece non vivono quella verginità continuata, non attendono la morte in verginità positiva, sopportano, fanno, accettano quasi forzatamente, perché non c'è l'amore positivo. È l'amoree che decide e che è quello che purifica e santifica l'anima, il vero amore dimostrato con l'esatto e continuo adempimento del volere dello sposo celeste.

Il Signore ci dia sempre fiducia perché capiamo sempre meglio che cosa sia la vita consacrata e che cosa voglia dire crescere, crescere in verità e in santità.

Sia lodato Gesù Cristo.

d R: in. *che viv...* - e R: tono fortemente intenso.

3 Mt 25,21.23.

25. VERGINITÀ:

CONOSCERE - VOLERE - PROGREDIRE

Esercizi Spirituali (3-10 ottobre) alle Pie Discepole,  
Superiore.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 3 ottobre 1962 \*

Una grande grazia stamattina con la posa e la benedizione della prima pietra alla chiesa del Divino Maestro. 191

Altra grazia grande stasera, per voi, il corso di Esercizi Spirituali. Siete già venute con buona volontà, vi siete preparate con [la] preghiera e con le disposizioni necessarie di umiltà e di fede.

E come passare gli Esercizi utilmente, già è stato predicato ogni anno: esercizi di preghiera, molta preghiera; esercizi di fede, molta meditazione, molti riflessi; esercizi di virtù e osservanza degli orari; sopportare qualche incomodo che sempre importano gli Esercizi e, nello stesso tempo, il silenzio. Tanto ci parla il Signore, quanto noi facciam silenzio con gli uomini. Silenzio assoluto.

\* Nastro 48/g (=cassetta 115/a). - Per la datazione, cf PM: «Penso di ripetere una meditazione fatta qualche tempo fa: *la verginità positiva e negativa*» (cf PM n c176).  
«Una grande grazia stamattina con la posa e la benedizione della prima pietra alla chiesa del Divin Maestro» (cf PM in c202). - dAS, 3/10/1962: «Andato [il PM] in via Portuense per la funzione della *posa della prima pietra alla chiesa Gesù Maestro (PD)*. Andato ad Ariccia per l'introduzione agli Esercizi delle PD. La sera stessa... va direttamente a Fiumicino per prendere l'aereo per Torino (20,30). Si ferma 4 giorni... e predica in Alba il Ritiro. Ritorna a Roma l'8 ottobre in aereo, ore 20,30». - dAC, 3/10/1962: «Posa prima pietra chiesa a Gesù Maestro. È presente anche il PM». - VV: «PM. *Esercizi per le Madri Ariccia, 2-10 ottobre 1962*».

191 a R: evidenzia la parola.

1 3 ottobre 1962: il Cardinale Fernando Cento (1883-1973) benedice e pone la "prima pietra" della costruenda chiesa a Gesù Cristo, Divino Maestro, in Roma, presso la sede della Casa Generalizia delle Suore Pie Discepole del Divin Maestro, via Portuense 739.

La settimana scorsa vi sono stati qui 90 sacerdoti per Esercizi Spirituali, sacerdoti diocesani. Ci hanno edificati tutti col silenzio, con la pietà, con la umiltà, proprio. Quindi non ripeto le condizioni per il buon corso di Esercizi. Piuttosto penso di ripetere una meditazione fatta qualche tempo fa, e sebbene qualcheduna l'abbia già sentita. Perché? Perché aiuti a fare la prima parte degli Esercizi come esame di coscienza.

L'argomento è la verginità: la verginità positiva e la verginità negativa<sup>2</sup>.

La verginità positiva la si conosce dai primi anni, **192**  
dai 14, 15, 20 anni, fino alla prima professione e alla professione perpetua. La verginità positiva si conosce dal corso della vita, nel corso della vita, e cioè, dal tempo in cui si è emessa la professione perpetua sino al tempo in cui si sente vicino il passaggio della vita presente alla vita eterna. E poi la verginità positiva nei giorni in cui si fa la preparazione diretta al paradiso e, allora, la piena purificazione dell'anima e la preparazione ad entrare immediatamente in cielo, così che la morte sia soltanto uno spinger la porta. Vi è una porta, si è in questo ambiente terreno, mondo attuale, qui, mondo visibile, mondo ordinario che noi conosciamo, e di là dalla porta c'è il mondo celeste, dove regna Dio, dove abitano gli angeli coi loro uffici, dove godono i patriarchi e i profeti e gli apostoli e i martiri e i confessori e i vergini e i santi tutti. Una città di cui noi non possiamo farci \una piena/b cognizione, sì. La verginità positiva.

Vi è, però, anche la verginità negativa. Perché bisogna **193**  
subito dire - cosa che sembrerebbe già, a prima vista, capirsi, e cioè - non basta non sposarsi. Tutt'altro!

a R: evidenzia la parola.

<sup>2</sup> Oltre s. Pio X, come citato nel numero marginale 178, cf anche; Pio XII Lett. enc. *Sacra virginitas*, 25 marzo 1954. AAS 46 (1954) 161-191. - Versione italiana in *Gli Istituti di vita perfetta*, o.c., (Roma, EP 1965) nn. 823-884.

**192** a R: da i - b R: ripete.

Vi sono persone le quali non si sposano per \molti motivi/a e conducono una vita, così, isolate e una vita che sarà più o meno cristiana e poi, ecco, concludono la vita senza avere compiuta una vera missione. Ma molte volte era la volontà di Dio che non passassero al matrimonio, esempio: mancanza di salute.

Verginità positiva. Qual è? È quella in cui la fanciulla, la giovane, magari la giovane già matura, 20 anni, si sente attirata da Gesù; è \l'amore che la porta/a a Gesù, il desiderio di vivere unita a lui senza intermezzi di persone, amore diretto, caldobb. Non è una persona la quale non sappia e non conosca il mondo, deve sapere e conoscere il mondo e sapere quale e come dev'essere la scelta, con intelligenza, ma sempre per amore, sì. Non è una incosciente, ella ha studiato bene, vuole e sente che la donna, secondo cl'ordine di Dio: «moltiplicatevi»<sup>1</sup>, ecco, \unitevi e moltiplicatevi/d, nel paradiso terrestre, l'ordine di Dio, che fu ripetuto, ma, ella che vuole lo sposo e lo sceglie fra un uomo e Gesù, ecco. Una scelta cosciente, una scelta la quale è tutta ispirata dalla grazia, tutta illuminata dalla luce di Dio. Vuole Gesù come sposo. Non che esi dedichi a una vita isolata, ad avere un cuore il quale non sia soddisfatto nella sua tendenza, nella sua sensibilità, perché l'uomo e, particolarmente la donna, ha la sua sensibilità. L'uomo ha tre qualità e cioè: l'intelligenza e la sensibilità e poi la volontà. Ora, ecco, avendo studiato bene, essendosi [sentita] attratta: *Nemo venit ad me nisi Pater traxerit eum*<sup>2</sup>: nessuno è venuto a me e viene a me se non è il Padre celeste che lo attira... E siete state attrirate. 194

193 a R: ripete.

194 a R: ripete - b R: accentua il tono - c R: in.  
*il coman...* - d R: *uniti e moltiplica...* - e R: in.  
*si con...*

1 Cf Gn 1,28.

2 Gv 6,44.

aLa verginità positiva allora con quanto slancio, amore **195** si apprende nel tempo di formazione: quel che riguarda la spiritualità, il sapere umano, l'apostolato, ecc., tutta la formazione. E poi bcome abbraccia i vari passi, non solamente; non dà molta importanza alla vestizione, è una cosa messa sopra, la quale non è che arricchisce di meriti, perché se ieri sera eri già ricca di meriti, avere l'abito non è esso che arricchisca e che santifichi, quella cè una divisa esterna.

Oh, ma questa dedizione nel giorno della prima professione, ma preparata con un noviziato diligentissimo in cui ha notato un accrescimento continuo di amor di Gesù. E come mostrare questo amore a Gesù? Vivendo pienamente la vita religiosa della Pia Discepola. E allora il giorno della Professione è il giorno, non più del fidanzamento che è cominciato col noviziato, ma il giorno della celebrazione, dell'unione, del matrimonio spirituale - come lo chiamano i mistici - con Gesù. E non è questo il punto di arrivo soltanto, è un punto di arrivo, sì, ma è un punto soprattutto di partenza. Di lì incomincia l'amore perfetto e va quotidianamente crescendo in tale amore.

Vi è la verginità negativa. Fanciulle che non san **196** neppure che cosa significa darsi al Signore, sì. Sono, magari, entrate nell'Istituto bambine, non han conosciuto che cosa lasciano e non han conosciuto che cosa abbracciano. Passano gli anni uno dopo l'altro, così, con indifferenza spiritualmente, come quasi una incoscienza, come se si passasse dalla terza alla quarta classe, e dalla quinta alla sesta, e dalla decima all'undecima; si va avanti perché tutti vanno avanti. E viene il tempo che son già state due anni, faran la vestizione; poi passerà il tempo in cui esse già han vestito l'abito e aspettano il noviziato. Ma non è l'amorea di Dio che le porta, non è Gesù che le attrae.

**195** a R: in. *La verginità negativa* - b R: in. *come si lasc...* - c R: in. *è una man...* - d R: *fidanzamento*.

**196** a :R accentua fortemente il tono.



Entrate perché è una vita più comoda, non han i fastidi della famiglia, pensano che vivrebbero male; e poi non hanno anche tante capacità; ma lì, sì, bpassano una vita che per sé è onorata, perché è l'abito che viene onorato; è una vita, quindi, in generale, rispettata; fanno così e prendono la pietà come una delle occupazioni, e l'apostolato come una delle occupazioni. Che cosa hanno scelto? Hanno scelto quello che è più comodo, quel che è più onorifico, quello in cui non hanno fastidi, meno fastidi; risolvono la questione della vita, una posizione; in qualche maniera bisogna vivere e, da una parte, non si sentono e, dall'altra, lì trovano che ci sono meno fastidi e meno sacrifici. Verginità negativa. Non è la verginità che fa la suora. È un'altra la verginità, è la positiva che fa la suora.

Perciò la diligenza nello scoprire quando vi è la tendenza, la volontà, la fermezza nel volere una verginità positiva, quando... in sostanza, non si sposa nessunod, si sposa l'io solo: Gesù Cristo, no; un uomo della terra, no; avanti così. E allora non piacciono né a Dio né agli uomini; cioè non piacciono alle persone, all'Istituto stesso. Esaminare - ed è cosa sempre molto delicata - prima di accettare aspiranti.

È grande cosa che voi notificiate al centro dell'Istituto perché si pensa che quella tal figliuola possa aver vocazione; e però, mentre che si descrive quel che si crede che sia indizio di vocazione, mentre che si scrive, si lascia, però, libera la decisione a chi guida ed ha le grazie dello Spirito Santo per la scelta delle vocazioni: prima che entrino, quando sono entrate, durante il noviziato e sino alla professione perpetua. Grande cosa.

L'Istituto sarà fervoroso secondo questo: se entrano delle vere vergini, verginità positivae.

b R: in. *corron...* - c R: rispettato - d R: frase pronunciata con molta forza - e R: espressione risoluta.

aAndiamo avanti. Questa verginità deve crescere; non è più la verginità che ha portato all'amore a Gesù, soltanto, ma è una verginità che va crescendo in amore. Perché ci sono poi chiaramente le due specie di vergini: le stolte e le prudenti. E quali son le prudenti? Quelle che cresceranno di giorno in giorno in amore a Gesù; sanno di donarsi a lui e di donarsi sempre più perfettamente togliendo le imperfezioni per esser tuttec di Gesù, totalmente donated a lui. Possesso di Gesù, vuol diventare quella figliuola, ecco. Allora per essere totalmente di Gesù, elimina ciò che non è Gesù: e l'amor proprio, la testa dura, l'attaccamento alle proprie idee, formarsie una vita comoda e tranquilla e lasciare i pensieri agli altri, e così, una vita oca.

197

Vivere la verginità significa renderla più perfetta o - come dice là il trattato - verginizzarsi sempre di più, evangelizzarsi sempre di più, interiorizzarsi sempre di più. Tre verbi. Che sia vergine perfetta, non nel numero delle f stolte.

Vuol dire crescere abitualmente in Gesù. E allora, crescendo in questo amore di Dio, si lascia da parte tutto quel che è umano soltanto. Si vuole perfezionare la povertà, che sia delicata. Persone che sono delicate, la comprendono totalmente come nelle Costituzioni. Altre che sono attaccate ancora a delle cose, e sanno disporre un po' a loro talento delle cose, e sanno aggiustarsi in maniera di non rinnegarsi niente, di accomodarsi in quanto possono; non contribuiscono al progresso dell'Istituto col loro lavoro, col loro apostolato, ma pensano a sé, a trovarsi una vita comoda, tranquilla. E allora: e la camera dev'esser così, e quello che adoperano nel vitto e quello nel vestito, e nelle relazioni e nei viaggi, ecco.

E se, queste anime, son veramente vergini positive, progrediscono. Vergini. Vergini positivamente. Non

197 a R: in. *Poi veniam...* - b R: *crescersi* - c R: *tutto*  
- d R: *donata* - e R: *informarsi* - f R: *in. i...*

commettono peccati gravi, ma gli occhi son sempre custoditi bene? Il cuore è sempre custodito bene? Non ci sono speciali preferenze per una suora o per l'altra? Non vi sono curiosità di rappresentazioni di gpellicole? Non ci sono preferenze fra l'una e l'altra? Non c'è preferenza fra un posto e l'altro? in un ufficio, in un altro? "Oh, non mi chiamano più madre", e piangevah. Allora la sensibilità, ma non quella sensibilità che sembra una dolcezza che soddisfa lo spirito, quella lì è golosità spirituale. La spiritualità, la santità non sta lì. La golosità ispirituale - la chiama così s. Giovanni della Croce --: voler le dolcezze. Soddisfatte che in quella casa non ci siano caratteri contrari, che tutti siano lì pacifici, che dicano sempre di sì. Eh? E il sacrificio? Dove si dimostra il vero amore a Gesù? Egoismo profondo, coperto, alle volte. E non arrivano all'esame di coscienza.

Poi verginità della volontà. L'obbedienza non aggiustata a nostro modo, ma l'obbedienza semplice come quella della vergine: sì, sì. L'obbedienza piena. E fanno tutto con diligenza, l'ufficio, o che siano in una casa, in un'altra, o che abbiano un lavoro o che ne abbiano un altro; o che stiano con certe persone o con altre persone. Quante difficoltà, obiezioni, alle volte! Quanto tempo perduto in chiacchiere abbondanti! La verginità non c'è qui. Non c'è lo sposo umano, ma si accontenta lo sposo celeste? Perché bisogna crescere in questo amore e allora tutte le cose umane che riguarda[no] povertà, castità, obbedienza, vita comune, ecc., allora non si sente il peso, perché tutto si fa in amore a Gesù e si gode di fare quel che è più faticoso.

E come dice s. Giovanni della Croce<sup>1</sup>, preferisce quello

g R: in. *di cinem...* - h R: nell'uditorio si avverte un mormorio - i R: in. *così*.

1 S. GIOVANNI DELLA CROCE (1542-1591), Dottore della Chiesa. - La scelta della via di essenziale asprezza impone tutte le rinunce. Per uno studio su questa ascesi essenziale si legga il volume *Opere* di s. Giovanni della Croce. Quinta edizione italiana. Roma, Postulazione Generale dei Carmelitani scalzi, 1985.

che è più faticoso a quello che è meno faticoso; preferisce quello che è più umiliante a quello che, invece, porta lode e stima; quello che è più nascosto, di bene, che non quel bene che vedono tutti; quello che è più disgustoso al palato che non i cibi saporiti; il mettersi all'ultimo posto, non ai primi, ecc. Tutto questo perché si ama Gesù, lo sposo celeste.

Quando ci sarà, invece, la verginità negativa?

198

aGeneralmente è quando si è entrate malamente, non si è entrate a cercar Gesù, ma si è entrate a cercare il proprio comodo, è l'egoismo che ha condotto. Ma poi continua così, una vita senza sapore, una pietà la quale è fatta di esteriorità, di formule; un cercare sempre qualche cosa che è più comodo, la stima; evitare ciò che ci fa soffrire e quegli uffici che non ci sono graditi, ecc. Conducono una vita insulsa, non son né di Dio né degli uomini, ma son di se stesse, è l'egoismo che continua, non hanno sposato nessuno, una missione non c'è sulla terra.

Una persona che non compie sulla terra una missione, non fa sulla terra quel che il Padre celeste vuole. E allora cosa riceve poi alla fin della vita? bFosse stata almeno una buona madre di famiglia e che avesse dato alla Chiesa e alla società una buona famiglia! E non fanno proprio nessuna missione.

E infine tutte le scuse vengono fuori, in tutto trovano da dire, in tutto trovano da giudicare, da per tutto trovano peso. Verginità, vergini, sì, ma stolte: stolte all'entrata, stolte nella vita, le quali han portato le lampade in attesa dello sposo per accompagnarlo, ma non hanno fornito le lampade di oliol. E alle volte si assistono anche malate gravi, la vita riflette la morte e la morte dice quel che è stata la vita: *qualis vita, mortis ita*, lo stesso; non hanno

198 a R: si coglie un senso accorato in tutto il paragrafo.

- b R: in. *Avesse almeno.*

1 Cf Mt 25,1ss.

quello slancio, non c'è tutta quella purificazione per l'ingresso immediato, e si portano al di là, non dico peccati gravi, forse. Ma spreca la vita che cosa vuol dire? E almeno ci sarà da far la preparazione di là.

Ma quando è che la vergine è preparata per l'ingresso **199**  
al cielo? Quando è che noi conosciamo se si vive positivamente la verginità? Due segni - s. Giovanni della Croce e poi tutti gli autori di vita spirituale - due segni, se noi siamo distaccati dalle cose e attaccati a Gesù, a Dio, se vogliamo proprio la perfezione o se vogliamo vivacchiare. Suore che sono delle vere secolari, donne comunissime; non donne cattive, ma donne comunissime.

Allora i due segni sono, per conoscere se veramente noi cresciamo in questo amor di Dio, se ci distacciamo da tutto... e, per segno di distaccarci da tutto, vi sono tante cose, ma due: *umiltà e sofferenza*, amare il patire.

[Primo:] *umiltà*. Lo proverai quando vi saranno atti di rinnegamento di te stessa, si condannerà l'amor proprio, ecc. Ma facciamo un caso: tu hai ricevuto una sgridata, ma forte, e la sgridata ti è stata fatta a torto perché non avevi commesso quella mancanza e non ti sei scusata, e non ti sei lamentata con nessuno, e hai offerto tutto al Signore, contenta: "Quando accusavano Gesù, lo sposo celeste, lui non si è fatto... quando lo inchiodavano non si faceva le ragioni". Ecco, là l'amore a Gesù. E altri simili segni, se c'è la vera *umiltà*, che suppone l'obbedienza, non è vero?

*Secondo segno: l'amore alla sofferenza*. Fa bene, è **200**  
comodo dire: "mi offro come vittima". Ma dopo: sofferenze interne, pene di spirito, contraddizioni, umiliazioni;

199 a R: *condannerà*.

1 S. GIOVANNI DELLA CROCE, Dottore della Chiesa (1542-1591), si cf la *Salita del Monte Carmelo*, che svolge un insegnamento ai principianti e ai proficienti perché sappiano liberarsi da ogni bene naturale.

200 a R: *fare*.

poi i mali fisici cominciano a farsi sentire un po' in una parte del corpo, poi in un'altra, e poi i dolori vengono acuti e sono ostinati, e non c'è rimedio; e i giorni passano tormentati; le lunghe notti, si veglia perché il dolore non permette di addormentarsi. Ma non sopportano niente. Ma bil segno che veramente si è vergini, cioè: si segue Gesù fino al calvario, fin sulla croce; allora, sì, verginità.

Quando ci sono questi due segni - sono due, potrebbero essere tanti, ma ne ho citati due soltanto - sono segni che anche in altre cose la verginità è positiva. E allora anche la malattia che ci avvicina alla morte, come è accettata? Come è sopportata? Come e quale positiva preparazione all'incontro con lo sposo celeste? Ecco.

Persone che han degli attaccamenti che non ammettono mai: se non c'è quel confessore lì, se non c'è quella persona, e se la superiore piace, non piace, se l'ufficio piace, un ufficio non piace. Oh, come facciamo? Come siamo? Tante volte come si è indietro, specialmente noi superiori. A correggere i superiori e le superiore è tanto difficilea.

201

S. Teresa D'Avila scrive così, parlando delle *Visite*, delle visitatrici: che le superiore sanno aggiustarsi e difendersi - dice - le superiore, dalle osservazioni, oppure da quello che le altre suore, magari, han riferito di lei. Dice s. Teresa D'Avila: "Noi monache siamo tanto abili a trovare delle scuse e a ragionare così per farsi la vita comoda e difendere il nostro amor proprio, siam tanto abili"<sup>1</sup>. Leggete questo nel libro delle *Visite*, scritto da s. Teresa. E descrive come avviene e dice che proprio san sempre più a mettersi le cose e a farsi stimare, le superiore, dalle

b R: in. quel

201 a R: pausa prolungata.

1 S. TERESA DI GESÙ (1515-1582), *Modo di visitare i Monasteri delle Carmelitane Scalze*, in *Opere*, 2<sup>a</sup> edizione (Roma, Poslulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, 1950) pp. 1267-1287. - La Santa però parla di *Visitatori*.

visitatrici, che non le suore, le quali alle volte han delle buone ragioni. (Oh, ho oltrepassato la misura).

Ora, si ascoltasse almeno Gesù! Se noi fossimo capaci, in questi giorni, a non farci delle ragioni, ma dar ragione a Gesù, darci torto, dir dei *mea culpa*. E però il *Confiteor* vuole che si dica tre volte: *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*. Così gli Esercizi cominciano bene. E andrete avanti nei vari giorni degli Esercizi. Vi troverete bene. E allora, certamente, ne avrete grande vantaggio.

Sia lodato Gesù Cristo.

26. VERGINITÀ:

DONO SEMPRE PIÙ TOTALE E PERFETTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del  
Divin Maestro.

Alba, Casa Madre, 6 ottobre 1962 \*

a...Ecumenico e veramente la grazia già si è fatta molto sentire nella preparazione del Concilio, in questi tre anni di lavoro, lavoro che non veniva e non poteva venire molto compreso da chi è estraneo, ma questo lavoro si è compiuto con costanza e sotto la luce di Dio. Occorrerà che si continui la preghiera per il Concilio, la preghiera a Maria durante tutto il Concilio e, particolarmente, perché gli uomini siano disposti ad accettare quello che definirà, disporrà il Concilio e poi metterlo in pratica. Allora sempre, durante il Concilio e dopo il Concilio, finché non saranno eseguite le cose che sono nella mente del Concilio stesso, nella mente, in modo particolare, del Papa. 202

In questo tempo, come omaggio al Concilio, la Famiglia Paolina prepara la mostra, la mostra della Chiesa in cui si sviluppano i tre pensieri, e cioè: 203

\* Nastro 104/b (= cassetta 115/b). - Per la datazione, cf PM: «*Ho fatto la predica di introduzione agli Esercizi, prima di partire da Roma su questo punto: verginità positiva e negativa*» (cf c191 in PM e anche in dAS). «*Mercoledì si è benedetta la pietra fondamentale della Chiesa a Gesù Maestro*» (cf c191 in PM e in dAS). «*In questo tempo, come omaggio al Concilio la Famiglia Paolina prepara la mostra della Chiesa (...). Deve essere aperta al 18 novembre*» (cf PM in c162). - dAS (cf c191).

202 a R: è priva delle parole iniziali. La registrazione è un po' disturbata.

203 1 A Roma è in preparazione una mostra «La Chiesa oggi nelle sue membra vive ed operanti». Ha scopo vocazionario. È promossa dal Comitato dei Superiori Generali per l'incremento delle vocazioni. È un omaggio al Concilio Ecumenico  
(segue)



[1.] La Chiesa oggi, com'è, il suo governo, nella sua azione, nel suo sviluppo, ecc.

2. Chi lavora attualmente nella Chiesa.

3. La Chiesa chiede braccia, e cioè, chiede uomini che si dedicano nelle varie parti e del ministero e dell'apostolato.

La mostra si annunzia buona, fruttuosa, perché ci sono sei adeguate Dicasteri della Santa Sede, particolarmente la *Concistoriale*, e poi *Propaganda Fide*, la quale certamente esporrà cose che sono interessantissime.

E alle Pie Discepoli è riservata la parte liturgica.

Oh, accompagnare il lavoro preparatorio perché [ci] sono anche meno di due mesi ormai, perché dev'essere aperta al 18 di novembre. Oh, preghiere anche per questo.

E pregare per altra iniziativa che l'Istituto intende prendere, e cioè, una rivista: *Magisterium*<sup>1</sup>, cioè: il Maestro e il suo insegnamento. Si pensa che possa essere pubblicato, il primo numero, fra sei mesi, perché richiede una preparazione abbastanza lunga. Ma se voi mettete le intenzioni del Primo Maestro, certamente si otterrà che la preparazione sia buona; e poi la pubblicazione sia quale serve a glorificare il Maestro Divino; e poi che sia letta da coloro i quali la riceveranno. 204

In questo mese - sappiamo che al pensiero del papa 205

Vaticano II (cf San Paolo, settembre 1962, p. 4). - Fu allestita nei locali dell'*Ente Autonomo Fiera di Roma*, sul viale Cristoforo Colombo, dal 18 novembre al 9 dicembre 1962 (cf San Paolo, ottobre 1962, p. 8; novembre - dicembre 1962, pp. 1-6). Ad ogni Istituto venne affidato l'allestimento di uno stand rappresentativo del proprio compito specifico. Per questo alle Pie Discepoli venne "riservata la parte liturgica" e l'allestimento della Cappella, con l'organizzazione e l'impegno della Adorazione eucaristica, per il periodo della Mostra.

a R: in. *dicasteri* e poi premette *sacri*.

204 a R: altre - b R: in. l'inse... - c R: le presenti rispondono "Sì, Primo Maestro".

1 Il progetto di questa rivista non poté essere tradotto in pratica.

205 a R: in. *secondo*.

Leone XIII è questo --: dedicarlo, il mese intiero, alla divozione al rosario. E la conclusione dovrà essere questa, nel mese del rosario, mese di ottobre:

[*primo,*] dire *molti* rosari;

*secondo,* nel mese di ottobre dire i rosari *meglio*;

*terzo,* nel mese di ottobre *riflettereb sui misteri*.

E specialmente che si imprima nella mente nostra, questo: Perché vivo? Cosa ci sto a far sulla terra? cLa vita dura pochi anni, ma che cosa mi aspetta? Che cosa mi preparo per l'al-di-là?

E poi rosari che siano recitati secondo le intenzioni del Papa, del Cuore di Gesù stesso e secondo i bisogni della Famiglia Paolina. Tanta fiducia abbiamo nella Madonna ché sempre essa ha interceduto presso il Signore per tutti i passi. Ogni passo è stato fatto sotto la protezione di Maria *Regina Apostolorum* e mediante tanti rosari, tanti rosari. E dei passi son tanti da farsi.

E nelle intenzioni del Primo Maestro c'è particolarmente **206** quello delle vocazioni: che siano numerose, sì, ma soprattutto che siano buone, \vere vocazioni/a, che siano cioè, le anime, trasportate ad abbracciare la vita di verginità, trasportate bsulle ali del divino amore, perché hanno nel cuore un ideale: di viver per Gesù, solo per Gesù, *sempre* per Gesù in terra e in cielo. Quella è la vera verginità positiva, quando la si abbraccia per amore di Gesù e la si vive con un amore crescente a Gesù, e si chiude la vita con un amore perfezionato, definitivo, completo: *consummatum est*<sup>1</sup>, alla fine.

Notando che negli Istituti religiosi vi entrano, alle **207** volte, persone che non sono portate dall'amore a Gesù,

b R: sottolinea il termine - c R: in. *E ter...*

<sup>1</sup> LEONE XIII, Lettera enc. *Octobri mense*, 22 settembre 1891.

- *Acta Leonis XIII...*, XI volume, pp. 229ss.

**206** a R: ripete - b R: in. da

<sup>1</sup> Gv 19,30.

vanno avanti ciecamente, una vita un po' più comoda, onorata, e dicono delle preghiere, e si mostrano, alle volte, zelanti in questo o quello. Ma la sostanza della vocazione è l'amore intenso a Gesù, a Gesù che porta l'anima a donarsi a Dio e a vivere, perché, qualche volta, non la si vive poi dopo, non è la verginità completa, cioè la purezza; perché c'è ancora il cuore attaccato a qualche cosa che non è la povertà religiosa, e alle volte basta un filo; che non si è rinunciato del tutto al problema della famiglia e sopra pensieri della famiglia. E poi l'obbedienza vera.

Sì, verginità di mente e di cuore, verginità completa, perché se non si vive la vita crescente, non si vive la vita - come la chiama s. Giovanni della Croce - la vita di salita; si va giù giù a un certo punto e si è secolari propriamente: vogliono star bene, vita comoda, non aver rimproveri, fare un po' la volontà propria, lagnarsi di questo e di quello; vita che non è verginità positiva, è verginità un po' negativa. E poi sempre ricordare che cinque son state le vergini prudenti, ma ci sono state cinque vergini stolte.

Oh, rosari per questo: la verginità positiva, non negativa, perché non consiste la verginità nel non sposarsi, no, consiste nell'aver scelto come sposo Gesù, portate all'amore a Gesù, scelto lui il quale è il più dolce, il maggior consolatore, quello che sta sempre vicino all'anima e le aumenta l'accrescimento, cioè, nell'amore stesso. E allora, ecco, si va salendo.

Ma chi non va salendo, comincia a cadere, cioè c[va] discendendo. Poiché se getti una palla in aria, eh, si alza finché c'è impressa la forza della mano, del braccio che ha lanciato; ma poi, quando non ha più questa forza, vedete che la palla cade a terra. E quando non si fa bene e

207 a R: espressione pronunciata con intensità e in tutto il tratto tiene un tono vivace - b R: sottolinea la parola - c R: in. a disc...

1 Cf Mt 25,1ss.

non c'è il cuore dominato dall'amore a Gesù, si cade, si cade, si va giù. E allora, l'abito indica la suora, ma il cuore com'è?

aChiedere a Maria questa grazia di vivere la verginità positiva, il distacco completob. Ma son poche le persone che arrivano lì; poche sono, pure le suore. Il distacco completob! 208

Ci stanno ancora all'onore. "Ah, - dicono - la mia personalità". Che non cpotrebbe essere altro che quella in Gesù Cristo. Ci stanno a questo, quell'altro, le lorod idee, il loro carattere: "Ma io son così, io ho la mia personalità". Personalità, però, umana, non è quella umano-divina.

Vivere veramente la verginità, verginità che vuol dire purificazionee dall'affetto alle creature, sensibilità, preferenze, tendenze, amore a quell'ufficio lì; non ne vogliono altrif. E si può disporre mai di una suora perché la si urta, perché gquesto si sa già che non lo vuole, quello... e attaccamenti a certe piccole cosee; e là, attaccamento al confessore, anche: questo e non quello. Son strane! Sì.

Dice appunto il libro della *Vita interiore* che, finché l'una non arriva facilmente a confessarsi da chiunque si presenta, come faceva s. Pio X... E andava in una parrocchia, bisogno di confessarsi, passato (...) i giorni, dal curato, dal sacerdotino di 24,25 anni che aveva lui ordinato prima prete. Ed era cardinale già. Questa cosa, come guastah sotto l'aspetto spirituale!

La vita interiore di pentimento, di amore a Gesù! Quella è la confessione. Che confessione dici al mattino: *confiteor*?i lE poi si porta una ragione, un'altra; suore che si fan sempre le ragioni e interpretano come pensano. Non c'è la verginità positiva, c'è una verginità negativa.

208 a R: in. Allo... - b R: pronuncia scandendo le parole e accentuando - c R: in. può - d R: sue - e R: accentua il tono - f R: altre - g R: in. non - h R: pronuncia con tono marcato e con rammarico - i R: segue: *E allora che confiteor dirà per confessare* - l R: in. ci sono.

S. Teresal nel libro, nel libro, un opuscolo, in cui **209** istruisce le visitatrici, le suore che devono visitare i conventi delle suore, dice: "Noialtre monache siamo proprio abili, astute nell'adattarci, nell'interpretar le cose e, in sostanza, nel fare la nostra volontà e difendere i nostri difetti e farli passare per virtù" a. Dice: "noi monache siamo molto abili in questo". E allora, chi si fa le ragioni?

Oh, ho fatto la predica di introduzione agli Esercizi, prima di partire da Roma, e l'ho fatta un po' su questo punto. Allora, non vergini negative. Ma quanti stanno senza sposarsi per mille altre ragioni! Ma quella è la verginità? Quella è un adattamento della vita. Vogliono star più comode, oppure c'è qualche impedimento naturale, ecc. Ma dev'essere sempre portata, la giovane, dall'amore a Gesù.

E scegliere bene quelle che lo dimostrano e quelle che non lo dimostrano, perché poi non saranno contente nella vita. Quindi la scelta buona. E poi la formazione buona, tanto nell'aspirantato come nel noviziato. Ma più di tutto, dopoc la professione, nel crescere nell'amor di Dio. C'è da riflettere qui, non è vero? Perché si muoia già purificati per il distacco della...

Due segni sono quelli che indica lì, il libro, e proprio **210** commentando, s. Teresal, due segni sono del vero amor di Dio: *l'umiltà e l'amore alla sofferenza*. Gli altri son tutti segni più o meno che, i quali, alle volte, indicano niente.

[1.] *L'umiltà*. L'esempio è: se tu, suora, hai ricevuto una sgridata, ma coi fiocchia, e la superiora te l'ha fatta sbagliando, perché non avevi commesso quello, ma tu taci,

**209** a R frase detta sorridendo e suscita ilarità fra le ascoltatrici - b R: pronuncia con enfasi - c R: dà rilievo al termine.

1 Cf la nota al n. 201.

**210** a R: dice sorridendo.

1 S. TERESA D'AVILA (1515-1582), Dottore della Chiesa.  
- Cf pure S. GIOVANNI DELLA CROCE (1542-1591), Dottore della Chiesa, numero marginale 199.

ringrazi, e ringrazi anche il Signore e non ti fai nessuna ragione, e poi sei riconoscente ugualmente, e non [se] ne parla più. Segno che c'è l'umiltà. Altrimenti, se capita questo, cosa avviene?

2. *Godere della sofferenza*, o intima, che alle volte è la tribolazione intima, o del dolore fisico che viene dall'esterno, quando anche nella sofferenza si dice: *Benedicamus Domino*: benediciamo il Signore, ringraziamolo. Ma a dirlo così è facile, eh? E leggerlo sul libro è facile. Ma finché la sposa non segue Gesù nella salita al calvario, non salirà a quell'altezza, in cielo, vicino a Gesù. Chi sa come sarà? Vergini a mezza vita.

Oh, dunque, c'è una doppia verginità. E l'autore dice che dopo la comunione si parli così a Gesù: verginizzami, verginizzami e spiritualizzami, evangelizzami; cioè, fare entrare il Vangelo nel cuore, nell'anima per vivere come Gesù, come Maria.

La benedizione sopra a tutte voi, eh? sui vostri desideri, sui vostri propositi, su tutto il vostro apostolato. 211

Mercoledì si è benedetta la pietra fondamentale della chiesa a Gesù Maestro. Per la fondazione si richiedono 360/65 pilastri nella terra come fondazioni e [ne] mancano solamente 60 per finire la fondazione. Ma la prima pietra si mette, press'a poco, quando la chiesa arriva a questo punto nella costruzione. Accompagnate questo.

Accompagnate anche il lavoro che si fa per la clinica, lì proprio vicino alla chiesa, cioè, poco distante dalla chiesa stessa, perché abbia da portare tanta grazia: grazie per la salute spirituale e morale, e la grazia corporale. Oh, e coloro che [sono] in quella clinica, guariscano secondo il volere di Dio; e se poi si preparano al cielo, si preparino

211 a R: le suore dicono: "Deo Gratias" - b R: incespica sul numero 360.

1 Accenno alla clinica in allestimento, in Roma, via Portuense 739, presso la Casa Generalizia delle Suore Pie Discepole del Divin Maestro.

santamente con una morte piena di meriti, perché la morte bene accettata è l'atto maggiore di amor di Dio; il maggior atto di amor di Dio è sempre quello. E la vergine sospira l'incontro con lo sposo celeste, la vera vergine. Sia lodato Gesù Cristo.

## 27. SANTIFICAZIONE: DUE MEZZI PRINCIPALI

Esercizi Spirituali (3-10 ottobre) alle Pie Discepole,  
Superiore.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 9 ottobre 1962 \*

Gli Esercizi si trovano verso la fine ed è il tempo di **212**  
preparare i propositi. Già, certamente, l'avete fatto, ma  
occorre ancora qualche riflessione per meglio orientarsi.

Perciò una meditazione sopra la *santificazione, i  
mezzi di santificazione.*

Che cosa sia la santificazione già tante volte è stato  
ripetuto, l'avete meditato e già in pratica lo state mettendo.

*La santificazione è lo sviluppo della grazia battesimale,*  
uno sviluppo il quale può essere più abbondante e può  
essere anche più pronto, generoso.

In noi vi sono due vite: vi è la vita naturale che abbiamo  
avuto dai nostri genitori; e vi è la vita soprannaturale  
che abbiamo avuto al fonte battesimale, la vita della  
grazia, la vita divina. Gesù diceva a Nicodemo: *oportet  
nasci denuol*; non basta nascere una volta, è necessario  
nascere una seconda volta; cioè, dopo la vita avuta dai  
genitori, ecco, la vita spirituale, cioè la vita che ci  
proviene dal battesimo, quella grazia che ci è stata data  
poco dopo la nostra nascita, al principio della nostra vita,  
la vita soprannaturale.

E allora, quanto alla vita naturale, l'uomo, composto

\* Nastro 55/a (= cassetta 116/a). - Per la datazione, cf  
PM: «*Gli Esercizi si trovano verso la fine... perciò una  
meditazione sopra... i mezzi di santificazione...*». - dAS,  
9/10/1962: «Andato [il PM] ad Ariccia per due prediche alle  
PD in *Esercizi*». - VV (cf c191).



di anima e di corpo, si sviluppa; il bambinetto cresce, passano 1, 2, 3 anni, 5, 6, 7, avanti, è sempre lo stesso bambino il quale cresce in statura, in peso. Cresce. Ora, è sempre lo stesso individuo anche quando giungerà a 15 anni, quando bgiungerà ai 20 anni, a 30 anni; lo sviluppo di quella vita naturale che ha ricevuto alla sua nascita.

Ugualmente vi è una vita soprannaturale. E da principio è un piccolo seme, un seme però che è di valore immenso, infinito, in quanto vi è la vita della grazia, la vita soprannaturale. Quel seme però produce la fede, la speranza e la carità, le tre virtù teologali.

Quel seme si sviluppa, ecco, nasce, cresce e poi la pianta si fa adulta, allarga i suoi rami, produce foglie, fiori, frutti.

Così la grazia, la vita soprannaturale. Quando il bambino si rende cosciente - all'età dei sette anni - di quello che fa, riceve i sacramenti; poi, indirizzato alla scuola, all'obbedienza ai genitori, all'amore alla Chiesa; poi, successivamente, gli anni di istruzione, di formazione e, per chi ha la vocazione, ecco, la pianta cresce e si irrobustisce meglio, si distingue dalla vita dei semplici cristiani: aspirantato, noviziato, la professione temporanea, la professione perpetua, l'esercizio della vita religiosa in continuità. Ecco, \la pianta che cresce/c.

Oh, *come cresce questa pianta?* Questa pianta, cioè, 213  
 questa grazia interiore, questa vita che noi non sappiamo abbastanza scoprire. *Dipende da noi*, in parte e, dall'altra parte, dalla grazia, *dalla grazia* del Signore. Questa vita che è ispirata alla fede, ispirata alla speranza, ispirata alla carità, questa vita la quale si mostra in modo particolare in voi, nella virtù della religione, perché la vita religiosa si chiama religiosa perché praticamente di più, più di ogni altra virtù cardinale è questa, la virtù della religione.

a R: *aggiungerà* - b R: *in. aggiunge...* poi si corregge  
 - c R: *ripete.*

213 a R: *accentua il tono.*

La virtù della religione sta sempre fra le tre virtù teologali e le quattro virtù cardinali, sta di mezzo, ecco. E nella vita religiosa si approfondisce la virtù della prudenza, della giustizia, della fortezza, della bontà, cioè della moderazione, sì, la virtù della temperanza, in sostanza, e così le altre virtù: umiltà e pazienza, delicatezza, fedeltà alle Costituzioni. E quando c'è poi questa fedeltà alle Costituzioni e la pietà religiosa, allora la pianta cresce, cresce e allarga i suoi rami e produce in abbondanza fiori e frutti.

La santificazione è lo sviluppo di quella grazia iniziale. Era il minimo fra i semi, è stato messo nella terra, nato, cresciuto, e produce una pianta abbastanza sviluppata in maniera che gli uccelli vanno a posarsi sopra di essa, eccol.

E questo indica anche, poi, l'apostolato il quale si congiunge con la vita religiosa spirituale.

*Come si alimenta questa pianta?* Il seme immesso nel terreno deve trovare umidità e deve trovare alimento, cioè, elementi che la pianticella succhia dal terreno, si trasforma in linfa e va crescendo di giorno in giorno, di anno in anno, secondo la qualità della pianta.

214

In che cosa consiste allora la santità? In questo crescere. Si chiama crescita, si chiama salita; si dice in cammino, l'altro titolo; si dice vita interiore; si dice santificazione; si chiama ascetico-mistica; prende tanti nomi, ma è sempre la stessa cosa: lo sviluppo della grazia battesimale.

Oh, e quell'anima sarà giunta a grandi virtù; prendiamo s. Alfonso de' Liguori; prendete s. Gemma Galgani; prendete s. Caterina da Siena, s. Tecla, ecc. Ora, hanno sviluppato quel germe della vita iniziale, la vita ricevuta nel santo battesimo.

b R: in. *providere*...

1 Cf Mt 13,31-32.

214 a R: evidenza l'espressione accentuando il tono.

*Ci vogliono due cose, \sempre un lavoro costante/b, ecco: purificazione e santificazione. Purificazione costante e, nell'altra parte, santificazione, cioè, aggiungere grazia. È una alimentazione per cui la pianta cresce.*

Perché la pianta può aver dei nemici: e appena nata può essere che sia beccata, quella pianticella, supponete quello che c'è stato seminato nell'orto, può esser stato beccato dagli uccelli. Oh, poi può trovare altre difficoltà: troppi rami, rami inutili di cui l'agricoltore deve purgare la pianta stessa, e poi allontanare tutti i nemici della pianta; se la fillossera, se la peronospora assalgono la vite, bisogna che sia difesa dalle medicine che sono suggerite dalla chimica, altrimenti non produce frutto e poco a poco muore, dissecca; e muore e dissecca anche per mancanza di umidità o per mancanza di alimento perché il terreno non ha sufficienti elementi per nutrire la pianta.

*Ecco, prima liberarsi dai nemici della santità,*

215

*liberarsi dai nemici, vincerli poco a poco.*

*La religiosa da quali nemici si deve liberare perché la sua vita possa svilupparsi e non venga a morire?*

*È arrivata alla professione perpetua, si è donata totalmente a Dio: «Tutta mi dono, offro e consacro»<sup>1</sup> e m'impegno a vivere la vita secondo le Costituzioni dell'Istituto. Ecco, che cosa bisogna fare?*

*Alla pianta devono sempre togliersi i rami inutili e togliere i nemici della pianta stessa, le malattie che oggi negli alberi da frutta e nelle viti e in tutto, si può dire, vi sono sempre i nemici della pianta.*

*Occorre il distacco, togliere i nemici. Il distacco dall'egoismo, il distacco pieno dalla volontà propria, il distacco pieno dalle cose di questo mondo, il distacco pieno dalla sensualità, golosità, pigrizia e tutto quel che*

b R: ripete - c R: in. ave... - d R: in. *la vita*, poi si corregge.

215 a R: *Tutto* - b R sottolinea fortemente le parole.

<sup>1</sup> Formula della professione religiosa delle PD, Cost. (1960), art. 99.

uno ha. Ci vuole il distacco dalla volontà propria. Tante volte avviene che questa volontà è conformata del tutto alla volontà di Dio: Costituzioni e obbedienza, sì, volontà di Dio che domina.

Ma vi sono persone le quali fanno esteriormente la loro obbedienza, ma dentro a sé si sistemano le cose in maniera di fare piuttosto la volontà propria che non la volontà di Dio, e si scusano in molte cose, scelgono con preferenza un ufficio che un altro, una casa che un'altra, una occupazione che un'altra, frequentano piuttosto una persona che un'altra; in sostanza, dal mattino alla sera studiano come finire col fare quel che a loro piace, quel che preferiscono, quello che le contenta di più. Nella stessa vita religiosa trovano il modo di farsi un piccolo nido dove ritirarsi senza molti richiami e molti rimproveri tanto da fare esteriormente quel che è necessario per non avere osservazioni; tutelano l'egoismo, in fondo vivono di egoismo, egoismo spirituale, ecco. E le loro comunioni e le loro pratiche e l'apostolato stesso, non è molto guastato da questo spirito di comodità, di volontà propria, ecc.?

\La purificazione/a. La purificazione da quello che riguarda la famiglia: ma se si è lasciata davvero o non si è lasciata; i medesimi interessi che c'erano prima, la cura e premura dei famigliari oltre quella misura che è permessa per le religiose, le preoccupazioni. Sentono più le necessità e le pene della famiglia o i desideri delle nipoti, della nipote, della sorella, della cognata che non i desideri, le preoccupazioni, gli interessi della religione, della Congregazione. Ti sei dissacrata? No! Hai aumentato le tue premure; perché se avessi avuto figli, ti saresti preoccupata di due, quattro, cinque, sei, quel che sarebbe; ma adesso, moltiplicandosi i nipoti e i cugini e i cuginetti e va a

216

c R: in più - d R: in. u... - e R: in. da po... po...

216 a R: ripete.

sapere quanti cognati e cognate, e allora la vita religiosa non c'è. Perché? Perché non è, la vita religiosa, su questo punto, che sia sufficiente quando si è deciso non sposarsi. Tutt'altro! È sposare Gesù. Già, questo, fatto notare nella prima considerazione. Perché non finiscono mai di farsi suore o se un giorno, nella Professione, si son fatte suore, poco a poco si sono disfatte; poco a poco, diventate secolari nello spirito, pure portando il medesimo abito, facendo il medesimo apostolato e dicendo le medesime preghiere, ecc. Ma è il cuore che vuole il Signore. Che cosa c'è nel tuo cuore?

Il distacco, poi, dalle piccole cose, e i gusti nel mangiare, e la comodità nell'orario, e riposarsi abbondantemente, e aver sempre premure per sé, e quanto [a] uffici, orari, abitudini; anche un po' quel che riguarda il vestire, in quella parte; e poi attaccamenti a questo, a quello; amicizie particolari distinguendo fra persona e persona; relazioni a destra e a sinistra, quando specialmente sono un po' libere perché son superiore e abusano della loro posizione, e non so con quanta edificazione delle persone, e bquale esempio ci sia nella casa dove vedono, scoprono, guardano con occhio attento se possono scusarsi esse stesse di allargare un po' le disposizioni delle Costituzioni, della vita regolare, religiosa. E allora è la casa della tiepidezza. Una cosa se la prendono, l'altra se la godono; hanno solo qualche piccola cosa, forse, ma tanto vale al diavolo tenerci legati per cuna catena di ferro o tenerci legati per mezzo di un filod per cui l'uccellino non vola, non può volare.

Anime chiamate a volare verso Dio e son sempre terra terra; ed è difficile correggere, perché correggere i superiori è sempre molto difficilee, ma molto difficile. Si

b R: pronuncia l'espressione in tono dolce e convincente.

217 a R: da le - b R: in. con... - c R: in. *una fune di ferro* - d R: sottolinea il termine e continua in tono accentuato e convincente - e R: si esprime in tono faceto, nell'uditorio, nessuna risonanza.

credono, alle volte, le superiore, di essere canonizzatee. Ci manca solo la definizionee. Cioè, quella che ragionava così: la superiora dev'essere persona prudente; dev'essere persona di pietà, di osservanza religiosa, istruita, esemplare, e poi tante altre virtù; dunque, ragionava: siccome le Costituzioni esigono questo nella superiora e mi han fatta superiora, dunque le ho queste qualità, ecco. E così ragionava; ho sentito almeno due, tre volte. Il distacco!h

La purificazione, mediante l'esame di coscienza, 218  
soprattutto mediante la confessione. Ah, non a cercarsi il confessore, le parole che vengono dette, gli indirizzi che vengono dati. aLa confessione che è ordinata a purificare, il lavoro interiore, la detestazione di quelle tendenze, di quelle preferenze, di quelle abitudini, di quella tiepidezza, di quelle imperfezioni nella giornata, di quell'orgoglio che è profondo; alle volte, invidia, irritazione, anche un po' di collera; poi attaccamenti, poi curiosità. Oh, la purificazione.

E il Signore ha voluto, per questa purificazione, istituire un sacramento apposito, il quale sacramento è per detestare e ottenere il perdono delle mancanze, ma per correggerle, altrimenti il proposito non vale; e poi specialmente per progredire, rinnovare i propositi fatti negli Esercizi e nelle varie meditazioni.

Ecco, la pianta ha bisogno di essere mondata, che si allontanino da essa le malattie pericolose che la guastano.

*In secondo luogo, noi abbiamo l'alimentazione.* Perché 219  
non basta allontanare le malattie della pianta e atagliare i rami inutili perché così la pianta produca di più, come

e R: si esprime in tono faceto, nell'uditorio, nessuna risonanza - f R: *istruzione* - g R: queste parole suscitano ilarità nell'uditorio e il PM continua a parlare sorridendo - h R: pronuncia scandendo e marcando il tono.

218 a R: per tutto il paragrafo mantiene un tono accentuato e persuasivo scandendo qua e là qualche parola.

219 a R: in. toglie...

si fa della vite che viene potata, ma ci vuole l'alimentazione.

E il Signore ci ha dato un'alimentazione che è Gesù eucaristico stesso: «La mia carne è veramente cibo, il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita»<sup>1</sup>. E crescerà, quindi, quest'anima nella grazia, aumenterà, si perfezionerà gradatamente; ecco, si santificherà. *Le sante comunioni*. Il Signore è voluto [venire] egli stesso in noi per dare sviluppo alla grazia. Quindi il primo mezzo di santificazione, quanto alla pietà: l'Eucaristia, ecco. La confessione, c'è stato il sacramento della confermazione, ecc. Questa alimentazione della pianta. Ma bisogna vedere che comunioni si fanno. Le comunioni producono buoni frutti, e cioè:

1c. *Le comunioni, sono il contatto eucaristico, il contatto fisico-sacramentale*: Gesù sulla tua lingua, Gesù nel tuo cuore, nel tuo essere. «Se io toccherò almeno il lembo del vestito, sarò salva», ragionava l'emorroissa<sup>2</sup>. È riuscita a toccare il lembo del vestito di Gesù e fu risanata. E si sentì tutta rinvigorita, ripresa nella sua salute e nelle sue energie costanti. Oh, e Gesù si accorse: «Chi mi ha toccato?».

Ma chi ti ha toccato? Sei circondato da gente. Ma mi sono accorto che è uscita da me una energia, una virtù, cioè forza, una virtù.

Se le comunioni fossero così! Se quella ebbene quella grazia della salute immediata, dopo tante cure inutili di 12 anni, e noi che tocchiamo, non più il lembo di Gesù, ma tocchiamo Gesù fisico-sacramentale, e allora fiducia! E questo tocco fisico-sacramentale, per se stesso produce già grazia, se c'è fede, perché se non si dà importanza a questo tocco fisico-sacramentale, eh, l'anima non ne risente.

2e. *L'anima di Gesù tocca l'anima nostra. E allora,*

b R: ha - c R: *in primo luogo, posto dopo: le comunioni*

- d R: aveva - e R: *in secondo luogo*.

1 Cf Gv 6,55-56.

2 Cf Mc 5,25-34.

quando c'è la fede, l'anima di Gesù si effonde nella nostra.

E - come dice s. Francesco di Sales - fcomunica i pensieri, Gesù, i pensieri suoi, i sentimenti suoi, la sua volontà comunica, tanto che s. Francesco di Sales dice: Gesù diviene il mio cervello, diviene il mio cuore, diviene la mia volontà; Gesù nelle mani, perché operino sempre il bene; nei piedi - dice -.Il Vangelo! Allora sento di vivere, cioè, vivere Gesù stesso.

L'anima, il contatto dell'anima tua che magari è tiepida, magari ancor tanto mondana e ancora tanto travagliata da invidie, da testardaggini, da tendenze varie, ecc. Il contatto di Gesù, il contatto fisico col corpo e il contatto spirituale dell'anima ad anima, quanto è efficace! Poi Gesù ci incorpora in lui, è per questo che otteniamo di pensare come lui, di volere quel che vuole lui, di sentire quel che sente lui, ecco.

E poi la comunione ridona le forze: ieri hai fatto un buon lavoro spirituale, poi eri stanca quasi delle tue lotte, delle fatiche per vincerti, per progredire. Oh! Ecco, ristora, la comunione ristora le forze.

Poi allontana poco a poco i veniali, almeno i deliberati. Porta letizia la comunione. Gesù è il paradiso stesso, è la felicità, la beatitudine stessa e la comunica all'anima che si comunica bene. E così allieta l'anima, la comunione.

E poi la comunione è proprio il pane, il cibo: «Dà a noi il pane quotidiano»<sup>3</sup> imateriale per crescere e conservare le forze. Ecco la comunione. Gesù non ha voluto che l'anima nostra, che è la parte più nobile di noi stessi, restasse senza alimento, ci ha dato il pane: «Prendete e mangiate»<sup>4</sup>.

f R: in questo tratto parla con grande ardore - g R: ripete  
- h R: tono intenso - i R: in. fisi...

3 Cf Mt 6,11.

4 Mt 26,26.



Quindi ci sono i due mezzi di santificazione:

220

- quello che serve a *purificarci*, il valore della *confessione*;
- quello che serve ad *alimentarci*, la *comunione*.

Usare questi due mezzi sacramentali. Perché... "e il confessore mi ha spiegato così, mi ha suggerito quello; ho letto questo nel libro; ho sentito nella predica; ho visto...

I due mezzi principali per santificarci, cioè, purificarci e alimentarci li ha istituiti Gesù, sono i più efficaci. Prima di andare a chiedere consigli e mezzi, e volere suggerimenti nuovi, e fare delle conversazioni lunghe, migliora le confessioni e migliora le comunioni, i due mezzi sacramentali istituiti da Gesù Cristo che servono, in modo speciale, per il perfezionamento.

La vita religiosa è una vita di perfezionamento. bUsare bene i due mezzi sacramentali: confessione e comunione.

Il Signore tanto vi benedica. cPurificarci e nutrirci bene. Sia lodato Gesù Cristo.

220 a R: in. det... - b R: pronuncia l'espressione scandendo le parole - c R: in. Nutri...

28. SANTITÀ: CONFORMITÀ AL VOLERE DI  
DIO COMPIMENTO DEL DOVERE

Esercizi Spirituali (3-10 ottobre) alle Pie Discepole,  
Superiore.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 9 ottobre 1962 \*

Le Costituzioni bene osservate con le Adorazioni  
fervorose assicurano la santità della Pia Discepola.

221

Notatelo sulla pagina o sul primo foglio interno  
delle Costituzioni.

**Le Costituzioni bene osservate e le Adorazioni  
fervorose assicurano la santificazione alla Pia  
Discepola.**

E vedere un poco. aVi fate sante? E fate sante le  
suore che sono con voi? Ecco i due problemi: santificare  
le suore con cui vivete, specialmente quando dipendono da  
voi, in quanto siete le Madri.

Le Madri che possono sempre fare cinque apostolati  
senza scomodarsi.

222

*Primo*, l'apostolato della *vita interiore*. Perché quando  
uno si santifica diviene una calamita che attira le anime  
a Gesù e attira le vocazioni anche senza agitarsi tanto.  
La grazia.

*Secondo* apostolato, apostolato della *preghiera*. Lo  
fate.

\* Nastro 55/b (= cassetta 116/b). - Per la datazione,  
cf PM: «*Continuando la meditazione di prima, poco fa,*  
per la santificazione occorre il lavoro di *purificazione*  
e poi il lavoro di *nutrizione*» (cf PM in c212). - dAS  
(cf c212). - VV (cf c191).

221 a R: in. E fa...

*Terzo*, l'apostolato della *sofferenza*. Anche se il Signore vi fa sentire l'invito a offrirvi vittime per la santificazione dei sacerdoti, potete chiedere il permesso, il consiglio, e poi se il permesso, il consiglio lo hanno approvato, fino a questo punto. Ma intanto, se non si va fino a offrirsi vittime, almeno la preghiera. Ma offrirsi vittime non vuol dire morir presto. Allungar la vita per lavorar di più.

*Quarto*, l'apostolato del *buon esempio*. Dare buon esempio. Non tanti comandi, quanti, invece, esempi buoni. Che cosa vale, tante volte, richiamare a far questo, a far quello; quando si continua a far bene, alla fine le suore che vivono con voi riflettono, tanto più che vi è fra di voi molta grazia. Vi è fra di voi molta grazia la quale vi sostiene continuamente. Perché? Perché ci son le Adorazioni. Ah, quella fonte di grazie che è l'Eucaristia! Diceva Gesù alla samaritana: «Se tu sapessi chi sono io, mi avresti domandato tu da bere». E l'altra rispondeva: «Ma come, tu non hai mezzo da attinger l'acqua e il pozzo è profondo, come mi daresti da bere?». «Ti darei acqua che sale alla vita eterna»<sup>1</sup>, ecco.

[*Quinto*:] poi vi è un apostolato che Gesù ha esercitato tanto, ed è questo: l'apostolato della *buona parola*.

Una parola detta quasi a caso, una parola edificante, ricordare un pensiero che si è udito in una predica, che si è letto in un libro, non con il tono di fare una predica, le prediche più son lunghe e meno fan frutto. E allora? Si chiama l'apostolato della *parola spicciola*.

E vi è una meditazione apposita in un libro e porta tanti esempi di Gesù che esercitava questo apostolato della parola spicciola, parola di occasione. Quando si presenta una necessità; quando vi è una festa, per esempio, si eleva

222 a R: dice sorridendo - b R: terzo - c R: si esprime con sicurezza e convinzione.

<sup>1</sup> Cf Gv 4,7ss.

il pensiero; quando vi è una tribolazione, magari una suora ha perso i genitori: "Oh, le famiglie si ricostituiscono in paradiso. Che gioia, tanto andiamo là tutti, casa paterna". Casa paterna è la casa del Padre celeste. Quella che è casa paterna, quella.

Quindi ci sono cinque apostolati che si possono fare senza rumore, senza che entrino al vostro Centro, entrino in sartoria, ecc. e senza anche che facciate l'apostolato del servizio sacerdotale. Oh, fatelo, fatelo! Vi assicura tante grazie.

Continuando la meditazione di prima, poco fa: per la santificazione occorre il lavoro di purificazione e poi il lavoro di nutrizione, alimentazione mediante la confessione e mediante la comunione. Che cibo ci ha dato il Signore! Egli stesso si è fatto cibo. Fare anche un po' la comunione in senso riparatorioa.

223

Ma andando avanti, non basta questo: purificazione e sacramenti della penitenza e della comunione; l'attività, le opere buone, le virtù occorrono. E cioè, che cosa significa? Significa che la santità è (mettetela o nel libro o meglio nel cuore), la santità vera è una sola: *conformità al volere di Dio*, cioè conformarci al volere del Signore: le cose vanno bene, le cose vanno male; tempo splendido, tempo nuvoloso, tempo tempestoso; sono di qua, sono di là. Non c'è altro che questo per farci santi: conformarsi al volere di Dio.

Avete resistito, qualche volta, al volere di Dio? Avete scelto, qualche volta, voi quel che vi piaceva? Ah, [di] quel che ci piace bisogna sempre diffidare, perché è un po' troppo umano bquel che ci piace; non sempre, ma tante volte, sì.

La santità vera e sola, quella che è vera santità: conformità al volere di Dio.

d R: *tribolazione.*

223 a R: *ripete* - b R: *in. questo.*

Ma come provo io che ho la conformità al volere del Signore? Il Papal aggiunge: *Si manifesta con l'esatto e continuo compimento del dovere di stato*. Dunque, riprendendo: la santità vera e la sola santità che c'è, sta nel conformarsi alla volontà di Dio. Conformità al volere di Dio. Provata questa conformità, col continuo, non a sbalzi, un giorno sì, un giorno no, continuo ed esatto compimento del dovere di stato.

224

Perché, se ogni giorno fai la pulizia, la fai sempre: *continuo*.

*Esatto*: non scopare in maniera che, un colpo di qua, un colpo di là con la scopa, alla fine ce ne sia più di polvere sopra i mobili di quanta se n'è portata via. Far le cose bene. Come scopava Maria. Esatto, neh? Esatto: adesso la comunione; un po' più tardi, l'apostolato; poi in ricreazione con le sorelle, il buon tratto; poi hai da curare la comunione ben fatta, la Visita ben fatta; il servizio sacerdotale ben fatto. Cioè: continuo ed esatto compimento del dovere. Lì sta tutta la santità. Ma non è difficile, ecco, non è difficile. Vanno a cercar libri, vanno a cercar confessori, va a sapere, lo fan venire dall'America? e Libri rari. Vanno a cercare metodi, spiritualità, cambiamento di posto; in un altro, qui; che la Madre mi trasferisca in altra casa. Son tutti desideri che fan perder tempo. Rimetterci in Dio e far bene. E tu, con le tue giornate, alla sera sei arricchita di meriti; e oggi, domani e dopodomani, se continui così, e se continui così per anni ed anni, ecco accumulig grandi meriti.

Ma tanto la vita passa e c'è solo hquel modo lì di farsi santi. Generalmente i Santi non si conoscono su questa terra, in generale, perché hanno tanta fedeltà e tanta

224 a R: pronuncia scandendo ogni parola - b R: evidenzia il termine - c R: si esprime in tono familiare - d R: in. oggi la comuni... - e R: tono faceto - f R: mi trasporti - g R: accumulare - h R: in. così.

1 È BENEDETTO XV; cf i numeri marginali 175, 179.

semplicità nel far le loro cose che non dan nell'occhio, non fan cose straordinarie, ecco. "E viveva con noi, inon ci [ha] mai fatto impressione, mai fatto caso che viveva con noi un santo, e che viveva con noi una santa". Parlavano dell'ultima suora canonizzata<sup>2</sup>, in questo caso.

La santità è semplice, fa le cose comuni, [le] fa per amor di Dio, le fa esattamente e continuamente bene, sia che stia in cucina e sia che stia a governo di una casa, \è tutto lo stesso/l, sì. E quanto più può guadagnare di merito la suora che fa gli uffici più umili e, forse, più di chi sta in alto, che è più tentata di superbia e che magari non sa condurre le altre suore sulla buona via. Quindi la santità sta lì.

Vuol dire che noi ci santifichiamo *con le opere*. La preghiera è per poter aver la forza di afar bene le cose che dobbiam fare e praticar le virtù che dobbiam praticare. Quindi, due bosservazioni e cioè:

225

[Primo.] fare le cose con *retta intenzione*: farle per Dio, farle per il paradiso, farle per la Madonna, farle per le anime del purgatorio, farle per i peccatori, farle per la Congregazione. Tutte intenzioni rette, quelle che volete, ma \rette, tutte a Dio, sì/c. Oh, questa è la prima condizione, eh? L'intenzione retta che vuol dire per amor di Dio, per il desiderio del paradiso, per farci santi.

La retta intenzione è amored. "Voglio fare le cose con retta intenzione", sì, questo vuol dire: per \amore di Gesù/c o in quanto l'ami sulla terra o in quanto lo vuoi godere per tutta l'eternità in cielo. Quindi, le cose della giornata: retta intenzione. La superbietta, l'amor proprio, il desiderio di esser vedute, oh, mandate via lontano che rubano i meriti. Faticare e guadagnar niente, peggio di così non si

i R: in. *non ci siam mai fatti, mai fatto* - l R: ripete.

2 Si tratta di S. MARIA BERTILLA BOSCARDIN, canonizzata l'11 maggio 1961.

225 a R in. so... - b R: in. co... - c R: ripete - d R: tono accentuato.

può fare. Faticare, sudare, magari consumarsi la salute per esser vedute. Pensieri stolti. E allora? Non ci può essere uomo più misero di chi lavora e non accumula meriti. Retta intenzione. Ci vuole anche lo stato di grazia. Ma questo l'avete sempre, credo.

*Secondo:* per aumentar la santità, bisogna notare che, 226  
ogni azione buona che si fa, supponete scopate la camera; supponete fate la cucina, ecc.; siete magari al Centro, siete in sartoria e siete in altre occupazioni, oraa, l'opera nuova, quanto aumenta di merito, aumenta di grazia nell'anima, quindi aumento di santità? *Secondo il capitale di grazia* che c'era già prima. E sapete la moltiplicazione. Supponiamo dovete moltiplicare 48, e quello è il moltiplicando, non è vero? E poi supponiamo il moltiplicatore, l'8. Otto volte 48, quanto dà? Oh, sapete bene l'aritmeticab, sì. Il prodotto.  $8 \times 48$  dunque quanto fa? Beh, avete fatto l'aritmética giustab. Dunque, vedete un poco, l'azione che fate adesso, in quel momento là, supponiamo apparecchiate la tavola, l'azione che fate moltiplica il capitale 48 che c'era prima, moltiplica per 8, ecco. Se uno, invece, prima aveva un capitale più grande, di nuovo moltiplica per 8. Ma per essere più semplici: uno può avere cento meriti adesso, un altro può averne 100 mila, un altro può averne 100 milioni. Pensiamo a Maria. Se moltiplichì per due il 100, dà 200. Prima avevi 100 meriti, dopo ne avrai 200. Se moltiplichì, prima ne avevi 100 mila, lo moltiplichì per due, dopo hai 200 mila; e se moltiplichì 100 milioni per due, dopo avrai 200 milioni.

Maria SS. che era la più ricca di grazia fin dalla concezione, per la grande quantità di grazia, ogni azione che faceva, moltiplicava. Il Segneril quanto dimostra e spiega bene questo concetto.

226 a R: pausa prolungata - b R: battute dette sorridendo non si sente risonanza nell'uditorio - c R: le uditrici rispondono: 384.

1 PAOLO SEGNERI (1624-1694), sacerdote, Gesuita, oratore sacro. Si tratta qui del suo libro *Il divoto di Maria Vergine...*, edito la prima volta a Bologna nel 1677.

Se avete già tanto merito - e parlo anche delle suore che già da tanti anni io ho seguito nelle buone vie, nella buona vita, nel buon apostolato - ogni azione buona moltiplica i meriti, ecco.

Quindi, perché noi arriviamo a santità, dopo i due grandi mezzi: confessione e comunione, far bene le cose. L'esatto e continuo adempimento dei doveri di stato: se sei cuoca, se sei sarta, se sei una pittrice o se hai un altro apostolato, magari la sacrestana, farlo tutto con retta intenzione pensando che ogni opera buona moltiplichi il merito antecedente. E il merito è il diritto alla gloria, eh, per il paradiso. Allora, ecco, che cosa può servirvi come conclusione di questi giorni santi.

Pregate anche vicendevolmente per farvi sante.

**227**

Pregate perché nella Famiglia Paolina non si commettano peccati. Pregate anche per la salute e di suore e di sacerdoti e di Discepoli e di membri degli Istituti secolari. Un numero, anche ci fa pensare, di persone che passano all'eternità fra i 35, 40, 50 anni, quando hanno già acquistato esperienza, acquistato più virtù, sarebbe[ro] più utili agli Istituti, e passano all'eternità. Due defunti sacerdoti recentemente; due altri abbastanza gravi; qualche altro deve subire operazione. Oh, e anche voi, anche a Torino, ieri, [ho] veduto la suora che stava piuttosto... che però ha superato parecchio del pericolo, sì; e poi altre due che hanno bisogno.

Preghiamo un po', se al Signore piace, affinché si possa contribuire alla gloria di Dio, contribuire al bene della Congregazione e contribuire ancora. Se il Signore vuole, chiama uno anche giovane. Se però uno prolunga la sua vita ancora di più, e moltiplicherà i beni, i meriti e

d R: adempimenti - e R: sacrestana.

227 a R: in. so... - b R: in. ci chia...

1 Sono: DON COSTA EDOARDO M. TERESIO (n. nel 1907, m. il 10/7/1962 ad Alba). DON MARSIGLI VITTORINO M. PASCASIO (n. nel 1914, m. l'11/9/1962 a Roma).



poi otterrà una santità maggiore e farà del bene sempre più largamente. Pregare dunque anche per la salute. Piace al Signore questo? Piace, sicuro. Come noi domandiamo il pane quotidiano e così domandiam la salute perché si possa operare. Salute *mentis et corporis*<sup>2</sup> che vuol dire: santità di spirito e santità di opere.

Molto lieto sono di questi vostri Esercizi. Unite bene fra di voic. Non perdetevi... discorsi inutili, ecc. Santitàd, santitàd! Avanti!

Sì, uno fa così; l'altro dice così; questo è stato là; quello è andato altrove; questa ha il tale ufficio; questa ne ha un altro; questa... adesso c'è la tal superiora, dopo ce n'è un'altra, poi...

Le vergini prudenti prendon tutte le occasioni per aumentare i meriti. E le vergini stolte? eh! Sì, anche nella vita religiosa ci son sempre le vergini prudenti e le vergini stolte. Oh, siate sempre del numero delle vergini prudenti che vi fornite di olio la lampada la quale vi illuminerà nel cammino verso l'eternità, incontro allo sposo celeste.

c R: parla in tono caldamente esortativo - d R: tono intenso.

<sup>2</sup> Cf *Missale Romanum*, die 11 februarii, in apparitione B.M.V. Immaculatae, oratio.

29. RINGRAZIARE - CORRISPONDERE  
(Domenica XVIII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 14 ottobre 1962 \*

Il Signore nel tratto di Vangelo che abbiám da leggere, **228**  
difende la sua misericordia, cioè il potere di rimettere i  
peccati e la realtà, cioè, che in fatto li rimette.

*In quel tempo Gesù salito sopra una barca attraversò  
il lago di Genezaret e andò a Cafarnao, la sua città. Alcuni  
gli presentarono un paralitico disteso sopra un letto.  
Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Confida,  
figliuolo, ti son rimessi i peccati». Subito alcuni Scribi  
pensarono dentro di sé: «Costui bestemmia». Gesù, visti i  
loro pensieri, disse: «Perché pensate male nei vostri cuori?  
È più facile dire: 'Ti sono rimessi i peccati' oppure dire.  
'Alzati e cammina?' Ora, affinché sappiate che il Figlio  
dell'uomo sulla terra ha il potere di perdonare i peccati:  
Alzati - disse al paralitico - prendi il tuo letto e ritorna  
a casa». Il paralitico si alzò e andò via. Le turbe, visto  
tutto ciò si intimorirono e resero gloria a Dio che aveva  
dato agli uomini tale poterel.*

Il tratto della Lettera di s. Paolo ai Corinti, dice: **229**

*Fratelli, ringrazio sempre Dio per la grazia che vi ha  
donato in Cristo Gesù; uniti a lui voi possederete tutte le*

\* Nastro 114/b (= cassetta 117/a). Per la datazione, in PM  
nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c239).  
- dAS, 14/10/1962 (domenica): «m.s.» (cf dAS in c112).

*ricchezze, cioè l'abbondanza di luce che viene dalla Parola di Dio nella misura con cui testimoniate fermamente Cristo con la vostra vita. Non manca alcun dono a voi che aspettate la manifestazione di Nostro Signore Gesù Cristo. Dio vi conservi fedeli e senza peccato fino a quel giorno affinché possiate presentarvi irreprensibili davanti a Gesù Cristo.*

Qualche pensiero sopra la lettera di s. Paolo ai Corinti. Egli, s. Paolo, ringrazia il Signore per quanto i Corinti avevano ricevuto di beni attraverso a Gesù Cristo. Chi sta unito a Gesù Cristo ha l'abbondanza dei beni. E quale abbondanza? «Nella misura con cui testimoniate fermamente Cristo con la vostra vita». E avuole dire che il Signore aumenta le grazie in proporzione della corrispondenza mostrata con la vita. A voi - dice ai Corinti - non manca niente e continuate a vivere nell'abbondanza di questa grazia e il Signore vi conservi senza peccato fino al giorno del giudizio, così che presentandovi al giudizio non abbiate da essere rimproverati.

Così, ecco s. Paolo, innumerevoli volte, si può dire, per dire tante volte, tantissime volte, s. Paolo ritorna \sempre sul pensiero di ringraziare/b, e poi sulla conseguenza, cioè sul dimostrare la riconoscenza al Signore con la vita, con la corrispondenza alle grazie ricevute.

Quali e quante son le grazie che noi abbiam ricevute?  
Noi siamo una testimonianza della misericordia di Dio, della bontà di Dio e cioè:

**230**

- essere *creati* vuol dire che il Signore ci ha creati, quindi siamo qui come prova della sua onnipotenza e della sua misericordia avendoci chiamati all'esistenza;
- e siamo prova di essere *cristiani* e cioè, dell'altra misericordia, cioè della vita soprannaturale ricevuta nel battesimo; siamo cristiani;

229 a R: in. voglio - b R: ripete.

1 I Cor 1,4-8.

- e siamo qui ancora vivi per essere *conservati* a Dio fino adesso che vuole darci tempo a fare più meriti, arricchirci di meriti per l'eternità sempre più ogni giorno; - e siamo anche prova e testimonianza della sua bontà, della sua misericordia perché *consacrati* a Dio. Egli ci ha voluto così prediligere da dare a noi una vocazione tutta di amore, di bontà e di preferenza, cosicché noi stessi siamo prove, testimonianze vive, parlanti della misericordia di Dio a nostro riguardo.

Poi, oltre a queste grazie che hanno avuto anche altri, ognuno di noi appoggia le grazie speciali. E se si ripassa la vita nostra, che cosa aci dice? Ci dice che il Signore ha continuato la sua misericordia sopra di noi ogni giorno, anche con delle preferenze speciali, cosicché la nostra vita ha una duplice storia:

- la storia delle misericordie di Dio per noi,  
- e la storia della nostra corrispondenza ai benefici, alle grazie di Dio.

Perciò: il ringraziamento, su cui insiste s. Paolo, da una parte e, dall'altra parte, l'umiliazione che non abbiám sempre corrisposto a tutte le grazie.

E perciò s. Paolo nota che le grazie, l'abbondanza delle grazie dipende da noi, secondo che corrispondiamo alle grazie, allora ecco quanto più il Signore allarga le sue mani e dona. Non vuole buttar via le sue grazie, ma quando un'anima corrisponde alla grazia, l'anima \`è sempre più arricchita/b.

Il Signore chiama anche i peccatori e dà le grazie della conversione. Ma parlando delle anime che sono già consacrate a Dio, anime che fanno progresso, profitto ogni giorno mirabilmente e allora il Signore ci comunica sempre di più la sapienza di Dio, la scienza di Dio, e tutto quel che è il complesso dei doni di Dio: la pietà, il timor

231

230 a R: in. anc... - b R: ripete.

di Dio, lo spirito di fede, la carità; e tutto viene ad aumentarsi nell'anima che corrisponde, cosicché l'anima passa poi dalla semplice virtù, passa ai frutti per mezzo dei doni dello Spirito Santo<sup>1</sup>, ai frutti che son numerati da s. Paolo<sup>2</sup>.

E l'anima può arrivare anche alla beatitudine, cioè, la gioia di essere con Dio, la gioia di essere poveri, la gioia di ricevere anche dei torti, la gioia di sentire fame e sete di Dio, di godere delle umiliazioni, delle mormorazioni, delle sofferenze, e allora l'anima si prepara con tanta purificazione e con tanta unione con Dio per cui è preparata ad entrare nella beatitudine eterna.

Perciò che s. Paolo insiste: «Aspettate la manifestazione di nostro Signore Gesù Cristo». Quale manifestazione? Quella del giorno in cui egli verrà ad invitare al cielo: *Qui et confirmabit vos usque in finem sine crimine in die adventus Domini nostri Iesu Christi*: che siate irreprensibili davanti a Gesù Cristo nel gran giorno.

Oh, ricevere le grazie, ma sempre più domandar la grazia di corrispondere alle grazie, sempre più. Anche la giornata di oggi che abbiám già incominciata è un dono di Dio. Quanti stanotte saran passati all'eternità? Noi siamo qui e la giornata è stata incominciata bene con Dio. La giornata è un dono di Dio. E Dio perché ce la dà? Ai suoi fini santissimi, cioè, che glorifichiamo Iddio, quest'oggi. Tanti *Gloria Patri* e, qualche volta, mormorare in silenzio: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus*<sup>1</sup>. Glorificare Iddio come lo fanno gli angioli in cielo tutto il giorno: *quotidie sine fine dicentes: Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus*<sup>2</sup>.

Il cielo ha un coro immenso che loda Iddio, e sulla

232

<sup>231</sup> 1 I sette doni dello Spirito Santo sono: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timor di Dio.

<sup>2</sup> Cf Gal 5,22-23 (dodici frutti dello Spirito Santo).

<sup>232</sup> 1 Lc 2,14.

<sup>2</sup> *Missale Romanum, Ordo Missae, Praefatio et Sanctus.*

terra deve corrispondere un altro coro, il coro delle anime che sono pure, che son rette e, tanto più, delle anime consacrate al Signore che vogliono vivere, cioè, per il Signore, per la sua gloria. Due cori. Se noi glorifichiamo il Signore bene in questo coro che formiamo sulla terra, allora saremo ammessi alla glorificazione di Dio, al coro, partecipare al coro celeste. Quindi la preparazione al cielo.

Ma sempre irreprensibili, non facciamo più i peccati, 233  
non permettiamoci quelle imperfezioni e quelle venialità, e invece, irreprensibili, sì. Perciò il Signore ci dà la giornata, perché lo glorifichiamo e, in secondo luogo, perché aumentiamo i meriti, le ricchezze.

Sappiamo che ogni opera buona fatta bene, con retta intenzione, rende \in proporzione del capitale di grazia che già c'era prima/a. E allora, se ogni giorno aumentiamo la grazia, che sono i meriti, che è l'unione con Dio, che è la vita soprannaturale, domani i meriti nuovi troveranno già un capitale di grazia accresciuta. Perciò di giorno in giorno, «uniti a lui, voi possederete tutte le ricchezze, cioè l'abbondanza di luce che viene dalla parola di Dio, nella misura con cui testimoniate fermamente Cristo con la vostra vita». Cioè, man mano che la nostra vita si migliora, si perfeziona, ecco vi è l'aumento delle ricchezze, e le nuove ricchezze hanno un valore sempre più grande in proporzione del capitale di grazia già accumulato.

Dunque non stancarci. Avanti giorno per giorno. Ogni giorno ci è dato da Dio per glorificarlo e per aumentare il tesoro dei meriti per la vita eterna.

Ecco il nostro interesse: guadagnare per la vita eterna. Tutto quel che è terreno passa, ma i meriti restano.

Sia lodato Gesù Cristo.

233 a R: ripete - b R: in. della gra...

### 30. LA LITURGIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 16 ottobre 1962 \*

Questa mattina facciamo una breve meditazione sopra l'argomento della liturgia che è una parte importantissima dell'apostolato vostro. Stamattina, perché nel Concilio il primo argomento che si sta trattando è quello che riguarda la liturgia. E si può dire che si toccano tutti i punti. E prima, i princìpi che devono regolare tutta l'azione liturgica; poi le varie parti dell'azione liturgica, le disposizioni che sono necessarie da portarsi per partecipare e celebrare degnamente le funzioni sacre, e quindi perfezionare quello che riguarda il culto esterno. Certamente, parlando del culto esterno, questo è una conseguenza del culto interno. Si vuole onorare Iddio, si vuole pregar Dio, si vuole ringraziar Dio, si vuole propiziare il Signore, supplicare il Signore: sempre in Gesù Cristo. Per capire anche così superficialmente, le cose che vengono da considerarsi, affinché possiate più intimamente e con punti e fini particolari apregare per questa parte del Concilio, tanto importante che è stata messa come la prima.

234

I punti sono: primo, lo studio della liturgia; secondo, la lingua da usarsi nella liturgia; terzo, la varietà dei riti nella Chiesa e quindi: rito romano e riti vari specialmente

\* Nastro 55/c (= cassetta 117/b). - Per la datazione, cf PM: «Questa mattina facciamo una breve meditazione sopra l'argomento della liturgia... perché nel Concilio il primo argomento che si sta trattando è quello che riguarda la liturgia». - dAS, 16/10/1962: «Alle ore 6,30 celebra [il PM] alla Sampaolo film e tiene meditazione... Andato in via Portuense, suore PD (si è fermato a lungo)».

234 a R: in. nel.

gli orientali (ieri, quello che è il rito greco); quarto, la musica sacra, perché sia veramente sacra; poi, quinto, l'arte sacra, che sia veramente sacra.

Punto centrale della liturgia è l'Eucaristia e quindi questo forma pure argomento centrale per lo studio, perché si possa onorare sempre meglio il sacro mistero eucaristico. Poi i sacramenti tutti, cominciando dal battesimo, poi la cresima, la penitenza, l'ordine, il matrimonio, l'olio santo e, come conseguenza, i sacramentali.

I sacramentali, per esempio, la lettura della Bibbia, tutte le benedizioni. Segue poi il Rituale, come il Pontificale. Il Rituale che contiene tutte le benedizioni e anche i vari e le varie cerimonie per tutti i sacramenti; il Breviario, ufficio divino; l'Anno Liturgico, come viene studiato e aggiornato, quindi, come conseguenza, il Calendario Liturgico. Poi il culto dei Santi, le reliquie e, in ultimo, la confezione dei paramenti sacri, come si vuole dare norma perché vi sia una certa unità, sempre rispettando, però, quello che sono i vari riti, nella misura giusta.

E la varietà dei riti non ostacola l'unità della fede e tuttavia rende appunto quella varietà che ricorda che la Chiesa non è solamente in Italia o in Europa, la Chiesa è universale, universalità che abbraccia tutti i continenti, quindi come la Chiesa è: «Andate e insegnate \a tutti gli uomini/c1. E noi in Europa siamo una parte; in Italia, una piccola parte. Anche l'India da sola, quella nazione asiatica, da sola fa tanti abitanti quanti l'Europa intiera, circa; quanto più, poi, la Cina che è la più grande nazione, quanto a numero di abitanti : circa 650 milioni, ora.

Oh, ecco che cosa da pensare in ordine a questo: 235  
se il vostro apostolato ha una parte importantissima che riguarda la liturgia, intensificar la preghiera per questi

b R: in. il san... - c R: ripete accentuando il tono  
- d R: nel sottofondo si avverte un suono indistinto:  
campane o carrillon?

1 Cf Mt 28,19.



giorni. Le Adorazioni ordinate particolarmente a ottenere le grazie, i lumi. Che lo Spirito Santo effonda i suoi lumi su tutti i Padri conciliari, affinché sia soltanto considerato quello che meglio presenta il culto e meglio edifica le anime, meglio glorifica Iddio e meglio, in particolare, tutto quello che è attorno all'Eucaristia e che deriva dall'Eucaristia: la Messa, la comunione, l'adorazione.

Siamo quindi nel centro, e siete nel centro e, di conseguenza, viene poi la parte della liturgia e del sacerdote. E allora: vocazioni sacerdotali, come conseguenza, chiedere, aiutare, perché i ministri della Chiesa siano sempre più numerosi e più santi, e che la liturgia venga sempre celebrata degnamente.

Voi cercate di stare a tutte le leggi liturgiche attuali, nulla si cambia di sostanziale, le verità sono immutabili, ma quello che può rendere più devoto, più utile il culto esterno; ecco, la obbedienza, poi, alle leggi liturgiche; e il numero di sacerdoti; che si renda sempre più solenne tutto il modo... parte che spetta anche a voi, l'arte sacra, il canto sacro.

Se si devono rivedere i libri: Breviario, Messale, Rituale, Pontificale, anche in questo c'è bisogno dei lumi di Dio, sempre cercando di comprendere la mentalità odierna e i bisogni odierni e, d'altra parte, non è che si cambiano le cose, la Chiesa è sulle sue rotaie giuste, fisse; ma le rotaie son per camminare, e cioè, si deve camminare secondo lo sviluppo dei tempi. E non c'era mica, nei primi secoli, il numero dei Santi che noi celebriamo lungo l'anno, la Chiesa ha il suo sviluppo. Oggi celebriamo tanti Santi i quali sono stati canonizzati negli ultimi secoli, quindi il culto dei Santi è sempre stato. Ma vediamo subito che vi è da aggiornare, e cioè, l'onore a quei Santi i quali, nei primi secoli, e poi negli ultimi secoli, hanno

lasciato esempi di maggiori virtù e di apostolato, di ministero nel mondo.

Si capisce così come la Chiesa stia sempre sui suoi principi, quelli che procedon dal Vangelo, quello che è già stato stabilito nei Concili precedenti, specialmente nel Concilio di Trento<sup>1</sup> e nel Concilio Vaticano II<sup>2</sup>.

E il Concilio Vaticano II<sup>3</sup> viene a compiere anche la sua missione, proprio quella che è necessaria nel momento attuale della storia umana e della storia della Chiesa. Perciò preghiere e cooperare, quindi, a tutto quello che riguarda la liturgia, quello che riguarda il centro della liturgia: l'Eucaristia, e quello che deve procurare i ministri della Eucaristia, i ministri della liturgia: i sacerdoti. Perché, cosa si farebbe senza il sacerdote? Per la liturgia è sempre stato necessario il sacerdote, e nei tempi antichi, nell'AT, e in tutte le religioni; tutte le religioni stabiliscono i ministri, quanto meglio la Chiesa. E questi ministri, i primi sono stati ordinati da Gesù Cristo stesso: *Haec quotiescumque faceritis*<sup>4</sup>. cQuello che farete, cioè che consacrerete, quando consacrerete il pane ed il vino, ricordate che questo rinnova il sacrificio della croce. E poi, tutto quello che appartiene all'ufficio sacerdotale e all'ufficio episcopale.

Questa parte, dunque, del Concilio interessa in modo particolarissimo voi. È il centro del culto, e proprio voi dovete avere questa grazia di comprendere sempre meglio la parte, la terza parte di quello che costituisce la religione cristiana: fede, morale e culto; terza parte. E che parte avete in questa parte! Quanto prezioso! Come vi ha voluto bene il Signore!

236

b R: in. *Pren...* - c R: in. *Tut...* - d R: in. *il sacrame...*

1 Concilio Tridentino, XIX Concilio Ecumenico (13 dicembre 1545 - 4 dicembre 1563).

2 Concilio Vaticano I, XX Concilio Ecumenico (8 dicembre 1869 - 20 ottobre 1870).

3 Concilio Vaticano II, XXI Concilio Ecumenico (11 ottobre 1962 - 7 dicembre 1965).

4 Cf 1Cor 11,24.25: più esattamente è: *hoc facite quotiescumque...*

Come andare e avvicinarsi alle cose e alle funzioni liturgiche e a tutto quello che riguarda la liturgia? *Quis ascendet in montem sanctum Domini? Quis stabit in loco sancto eius?*<sup>1</sup> Quali condizioni? *Innocens manibus [et] mundo corde*<sup>2</sup>. Sentendo che avete una vocazione così preziosa e così vitale nella Chiesa, siate sempre con *innocens manibus*: mani mondea. Dicendo le mani, si dice il corpo santo. *Et mundo corde*. Il cuore infiammato di amore a Gesù.

La vita religiosa, abbiám meditato, viene abbracciata per l'amore a Gesù. aIn modo particolare, l'amore a Gesù eucaristico, per tutte le suore, per tutti i religiosi. La vita poi religiosa viene corrisposta a misura con cui si conserva e si accresce l'amore a Gesù; la sposa di Cristo sempre più unita a Gesù Cristo stesso e poi, e poi, si prepara all'incontro con Gesù, l'anima consacrata a Dio: *Praestet fides supplementum Sensuum defectui*<sup>1</sup>. Per ora la fede, perché noi non vediamo Gesù, vediamo le sacre specie soltanto; ma la fede supplisce ai sensi perché con l'occhio non vediamo, col gusto non sentiamo, ma la fede ci dice che vi è realmente Gesù Cristo: corpo, sangue, anima e divinità. E per Gesù Cristo e in Gesù Cristo e con Gesù Cristo onoriamo il Padre: *omnis honor et gloria*<sup>2</sup>.

Perciò una vita particolarmente delicata in tutto quel che riguarda il corpo: gli occhi, l'udito, la lingua, il tatto, l'odorato; e poi tutte le attività che vi sono. E la santificazione del corpo procede tanto, ed è tanto unita all'osservanza dei voti, cioè, la povertà e la castità e l'obbedienza. Tenervi come persone sacreb, come persone di Gesù;

236 a R: accentua il tono.

1 Sal 23,3.

2 Sal 23,4.

237 a R: in. e Cesù - b R: accentua il tono.

1 *Liber Usualis Missae et Officii, in Festo Corporis Christi, in Vesperis, Hymnus Pange lingua, strofa 5.*

2 *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

mai far dispiacere a Gesù e sempre accettare quello che piace a Gesù. Fare nella giornata molte volte dei piaceri a Gesù. Alle volte si è un po' più avari, si procede così, un po' superficialmente, senza riflettere. Ma pensiamo che tutto quello che è il movimento della lingua, tutto quello che è l'azione dei sensi esterni: l'occhio, l'udito, il gusto, il tatto, l'odorato, tutto dev'essere sacro. Allora Gesù vuol trovare la sua sposa santa, immacolata.

Rimane quindi da dire: usar molto della confessione, 238  
e, voglio dire, usarne bene, in particolare. Non a che ci sia un animo scrupoloso, ma l'animo delicato per toglier tutto ciò che può disgustare Gesù; e poi, specialmente nella comunione, mettere tutto quello che piace a Gesù. Non solamente per quel che è esterno, ma Gesù vede l'intimo. Com'è l'immaginativa? Com'è la memoria? Com'è la fantasia? Come sono i sentimenti del cuore? Quali sono i pensieri della mente e quali applicazioni ci sono per progredire nelle quattro parti: spirito, parte spirituale, parte intellettuale, parte apostolica, parte umano-religiosa, formazione umano-religiosa.

Oh, se conosceste tuttac la bellezza, la santità, la preziosità della vocazione! Veramente nessuna fatica si risparmierebbe per corrispondere degnamente. Perciò tre conclusioni:

- pregare, specialmente in questo tempo, per il Concilio;
- disporsi ad accettare tutte le disposizioni del Concilio;
- amare sempre di più la vocazione che ha il centro nell'Ostia e ha attorno la formazione dei ministri e la formazione e la preparazione di tutto quel che riguarda il culto che è centrato nell'Eucaristia.

Oh, dunque, ogni benedizione per voi. Un tempo di maggior purificazione, santificazione, perché si compiano tutte le mire che il Papa ha riguardo al Concilio e, d'altra

238 a R in. *che ci sia degli* - b R: *nello stu...* - c R: *tutto.*

parte, che noi ci disponiamo a corrispondere meglio alla vocazione. Non solo - dico - fare quello che il Concilio disporrà, ma la preparazione nostra intima: *innocens manibus et mundo corde*.

Sia lodato Gesù Cristo.

d R: la.

1 Sal 23,4.

31. UNIONE PIENA CON GESÙ  
(Domenica XIX dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 21 ottobre 1962 \*

Il Vangelo di oggi, s. Matteo, capo 22°.

239

*In quel tempo, Gesù si rivolse ai principi dei sacerdoti ed ai farisei con questa parabola: «Il regno dei cieli è simile ad un re che celebrava le nozze di suo figlio. Mandò i servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Mandò ancora altri servi dicendo: "Dite agli invitati, il mio pranzo è già pronto, ho ucciso buoi e animali grassi, tutto è preparato, venite alle nozze". Ma quelli non se ne presero cura e andarono chi al campo e chi ai suoi affari. Altri poi, presi i servitori, li oltraggiarono e li uccisero. Avendo udito quanto era accaduto, il re si adirò e mandò i suoi soldati a sterminare quegli omicidi e a incendiare le loro città. Quindi disse ai servi: "Le nozze erano pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate, dunque, ai crocicchi delle vie e chiamate tutti quelli che troverete". Usciti per le strade, i servi radunarono quanti trovarono buoni e cattivi e la sala delle nozze fu piena di convitati. Il re venne a vederli, ma notò un uomo che non era in abito da nozze e gli disse: "Amico, come mai sei entrato senza l'abito da nozze?" Quello non*

\* Nastro 114/c (= cassetta 118/a). - Per la datazione, cf PM: «oggi è la giornata missionaria». Nel 1962 la giornata missionaria fu celebrata il 21 ottobre. In base a questa data, la datazione delle altre meditazioni (nn. 24, 29, 32) registrate sullo stesso nastro, è stata ritenuta come molto probabile. - dAS, 21 ottobre 1962 (domenica): «Meditazione alle PD presso la Casa Paolina».

239 a R: si notò.

*rispose. Allora il re disse ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nel buio [dove] vi sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono i chiamati ma pochi gli eletti"*<sup>1</sup>.

Vediamo insieme l'Epistola: s. Paolo agli Efesini, capo 4°.

*Fratelli, rinnovate i vostri pensieri per rivestirvi dell'uomo nuovo, rifatto sul modello di Dio, nella giustizia e nella santità. Lasciate quindi da parte ogni menzogna, dite francamente la verità al prossimo perché siamo membra gli uni degli altri. Se vi prende la collera, non arrivate al peccato: il sole non tramonti sul vostro rancore per non dare via libera al diavolo. Chi rubava non rubi più, ma si metta a lavorare onestamente in modo da aiutare quelli che sono più poveri di lui*<sup>2</sup>.

La parabola: il re volle celebrare le nozze del figlio.

Il re è il Padre celeste il quale volle celebrare le nozze del figlio: Gesù Cristo, il Figlio suo. Ecco, la divinità si unisce all'umanità, l'umanità in grazia. Ecco allora Dio unito all'anima. Queste sono le nozze le quali son tanto più sante quanto più l'anima è in grazia, ricca di grazia e di meriti.

Il Padre celeste mandò il suo Figlio a tutta l'umanità. Il Figlio di Dio si incarnò e predicò il Vangelo agli uomini, per tutt'ib gli uomini e, perché gli uomini si potessero unire a lui, morì sulla croce e meritò la grazia.

Le nozze sono l'unione del Figlio con l'anima in grazia. Ma che cosa avvenne? Il Signore invitò tutti, invitò tutti a salvezza eterna, ad unirsi con Gesù Cristo. Tutti in grazia, tutto il mondo. Ma se invitò tutti, che cosa avvenne?

«Mandò i servi ad invitare alle nozze, ma questi non vollero venire».

E quanti uomini non si arrendono a Gesù Cristo, non

b R: accentua il tono.

1 Mt 22,1-14.

2 Ef 4,23-28.

accettano l'unione di Dio con l'umanità, la grazia di Gesù Cristo. «Non vollero».

Allora il Signore «mandò ancora altri servi», cioè altri sacerdoti a chiamare dicendo agli invitati: «il pranzo è pronto». Ma quelli se ne andarono e, peggio, alcuni trattarono male i servi che erano venuti ad invitare, li insultarono e anche li uccisero.

E uccisero Gesù Cristo, e uccisero i sacerdoti. La serie dei martiri non finisce. «Li oltraggiarono e li uccisero». Allora che cosa avvenne? Egli fu crocifisso, il Figlio di Dio incarnato. Ma il Signore chiamò altri alle nozze, e cioè, i pagani. Quindi il Vangelo dalla Palestina è andato alle altre nazioni, è venuto fino a noi.

«Le nozze erano pronte ma gli invitati non ne erano degni». Quindi: «Andate, dunque, ai crocicchi delle vie e chiamate tutti quelli che troverete».

E gli Apostoli e i loro successori andarono e invitarono \tutti gli uomini/c a partecipare al banchetto, - dice -- e cioè, a partecipare alla redenzione, accogliere la grazia che Gesù Cristo ha meritato; alle nozze, cioè, all'unione del Figlio di Dio incarnato con le nostre anime.

Il re andò a visitare i convitati, quando la sala del convito era piena. Si compiacque, ma dscorse uno che non era vestito dell'abito nuziale, cioè non aveva la grazia - indica, costui, che non aveva la grazia -, e perciò: «legatelo mani e piedi e gettatelo fuori al buio dove c'è pianto e stridore di denti».

E cioè, anche un cristiano può vivere in peccato e allora, sebbene sia entrato al convito, si sia fatto cristiano, tuttavia non vive cristianamente; e se non si arrende alla grazia di Dio, cosa sarà? «Perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti». E cioè, vi sono tanti che resistono al Vangelo, resistono alla grazia e anche se ne fanno un vanto,

c R: ripete - d R: in. *accorse uno.*



e perseguitano gli inviati e sono: il Papa, i vescovi, i sacerdoti e tutti coloro che si danno all'apostolato.

Che cosa abbiám da fare?

240

Primo luogo, ricordiamoci che oggi è ala giornata missionaria. Pregare affinché i missionari possano compiere santamente la loro missione e trovino delle anime docili alla grazia, docili agli inviti, agli inviti che sono rivolti a tutti,

perché la salvezza è per tutti. Ma la serie dei martiri non finisce. E chi accoglie l'invito e chi non accoglie l'invito.

Preghiamo quindi perché i missionari possano sopportare i loro disagi e trovino cuori docili ad accogliere il Vangelo, affinché il Vangelo corra e arrivi, corra e sia accolto, dice l'*Oremus* per la propagazione della fede.

Secondo: noi corrispondiamo sempre totalmente?

241

Il minimo è di non vivere in peccato grave, cioè evitare il peccato grave, altrimenti: «legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nel buio dove vi è pianto e stridore di denti». Questo è il minimo.

Ma l'unione con Gesù può essere più forte, più perfetta, e può essere anche meno perfetta. Da che cosa dipende? Dipende dall'unione della nostra volontà con la volontà di Gesù Cristo, di Dio.

Se uno aha bdei soldi, delle lire (e adesso son le cento lire, sono 500 lire, oh!), se uno le mette sopra l'altra e vuol farne una piccola colonna, se cle monete son perfettamente lisce, aderiscono perfettamente fra di loro e quindi la colonna sta in piedi, la colonna delle monete così messe; ma se una ha una punta che si rialza, ecco il contatto è solamente su quella punta della moneta superiore rispetto a quella inferiore, è lì.

Ecco, se la nostra volontà dcorrisponde, e cioè, è

240 a R: in. *il giorno della miss... co... della* - b R: si coglie uno zelo apostolico.

241 a R: in. *vuol far...* - b R: in. *dei dena....* - c R: in. *se le lire son per...* - d R: in. *confin...*

perfettamente unita alla volontà di Gesù Cristo, ecco allora noi siamo perfettamente uniti e la grazia abbonda, la santità; ma se con la volontà di Dio, in generale, noi resistiamo, in parte, alla grazia, cioè in certe cose non vogliamo arrenderci, allora tocchiamo Gesù soltanto con una punta, e cioè, non c'è il peccato mortale, no, ma la venialità, i dispiaceri che si danno a Gesù! Quando noi aderiamo pienamente al volere del Signore nelle cose più grandi e nelle cose più piccole, allora la nostra volontà [è] unita alla sua, e l'effusione della grazia di Gesù, quanto abbondante! Perché l'anima è perfettamente unita a Gesù.

Può essere che la moneta punti in un solo posto, e può 242  
 essere che punti in due, tre posti; alle volte abbiamo una certa passione, abbiamo certe idee, abbiamo certe fissazioni, certi nostri desideri vuoti; alle volte, è l'orgoglio; alle volte è la sensibilità; alle volte è la nostra testa dura, noi puntiamo contro la volontà di Gesù e, allora, sì, si starà ancora uniti a Gesù, in un certo senso, perché non c'è ail distacco bcompleto, cioè non c'è il peccato mortale, ma possiamo essere uniti a Gesù \più o meno/c, quanto la nostra volontà combacia perfettamente al volere di Dio. Anche se noi riceviamo l'Ostia, e un'Ostia di oggi, e domani, l'Ostia di domani, ecc., se noi continuiamo a tener la nostra volontà che punta, non aderisce perfettamente alla volontà di Gesù, quanto meno di grazia si riceve! Perché? E perché il cuore non è tantod unito al cuore di Gesù; la nostra volontà, la nostra testa, i nostri pensieri non sono pienamente uniti a Gesù e quindi la comunione fa un certo bene; ma siccome non c'è la volontà perfettamente unita a Gesù, è \molto meno fruttuosa/c.

Ma se vogliamo che Gesù goda di noi, e l'unione nostra, le nozze perfette siano con lui, oh! aderire pienamente ai voleri di Gesù, ai desideri di Gesù. Le nozze piene.

242 a R: in. *il pe...* - b R: in. *per...* - c R: ripete  
 - d R: in. *perfett...* e poi sembra di sentire tanto,  
 ma è incerto.

Non basta che lo diciamo, questo, nella emissione della professione dei voti, ma che realmente poi li osserviamo e continuiamo a togliere ciò che dispiace a Gesù. Che non ci sian punte contro di lui! Togliere ciò che dispiace e allora l'anima nostra resta sempre più perfettamente unita a Gesù e c'è un'effusione sempre maggiore di grazia, maggiore santità.

Vedete un poco se noi puntiamo contro la volontà di Gesù. Pensieri diversi, sentimenti diversi, voleri diversi da Gesù? Ecco le punte che potrebbero essere. Togliere questeb punte, cperché [l'adesione] avviene quando le monete son perfettamente lisce e combacia, quella che è sopra, con quella che è sotto e così continua fino a farne una colonna.

243

E una colonna di suore e di anime consacrate a Dio, perfettamente unite al volere di Dio! Togliamo, togliamo queste piccole punte. E alle volte sono delle cose minime. Cosa bisogna fare?

Su certe punte non siam capaci subito a lavorar bene e a toglierle bene, allora \eccitiamoci all'amore a Gesù/d, perché non prendiamo l'ostacolo di punta, ma lo aggiriamo, l'ostacolo, e allora la perfezione, la santità sarà anche più facile. Certe cose che non possiamo superarle e esui quali difetti continuiamo a far propositi e non riusciamo, aggirare l'ostacolo, eccitarsi all'amore o al pensiero del paradiso. Allora entra in noi una grande generosità perché chi ama non sente più certi pesi; l'anima che ama davvero Gesù, non sente il sacrificio, lo fa con gioia, generosità, il piccolo sacrificio, la piccola mortificazione; sarà più facile.

Oh! allora chiediamo, con tanti *Atti di carità*, questo amore a Gesù. Giacché si è scelto lo sposo divino, le

244

c R: ripete.

243 a R: in. *di Di...* - b R: 'ste - c R: in. *perché avvenga*  
- d R: ripete - e R: in. *su cui*.

nozze che ha voluto contrarre Gesù con l'anima nostra, siano non solo conservate, ma siano sempre più strette nell'unione sempre più intima con Gesù. Togliere le punte \crescendo l'amore a Gesù/a. Degli *Atti di carità!* È così facile! La formula è così breve! E, d'altra parte, possiamo anche fare noi stessi delle formule di amore a Gesù, basta dire: "Dolce cuore del mio Gesù", ad esempio. Eccitarsi all'amore con generosità, letizia, un'unione sempre più intima fino all'unione totale. Non ci siano più delle punte contro Gesù: tutto, solo e sempre. È il lavoro della vita. Ma anche quando non si arriva subito, il desiderio è già amore, non scoraggiamoci, il desiderio è già amore e, questo desiderio, poco a poco si compirà sempre di più. Il sigillo dell'amore eterno, in punto di morte, con Gesù, nozze perfette, eterne, fra Gesù e l'anima nostra.

Leggere qualche cosa di maggior perfezione, anche, per camminare.

244 a R: ripete.

## 32. GESÙ CRISTO: RE UNIVERSALE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 28 ottobre 1962 \*

Vangelo, s. Giovanni, capo 18°.

245

*In quel tempo Pilato domandò a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Questa domanda è tua oppure ripeti ciò che altri ti hanno detto?». Disse Pilato: «Son forse Giudeo? Il tuo popolo e i grandi sacerdoti ti hanno consegnato nelle mie mani: che hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se fosse di questo mondo i miei ministri avrebbero certamente combattuto perché non fossi dato nelle tue mani, ma il mio regno non è di quaggiù». «Dunque, tu sei re?», gli chiese allora Pilato. Gesù rispose: «Tu lo dici: io sono re. Sono nato per questo. Sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità. Chi sta per la verità ascolta la mia voce»<sup>1</sup>.*

*Ecco, la giornata di oggi [è] bordinata a glorificare Gesù Cristo Re, Re del cielo e della terra<sup>2</sup>. Tutti gli spiriti beati gli sono sottomessi: *ut in nomine eius omne genuflectatur caelestium, terrestrium et infernorum*<sup>3</sup>. Tutti*

\* Nastro 114/d (= cassetta 118/b). - Per la datazione, in PM nessun indizio cronologico (cf PM e nostra nota in c239). - dAS, 28/10/1962 [domenica:«m.s.» (cf dAS in c112)].

245 a R: segue: che - b R: in. de...

1 Gv 18,33-37.

2 La festa di N.S. Gesù Cristo Re era fissata nell'ultima Domenica di Ottobre. Nel Calendario Romano Cenerale per l'anno 1970, la solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo verrà fissata all'ultima Domenica dopo la Pentecoste e ultima dell'Anno Liturgico.

3 Fil 2,10.

gli spiriti gli sono soggetti: e gli spiriti celesti e le anime nostre e l'inferno. Re universale.

Re universale che ha dato principio a tuttoc, quindi tutto è suo;

Re universale, [regno] che egli guida secondo la sua sapienza.

Re universale, perché [il suo regno] si estende a tutte le cose; guida i secoli e, alla fine, sarà il suo trionfo finale: *donec ponam inimicos tuos sgabellum pedum tuorum*<sup>4</sup>.

Nel giudizio finale tutti saranno, i cattivi, i demoni, lo sgabello dei suoi piedi. E perché? E perché egli, Gesù, egli ha sofferto e ha conquistato con la sofferenza il suo regno. E il suo regno sono le anime conquistate ed egli - come dice s. Paolo - presenterà il regno delle sue anime, delle anime acquistate col suo sangue, [lo] presenterà al Padre come omaggio<sup>5</sup>. E tutti noi saremo presentati al Padre come conquista sua. Gesù ci ha conquistati, ci ha riscattati dall'inferno e ci ha acquistata la grazia per la salvezza, e ci ha aperto il paradiso e, di più, ci ha chiamato ad una vocazione particolare.

L'ufficiatura dà dei concetti tanto generali, ma ci sono anche le riflessioni particolari che servono in modo particolare per noi.

246

Gesù Cristo Re, non al modo, nel senso che viene considerato il re, un re, no. È un Re tutto particolare. Egli è il Re delle menti, il Re dei cuori, il Re della nostra vita, il Re della nostra volontà. Quale diversità tra i re della terra e Gesù Cristo! Egli ci ha conquistato col suo amore. Se noi ci siamo consegnati a lui e ci siamo donati totalmente a lui, è per amore; e se obbediamo a lui, è per amore; e se noi interiormente crediamo a lui, e pensiamo

c R: non è chiaro se dica *tutto* o *tutti* - d R: in. le.

4 Sal 109,1.

5 Cf 1Cor 15,24.

246 a R: *mondo*.

secondo lui, e vogliamo ciò che lui vuole, tutto questo è per amore. Lo amiamo e vogliamo entrare nel suo regno eterno, beato.

Perciò abbiamo da considerare se, mentre che egli è Re, se noi siamo buoni sudditi. Ecco la grande bmeditazione che abbiamo da fare. Gesù Cristo ci ha conquistato con la sua morte di croce. Ma che noi siamo sudditi devoti, sudditi volontari! Come egli ci ha conquistato con l'amore, così vivere santamente nel suo amore.

Cosa csignifica? *Uniformare i nostri pensieri, i nostri sentimenti, i nostri voleri ai suoi.* Egli non mette le multe, non ha i poliziotti, non ha eserciti, non ha le armi della terra. Gli uomini vanno costruendo armi sempre più distruggitrici, ma il Signore va cercando e continuando a diffondere la sua grazia per conquistarci, perché (...) vivere nel suo regno, un regno interno, in primo luogo, che si riflette poi all'esterno.

[Primo,] *pensare come Gesù.* I re non possono comandare: "pensa così". No! Il potere dei re non va alla mente, non va al cuore. Un re può essere odiato. Ma il regno di Gesù Cristo non è di questo mondo, è un regno sulle menti: egli è la Verità. Se noi accettiamo le verità della fede, quelle verità che il Signore ha rivelato e conformiamo i nostri pensieri ai pensieri di Gesù Cristo, allora egli regna, regna nelle menti nostre. Cosa valgono le opere esterne se non ci fosse l'interno, l'amore, e cioè l'adesione, la conformità della nostra mente alla mente di Gesù, del nostro cuore al cuore di Gesù, della nostra volontà ai voleri di Gesù.

I nostri pensieri conformi a Gesù, come fundamentalmente, principalmente \la fede/b. Quante volte dire il *Credo*? Si dice più facilmente il *Padre nostro*, e sta bene, lo

b R: in. ri... - c R: in. vuol.

247 a R: accentua il tono - b R: ripete rafforzando.

si reciti tanto, ma in primo luogo c'è la fede, poi c'è la speranza e poi c'è l'amore. Dire dei *Credo*. Credo che il Signore, in Gesù Cristo, nel suo Figliuolo, ha creato tutto nel Figliuolo suo: «*omnia per ipsum facta sunt* e senza di lui niente fu fatto»<sup>1</sup>. E poi avanti: e in Gesù Cristo, la vita di Gesù, la sua morte, la sua risurrezione e la Chiesa. Che in noi domini sempre la fede, i princìpi soprannaturali. Quanti ragionamenti umani che non son conformati veramente alla fede! Gesù Cristo è il Re delle nostre menti e, se vogliamo essere buoni sudditi, la fede: "Io credo, io credo, io credo". E credere anche a tutto quello che egli dispone, permette per la nostra salvezza, santificazione.

Vi sono, alle volte, due uomini in noi, due persone, meglio: uno è ragionamento secondo si è in chiesa, un modo, una persona; e l'altra, invece, è quella che si manifesta fuori, nei ragionamenti, nei pensieri che finiscono con la (...) tante volte. Come pensiamo in chiesa, così dobbiam pensare fuori di chiesa, fuori del tempo della preghiera.

Perciò, che cosa ci ha domandato il sacerdote prima di battezzarci? «Credi in Dio Padre, creatore del cielo e della terra? E credi nel suo Figliuolo, ecc.?». Il primo passo: «Che cosa chiedi?». «La fede», ecco<sup>2</sup>. Perché dobbiam sempre partire di lì. Fare Gesù Cristo Re dei nostri pensieri.

Poi, *in secondo luogo, uniformare i sentimenti a Gesù Cristo*, al cuore di Gesù. Che Re speciale è questo! Egli vuole che viviamo d'amore per lui, e cioè, che ogni nostro palpito, ogni desiderio, ogni sentimento interiore, sia conformato a lui. A nessun re è mai venuto in testa di fare una legge: "Che tutti i sudditi mi amino". No. Ma Gesù, sì, è un Re speciale: *regnum meum non est de hoc mundo*.

248

1 Gv 1,3.

2 Cf *Rituale Romanum* (Typis Polyglottis Vaticanis, 1954) p. 17-29: *Ordo Baptismi Parvulorum*.



E ci guadagna col suo amore, in primo luogo, morendo sulla croce per noi, facendosi cibo nostro per mezzo della comunione; e poi, quanta comunicazione di grazia, e quanta bontà verso ciascheduno che è stato chiamato al suo amore particolare. Poiché, la persona consacrata a Gesù Cristo non vuole intermezzi, vuole amare Gesù Cristo: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore»<sup>1</sup>. Ah, questo cuore! E sarebbe la santità vera: «tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze, tutta l'anima»<sup>1</sup>.

*E terzo, Gesù Cristo Re particolare: fare la sua volontà.* Egli vuole che noi conformiamo la nostra volontà alla sua. Sì, nell'osservanza dei comandamenti; e sì negli obblighi che ci siamo assunti con la consacrazione a Dio; e sia nei voleri che egli ha - tutti i voleri, tutte le disposizioni - che ha sopra di noi e tutto quello che c'è nella giornata da fare; se voltiamo gli occhi, se apriamo la bocca per parlare, se facciamo un passo: secondo la sua volontà. Allora lo riconosciamo veramente come Re, come colui il quale ha disposto tante cose per noi e dispone quotidianamente tante cose per noi. Ma perché? Perché arriviamo nel suo beato regno, regno di grazia, regno di misericordia, regno di verità, regno di eterna felicità.

249

Perciò, questa sera, la consacrazione al Cuore sacratissimo di Gesù, riconoscendo che è un Re, ma non di questo mondo, ma un Re di amore e nulla ha risparmiato per conquistarci al suo amore. Perciò la consacrazione, che può essere fatta nel senso dei cristiani comuni, ma chi è consacrato a Dio, nel senso della Professione, eleggendo Gesù Cristo: *Re adella nostra mente, Re dei nostri cuori,*

250

248 a R: tono intenso.  
1 Lc 10,27.

250 a R: in. dei nostri.

<sup>1</sup> L'Atto di Consacrazione del genere umano a Gesù Cristo Re, si trova in *Enchiridion Indulgentiarum* (Typis Polyglottis Vaticanis, 1952) pp. 175-177. Fu abbreviato per ordine di papa Giovanni XXIII (cf AAS 51 [1959] 595s).

*Re delle nostre volontà.* E guardare il tabernacolo nel fare la consacrazione, eccolo è lì: un Re di amore. E allora, come si corrisponde? Quale è il segno della nostra sudditanza? Amare con tutta la mente: Re della mente; con tutto il cuore: Re dei cuori; con tutte le forze: Re delle volontà; con tutta l'anima, cioè di tutto il nostro essere, della nostra vita e della nostra eternità.

E beati noi che entreremo in quel regno di amore e di beatitudine eterna, lassù. E saremo presentati come sua conquista, da Gesù, al Padre celeste<sup>2</sup>. E corrisponde alla parabola: Vi erab un re che partì per cdelle conquiste<sup>3</sup>. E ci ha conquistati, non con le armi, non con la spada, ma ci ha conquistato con la sua morte di croce.

Che meditazione è questa! E che importanza ha la festa di oggi! E che occasione per rinnovare tutto il dono di noi stessi: mente, cuore, volontà a Gesù, rinnovando la Professione.

Sia lodato Gesù Cristo.

b R: incerta - c R: in. *per con...*

<sup>2</sup> Cf 1Cor 15,24.

<sup>3</sup> Cf Lc 19,12ss.

### 33. I TRE "TUTTO"

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Parigi, 1° novembre 1962 \*

aIo credo che dovremo pensare a risolvere un po' il problema delle vocazioni. Studiare questo: come assicurare un numero di vocazioni corrispondenti al bisogno. Non credo che bisogna dire: ma in Francia non ci son le vocazioni; negli Stati Uniti non ci son le vocazioni. Non è che non ci siano, è che non sappiamo prenderle o che non ce le meritiamo, che non troviamo le vie. La *Pastorale* fra le altre cose insegna questo: come sapere noi \meritarci le vocazioni/b e, nello stesso tempo, \reclutarle e formarle/b, sì. 251

Quest'oggi è festa di giubilo in quanto ricordiamo tutti i Santi, la Gerusalemme celeste e, nello stesso tempo, il pensiero e la nostra attenzione si rivolge verso quello 252

Nastro 175/a (= cassetta 119/a). - Per la datazione, cf PM: «Oggi, [festa di] *Tutti i Santi*». - Una voce incisa dice: «1° novembre 1962: il PM è a *Parigi*. Noi lo aspettiamo da un momento all'altro». - In dAS, in data 31/10/1962, si legge: «Parte [il PM] per *Parigi*... Ritorna a Roma il 4 novembre, ore 20,15».

251 a R: Prima di iniziare la predica, il PM scambia qualche battuta di dialogo con le Pie Discepoli:

- *Vi porto i saluti di Madre Maestra.*
- Deo gratias.
- *E viene volentieri a vedervi.*
- Oh, ce la mandi presto...
- *Non... non l'ho mica in tasca io... (scoppia una clamorosa risata, poi segue un mormorio e qualche parola dalle PD non sufficientemente comprensibile).*
- *Sì, quello che, quello che importa è che quando venga trovi della brava gente, eh? trovi delle figliuole buone buone, che vogliono bene al Signore, che vogliono bene al Signore.* - b R: ripete.

1 Riferimento alla *Teologia Pastorale*, in genere, non ad un singolo autore o libro.

che è la terra, [verso] le anime del purgatorio. Quindi, da una parte, abbiamo da considerare la celeste Gerusalemme, cioè la *Chiesa trionfante*; dall'altra parte, la *Chiesa purgante*; e poi pensiamo a noi che siamo nella *Chiesa militante*.

I Beati già sono asicuramente nell'eterna felicità.

Le anime del purgatorio son sicure della salvezza, quindi bsi preparano ai gaudi eterni. E resta però un'attesa: finir la preparazione al paradiso.

E qui siamo ancora fra mezzo le due schiere e cioè, c'è il buon grano seminato da Gesù per mezzo dei suoi ministri, e la zizzania seminata di notte dall'uomo nemico, cioè dal diavolo che fa sempre il principe delle tenebre; e lui, quindi, semina di notte, nelle tenebre<sup>1</sup>.

Alzando gli occhi al cielo ci pare di sentire la voce: *me expectant iusti*<sup>2</sup>: i giusti mi aspettano; ci aspettano. E chi sa quante sorelle vi aspettano! Qualche volta giova tener presente (dappertutto l'avete l'elenco delle defunte? sì? qualche cosa), pensare che possono essere già al premio, ma nello stesso tempo, qualche *requiem* e se non serve più per loro, che serva per chi, invece, ne ha bisogno. La nostra vita è una preparazione al paradiso.

Quel titolo, l'*Apparecchio alla morte*<sup>3</sup>, volevo sempre cambiarlo nell'"Apparecchio alla vita"<sup>c</sup>, cioè al paradiso. Cosìd.

Vi sono anime che si son messe sulla via diritta del paradiso e anime che stanno ancora un poco lì incerte. Ma voi vi siete messe sulla strada diretta e diritta per il cielo. Ecco, chi è consacrata a Dio e vive la consacrazione: strada diritta e diretta. Che bella grazia avete. Non

252 a R: in. *la sicu... la sicu...* - b R: in. si è

- c R: dice sorridendo e provoca ilarità - d R: ripete.

1 Cf Mt 13,24ss.

2 Sal 141,8.

3 Riferimento al libro di S. ALFONSO MARIA DÈ LIGUORI intitolato *Apparecchio alla morte*.

basterà l'eternità per ringraziare degnamente il Signore, non basterà l'eternità, da noi; ringrazieremo degnamente: *per Christum Dominum nostrum*. Allora, cosa bisogna dire? *Nos tibi semper et ubique gratias agere*<sup>4</sup>. Allora: *per Christum Dominum nostrum*.

Però vi piace entrar subito in paradiso, no? a Cosa ci vuole? Ci vuole perfettamente l'osservanza del primo comandamento: «Amerai il Signore Dio tuo con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze»<sup>1</sup>. E voi avete scelto questo: di amare solo Gesù e con tutta la mente e con tutto il cuore e con tutte le forze, e non amare voi stesse.

253

Ci sono ancora degli attaccamenti, alle volte, e che impediscono che Gesù prenda possesso di tutto il cuore, di tutta la mente, di tutte le nostre forze, la nostra volontà, la nostra persona.

Vedete, quando vogliamo che Dio ci ami; quando vogliamo \essere purificati/c; quando vogliamo che, chiusa la vita presente, ci troviamo con Gesù subito... ecco, si fa consistere, troppe volte, nella pietà, nel dire le orazioni, nel fare le Adorazioni anche, nel vestir quell'abito, come se mettere addosso l'abito a una figliuola, aspirante, voglia dire cambiare la sua anima. Sì, la vita religiosa, ma la vita religiosa ben vissuta, non è vero?

E cioè, distacchi da noi, da tre cose: da quelle che sono le cose esterne: e l'abito, e la cameretta, e il vestito, e un po' più di comodità, e l'ufficio; e il far bene, il riuscir bene, l'essere lodate in una cosa, attaccamenti che son contrari un po' al voto di povertà. Basta un filo perché ci tenga in basso, perché se il passerotto vien legato allof

e R: *abbiam*.

<sup>4</sup> *Missale Romanum, Ordo Missae, Praefationes*.

253 a R: le presenti sorridono - b R: tono marcato

- c R: *che ci siam purificati* - d R: in. figlia

- e R: ripete: e cioè - f R: *per mezzo dello*.

<sup>1</sup> Cf Lc 10,27.

zampino, da un bambino, con un filo, il passerotto non scappa più, non si eleva.

Gli altri attaccamenti dipendono dalla sensibilità: e il piacere di vedere, il piacere di sentire; un po' di simpatia, un po' di attaccamento al proprio volere, un po' di gusto, un po' di amore al proprio posto, un po' di pretesa che ci stimino, ecc. E il distacco, il voto di *castità*: gli occhi che vogliono vedere, l'udito che vuol sentire, la lingua che vuol parlare. Il male proprio non lo si vorrebbe, il male grosso, ma il cuore è un po' trattenuto.

E poi ci dev'essere il distacco dalla volontà: *obbedienza*, docilità, sottomissione: questo, disposto; quello, disposto, su, giù; quelli che portano mille scuse, ecc., sono ancora attaccamenti alla propria persona, alla propria volontà, alle proprie cose che gustano e che han voglia di possedere, di avere, di fare.

Vedete, bisogna che ci purifichiamo per andare di là subito in paradiso, altrimenti la veste bianca può essere un po' macchiettata e quindi bisogna che sia lavata di là, da una lavanderia speciale; e che qualche volta la veste bianca abbia qualche piccolo strappo e che ci voglia la rammendatura. Purgatorio, rammendatura, lavatura, lavanderia, ecco. E allora, se facciamo così, se ci laviamo: \per possedere/b Dio, la sua grazia.

254

Noi bisogna che facciamo il confronto o il paragone cche viene fatto da quel santo: nella bottiglia, se è già piena, non ci sta altra roba; ma se si svuota la bottiglia a metà, a tre quarti o del tutto, ci sta altra roba. Come ci sta Dio nell'anima nostra? A misura che vuotiamo il cuore da queste sciocchezze - come le chiama s. Teresa -, quando il cuore è pieno di sciocchezze: le amiciziette, preferenza, voglia di comparire un pochettino. E dice:

g R: *di voglia*.

254 a R: espressione detta in tono faceto - b R: *perché possiedo* - c R: *in. che fa* - d R : c'è.

finalmente ho capito, ho avuto una grazia di aver più luce, allora mi son decisa per la seconda conversione<sup>1</sup>.

Vi sono suore che han bisogno della seconda conversione, **255** quando si dice: "Mi faccio santa sul serio, costi quel che vuole, muoia l'amor proprio, ma viva l'amor di Dio". Come è bella la vostra Congregazione! E alla luce del tabernacolo, quale purezza - non è vero? - vi viene da Gesù se le Adorazioni si fanno veramente nel vero spirito: adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica e riparazione, ecco. La vostra bella vita secondo le bCostituzioni. Il vostro bell'Istituto che è destinato a progredire, sì. La santificazione.

Se svuotiamo il cuore da queste sciocchezze, l'anima nostra sarà piena, perché noi, non vale che facciamo o abito o orario o anche preghiera; ma se non si svuota il cuore, quella è tutta esteriorità. Bisogna proprio che ci sia tutto il cuore, tutta la mente, tutta la volontà, tutte le forze, tutta l'anima. Non pensar tanto a questa pratica, quell'altra, far questo e quello, no; bisogna proprio che ci sia il cuore tutto di Dio, la volontà tutta di Dio, la testa, il pensiero, la nostra mente, tutta di Dio, ecco, sì. E vogliono questo; e non c'è quel confessore, e c'è quell'altra cosa. Ma sono tutte sciocchezze. Cosa volete che faccia il confessore? Dovete voi svuotare il cuore, mica il confessore. Tante volte, proprio perché una si prolunga e che svuota di meno, perché sfoga, vuole sfogarsi, in sostanza, e non amare il Signore.

Bisogna proprio che noi pensiamo che la santità nello svuotarsi sta, cioè togliere l'amor proprio, ciò che è l'attaccamento e mettere l'amor di Dio. Così, tutto lì. E può essere anche, alle volte, un'anima che, all'apparenza sembra un'anima di preghiera, ma vuole anche farsi vedere che prega. Un po' di ambizione, eh! bella voce, va composta,

<sup>1</sup> S. TERESA DI GESÙ (1515-1582), cf *Vita*, cap. 8-9.

255 a R: accentua il tono - b R: in. *confor...*

- c R: pronuncia il *tutto/a*, ogni volta, con tono intenso

- d R: non chiara - e R: *allunga*.

sa fare con le persone, eh, là! E tutto questo, quel cuore a chi appartiene? All'io sotto forma di amor proprio, è una forma di amor proprio, sì. Allora, vedete, quanto noi ci purifichiamo, ci distacciamo: "Signore, quando \vuoi chiamarmi:/f pronta; quando tu mi mandi, mi assegni questo lavoro, quell'ufficio, ecc.: pronta. Tutte le cose piccole: il garbo, la diligenza in cose, in altra... Eh, ci vuole proprio questa grazia, eh? gAmare il Signore solo. E l'amor proprio può essere vestito da capraio, da operaia, da signora, da suora, l'amor proprio. E invece \il cuore/h. iTutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze, tutta l'anima, ecco. È l'osservanza del primo comandamentol. Se arrivate lì, siete nella vita mistica, precisa, sicura. Di lì in là ci possono essere delle visioni o dei miracoli, ma quelli li fa Iddio, mica quellil giovane a noi. Come se io dò l'assoluzione, mica che la dò a me, la dò a chi viene. Quindi tutt'altro, siamo noi col cuore, \quel che amiamo davvero/h. Ecco, allora le beatitudini, quest'oggi, ricordarli.

La santità propriamente sta nell'osservanza del primo comandamento che può essere osservato da un padre di famiglia e da una madre di famiglia e da una suora; e non essere osservato da un padre di famiglia, da una madre di famiglia, da una suora. Eh, è l'amore a Dio che faa. E che Dio possieda il cuore, la mente, l'anima nostra, tutta la volontà.

256

Oh, allora, pregate: che sia davvero, veramente il mio cuore distaccato da tutto; che barriviamo all'indifferenza, tutto quel che succede, quel che avviene, quel che c'è dentro, anche le tentazioni, ecc. Indifferenti, ma volere Iddio, amare il Signore con tutta la mente, tutto il cuore, tutta la volon[tà].

f R: *[vuoi che mi chiami]* - g R: alza il tono - h R: ripete  
- i R: in. *tutta la volon...* - l R: *quel che ci.*

1 Lc 10,27.

256 a R: pronuncia l'espressione scandendo le parole  
- b R: in. *caschi...*



- *Tutta la mente*: pensare secondo Dio, e una fede profonda;
  - *tutto il cuore*: i sentimenti del cuore di Gesù;
  - *tutta la volontà*: quel che Gesù vuol disporre di noi, sì.
- Ma voi volete farle tutte queste cose.

La santità verac, la sete della santità, perché ci son nove gradi di preghiera e che son anche nove gradi di vita, [di] santificazione. Questa vita di trasformazione che dsarebbe il grado più alto, cioè, quando veramente: «Non son più io che vivo, ma vive in me Gesù»<sup>1</sup>. E Gesù che pensa in me; o come s. Francesco di Sales: Gesù, sei il mio cervello, sei le mie mani, sei i miei piedi a farmi andare qua e là, far questo o quello; sei la mia lingua. Quando è proprio Gesù che opera, eh? e che vuol dire osservare il primo comandamento.

Allora, facciamo delle Discepoli sante, non è vero? Tutto, tutto, tutto. Sono i *tre "tutto"* che santificano. Tutto il resto è tutto vuoto. eSe vi vestissero anche da regine o vi vestissero da cappellone, col cappello grande grande, è tutto lo stesso. Bisogna che ci sia la santificazione del cuore. Ma ci son delle suore che non fsanno cosa facciano. E [le] grazie son tante. E ci stanno suore che stanno umili, tranquille al loro posto, e si santificano davvero.

Dunque, pregate per la chiesa dia Gesù Maestro?<sup>b 1 cE</sup> lavorate anche.

257

E preghiamo che si tolga questo: qui ci son vocazioni; là non ci son vocazioni; in quell'altro posto non ci son vocazioni. Il Signore dà a tutte le nazioni, a tutti i posti le vocazioni; dipende da varie cose, per quel che riguarda

c R: evidenzia la parola - d R: in. si è - e R: in. questo periodo si esprime in tono faceto e suscita ilarità - f R: *si sanno*.

<sup>1</sup> Cf Gal 2,20.

<sup>257</sup> a R: del - b R: le presenti rispondono: "Sì, Primo Maestro" - c R: in. *E ci*.

<sup>1</sup> Si riferisce alla costruenda chiesa a Gesù Maestro in via Portuense 739.

noi, dipende dal fare la nostra parte, perché una parte dipende dai genitori; un'altra parte dipende dalla parrocchia dove, magari, non hanno avuto quella formazione cristiana sufficiente; o dai maestri, o dagli ambienti. Ci sono difficoltà, sì, ma se preghiamo si vincono le difficoltà.

Bisogna che facciamo un centro paolino, in Francia, perché non c'è ancora.

258

In Ispagna, ecco: davanti, son le Figlie; qui c'è la Pia Società San Paolo; e di lì, le Pie Discepoles, ecco, il centro. Ci son le strade in mezzo e ciascheduno... e si aiutano.

[In] Portogallo, preso un grosso terreno: 15 o 16 o 17 ettari, poi ne han fatto tre parti: una la Pia Società San Paolo, un po' più grande perché i ragazzi giocano al pallonea; e poi in mezzo le Figlie, mi pare, o che siano le Discepoles in mezzo, in sostanza tre: 8 ettari, 5 ettari, 3 ettari, ecco hanno occupato tutto, e stanno... qui han già cominciato a costruire; uno già finisce la casa, che è la Pia Società San Paolo; le Figlie di San Paolo, che cominciano a costruire; le Pie Discepoles che stanno facendo i progetti per incominciare. Così, un centro che si fa sentire, che ogni famigliola della Famiglia (ogni Famiglia, voglio dire, ogni Istituto)... Se si è un poco uniti in forza si comincia a dare un valore nella nazione, si fa sentire che non si è un piccolo gruppetto che fa una determinata cosa, ma la Famiglia Paolina che ha tanti apostolati e raccoglie tante persone le quali sono più attratte, sì.

Oh, allora, il Signore benedica. E bisogna fare una cosa buona e forte che serva di allettamento, perché non c'è ancora in Francia la stima della Famiglia Paolina; lì dipende da altre cose anche, non mica solamente da fare il bene ognuna; ma anche bisogna riempire un po' l'occhio, la mente, sì, di coloro che... (e adesso spegni pure)g.

258 a R: le presenti sorridono e ride anche lui - b R: in. le Pa... - c R: in. *della Pia So...* - d R: in. *nella comu...*  
- e R: ripete - f R: segue: *un po'* - g R: intende il registratore e le suore ridono.

34. SANTIFICARSI IMITANDO  
MARIA IMMACOLATA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin  
Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 30 novembre 1962 \*

Avete lavorato e state lavorando ancora per la mostra della Chiesa. Avete lavorato bene. E continuare ad accompagnare con la preghiera tutto quel che si fa, perché, preparare la mostra, ma bisogna poi che la vedano. Mostra vuol dire mostrare e, se vengono a visitare, si arriva allo scopo per cui si è lavorato, si raggiunge il fine. 259

Ieri abbiamo iniziata la novena all'Immacolata Concezione. Viene celebrata, questa novena, da tutti i Padri conciliari i quali hanno accolto l'invito di fare preghiere particolari, in questo tempo, invocando Maria per il Concilio e per tutta l'umanità, specialmente per tutta la Chiesa, per tutti quelli che vivono come cattolici e quelli che, invece, sono separati o come scisma o come eresia. 260

E mettiamo anche l'intenzione particolare per il Santo Padre, per la sua salute, perché conservi questo Papa nella sua grande missione, il Papa provvidenziale.

E, quale grazia particolarmente per noi, in questo tempo, in questa novena, chiedere la santificazione nostra, che vuol dire purificazione e unione sempre più viva,

Nastro 55/d (= cassetta 119/b). - Per la datazione, cf PM:  
«Ieri abbiamo iniziata la novena all'Immacolata (...).  
Oggi, s. Andrea» [festa 30 novembre]. «Avete lavorato  
e state lavorando ancora per la mostra della Chiesa...»  
(cf PM in c202). - dAS (nessun accenno).

259 1 Cf nota 1 del numero marginale 203.

260 a R: dà rilievo alla parola - b R: scolpisce con la voce ogni aggettivo.

sentita, operante la grazia in noi. Perché Maria è stata concepita senza peccato originale e, oltre che essere stata esente dalla colpa originale, fu anche riempita di grazia: *gratia plena* secondo i disegni di Dio e secondo la missione a cui Dio l'aveva destinata. Ella non ebbe bisogno di purificarsi dal peccato originale perché non l'aveva; ma in lei fu effusa tanta grazia, perciò diciamo: «Sia benedetta la sua santa ed immacolata concezione». Santa.

Noi abbiamo avuto bisogno del battesimo. Ma la santificazione nostra, che dev'essere operata, è lo sviluppo della grazia iniziale. Maria, per la grazia ricevuta nell'immacolata concezione, e noi, per la grazia ricevuta nel battesimo. Crescere in grazia e santità.

Nel battesimo ci furono infuse le virtù, con la grazia, **261** con la vita spirituale, con la vita soprannaturale, le virtù teologali: fede, speranza e carità. E, come si inizia la vita spirituale, la vita della grazia, la vita divina in noi, così ha da svilupparsi: in una fede sempre più profonda, in una speranza sempre più ferma, completa, in una carità viva, intensa verso Dio, carità crescente, e verso il prossimo, verso tutte le creature di Dio. Sviluppare questa grazia che è in noi, questo significa santificarsi, perché l'organismo nostro spirituale, che si è sovrapposto all'organismo naturale per mezzo del battesimo, deve crescere di anno in anno, di giorno in giorno, di ora in ora.

Maria crebbe sempre, non si arrestò mai finché fu compiuta la sua giornata terrena, e così purificata, santificata anche nel suo corpo in modo che meritò, per la misericordia di Dio, per i meriti del suo Figliuolo Gesù, che il suo corpo non si disfacesse nel sepolcro, ma venisse subito come spiritualizzato; ecco, il corpo assunto in cielo con l'anima. Maria assunta in cielo in corpo ed anima.

1 Lc 1,28.

261 a R: pausa prolungata.

La purificazione, la santificazione del corpo. Consolano sempre molto i malati le parole che diciamo di conforto: ecco il disfacimento del corpo, il disfacimento del nostro essere in quanto separazione dell'anima dal corpo, ma questo corpo così travagliato, così infermo, destinato al sepolcro, risusciterà tanto bello, tanto più bello quanto il corpo è stato santificato, e l'occhio e l'udito e la lingua e il tatto e tutto l'essere.

Santificazione del nostro spirito, della nostra anima, crescendo di giorno in giorno un poco. E si può crescere? Il Maestro Divino ce lo ha insegnato coi fatti: *proficiebat sapientia, aetate, et gratia*. Non soltanto cresceva in annib, in statura fisica, ma in sapienza e grazia, egli, il Figlio di Dio incarnato; come uomo cresceva in sapienza, età e grazia.

E così, trapiantati voi in questo giardino di Dio, ecco, crescere. Che tutti i fiori crescano e profumino tutto l'ambiente, tutto conformato a santità affinché in nessun angolo si offenda Iddio e in ogni angolo ci sia la santificazione.

Santificare ogni angolo e santificare ogni giorno.

Tutti coloro che han ricevuto il battesimo hanno la chiamata ad una preghiera, orazione sempre più elevata e, come viene dimostrato, vi è una chiamata universale, normale per tutti: arrivare alla contemplazione infusa, perché è solo e sempre lo sviluppo della grazia iniziale.

262

Dipende, questo, dalla grazia di Dio, sì; ma dipende dalle disposizioni per cui Dio possa infondere queste grazie, darci uno spirito sempre più elevato di orazione, di perfezionamento delle cose, delle attività nostre nel compimento di quello che è secondo il dovere del nostro stato. Oh, quanto ci vuole dare il Signore! Non pensare a cose piccole, ma mirare a una gran santità, mirare all'imitazione

h R: sottolinea il termine.

1 Lc 2,52.

di Gesù Cristo, mirare all'imitazione di Maria. Come dicono i santi: mirare a grazie grandi e sublimi. Non fermarsi a piccole cose. Alle volte le anime si fermano e fanno dei piccoli passi; ma se si guarda avanti un orizzonte vasto, ecco allora sembra di respirare meglio spiritualmente, e realmente si respira meglio.

La santità delle anime più elette: la santità di Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, la santità di Maria. Mirare a questi grandi modelli che son davanti a noi. Si arriverà a grande santità? Il Signore offre sempre la sua grazia e la grazia proprio di arrivare a una vita santa e ad una preghiera sempre più elevata, ma ci vuole la disposizione nostra.

Quanto il Signore può occupare il nostro essere: la mente, il cuore, la volontà, le attività, quanto? Quanto gli facciamo del posto, e cioè, quanto ci distacciamo da tutto e svuotiamo il nostro interno dall'amor proprio, dai desideri inutili, da certe piccole mancanze, difetti, certe idee nostre non abbastanza... mancando la custodia piena del cuore e mancando la rettitudine di intenzioni. «Venga il tuo regno»<sup>1</sup>. Cioè, Dio regni in tutto il nostro cuore, in tutto il nostro essere: mente, cuore, volontà. Allora si riproduce in noi l'immagine di Gesù Cristo: vi ho dato l'esempio, come io ho fatto, così facciate anche voi<sup>2</sup>.

Il Signore ci apre un grande orizzonte davanti, Gesù: «Siate perfetti come è perfetto il Padre mio»<sup>3</sup>. Diventar perfetti come il Padre celeste! Che orizzonte vasto ci ha proposto, ci ha aperto il Signore Gesù: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli»<sup>3</sup>.

Ma svuotare questo cuore, distaccarci da tutto, come è l'esempio oggi di s. Andrea: chiamato da Gesù, lasciò

263

**263** a R: esprime esitazione.

<sup>1</sup> Mt 6,10.

<sup>2</sup> Cf Gv 13,15.

<sup>3</sup> Cf Mt 5,48.

tutto<sup>4</sup>. Aveva ben poco, ma lasciò il poco. E basta che uno lasci il poco per dar tutto? Se abbiamo poco, diamo il poco, e se abbiamo di più, diamo di più. Distaccarci da tutto. E non è facile. Ma perché si renda, almeno, meno difficile, mirare subito a una grande santità. È vero che si fanno i propositi particolari per puntare contro certe tendenze e contro certi difetti che ancora abbiamo, per eliminarli, cioè per compiere il nostro distacco, distacco anche da noi medesimi, ecco; ma, in fondo, i propositi si riducono sempre a tre: come la vita cristiana, la vita religiosa si poggia sempre sulla fede, speranza e carità.

Quindi, guardare l'orizzonte, guardare a s. Paolo: «Mi son fatto forma»<sup>5</sup>, cioè, modo di vita, perché sappiate come si vive la vita cristiana. E poi dice: la forma nostra è sempre Gesù Cristo<sup>6</sup>.

Oh, allora, ecco: mirare a gran santità. Quando si arriva ad un amore profondo di Dio, allora nasce spontaneamente l'amore alle cose di Dio, e cioè, all'apostolato, l'amore alle anime, l'amore all'ufficio, l'amore alla vita religiosa. Quando si ama Iddio, come conseguenza viene l'apostolato, e l'apostolato vero è quando nasce dall'amor di Dio.

264

Quando c'è la contemplazione e cioè si considerano le cose spirituali, soprannaturali, prima nella meditazione e poi quando si arriva anche alla contemplazione, ecco allora si ha più grazia a compiere l'apostolato e si ha più grazia perché venga accettato, accolto e fruttifichi, l'apostolato. Poi dopo si torna alla meditazione, alla contemplazione, alla preghiera. Così è intrecciata la vostra vita di adorazione, di preghiera con l'apostolato. Ma sempre che

4 S. ANDREA, apostolo di Gesù Cristo, fratello di Simone (Pietro), nativo di Cafarnao; già discepolo di Giovanni Battista (Gv 1,40); il nome greco significa *virile*.

5 Cf Fil 3,17.

6 Cf 1Cor 4,16.

l'apostolato derivi dall'amore al Signore e adallo spirito di orazione sempre più elevato.

Maria crebbe in santità ogni giorno, sì. Non diamo dei passi indietro: questo difetto, quell'altro, assecondare qualche capriccio, l'orgoglietto che c'è dentro. Ma generosamente, decisi, con buoni passi camminare verso la perfezione, santità.

Ecco, la novena deve aver queste intenzioni e deve portarci a riflettere a questo impegna che si contrae, sì, prima col battesimo, ma poi con la Professione. È l'attuazione di quello: «Tutto mi dono, offro e consacro»<sup>1</sup>, tutto. E allora prende, Gesù, possesso di tutto il nostro essere, è lui che guida la mente, il cuore, la volontà, lui che guida.

265

Preghiamo Maria, «piena di grazia»<sup>2</sup> e che il Signore era con lei<sup>2</sup>. Preghiamo che i giorni non siano inutili, ma siano utili. \Non si cresca solamente in età/b, ma si cresca in santità, grazia, sapienza celeste. La sapienza, poi, celeste è sempre già un dono di Dio, quindi entra già in quello che è contemplazione, e la fede, aiutata dal dono di Dio, che è la sapienza.

Avanti, dunque, con generosità e fiduciaa, grande fiducia. L'unico ostacolo che c'è alla santità è, può essere, il nostro io, l'unico; non manca mai Dio, solo il nostro io. E [se] noi miriamo direttamente a Dio, non sentiamo più tanto questo io umano, queste preoccupazioni, queste viste umane, questi piccoli sfoghi, questi capriccetti, ecc., non si sentono quasi, e cse si sentono, l'orizzonte che ci sta davanti, la generosità che c'è nel cuore fa superare con facilità. D'altra parte, Gesù prende sempre più possesso del nostro essere. Santificarci, santificarci!

264 a R: in. *dalla os...*

265 a R: *evidenzia la parola* - b R: *si sente: non ci cresce solamente l'età* - c R: *in. si sentono.*

1 Formula della professione religiosa delle PD, Cost. (1960), art. 99.

2 Lc 1,28.



In questi giorni, questa intenzione: imitando Maria Immacolata.

266

E come la trovò già santificata l'angelo, quando apparve per l'annunciazione! E quanto era già santificata quando accompagnava il suo Figlio al calvario! E quanto aveva già di grazia e di Spirito Santo, quando discese lo Spirito Santo sugli Apostoli e su Maria. E quanto più fu consumata la sua santificazione, là, nell'ultimo giorno della sua vita terrena!

Avanti, mirando sempre in avanti! Non fermiamoci a piccoli impedimenti. E se anche sulla strada vi è qualche pietra, e passiamoci daccanto o la sorvoliamo, la sorpassiamo con coraggio, fiducia in Dio. Siamo solo noi che possiamo ostacolare la santità, la grazia. Il Signore vuole prendere intiero possesso e vuol vivere in noi e operare in noi.

Sia lodato Gesù Cristo.

### 35. DIO: LUCE E VITA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 10 dicembre 1962 \*

Alcuni pensieri per questa meditazione. Pensieri che poi si potranno considerare meglio durante la Visita al SS. Sacramento.

267

Il primo pensiero: celebrare santamente la festa di s. Lucia. Nel canone della Messa sempre si ricorda la grande santa. E la parola, meglio, il nome Lucial indica luce, quella luce che viene da Dio e che, nello stesso tempo, è vita, perché in Dio luce e vita sono la medesima cosa: luce della mente, vita dell'anima; cioè, la santificazione, la grazia, la vita asoprannaturale, la vita che ci viene da Gesù Cristo: «Io sono la luce»<sup>2</sup>. Perciò, ricordando s. Lucia, sempre chiedere la luce, in quanto è unita la luce alla vita e forma una cosa sola che vuol poi dire, in ultima

\* Nastro 55/e (= cassetta 120/a). - Per la datazione, cf PM: «Quest'anno celebrando la festa di s. Lucia le preghiere possono essere ordinate... alla costruzione della chiesa al Maestro Divino» (cf PM in c191 e c202). «Ricordare l'opera che sta nascendo, e cioè, la Casa di Cura la quale potrà essere benedetta verso la fine dell'anno». - In dAS, in data 24/12/1962, si legge «Celebra le tre Messe di mezzanotte nella nuova cappellina della Casa di Cura delle PD a via Portuense. Ritorna verso le 2 di notte». «PM: Ieri, penso che abbiate seguito un po' le tre canonizzazioni». - Si riferisce a: s. Giuliano Eymard, s. Antonio M. Pucci, s. Francesco da Camporosso, canonizzati il giorno 9/12/1962. - dAS, 10/12/1962: «Andato [il PM] per la meditazione alle PD, via Portuense per la festa di Madre Maestra [anticipata]». (cf PM in c277).

267 a R: in. *reli...*

1 S. Lucia, vergine e martire, a Siracusa nel 304 dopo Cristo; festa il 13 dicembre. - Si veda in *Missale Romanum*, la Messa del 13 dicembre: *Dilexisti iustitiam*, e *Canon Missae, ... Nobis quoque peccatoribus...*

2 Gv 8,12.

analisi: santificazione, trattandosi della santificazione della mente e del cuore e della volontà, del nostro essere.

Quest'anno, poi, celebrando la festa di s. Lucia, le 268  
 preghiere possono essere ordinate, fra le altre intenzioni, ordinate alla costruzione della chiesa al Maestro Divino, il quale stabilirà la sua dimora e sarà un raggio il quale seminerà, diffonderà luce attorno, in questa regione; ma non solo in questa regione, ma secondo le intenzioni vostre, nostre, una luce che illumina *omnem hominem*<sup>1</sup>, una luce che intendiamo arrivi a tutte le anime, a tutti i cuori, ai circa tre miliardi di uomini delle varie nazioni, dei vari continenti, uomini che non conoscono ancora il Signore o se lo hanno conosciuto, Gesù, non hanno corrisposto.

E del resto, se noi non ci facciamo tutti santi, se i 269  
 cristiani non si fanno tutti santi e i religiosi, le religiose non si fanno tutte sante, è perché la luce non penetra totalmente l'anima.

Il paragone di s. Teresa<sup>1</sup> è molto espressivo, cioè: Gesù è il sole, la luce, luce che è insieme calore, come quando parliamo della luce divina intendiamo anche la vita. Il sole, il quale manda i suoi raggi. Ma quando il sole investe una finestra, i vetri, quanto passa di luce e di calore? Quanto è pulito il vetro. Se invece il vetro è un po' affumicato, se è carico di polvere o, peggio, coperto di fango? Ecco, non è che manchi la luce da parte di Gesù, ma dell'anima, la quale non è purificata. La luce di Gesù parte, arriva e penetra se l'anima è tersa, pulita come un vetro pienamente terso, pienamente pulito, mondato.

Quali sono gli impedimenti? Gli impedimenti sono 270  
 precisamente gli attaccamenti: quando vogliamo più il

b R: dà rilievo alla parola.

268 1 Gv 1,9.

269 a R: in. *non si son...* - b R: in. *oppu...*

1 S. TERESA DI GESÙ (1515-1582), cf *Castello interiore*, dimora I, cap. 2, nn. 1-3.

nostro io che non Dio, e cioè, vogliamo la nostra volontà, le nostre idee, i nostri gusti, soddisfazioni della fantasia, soddisfazioni della memoria, soddisfazione dei pensieri che non sono del tutto santi, e gusti, e i sensi: gli occhi, l'udito, il gusto, il tatto, l'odorato, ecco, quando vi sono questi attaccamenti che sono proprio quelli che impediscono che la luce penetri totalmente nell'anima. Ma se l'anima ormai ha compiuto la sua purificazione o, almeno, l'ha condotta a un buon punto, la luce di Dio penetra sempre di più l'anima. Oh, se non mettessimo mai nessun impedimento a questa luce! Come non mette impedimento un vetro totalmente terso al penetrare della luce in quella camera, in quegli ambienti, perché è terso, mondo, pulito. Quindi, la luce per noi e la luce per tutti gli uomini.

D'altra parte, ricordare l'opera che sta nascendo e cioè la Casa di Cura<sup>1</sup>, la quale Casa di Cura potrà essere benedetta verso la fine dell'anno. E se il Bambino [Gesù] vi nascerà, ecco che prenderà lui il primo possesso, e siccome lui è il medico - come lo chiama un santo Padre: *medicum carnalem et spiritualem*<sup>2</sup> -, è giusto che il medico entri; e che noi siamo sicuri che è un medico sapiente, è un medico che vale per tutto il nostro essere, il nostro essere spirituale e il nostro essere umano, carnale.

271

Intanto una cosa molto buona è stata l'opera che avete fatto in ordine alla mostra della Chiesa<sup>1</sup>, la quale è un omaggio fatto al Concilio e, d'altra parte, ha uno scopo vocazionario. E avete fatto molto bene la vostra parte, particolarmente l'organizzazione della preghiera. E quanto si è pregato!

272

È una missione una buona mostra fatta nello spirito giusto, è una missione. E, d'altra parte, è tutta una

271 1 È la Casa di Cura che le Suore Pie Discepole del D.M. aveva in attuazione a Roma, via Portuense 739.

2 S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Ad Ephesios*, 7,2.

272 1 Cf nota 1 del n. 203.

istruzione; istruzione in quanto alla teologia, la parte generale della Chiesa; e poi istruzioni su tutte le vie che si aprono davanti alla gioventù che si sente chiamata a consacrarsi a Dio, le vie, perché scelga, questa gioventù, la via che è più adatta all'una o all'altra persona. Ecco, questo omaggio e questo complesso di cose che sono veramente un'istruzione, un largo libro, larghissimo libro di tante pagine per illuminare, e illuminare in una maniera che non è una parola che vola, è un fatto che vien rappresentato, è una lezione oggettiva, la quale lezione arriva anche all'occhio e illumina la mente e muove anche i sentimenti di ammirazione, di pentimento, di desiderio, ecc.

Oh, ieri, penso che abbiate seguito un po' le tre canonizzazioni. E il Papa ha fatto sentire, come primo punto, nell'elogio dei tre nuovi santi, primo punto, la loro divozione all'Eucaristia: di s. Pietro Giuliano Eymard e dia s. Antonio Pucci e dia s. Francescol, che il popolo l'aveva già canonizzato anni fa, tanti anni fa, ormai un secolo fa. Il "padre santo" era chiamato. L'Eucaristia.

273

Tuttavia particolarmente ricordiamo s. Pietro Giuliano Eymard, il quale ha aperto la via, aperto la via a una maggiore considerazione dell'Eucaristia. Il centro, l'anima della Chiesa, l'Eucaristia, lì dove Gesù è il capo della Chiesa. Ora, il suo pensiero, l'ammirazione per le sue virtù, l'esempio delle adorazioni che i suoi religiosi, le sue religiose hanno compiuto e compiono, e le pubblicazioni. Abbiamo stampato parecchie volte i libri scritti dal santo e abbiamo stampato gli *Annali* dei sacerdoti adoratori, cioè, l'aggregazione dei sacerdoti alla Unione, e cioè, all'Istituto, Congregazione del SS. Sacramento.

E questo ha servito tanto a diffondere l'ora di

a R: *adattata*.

273 a R: *del santo* - b R: espressione pronunciata con intensità.

1 S. PIETRO GIULIANO EYMARD, S. ANTONIO MARIA PUCCI, S. FRANCESCO MARIA DA CAMPOROSSO, canonizzati il 9 dicembre 1962.

adorazione, cominciando allora, nella diocesi di Alba, dall'ora di adorazione nel nostro seminario, seminario di Alba, e che poi fu trasportata nell'Istituto Società San Paolo, ed è quella ricchezza che è grande, inestimabile che è nella vostra Famiglia, nella Congregazione delle Pie Discepoli di Gesù Maestro<sup>2</sup>. Quindi abbiamo avuto, in questo, una illuminazione, dell'esempio, della dottrina del santo. Ricordarlo, perciò, in modo speciale e, se qualche volta si trova un po' di difficoltà nella Visita, chiedere quell'ardore, quell'amore a Gesù che aveva penetrato tutta l'anima del santo. Oh, perciò invocare la sua protezione<sup>3</sup>.

A riguardo della preghiera vostra, e specialmente della **274** preghiera vostra eucaristica, notare questo: può essere che quello che domina nella meditazione o nella Visita sia un pensiero; un pensiero oggi, un pensiero domani, un pensiero un'altra volta; un soggetto oggi, un soggetto domani, un altro soggetto di meditazione.

Può essere però che il Signore infonda sempre maggior grazia, e siccome la vocazione alla contemplazione è una cosa normale, non è una cosa che ci faccia considerare come eccezioni, non è l'avere visioni o conoscere l'avvenire, profezie, quindi, ecc., no. Anzi s. Teresa<sup>1</sup> diceva che il Signore liberasse sempre da quei pensieri lì, cioè da questo stato di cose in cui la santità diviene sempre un po' più difficile e richiede sempre più virtù.

Volevo dire: la meditazione è una preghiera discorsiva, cioè il passaggio da una verità all'altra; è un soggetto di meditazione oggi, un soggetto di meditazione domani, ecc. Quando, però, si arriva alla contemplazione, supponiamo,

b R: espressione pronunciata con intensità.

<sup>2</sup> Cf *Abundantes divitiae gratiae suae* (nn. 179-184).

<sup>3</sup> Il PM attribuisce al SANTO PIETRO GIULIANO EYMARD (1811-1868), apostolo dell'Eucaristia, il Culto verso l'Eucaristia sviluppatosi nella Famiglia Paolina e specialmente nella Congregazione delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

**274** <sup>1</sup> S. TERESA DI GESÙ (1515-1582). - Cf *Castello interiore*, cap. 9, numeri 4ss.

di Gesù nel presepio; un pensiero sul paradiso che investe tutto l'essere; un pensiero di Gesù crocifisso, ecc., allora non è solamente un soggetto, ma son tutti i soggetti messi assieme, cioè si considera Dio e, sebbene non si passi di pensiero in pensiero, e qualche volta non si segua del tutto il metodo (il metodo è un mezzo per arrivare alla contemplazione, la contemplazione è figlia della meditazione), allora, per capirlo meglio, s. Francesco di Sales<sup>2</sup> spiega, dice: Possiamo entrare in un ambiente, supponiamo mese di giugno, (pensiamo adesso che siamo lontani); l'ambiente è pieno di gigli e quindi si sente il profumo di gigli; può essere che si entri un altro mese; là tutte rose, supponiamo, tutti garofani, tutte viole, che fossero un genere solo di fiori e quindi un profumo unico, uno per giorno. Ma quando si passa alla contemplazione, c'è il profumo di tutti i fiori assieme perché stagione, supponiamo, in cui i fiori potrebbero esser raccolti in un luogo solo, ed entrando sentire il profumo di tutti assieme.

La meditazione discorsiva è come l'odorare un fiore; la contemplazione è come sentire il profumo di tutti i fiori assieme, e cioè, non soltanto una verità, ma tutto il complesso; e magari non si sente tanto il fermarsi sopra un proposito, ma la contemplazione lascia una tale impressione nell'anima che poi domina la giornata.

Volevo dire con questo, di essere attaccata al metodo, specialmente quando s'incomincia la preghiera, l'orazione, e cioè, quando si comincia a fare quella che è veramente l'orazione mentale e adorazione eucaristica, la si impara, si segue un metodo come avviamento alla preghiera, all'orazione, allo spirito di orazione, ma arrivati a un certo punto, e perché la grazia di Dio arriva più abbondante, e noi non impediamo la luce di Dio perché il vetro

a R: *attaccato* - b R: *alla*.

2 S. FRANCESCO DI SALES (1567-1622), Dottore della Chiesa.  
- Cf il *Teotimo ossia Trattato dell'amor di Dio*, libro VI, capo V.

è terso, allora, cosa normale, si arriva alla contemplazione che può avere vari gradi secondo lo stato dell'anima, secondo le disposizioni.

Non è che il Signore neghi la contemplazione a un'anima, è che vengono a mancare, tante volte, le nostre disposizioni in quanto che il vetro non è terso. E c'è prima la purificazione.

Perciò, nell'anno prossimo, l'impegno di questa santificazione mediante la pulizia, la purificazione dell'anima nostra in maniera tale che il Signore Gesù possa prendere possesso intiero del nostro essere, della nostra anima e che si viva di lui. L'anno prossimo dev'essere, in modo particolare, orientato a questo: la santificazione. Un miglioramento, una preghiera sempre più elevata.

275

E avere desideri grandi, cioè desiderare cose grandi e sublimi, non in quanto a esteriorità o soddisfazioni del nostro essere, perché uno può anche mirare alle dolcezze della preghiera, allora sbaglia tutta la via, non è preghiera, è un soddisfar se stessa, è il vetro sporco. Ma entrare nell'intimità di Gesù per vivere di Gesù, viver la sua vita di Nazaret, prima ancora quella di Betlemme, quella dell'esilio in Egitto, e quella di Nazaret, del suo lavoro continuato, preghiera, raccoglimento, unione col Padre suo celeste; poi il lavoro suo nell'apostolato; e finalmente la croce, e finalmente la risurrezione, sì, così che noi viviamo, non che godiamo qui il Signore. Il Signore dà poi certe consolazioni che dipendono \dalla umiltà/b. Quando incominciamo a stimarci è finito, diciamo così, è finita la strada, cioè s'impedisce il cammino.

Allora, vedere \di non/c illudersi, perché in questo uno potrebbe illudersi di essere tutto di Dio e invece non lo è, in fondo, perché c'è ancora il vetro che non lascia passare tutta la luce e impedisce il calore anche. Oh, non

275 a R: intensifica il tono - b R: ripete: *dall'umiltà*  
- c R: \non di/ - d R: segue *quindi*.



illudersi, non credere che uno sia già arrivato perché ha capito. Il capire non è l'arrivare. Occorre che noi arriviamo. (E basta, passato il tempo).

Il Signore voglia proprio fare delle \anime veramente adoratrici/a, tutte, in particolare voi che avete questo privilegio delle due ore di Adorazione dove la Pia Discepola prende tutta la luce, tutta la forza, tutto lo spirito della sua Congregazione, tutto lo spirito che è diffuso negli articoli delle Costituzioni, e allora, in fine si va alle Costituzioni, specialmente in quei punti che riguardano la vita quotidiana, la parte spirituale; e poi, di conseguenza, anche l'apostolato e tutta la vita della Pia Discepola, la vita quotidiana.

276

Che il Signore non trovi in noi degli impedimenti. Quanti impedimenti abbiamo già messo, nella vita passata, alla luce di Dio! Quanto più saremmo spirituali, quanto più il Signore sarebbe entrato e avrebbe posseduto tutto il nostro essere! Umiltà e fiducia. "Voglio lasciarti fare, o Gesù. Non voglio cmetterti impedimenti. Comunica pure tutta la tua luce e tutta la tua vita, tutta la tua vita nell'anima nostra".

Cosa sarebbe, per qualche persona, per capirlo meglio?

Per penetrare il paragone: «Io sono la vite, voi siete i tralci»<sup>1</sup>. Il tralcio vive della vite, cioè vive della vite e prende tutta lì la linfa, il nutrimento, e allora il tralcio produce l'uva, produce il frutto.

Preghiamo insieme e a vicenda. E questo anno prossimo ordinato, in modo particolare... che è poi fare già un po' sulla terra quello che si farà in paradiso: la contemplazione di Dio, beata, allora, del tutto beata e definitiva ed eterna. Qui è una beatitudine che si può avere nel sacrificio, nelle lacrime, come quando ci prepariamo a

276 a R: pronuncia scandendo le parole - b R: ripete:  
della Congregazione - c R: in. darti - d R: vita.

<sup>1</sup> Cf Gv 15,5.

morire. E allora la morte è considerata come il passaggio per arrivare a fare adorazioni eterne in paradiso, e beate adorazioni.

Sia lodato Gesù Cristo.

36. SANTIFICAZIONE:  
SCOPO DELLA VITA RELIGIOSA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin  
Maestro.

Alba, Casa Madre, 13 dicembre 1962 \*

Venendo in questa casa, Casa Madre, sempre ricordo  
le innumerevoli grazie ricevute dal Signore e i tanti  
sacrifici, la generosità, lo spirito di pietà, di buona  
armonia, di carità fra le suore, le prime suore.

277

Le altre Case dovrebbero iniziarsi e formarsi sopra  
l'andamento della Casa Madre, come ogni figlia dovrebbe  
modellarsi sopra la mamma, vivere in umiltà e vivere in  
semplicità, in amore, secondo gli esempi che dava la madre;  
aparlo delle mamme buone.

Se nascono, le altre Case, come è nata questa, se  
si rinnovano tutti i sacrifici e tutta la generosità e  
specialmente la pietà eucaristica, allora incominciano bene.

Questa Casa dev'essere la "forma" delle altre Case,  
la forma; come quando fate quelle statuette: c'è la forma  
e poi s'immette dentro la materia che deve costituire la  
statua, e le statuette che vengono fuori saranno conformate  
alla forma. Così s. Paolo diceva ai suoi cristiani che  
egli era stato per loro «forma» e che dovevano formarsi  
su di lui. Forma. Poi ricorda bene che egli si è formato

\* Nastro 106/a (= cassetta 120/b). - Per la datazione,  
cf PM: «Siamo verso il *termine del 1962* (...). *Oggi, 13,*  
*s. Lucia*». - In dAS, in data 12/12/1962, si legge:  
«Andato [il PM] in Alba... Ritorna a Roma il 21/12  
all'aeroporto di Fiumicino».

277 a R: in. *quando era buona* - b R: sottolinea la parola  
accentuando il tono.

1 Cf Fil 3,17.

sopra la forma originale, autentica, primitiva: il Figlio di Dio incarnato, Gesù Cristo<sup>2</sup>, «forma» di tutta la vita cristiana e di tutta la vita religiosa.

Sì, se Casa Madre si conserva "forma"<sup>b</sup> come lo era e come, penso, spero che continui ad essere, allora guarderanno sempre qui coloro che son mandate ad aprire nuove case e ricorderanno gli esempi dei primi anni. Ed è molto importante che siano scritti, siano ricordati proprio come vengono, e devono essere raccontati e ricordati con scritti, in sincerità.

Certamente che gli esempi, allora lasciati, devono esser sempre presenti e quando, fra 50 anni, coloro che ancora vivranno o coloro che saranno entrati, devono ammaestrarsi e devono formarsi sulla condotta, sullo spirito, sulla pietà, sulla virtù, sull'osservanza dei primi tempi. Sembrerebbe allora che una vita, in certo senso, fosse più disordinata? No, era ordinata a suo modo, perché molte cose si dovevano fare allora che poi non si hanno da fare in seguito; ma parlo sempre delle cose esterne. Quanto allo spirito, sempre dev'esser vissuto, imitato. Lo spirito, in primo luogo, il lavoro di santificazione, di donazione completa a Dio, quando si costituisce un muro fra la suora e il mondo (il muro è l'abito), il quale poi stabilisce quello che viene espresso nella professione religiosa, la formazione soprannaturale della vita religiosa.

Senza Maestre allora, senza Madri, ma tutto imparavano dall'Eucaristia e da chi doveva loro comunicare il volere di Dio e prendere quell'indirizzo di vita religiosa e di vita umana: lo spirito, e lo studio, e l'apostolato e la formazione umana, cristiana, religiosa e tutto quello che costituisce per la vostra via, la vostra vita come è descritta ora nelle Costituzioni. Ricordare i primi esempi.

b R: sottolinea la parola accentuando il tono - c R: viene usato il femminile. - d R: in. ric... - e R: in. entrer... - f R: in. *sulla vi... sulla.*

2 Cf 1Cor 4,16.

Certo, adesso non fate più i sacrifici di allora, e manca anche un po' lo spirito di povertà che vi era allora. E poi, bisogna dire, quel sentire di lasciare e mettere da parte il mondo per vivere di Gesù Cristo, era più sentito. Oh, non che adesso dobbiamo sgangherare il passato, ma dobbiamo, prima di tutto, imitare e poi perfezionare; no, fermarsi.

Se vi sono più mezzi adesso, cosa significa? Significa che abbiamo maggiori grazie e significa che abbiamo maggiori doveri, maggiori doveri perché i doveri nascono e sono in proporzione delle grazie che si ricevono. Sì, quelle persone, le suore che conservano il buon spirito e che anzi, date le grazie più abbondanti, le maggiori comodità che si hanno, allora, se progrediscono, se si santificano, ecco vivono così lo spirito primitivo che finiscono con l'essere di esempio alle altre che vengono e che si formano e che vivono nella vita della Pia Discepola.

La conclusione di questo primo punto della meditazione è di segnare bene e lasciare scritto quello che è stato in principio.

Oh, secondo punto. Siamo verso il termine del 1962. Quando si è a questo punto, oggi 13, s. Lucia, ricordiamo che l'anno volge al fine. *Tre cose:*

278

*Primo, riconoscenza amorosa per gli innumerevoli benefici ricevuti dal Signore. Non soltanto: «di avermi creato», ma anche «di avermi conservato e condotto in questa Congregazione» - si dice - oltre che essere stati fatti cristiani. Condotti in questa Congregazione.*

Allora, riconoscenza amorosa al Signore, volergli sempre più bene. Questo particolarmente nelle ore di adorazione può esser sentito e può essere che questo penetri tutta l'anima e orienti sempre più l'anima verso Dio, verso Gesù. **Ricordandovi che siete nate dall'Eucaristia,**

b R: sottolinea la parola accentuando il tono - g R: in. com... - h R: in. e devono es...

**e dovete vivere l'Eucaristia**, vivere la vita di Gesù Maestro eucaristico, gli esempi che egli ci dà nella SS. Eucaristia: povero, umile, pio, sempre teso verso il Padre celeste e verso gli uomini: Gloria al Padre e pace agli uomini. Vivere sempre meglio la vita eucaristica del Maestro Divino. Riconoscenza amorosa.

[Secondo,] poi, *umiltà*. Abbiamo corrisposto a tutte le grazie ricevute nel 1962? Oh, dei *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa* dobbiamo dirne parecchi, tutti. E allora, questa ultima parte dell'anno, in ispirito di penitenza. E quando il sacerdote esce per la celebrazione della Messa e ci sono i paramenti violacei, ecco questo ci fa ricordare che è tempo di mortificazione, di riparazione. E siccome la Discepola deve possedere il cuore di Gesù, ecco la riparazione per tutto ciò che è mancato nella Famiglia Paolina, cioè quello che è mancato nel dar gloria a Dio e nel riparare i peccati nostri, i peccati altrui e ottenere all'umanità la grazia di conoscere Gesù e di seguirlo. dUn miliardo e 750 milioni di uomini che non conoscono ancora Gesù Cristo, e sono pagani: *Emitte Spiritum tuum et creabuntur et renovabis faciem terrael*.

279

Se tutta la faccia della terra si ispirasse al Maestro, vivesse il cristianesimo, lo vivesse, non solamente lo sentisse predicare, allora quanto meglio camminerebbe l'umanità, quanta più pace, quanto più benessere naturale e soprattutto spirituale.

[Terzo,] poi, alla fine dell'anno, in questi ultimi giorni, chiedere al Signore, Gesù eucaristico, la grazia di *santificare il 1963* in quanto il Signore ce lo darà. Santificarlo.

280

278 a R: evidenza la parola e ripete.  
1 Cf Lc 2,14.

279 a R: accentua il tono - b R: *corrisposte* - c R: in. ha il c... - d R: in. *Con...*  
1 Sal 103,30.

Voi mettete le intenzioni secondo il Primo Maestro.

aOra, l'intenzione di questo mese per le vostre Adorazioni, l'intenzione è questa: *la santificazione di tutti i membri della Famiglia Paolina, la santificazione.*

Come veniva, supponiamo, indicato l'anno a s. Paolo, l'anno a Gesù Maestro, questo 1963, dedicato tutto, specialmente la preghiera, dedicato alla santificazione<sup>1</sup>.

Che i membri della Famiglia Paolina si santifichino: con la purificazione di ciò che è difettoso ancora, e con l'acquisto di quello che ci manca, specialmente le tre virtù fondamentali che sono quelle che fan vivere la vita cristiana e religiosa: fede e speranza e carità.

La grazia del battesimo ci ha comunicato la vita soprannaturale, ma questa vita soprannaturale rispecchia e produce la virtù della fede, la virtù della speranza, la virtù della carità, perché lì sta ogni principio di vita cristiana e di vita religiosa.

La vita religiosa è viver un po' meglio la fede, la speranza, la carità; è mostrata questa vita di fede e speranza e carità \con l'osservanza quotidiana/c: la carità, per il voto di castità; la povertà, dper la virtù della speranza; e poi l'obbedienza, per la virtù della fede. E cioè:

- *fede* che porta all'*obbedienza*: riconoscere Dio, l'autorità di Dio, Dio nostro fine;

- e poi la *speranza* conservata mediante l'osservanza della *povertà*;

- e poi l'amore a Gesù, *carità*, amore a Gesù e al prossimo con l'osservanza del voto di *castità*. Perfezionare la vita della Pia Discepola.

E con le Adorazioni, cominciando da oggi, sapete per

280 a R: nell'uditorio si avverte un mormorio, si coglie un "si" e il PM s'interrompe, poi ripete: Ora - b R: scandisce la parola - c R: ripete - d R: in. *per il voto.*

1 Il PM aveva indicato per la Famiglia Paolina un *Anno a Gesù Maestro* (1955); un *Anno a s. Paolo apostolo*, dal 25 gennaio 1957 al 25 gennaio 1958; ora annuncia l'*Anno di particolare santificazione* (1963).

quello che vi offro al Signore: è per la santificazione di tutti i membri della Famiglia Paolina: e quelli che sono lontani, e quei che son vicini, e quelli che sono appena entrati, e quelli che da anni vivono nella Famiglia Paolina, e quelli che già lavorano intensamente per la santificazione, e quelli che sono un po' tiepidi. Tutte in generosità, tese verso la santificazione come lo scopo della vita in generale, e lo scopo in particolare della vita religiosa. La santificazione.

Se si vuole render più facile questo, due punti, cioè due mezzi: *purificarsi e conquistare*.

[1.] *Purificarsi dei difetti*. Non si nasce santi. Non entrate mica sante. E non eravate sante a casa e non lo siete anche qui, ancora. Ma si vuole arrivare alla santità. Non che si fosse senza difetti, non si entra perfetti, ma per perfezionarsi, e quindi può essere benissimo che si portino anche certi difetti che sono un po' grossi. E i difetti non si lasciano a casa, eh? se li porta appresso ognunab o, come dell'amor di Dio che è nel cuore, uno se lo porta appresso, ma non si nasce santi. Si dirà: ma quella aveva questo difetto; quella aveva quell'altro. Quanto ne ho sentito dire riguardo al processo di canonizzazione di s. Giovanni Bosco. E la Chiesa lo ha canonizzato. E la parola del Papa è infallibile in quello. E così i Santi che vengono canonizzati in questo tempo: tre già canonizzati e l'altro che sarà canonizzato in gennaio, il beato Pallotti<sup>2</sup>. Persone che erano vivaci, dotate di molte qualità buone: intelligenza, energia fisica, morale, e quindi anche, qualche volta, degli eccessi, degli atti di collera, magari, e bisticci tra compagni.

281

b R: scandisce la parola - e R: tono marcato - f R: in. facile, poi premette più.

281 a R: tono deciso - b R: si esprime in tono arguto - c R: dotati - d R: dice sorridendo.

1 Cf nota 1 del n. 273.

2 S. VINCENZO PALLOTTI, canonizzato il 20 gennaio 1963.



Oh, ma più si è dotati di energia, [più occorre] impegno a utilizzare bene l'intelligenza e volere e andare avanti. Quella mano tesa, quel cuore teso verso il progresso spirituale Sì, certe qualità naturali, quando si era meno perfetti ed eravate fanciulle di 7 anni, di 10 anni, fanciulle, più avanti ancora... purificare i difetti che venivano da quell'esuberanza di attività, di intelligenza, di salute, ecc.

2. Oltre la purificazione, la *conquista*. E cambiare, e cambiare i pensieri. Se hai una mente aperta, dono di Dio, a Dioa volgerla, conoscere sempre meglio Iddio. E se hai delle buone qualità di mente, imparare tutto. E imparare intendo anche l'apostolato e capire sempre meglio la vita religiosa, non una vita così, sempre uguale. Tesia verso le cime del monte: *Quis ascendet in montema Domini? Innocens manibus et mundo cordel.*

282

Ecco, sempre più delicatezza, innocenza, e col cuore rivolto [a Dio]b. Così che poi ci si applica alla pietà, allo studio, all'apostolato e a tutto il complesso delle cose e delle opere che si hanno nella Congregazione secondo le Costituzioni; una divozione veraa alle Costituzioni, la divozione alle Costituzioni come lettera, cioè come articoli e come spirito. Non varrebbe gran che descrivere le particolarità dell'osservanza, supponiamo, della povertà, se non ci fosse lo spirito, l'amore proprio a Gesù, per vivere come lui, come ha vissuto dal presepio e in Egitto e a Nazaret e nella vita pubblica e nella passione e, adesso, nella vita eucaristica.

Allora, ecco, si parte dall'Eucaristia, e con l'Eucaristia, tutto il resto. Se fate bene le Adorazioni, questa purificazione e questo progresso sarà continuo, vivrete sempre meglio lo spirito delle "Prime" e della vita di allora.

283

e R: in. *essere e.*

282 a R: accentua il tono - b R: ripete.

1 Sal 23,3-4.

Considerando, forse, qualcheduna, sembrerebbe che allora [la vita] fosse disordinata; ma era, non disordinata, era meglio vissuta ed era possibile, quindi, produrre di più nella santificazione, nelle privazioni, nei sacrifici e nell'anima che cercava solo Dio, Dio. Come era lasciato il mondo! la famiglia! C'è tanto ancora da imparare, non è vero?

Oh, allora avanti! L'anno della santificazione, che si realizza, questa santificazione, mediante: *purificazione* e *conquista* della vita della Pia Discepola, quell'amore a Gesù. Qualche volta vi perdetevi un poco in cose minute, combattere bquel punto particolare. Sì, le particolarità vanno dirizzate, se sono storte, si capisce. cMa soprattutto che cresca l'amore a Dio, a Gesù; il pensiero, il desiderio del paradiso e il desiderio del cuore del bambino Gesù: la gloria al Signore, la pace agli uomini facendo il vostro apostolato che è contributo alla pace degli uomini. Propositi. E mirare a cose grandi e a cose sublimi, perché, tante volte, non si capisce quanta è l'abbondanza dei doni che il Signore fa alle anime. dVi sono persino anime le quali temono che sia superbia volersi santificare tanto, voler giungere a molta perfezione: "Ah, non è fatta per me!". E qualche volta me lo scrivono. Oh! "Non giungo a quelle altezze. Non posso imitare s. Teresa, s. Paolo". Ma, va a sapere che falsa umiltà è entrata. Sì.

L'umiltà sta qui: nel credere che siamo nulla, e poi nella confidenza: "E voi siete tutto e volete darmi tutto", ecco. Una fiducia larghissima nel Signore, sicurezzae che tutte siete chiamate alla contemplazione. Non... (beh, questo in due parole perché, capisce chi capisce).

283 a R: evidenzia la parola.

284 a R: pronuncia il nome Gesù con profondo sentimento  
 - b R: in. sol... - c R: in tutto il periodo parla con ardore - d R: in questo tratto si esprime con arguzia suscitando ilarità - e R: pronuncia decisamente marcando il tono.

1 Lc 2,14.

Dalla meditazione discorsiva passare alla contemplazione secondo i doni che il Signore dà. Ma li dà a tutta, quando c'è volontà d'esser santi e il distacca dalle idee e dalla volontà, da quelle abitudini che disturbano la comunità, da quei capricci e piccoli attaccamenti che riguardano la povertà, la castità, l'obbedienza. Distacco. Allora, quanto più siamo svuotati da attaccamenti, da tendenze, in sostanza da quello che forma l'egoismo, in fondo, allora Dio prende possesso intero dell'anima. Mirate in alto. Non vi ha chiamate... tutti siamo chiamati alla santità come cristiani, ma avendovi chiamate [alla vita religiosa, anche] a una santità maggiore.

285

bNon legger solamente vite dei Santi, eh? ma volerli vivere, non solo leggere la vita dei Santi e ammirarli, ma volerli seguire e, in primo luogo, coi loro sentimenti, coi loro desideri, con le loro aspirazioni alte.

Sia lodato Gesù Cristo.

285 a R: sottolinea la parola - b R: si esprime con arguzia  
- c R: volerle.

37. IL MISTERO DEL NATALE:  
CONTEMPLARE - ADORARE - VIVERE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin  
Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 24 dicembre 1962 \*

Il Natale è la celebrazione della nascita *temporale* di **286**  
Gesù, Figlio di Dio, incarnato per la nostra salvezza; ma,  
nello stesso tempo, si ricorda la nascita eterna, specialmente  
quando si legge: *In principio erat Verbum*<sup>1</sup>; in terzo luogo,  
la nascita spirituale, *mistica* in noi.

Quindi le tre Messe corrispondono alla nascita storica,  
*temporale*; alla nascita eterna nel seno del Padre e alla  
nascita mistica nel nostro cuore, specialmente nella  
comunione. Tre Messe, tre nascite<sup>2</sup>.

E, dalla parte nostra, cosa corrisponde?  
Primo, la nascita eterna: l'atto di *fede*, per parte  
nostra.

[Secondo,] la nascita *temporale*: la *speranza* nel  
Salvatore.

E terzo, la nascita *nelle nostre anime*: la *carità*.  
Perciò la fede, la speranza, la carità.

*La fede: «In principio erat Verbum et Verbum erat* **287**  
*apud Deum et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio*

\* Nastro 55/f (= cassetta 121/a). - Per la datazione,  
cf PM: «La prima parte della funzione di *stanotte*:  
adorazione del Verbo eterno». - dAS (nessun accenno).  
- VV: «PM. Natale 1962».

**286** 1 Gv 1,1.

<sup>2</sup> Il PM si richiama ai testi liturgici delle tre Messe  
di Natale. - Cf *Missale Romanum, Die 25 Decembris, In*  
*Nativitate Domini...*

*apud Deum*»<sup>1</sup>. E cioè, dal Padre nasce il Figliuolo; genito. Ecco, questo nell'eternità, prima di tutti i secoli, prima che esistesse il mondo. Si dice *in principio* per dire *ab aeterno*, [da] tutta l'eternità. E allora, l'*Atto di fede*: crediamo in Dio; crediamo in Dio, tre Persone realmente distinte. Crediamo il Padre, dal Padre genito il Figlio e, dal Padre e dal Figlio, viene spirato lo Spirito Santo, la terza Persona della SS. Trinità.

Questa nascita eterna ci serve particolarmente per la prima parte dell'adorazione, nella Visita al SS. Sacramento, e corrisponde alla *prima parte della Visita* e alla *prima Messa*.

Il Figlio di Dio, il quale è la sapienza del Padre, il quale ha creato il tutto, cioè è l'architettoa del mondo intiero. Il mondo è stato fatto secondo il disegno [del Figlio]<sup>b</sup>, il quale è la sapienza che «illumina ogni uomo»<sup>2</sup>. Egli, il Figlio, ha illuminato noi, cioè ha comunicato a noi la ragione e, a suo tempo, ha predicato a noi le verità che sono notate nel santo Vangelo e che la Chiesa ci insegna. Egli è la luce, lo ha detto: «Io son la luce»<sup>3</sup>. È la luce eterna, è la luce che comunica la luce alla nostra mente: *illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*<sup>2</sup>, è la luce, ancora, quella che accende in noi la fede. La fede, primo, quanto alla rivelazione; secondo, quanto alla confermazione; e terzo, con la grazia per cui noi ci pieghiamo e crediamo e baciamo il Vangelo. *In principio erat Verbum*<sup>1</sup>. *Verbum caro factum est*<sup>4</sup>. Il Verbo si è fatto carne. La traduzione originale era: il Verbo si umanizzò. Quasi si penserebbe che il Verbo ha preso soltanto la carne, cioè la parte fisica del nostro essere. Ma egli non prese solamente un corpo, un'anima: si umanizzò. Si fece uomo per vivere con gli uomini e salvare gli uomini e illuminare gli uomini con la sua sapienza.

287 a R: accentua il tono - b R: ripete.

1 Gv 1,1-2.

2 Cf Gv 1,9.

3 Gv 8,12.

4 Gv 1,14.

Leggere il santo Vangelo, tutti i discorsi di Gesù quali sono registrati nel Vangelo e quali sono confermati per mezzo dei suoi miracoli, particolarmente il miracolo della risurrezione sua, la sua stessa risurrezione; il miracolo, questo, più grande, è quello che consolida e conferma tutto l'insegnamento che egli ha dato.

Oh, la prima parte, dunque, della funzione di stanotte: adorazione del Verbo eterno di Dio, del Verbo che si è umanizzato: *Verbum caro factum est, et habitavit in nobis*<sup>4</sup>. E come da Mosè venne la legge, così da Gesù Cristo venne la verità e la grazia<sup>5</sup>; la verità che ha rivelato; la grazia che ci comunica e produce, quindi, in noid, la vita mistica, la vita spirituale. Adorare.

Chi è quel Bambino? Ecco, il Verbo che era presso il Padre, il Verbo-Dio. L'estrema umiliazione: *exinanivit semetipsum formam servi accipiens*<sup>1</sup>. Perché, se l'uomo aveva peccato, se l'uomo si era chiuso da sé il paradiso, ecco il mistero della misericordia di Dio infinita: Dio che è offeso, proprio Dio che viene a riparare il peccato per noi; anziché chiedere il sacrificio di noi stessi, egli si è sacrificato, egli ha pagato il debito al Padre celeste, il debito contratto dagli uomini: «Padre, se vuoi, manda me»<sup>2</sup>. E il Padre lo mandò. Ed ecco Gesù che viene ad essere il sacerdote eterno, secondo che noi meditiamo nel salmo che la Chiesa ci fa ripetere così spesso: *Dixit Dominus Domino meo sede a dextris meis*<sup>3</sup>, *secundum ordinem Melchisedech*<sup>4</sup>, sacerdote. E Melchisedech aveva offerto pane e vino<sup>5</sup>. Quella era una figura dell'Antico Testamento.

288

c R: in. *sono tra...* - d R: segue: poi.

4 Gv 1,14.

5 Gv 1,17.

288 1 Fil 2,7.

2 Cf Is 6,8.

3 Sal 109,1.

4 Sal 109,4.

5 Cf Gn 14,18.

Ma se allora era pane e vino semplice, ora nella Messa abbiamo il pane che è il corpo di Gesù Cristo; abbiamo il vino che è il sangue di Gesù Cristo perché avviene la transustanziazione.

Avere pensieri grandi. Leggere attentamente il Vangelo. Quando si arriva alla prima parte di Adorazione e specialmente la prima Messa, sentirla in questo senso: il Verbo eterno, il Verbo incarnato, il Verbo redentore, il Verbo eucaristico, il Verbo che adesso siede alla destra del Padre, perché fatto uomo, umanizzato.

*Secondo*, vi è la nascita *temporale*, la nascita storica **289** quella che è descritta nei due Vangeli che corrispondono alle due Messe. È narrata la storia della nascita.

Ecco, venne il decreto che tutto il popolo venisse numerato e tutti i capi di casa dessero il nome perché l'imperatore di Roma voleva sapere quanti erano i suoi sudditi. E ciascheduno doveva dare il nome e farsi iscrivere nella città natalizia. E allora Giuseppe partì da Nazaret con Maria. Arrivarono a Betlemme, non c'era posto per loro nell'albergo e dovettero cercarsi un rifugio, e là, nella grotta, ecco, nasce il Figlio di Dio umanizzato. E Maria, con infinito amore e fede, lo avvolge in bianchi panni, e fa la prima esposizione mettendo il Bambino sulla paglia, nella greppia, e ponendosi ella con Giuseppe, ad adorare il Figlio di Dio incarnato<sup>1</sup>. È tutto un complesso di miracoli. Perché? «Beata te perché hai creduto; tutte le cose che ti son state rivelate tutte si compiranno»<sup>2</sup>. Così salutò Elisabetta la sua parente, Maria SS. Tutto si compirà. Perché Maria ebbe fede.

E se abbiamo fede, fede profonda, seguono tutte le altre virtù, perché non ci può essere carità né ci può essere speranza se non c'è il fondamento della fede.

289 a R: in aveva.

1 Cf Lc 2,1ss.

2 Cf Lc 1,45.

Ecco, allora contemplare, più ancora che meditare, contemplare il Bambino là esposto sulla paglia. Ricordare il canto degli angeli, ricordare l'annuncio dell'angelo: Vi annuncio, vi comunico un grande gaudio, perché è nato il Salvatore del mondo. Andate - disse ai pastori - troverete un bambino con la madre, un bambino avvolto in poveri pannil.

290

Ecco, metterci alla scuola, entrare nella grotta. Che cosa impariamo?

Primo, se abbiamo la fede, la meditazione si sviluppa facilmente e diviene una contemplazione: il Figlio di Dio incarnato. L'uomo aveva peccato di disobbedienza. E lì il Figlio di Dio viene a compiere la più grande obbedienza, e cioè, secondo il volere del Padre, ha preso forma umana ed è là nell'estrema povertà. Fatto uomo, come debole fra di noi, per noi, in noi stessi. La scuola. Il Maestro che apre la sua università, la sua scuola. È una scuola alla quale si può entrare quando c'è la disposizione, disposizione assolutamente necessaria: la *fede*, sì, ma per quanto alla disposizione del nostro cuore: l'*umiltà*. Noi dobbiamo comprendere l'umiliazione di Gesù, ma a questa condizione: \che siamo umili noi/b, e cioè, noi peccatori, noi che abbiamo bisogno della salvezza, noi che nella nostra ignoranza non potremmo, non avremmo mai potuto conoscere le verità, le verità più sublimi che ci ha rivelate Gesù. L'umiltà.

Lì noi impariamo ad obbedire, allora; impariamo a riconoscere i nostri errori, i nostri falli e impariamo, soprattutto, a sentire la necessità della grazia.

Come ci salveremo? L'*Atto di speranza*: per i meriti di Gesù Cristo. Per la sua grazia compir le opere buone; ma poi occorre che le nostre opere buone divengano meriti

291

290 a R: in questa espressione si coglie un senso di compiacenza - b R: ripete - c R: accentua il tono.

1 Cf Lc 2,10-12.



perché \vi sono aggiunti/a i meriti di Gesù Cristo, i meriti, non soltanto pensiamo a quelli della croce, ma a quelli del presepio. Non era mica un bambino incosciente. Tutto, il Figlio di Dio incarnato, compiva con somma sapienza. E bastava un vagito per salvar tutta l'umanità, ma egli ha abbondato e sovrabbondato nella grazia e volle farci comprendere quello che è la redenzione, quello che \è costato/b al Figlio di Dio incarnato per salvarci. Senza la grazia di Dio non possiamo sperare il paradiso, né sperare di fare il minimo merito, perché è necessaria la grazia, cioè la vita soprannaturale che abbiamo ricevuta nel santo battesimo. Oh, la fiducia.

Quindi, la *seconda Messa*, è la Messa della *speranza*; la *seconda parte della Visita* è un atto di profonda speranza, di piena speranza. Speranza.

Se noi non abbiamo nulla e sentiamo ancora il peso dei nostri peccati, ecco, il Bambino già sta pagando per noi i nostri debiti con Dio. Allora la nascita temporale.

Quel Bambino crescerà; quel Bambino darà saggi della sua divinità; quel Bambino, il quale fatto uomo, predicò la sua dottrina e, soprattutto, ci redense per mezzo della sua vita tutta intiera. Particolarmente noi capiamo di più considerando il Crocifisso.

La speranza. Speranza nei meriti di Gesù Cristo e nella grazia per fare opere buone che dobbiamo fare e vogliamo fare onde conquistare, giorno per giorno, una santità sempre maggiore.

*In terzo luogo, poi, consideriamo la nascita mistica.* **292**  
È quella che avviene nelle nostre anime quando noi siamo nati per [la] seconda volta: *oportet nasci denuo*l.

E siamo nati alla vita soprannaturale più perfetta, di

291 a R: ripete cambiando il *vi* in *ci* - b R: *ha costato*.

1 Cf Rm 5,20.

292 1 Gv 3,7.

un valore infinito, e cioè, la vita della grazia, la vita divina in noi. Partecipazione della vita divina. È un mistero. Quale grandezza Dio ci comunica dandoci la grazia, la vita stessa divina! Quale mistero di grazia! E quale grandezza è in noi! Tutto per la misericordia, per i meriti di Gesù Cristo.

Ecco la vita spirituale che cresce man mano che noi andiamo, giorno per giorno, compiendo opere buone, esercitando le virtù.

Particolarmente noi sentiamo, poi, che questa vita spirituale viene alimentata dalla Eucaristia. Un pane, il Signore ha dato all'uomo per suo nutrimento vitale, corporale, e un pane celeste Gesù Cristo ha dato alle nostre anime: «Io sono il pane che è disceso dal cielo»<sup>2</sup>. «La mia carne è veramente cibo»<sup>3</sup>. Ecco, la vita di Gesù Cristo in noi.

Questa vita in noi produce e accresce, giorno per giorno, le tre virtù teologali: primo, la fede, poi la speranza, e poi la carità. Ecco la vita teologale, allora. Vivere le tre virtù, poggiati sempre nella nostra vita sopra le tre virtù che sono il frutto della grazia divina che è in noi.

Oh, a quale altezza, a quale grandezza Dio ha chiamato noi, comunicandoci questa vita soprannaturale! Ed è la vita eterna che abbiamo già qui. E poi, questa vita eterna sarà glorificata e ciascheduno si troverà nella gloria a misura che avrà nutrito la vita spirituale che è in noi e sarà cresciuta, questa vita spirituale, in noi. Misura, secondo le nostre disposizioni, e secondo cioè, le stesse tre virtù della fede, speranza e carità. La nascita mistica. La comunione, in modo particolare.

Sì, questa grazia va sempre aumentando ogni volta che facciamo un'opera buona, ma particolarmente la sentiamo nella comunicazione liturgica dei sacramenti: [il] battesimo, la confessione, la comunione.

a R: in. *ha pre...* - b R: in. *ma...*

<sup>2</sup> Gv 6,51.

<sup>3</sup> Gv 6,55.

Oh, ora questa vita spirituale si può anche perdere e si può crescere mediante l'alimento quotidiano: Gesù che abita in noi.

293

E che cosa fa in noi Gesù? Gesù diviene egli il nost... quando l'anima approfitta della grazia, per mezzo delle opere buone sviluppa la grazia, allora Gesù che è in noi, produce la luce interiore sempre più abbondante; comunica alla volontà, la fermezza, la forza; e comunica al cuore nostro una sentimentalità divina, così che si arriva, poco per volta, sempre più perfettamente al *Vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>: vivo io, ma non sono veramente io che vivo.

Ma non viveva più s. Paolo, allora? Era già morto? No. Parlava di una vita divina, la vita di Gesù Cristo che viene a sostituire la vita nostra umana, semplicemente naturale, perché la vita divina che ci comunica Iddio, per mezzo della grazia, è di un valore infinitamente superiore.

La terza nascita di Gesù, del Figlio di Dio. E questo può servire assai bene a sentire la *terza Messa* e particolarmente ci accompagnerà nella terza parte della *Visita al SS. Sacramento*.

Quale grazia è stata questa, da parte di Dio, egli che ha voluto che voi aveste questo privilegio delle Adorazioni così abbondanti, le due ore di Adorazione. Ed è lì che si possono fare i tre atti, esercitare le tre virtù: la fede, prima parte; la speranza, la seconda parte; la carità, la terza parte. Così che, quello che al mattino già viene comunicato all'anima nostra, Gesù Cristo in noi illumina la mente comunicando una fede sempre viva; ariscalda il sentimento, la nostra sentimentalità, la nostra vita interiore e, nello stesso tempo, Gesù Cristo, il quale opera sulla volontà.

294

293 a R: lunga pausa esitante - b R: *sentimentalità*  
- c R: *vista*.

1 Gal 2,20.

294 a R: in. *illumina e cioè*.

E allora, se al mattino noi abbiamo questo aumento di fede, speranza e carità, nella Visita al SS. Sacramento quanto viene cresciuta, irrobustita la vita di Gesù Cristo in noi?

Quando arriveremo a esser trasformati in lui? Quando tutto il nostro essere sarà preso da lui?

Ecco, abbiamo per conseguenza da imparare, in questa notte particolarmente, tutto quello che è contenuto nell'Atto di *fede, speranza e carità*; non solamente le parole che vengono espresse, ma dietro a quelle semplici parole riassuntive, vi sta un mondo di cose che si possono meditare, e poi le virtù che vengono fortificate.

295

Oh, che prima di morire noi siamo perfettamente uniti a Gesù Cristo! Allora non ci sta più il male, non c'è neppure più il purgatorio, con la vita divina in noi. La vita divina vissuta secondo i disegni di Dio, ecco, si risolve nella beatitudine eterna.

Le Adorazioni sono l'avvicinamento alla porta del cielo; e se queste Adorazioni vengono afatte sempre meglio, allora l'accrescimento; e quanto più noi facciamo bene l'Adorazione, tanto più in cielo \saremo illuminati/b, e cioè, \una maggiore/b felicità.

Sempre conviene che, in uno di quei punti della coroncina all'Angelo Custode<sup>1</sup>, sempre conviene che domandiamo all'Angelo Custode la grazia di stare alla presenza di Dio, alla presenza di Gesù, come l'Angelo sta davanti alla SS. Trinità in cielo. Che ci dia lo spirito della Visita, ce l'ottenga da Dio, sì.

E quanto più noi stiamo volentieri e facciamo bene le Visite, tanto più la luce eterna risplenderà sopra di noi.

Ascoltare, dunque, le tre Messe, se vi sono concesse;

295 a R: in. *sempre fa...* - b R: ripete.

<sup>1</sup> È la Coroncina all'Angelo Custode che i membri della Famiglia Paolina recitano ogni giovedì. - Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, ed. 1962, pp. 106-110.

ma se non sono celebrate tutte adesso, nella giornata felice del santo Natale<sup>2</sup>. E vi auguro il Natale che sia veramente lieto in Gesù Cristo, lieto e santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>2</sup> Allusione all'antica tradizione romana che dava ad ogni sacerdote la facoltà di celebrare, nel giorno di Natale, tre Messe. - Quando non c'erano ancora le motivazioni pastorali di oggi, le tre Messe di Natale venivano celebrate anche senza interruzione di tempo. Don Alberione si adeguava anche a questo uso.

